dai... stappa un
CRODINO
CRODINO
CRODINO
CRODINO
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
piace

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

VIENI AVANTI DECRETINO

GUERINO - Muniamoci tutti di cazzuola, livella, cornetto e cronometro, caro direttore: ci restano sì e no 490 giorni per fare un make up decente all'Italia mondiale. Col passare dei mesi i famosi miliardi per coprire di cipria e di cerone le nostre inefficienze si sono ridotti da 6000 a 3000. Il decretone ha finito col diventare un decretino: ma — come tale — ora più che mai è importante che venga avanti...
DIRETTORE - Non è con le battute d'avanspettacolo che si possono fare discorsi concreti.
GUERINO - Ma neanche con le dispute accademiche di chi non ha ancora capito: A) che i Campionati del Mondo inizieranno fatalmente l'8 giugno 1990 anche se l'amministrazione comunale di Peretola di Sotto manifestasse il proprio civile dissenso e le proprie urbane perplessità sulle strategie adottate; B) che l'Italia sta correndo il rischio di sprecare la sua vetrina del secolo; C) che non è col tiro alla fune fra i partigiani dell'efficientismo da una parte e fra i fautori del garantismo e del pluralismo dall'altra che si organizzano le grandi manifestazioni internazionali.
DIRETTORE - Lo sai qual è il contrario di «pluralismo» secondo lo Zingarelli? «Monismo». In senso buono naturalmente...
GUERINO - Mi sembra che anche tu non scherzi in fatto di facezie. La verità (in lingua, non in dialetto veneto) è che malgrado tutte le professioni di buona volontà e gli attestati (preventivi) di ravvedimento, anche in questa occasione siamo riusciti a comportarci... da perfetti italiani. Montezemolo è a metà fra l'esaurimento nervoso e la beatificazione. Venerdì scorso, durante una visita pastorale a Bologna, s'è quasi commosso nel trovarsi in una sede efficiente: forse per questo ha deciso di non muoversi più dall'Emilia Romagna e si è trasferito direttamente a Maranello per la presentazione della nuova Ferrari. In attesa che anche a Roma qualcuno si decida a mettere un'altra marcia: con o senza il cambio automatico.
DIRETTORE - Tu hai già visto organizzare un altro Mondiale italiano: ma, dì la verità, è così difficile mettere in piedi qualcosa sapendo di doverlo fare sette anni prima?
GUERINO - Se ti rispondessi con sincerità sarei tacciato di apologia palese nei confronti di un certo tuo concittadino. Il fatto è che, visto come stanno andando le cose, vien quasi la malizia di pensare che Olimpiadi e Mondiali sia molto meglio organizzarli in Paesi totalitari che non nelle culle delle democrazie: ma è anche vero che in una Nazione altrettanto latina come la nostra, altrettanto mediterranea come la nostra, altrettanto «libera» come la nostra — ovvero la Spagna — i lavori per Barcellona '92 stanno fiorendo in uno splendore e in un'efficienza imbarazzanti.
DIRETTORE - Beh, io non confonderei la Spagna con la Catalogna.
GUERINO - D'accordo: te lo concedo. Così come ti contesto, però, che effettivamente può essere più agevole allestire un'Olimpiade — «spremuta» in una sola città — che un Mondiale disperso nell'Italia dei campanili, delle fazioni e delle latitudini.
DIRETTORE - Altolà: vuoi fare del razzismo?
GUERINO - Tutt'altro. Caso mai delle eccezioni. A Bari, per esempio, ovvero sul parallelo di Ankara, di Baku e di Jerevan si sta lavorando benissimo (almeno per quanto riguarda lo stadio); a Torino, ovvero alla latitudine di Boston, si è andati avanti fra intoppi terzomondisti ed equivoci mediorientali: alla faccia dell'efficienza sabauda. Ma quel che è peggio — al di là della collocazione geografica dei disguidi — è che siamo arrivati al punto di stupirci... per le cose che funzionano.

DIRETTORE - In effetti stiamo lavorando in emergenza: in fuorigiri. C'è veramente da augurarsi, toccando ferro ed altro, che il buon Dio sappia preservarci da ogni tipo di contrattempo. In Messico sono riusciti ad organizzare un Mondiale malgrado un terremoto. Noi correremmo il rischio di veder naufragare tutta la nostra organizzazione nel semplice straripamento dell'Aniene.
GUERINO - Cosa vuoi, in Italia — come si dice — siamo nati per soffrire: per rendere difficili le cose più semplici. Senza cilicio non riusciamo a divertirci. Guarda Napoli, per esempio...
DIRETTORE - A livello di organizzazione mondiale?
GUERINO - No, a livello di squadra di calcio. È seconda in classifica, viaggia — comunque — in media scudetto, ha segnato 31 gol in 15 partite, dà lezioni di grandissimo calcio, ha superato infortuni, contrattempi e disagi; eppure se non vive in una tensione permamente effettiva non si «diverte». Diceva John Dryden: *«V'è un piacere di essere matti che soltanto i matti sanno»*. Aveva forse parlato con Ferlaino?

La speranza in un rallentamento di marcia dell'Inter — che a Bergamo ha «perso» il quarto punto stagionale — continua ad assistere Maradona. Contro l'Ascoli Diego ha ancora una volta sostituito le polemiche con i gol

di Adalberto Bortolotti

MAI D

Riaccostandosi a tre punti, il Napoli impedisce all'Inter di festeggiare in anticipo lo scudetto d'inverno. Non credo che la cosa, puramente simbolica, getti Trapattoni nella più cupa disperazione. Piuttosto il Trap, una volta esaurita la scorta delle dichiarazioni di facciata (*«gran partita, pareggio d'oro»* e via sviolinando) se ben lo conosco imprecherà in cuor suo all'occasione perduta. Perché una volta passata, sia pure avventurosamente, in vantaggio sul campo di Bergamo, la ferrigna Inter dalla difesa inossidabile si è fatta turlupinare in modo abbastanza ingenuo dal magico Evair, materializzatosi davanti a Zenga per raccogliere un cross dell'utilissimo Prytz, senza che alcuno

Maradona cancella a suon di gol le polemiche della vigilia. A fianco, la rete su punizione e lo spettacolare tocco del 3-1. Sotto, la giusta esultanza (Capozzi). Nell'altra pagina, l'ingresso in campo con Giordano e l'autogol di Fortunato in Atalanta-Inter

I POLEMICA

dei pretoriani nerazzurri si preoccupasse di custodire le patrie frontiere. L'Inter, che già aveva sprecato più del consueto in fase offensiva (e che altre occasioni avrebbe regalato nel finale), è rimasta così traumatizzata dal proprio momento di debolezza da entrare provvisoriamente in trance. Il giusto stellone che illumina i padroni della classifica ha dirottato sul montante un tiro vincente di Nicolini. Altrimenti sarebbero stati dolori.

In una domenica complessivamente favorevole (oggi come oggi, un punto a Bergamo è grasso che cola) l'Inter intravede così una piccola crepa aprirsi nella sua corazza di invulnerabilità. Le cifre permangono mirabolanti. La macchina nerazzurra è imbattuta dopo quindici giornate (sino all'anno passato, sarebbe stata la metà del torneo), nel corso delle quali ha messo insieme ventisei punti, frutto di undici vittorie e quattro pareggi. La media inglese è assestata su quote siderali: più quattro. I ventitré gol realizzati, uno e mezzo a partita, stanno a fronte dei cinque subiti, uno ogni tre partite. Tutto bene, anzi benissimo. Ma è intuitivo che la vittoria a Bergamo avrebbe gettato nel definitivo scoramento gli inseguitori (che sono poi uno: il Napoli). Così, la speranza in un rallentamento di marcia continua ad assistere il campo di Maradona, che da parte sua ha momentaneamente sostituito le polemiche con i gol,

HIT PARADE Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Diego MARADONA (6)
Napoli

Appena la lombaggine concede tregua, Diego riappare nello splendore del technicolor. La punizione è il solito gioiello balistico; il secondo gol, in corsa, meriterebbe lo schermo panoramico.

2 Stefano BORGONOVO (3)
Fiorentina

Un'altra doppietta, sempre ad avversari di cartello, porta a sette il suo bottino stagionale, malgrado il pedaggio pagato alle distrazioni arbitrali. Ha ritrovato il magico tempismo sotto rete.

3 Paulino EVAIR (6)
Atalanta

Corro, coscientemente, il rischio di ripetermi. Ma questo brasiliano, non eccezionale né per tecnica né per velocità, ha un radar che lo guida all'appuntamento con i palloni importanti. Mica poco.

4 Gianpaolo GRUDINA
Pisa

Trentadue anni, un'onesta milizia di panchinaro e all'improvviso questa chance, regalatagli dalla crisi di Nista. Il sardo ci prende gusto e a San Siro diventa primattore, oscurando persino Gullit.

5 Gian Luca VIALLI (4)
Sampdoria

I suoi gol sono sempre d'autore. Al diabolico pallonetto si inchina anche un Cervone in giornata di grazia. Poi il campione più amato dagli italiani si mangia il raddoppio. Ma ha raggiunto Serena.

6 Primo BERLINGHIERI
Pescara

Due gol li aveva segnati in tutto il torneo, l'anno scorso. La domenica gli sorride, il primo lo ottiene in fortunoso rimpallo, nel secondo sfrutta una ribattuta. Ma importante è metterla dentro. O no?

7 Luis Antonio MULLER (3)
Torino

Nella sua alterna stagione, fra incomprensioni, litigi, saudade e panchina, quanche lampo di classe, come si conviene a un lunatico campione. Con un gol e un assist, schioda il Torino dal fondo.

8 Bruno CONTI
Roma

Si riscopre giovane, con un diabolico sinistro su calcio piazzato che fa sognare alla Roma il clamoroso riscatto. Poi l'infortunio lo riporta alla realtà dell'anagrafe. Nostalgia di un «mundial».

9 Gianluca LEONI
Cesena

Un giorno da Leoni, una partita da mettere in cornice. Avvia la rimonta con un acrobatico colpo di testa, la conclude con un mirabile assist a Bordin, dopo un raid in area che desta sensazione.

10 Ubaldo RIGHETTI
Lecce

Citazione al merito sportivo. Sul Lecce che è in vantaggio piovono monetine, ma Righetti, colpito al capo si nega alla squalilida sceneggiata di rito. Con tanti «attori» in giro, un esempio di serietà.

DIETRO LA LAVAGNA

Marco Landucci (2)
Fiorentina

Vogliamo dar la colpa al sole, che taglia il campo di Firenze in micidiali chiaroscuri? È un fatto che l'ex terzo portiere azzurro brancica goffamente sul pallonetto di Massaro e non convince del tutto neppure sulla punizione di Conti, violenta, ma scaricata proprio nell'angolo che Landucci copriva di persona. È una stagione non felicissima, dopo la folgorante ascesa. Coraggio.

Franco TANCREDI
Roma

Non era proprio la partita dei portieri, quella di Firenze. Sul primo gol niente da dire, Borgonovo era in condizione di netto vantaggio. Ma il secondo ha trovato il guardiano giallorosso nella tipica terra di nessuno, né fra i pali né in uscita, pronto giusto per farsi scavalcare da un tocco morbido e non irresistibile. Anche Tancredi scricchiola ripetutamente e ha perduto sicurezza.

Bruno GIORDANO
Ascoli

Il felice mercoledì di Coppa Italia, con la doppietta rifilata a un Napoli in vacanza, l'ha indotto a tirar fuori un rospo che gli stava in gola da sette mesi. Benedetto ragazzo, e hai aspettato proprio la vigilia di Napoli-Ascoli? Non contesto la legittimità dello sfogo, ma la sua opportunità. E poi certe cose o si denunciano subito o si dimenticano per sempre. Non sono figlie di un gol.

PUNTO

segue
un cambio sicuramente gratificante per gli esemplari «fans» del San Paolo.

Questo rilievo non appaia in contraddizione con l'universale riconoscimento della critica, secondo la quale l'Inter ha giocato a Bergamo la sua più brillante e convincente partita della stagione. Nella circostanza, si è rivisto finalmente sui massimi livelli anche Lothar Matthäus, che sin qui aveva fatto la sua parte, ma senza onorare appieno il ruolo di leader e trascinatore che gli era stato affidato in partenza. È un fatto che l'Inter ci aveva abituato a una così implacabile interpretazione dell'impegno, che questa sua piccola concessione alla generosità — nei confronti del gioco e dell'avversario — risulta sorprendente e innovativa. Ma è anche, se guardiamo al rovescio della medaglia, la risposta a chi riteneva il primato interista frutto esclusivo di fortuna e di cinismo tattico. Nel nostro campionato non si arriva così in alto in assenza di reali qualità tecniche. Magari l'Inter prima ha conquistato il vantaggio, poi se ne sta dimostrando degna, anche sotto il profilo estetico. Ma sulla sua caratura di grande squadra non sono leciti dubbi, dopo quasi quattro mesi a passo di carica.

Il dubbio su chi sia destinato a recitare il ruolo di terza forza sta intanto avviandosi ad avere una soluzione drastica. Nel senso che non c'è una reale terza forza, in grado di minacciare concretamente le ambizioni scudetto di Inter e Napoli. La Sampdoria domina ma non «stringe» a Verona: nuovi episodi per vecchi difetti. Si è maturi per i più alti traguardi quando si «castiga» implacabilmente l'avversario in difficoltà, non quando gli si sfarfalleggia intorno, consentendogli il ricupero. La Juventus ha interrotto l'emorragia a Roma, ma risultando sovente in balìa della Lazio. Il Milan, appena ripresa la corsa, si è fatto bloccare a domicilio dal Pisa, rivelando di non aver superato i suoi impacci negli spazi stretti, contro avversari che si preoccupino di presidia-

segue a pagina 10

VITTORIE SOLO PER TORO, CESENA, NAPOLI E PESCARA

15. GIORNATA

Atalanta-Inter	1-1	Milan-Pisa	0-0
Cesena-Lecce	3-2	**Napoli**-Ascoli	4-1
Fiorentina-Roma	2-2	**Pescara**-Bologna	3-1
Lazio-Juventus	0-0	**Torino**-Como	2-1
		Verona-Sampdoria	1-1

LA CLASSIFICA: Inter p. 26; Napoli p. 23; Atalanta e Sampdoria p. 20; Juventus p. 18; Milan p. 17; Roma e Fiorentina p. 16; Lazio p. 13; Como, Verona, Pisa, Pescara, Cesena p. 12; Torino p. 11; Bologna, Lecce e Ascoli p. 10.

I MARCATORI: 11 reti: Careca (Napoli); **9 reti:** Baggio (Fiorentina, 4); **8 reti:** Serena (Inter, 1), Maradona (Napoli, 1), Vialli (Sampdoria, 2); **7 reti:** Virdis (Milan, 3), Borgonovo (Fiorentina); **6 reti:** Carnevale (Napoli, 1); Van Basten (Milan, 1), Evair (Atalanta); **5 reti:** Barros (Juventus), Pasculli (Lecce, 3), Muller (Torino); **4 reti:** Poli (Bologna), Laudrup e Altobelli (Juventus), Berlinghieri (Pescara), Bortolazzi (Verona, 3), Cvetkovic (Ascoli); **3 reti:** Incocciati (Pisa), Galderisi (2) e Caniggia (Verona), Rizzolo (Lazio), Dossena (Sampdoria), De Agostini (Juventus, 2), Gasperini (3), Edmar (1), Tita (Pescara), Berti e Diaz (Inter), Simone (Como), Marronaro (Bologna), Völler e Massaro (Roma); **2 reti:** Pagano (Pescara), Alessio e Demol (Bologna, 1), Gregucci e Sosa (Lazio), Brehme, Mandorlini e Matthäus (Inter), Bonacina (Atalanta), Rizzitelli, Policano, Nela, Giannini (Roma, 1), Fuser e Bresciani (Torino), Mancini e Victor (Sampdoria), Giunta (Como), Zavarov, Galia e Cabrini (Juventus, 2), Agostini, Domini (Cesena), Giovannelli (2) e Giordano (Ascoli), Pellegrini (Fiorentina), Baroni e Benedetti (Lecce), Gullit (Milan), Been (Pisa); **1 rete:** Dell'Oglio e Benetti (Ascoli), Pasciullo, Prytz, De Patre, Fortunato, Stromberg e Garlini (Atalanta), Buso (Juventus), Ancelotti, Donadoni, Tassotti e Rijkaard (Milan), Aselli, Cuttone, Holmqvist, Bordin, Leoni e Jozic (Cesena), Conti, Tempestilli e Desideri (Roma), Lorenzo e Bonetti (Bologna), Giacchetta, Renica (1), Francini, De Napoli, Alemao e Crippa (Napoli), Bonomi (1), Cerezo, Pradella e Vierchowod (Sampdoria), Skoro, Edu, Cravero (1) e Zago (Torino), Miggiano e Vincze (Lecce), Matteoli (Inter), Bernazzani, Brandani, Faccenda, Boccafresca (Pisa), Junior (Pescara), Pin, Dezotti (1), Di Canio (Lazio), Colantuono, Albiero, Didonè, Corneliusson, Milton e Invernizzi (Como), Cucchi, Salvatori e Battistini (Fiorentina); **Autoreti:** Baresi (Milan), Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio), Battistini e Pin (Fiorentina), Demol (Bologna), Soldà (Verona), Righetti (Lecce), Junior (Pecara), Maccoppi e Invernizzi (Como), Fortunato (Atalanta).

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 5 (730) 1-7 febbraio 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

Bearzot: Io e Inter-Toro pag. 36

Il tifo della Roma pag. 42

Pianeta Africa: 3a puntata pag. 92

SUL PROSSIMO NUMERO

UN ANNO DI CALCIO

I risultati di tutte le partite fra Nazionali giocate nell'88

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

QUANDO LE STORIE SONO INFINITE

Maradona (protagonista anche domenica) è un artista che non accetta briglie: Bianchi avrebbe dovuto capirlo, limitandosi a valutarne il rendimento e non impuntandosi sulle questioni di principio. Ma anche gli artisti pagano la multa, se infrangono il codice della strada: briglie sciolte o non briglie, genio o non genio, chi rompe paga. E perciò penso che il Napoli avrebbe dovuto multare Maradona, pesantemente e pubblicamente, per l'intervista concessa a Udo Lattek inviato di Sport Bild. Anzi, multarlo due volte: per l'iniziativa di rilasciarla e per la scorrettezza di smentirla (naturalmente in forma indiretta, non richiedendo una formale smentita a Sport Bild). Udo Lattek non è un giovane cronista a caccia di scoop e perciò sospettabile di forzare le dichiarazioni, interpretandole nella forma più clamorosa e polemica possibile. È invece un anziano e celeberrimo allenatore tedesco, che Sport Bild manda in giro per l'Europa come osservatore critico. E dunque, se ha pubblicato tra virgolette quelle frasi di Maradona, è certo che Maradona gliele ha dette. D'altra parte, pochi giorni più tardi, Maradona ha espresso gli stessi concetti ma con altre parole sul giornale argentino Clarin. Dunque è ufficiale: Bianchi e Maradona sono accomunati da un'insanabile reciproca antipatia. E Maradona ha detto che a fine campionato, o se ne va il tecnico, o se ne va lui. Poi ha aggiunto: *«Ma forse al Napoli converrà vendere me e tenersi Bianchi...»*. E questa frase pare fatta apposta per confermare un mio personale sospetto. Maradona non è un bambino né uno stupido. Non è affatto abituato a parlare a vanvera. Dunque, se dice certe cose, è perché vuole dirle. E quale ragione potrebbe indurlo a dirle, se non quella di preparare e giustificare una sua partenza da Napoli? Credo che egli sappia benissimo che in nessun'altra parte del mondo potrebbe ottenere i soldi e l'adorazione che il Napoli e Napoli gli hanno finora assicurato. Ma forse Maradona pensa anche alla causa giudiziaria per una paternità che una ragazza-madre napoletana gli attribuisce. Maradona la contesta. Ma se la sentenza dovesse essergli sfavorevole, quale turbamento potrebbe derivarne alla sua immagine ed al suo rapporto con Claudia? Un uomo come Diego, che tiene molto alla famiglia, deve essersi posto un interrogativo del genere: qualsiasi uomo se lo porrebbe. E proprio il suo amore per Claudia potrebbe magari indurlo a sacrificare la professione, lasciando Napoli prima del tempo. Il Napoli, però, dovrebbe cedere i suoi diritti su un contratto — che scade nel 1992 — e pretenderebbe una cifra insostenibile per qualsiasi club nel mondo. E come ammorbidire le eventuali pretese del Napoli, se non alimentando un «caso» perenne con dichiarazioni, indiscipline e polemiche? Forse, questo spiegherebbe anche la strana remissività di Ferlaino, che finge di non accorgersi di niente per non cadere nella trappola. Un mio personale sospetto, ho detto. Nasce dalla stima che ho per Maradona, come professionista intelligentissimo e soprattutto come affezionato compagno di Claudia. È confortato dalla svagatezza di Ferlaino, così contraria alla sua natura solitamente reattiva. E vive appeso al filo di una sentenza giudiziaria — quella della paternità contestata — che provvidenzialmente arriverà soltanto a fine stagione. Dunque, ne riparleremo a giugno: con l'augurio di essermi sbagliato.

Due crisi (in parte lenite dai risultati della domenica) mi ispirano pensieri e riflessioni: quella del Torino e quella della Roma. Le vicende hanno molti punti in comune: una campagna acquisti assai dispendiosa rispetto al valore reale delle merce acquistata, otto miliardi per Rizzitelli mi sembrano uno sproposito; un piano di rafforzamento caotico e contraddito-

Nella pagina accanto, Maradona: un artista che non accetta briglie. A sinistra (fotoMana), Muller in contrasto col comasco Annoni: il brasiliano del Torino sta lentamente adattandosi alle esigenze del calcio italiano

rio, con l'arrivo di prevedibilissimi doppioni; una particolare vocazione al mercato brasiliano, che si raccomanda per la particolare economicità dei prezzi, ma si distingue per la difficile e imprevedibile adattabilità dei suoi prodotti all'ambiente e al gioco italiani (si pensi alle brevissime avventure di fuoriclasse come Zico e Socrates, senza scomodare il lungo elenco dei fallimenti che cominciarono con il milanista Germano ventisei anni fa); un tipo di allenatore altrettanto particolare, avendo sia Liedholm sia Radice idee tattiche che possono essere realizzate soltanto con determinati tipi di calciatori. Le due vicende hanno anche punti discordanti. La Roma, per esempio, ha un presidente — Dino Viola — che la prese in condizioni di quasi sfacelo e l'ha reinventata, fatta crescere, fino al traguardo dello scudetto: dunque un retroterra che lo rende perdonabile per gli errori degli ultimi tempi. Il Torino ha al vertice una coppia, Gerbi-De Finis, che ha preso dalle mani di Rossi una società ancora gestibile e l'ha portata in poco tempo al quasi sfacelo, come risultati e come stile: dunque nessun retroterra che possa addolcire in qualche modo le attuali amarezze. E allora, come possono essere spiegate due crisi, apparentemente così eguali, ma in realtà così diverse? Il Torino adduce la precarietà degli incassi, che l'ha costretto a vendere ogni anno i pezzi più pregiati. Ma l'alibi non è convincente. L'Atalanta sta dimostrando che anche con ingaggi di «provincia» si può combinare qualcosa di buono; e Torino non è «provincia». D'altra parte, il Torino aveva il pubblico che ha anche quando vinceva lo scudetto con Pianelli alla presidenza e Beppe Bonetto — zio e maestro del pur bravo Federico — general manager. La Roma non può lamentarsi dei modesti incassi, anche se il rifacimento dell'Olimpico sta infliggendo ferite non trascurabili ai suoi botteghini. Nossignori, i soldi non c'entrano. Il Napoli ha sempre incassato molto, ma ha impiegato sessant'anni per arrivare a uno scudetto. Milan e Juve non hanno problemi di liquidità, eppure stanno segnando il passo. Il Verona non incassava più del Torino, quando ha allestito la formazione campione d'Italia. È questione di manico. Il Torino ha cominciato a boccheggiare da quando se n'è andato Luciano Moggi: la coincidenza è davvero troppo strana e sicuramente non può essere casuale. A Roma, da quando ha vinto lo scudetto, Dino Viola ha creduto di poter fare tutto da solo e in famiglia: da allora è cominciata una girandola di assistenti, segretari e manager a responsabilità limitata, un *turn-over* a ritmi brevissimi. No, neanche là deve essere stata una coincidenza. Errori di conduzione, non povertà d'incassi. E il manager è come certi giocatori: te ne accorgi quando non c'è (o lo cambi troppo spesso).

Chiudo con una domanda, anzi un mini-sondaggio. Se il presidente-azionista di una società vuole andarsene perché si è stufato, deve andarsene perché le cose gli vanno male, è deciso e/o costretto comunque a passare la mano, quale di queste due soluzioni preferite: 1) che la società finisca nelle mani di un tifoso di provata fede, anche se non ricchissimo, anche se non ancora esperto, anche se non può fare i fuochi d'artificio con i miliardi (veri o fasulli)?; 2)che la società finisca nelle mani di un nababbo di provata ricchezza, che si butta nel calcio per scopi di promozione personale e/o industriale, per investirvi un pacchettino di miliardi e trarvi un logico anche se occulto profitto, e che per queste ragioni può anche risollevare le sorti del club-azienda; ma non gli frega niente della squadra e soffre le sconfitte soltanto per il danno economico che possono procurargli, perché non è tifoso e prima di diventar presidente non sapeva neanche dove sta di casa il calcio? Riflettete, scegliete e scrivetemi. Vorrei capire. Il dubbio mi è venuto da quando le S.p.A. calcistiche hanno cominciato ad avere azionisti di maggioranza, cioè padroni, trovati fuori tifo e addirittura fuori città. Un veronese è stato proprietario del Cagliari. Un romano ha posseduto l'Udinese e avrebbe poi manifestato un interessamento per la proprietà della Fiorentina o della Lazio, colore di maglia e città non importa, fa lo stesso. Un bresciano è padrone del Bologna. Se manca qualcuno, aggiungetelo. Intanto, un industriale dolciario veronese e un industriale gelatiere veronese anche lui, a suo tempo proprietario dell'Udinese, sono stati indicati come possibili proprietari futuri del Torino. Nulla di illecito, certo. Se ho un pacchetto di azioni da vendere, le passo a chi le paga: anzi, dove vive e per chi fa il tifo. Né esiste una legge o un regolamento sportivo che vieta, a chi ha fatto il presidente e dunque il «tifoso» del Vicenza fino all'anno prima, di diventare a pagamento presidente e dunque «tifoso» del Milan l'anno dopo. Ma la ragione induce a porsi una domanda: quali profondi cambiamenti può determinare alla lunga questa liceità, questa «normalità», in un settore e in una funzione che si fonda e si appella a fattori emotivi, sentimentali, sociali, civici? Se vendo un albergo a Ladispoli e compro una fabbrica di chiodi a Casalpusterlengo, non aspetto né gli applausi né i fischi del pubblico. Ma i tifosi del Milan — quelli veri, non la claque — come possono applaudire Farina, due anni dopo averlo fischiato come presidente del Vicenza per una vittoria immeritatamente lucrata a San Siro? A me pare che questo nuovo costume abbia poco di sportivo e minacci di degradare le società di calcio — per le quali portiamo il distintivo all'occhiello, il gagliardetto sul lunotto dell'auto, la bandierina andando allo stadio — al rango di normalissime «botteghe». E cioè prive di quelle componenti emotive sentimentali, sociali, civiche, che le hanno rese in quasi un secolo oggetto di fede e di fedeltà. Non ho mai visto nessuno col distintivo della Rinascente, il gagliardetto dell'IBM e la bandierina dell'Hotel Bellavista. Né mi risulta che si faccia il tifo per l'Alitalia o si sia sofferto per traversie della Flotta Lauro. Ma c'è chi ha pianto per il Milan in B. Forse sbaglio, forse sono un retrogrado, un superato. E perciò chiedo lumi. Il presidente come lo volete: prima ricco e poi tifoso, o prima tifoso e poi ricco? Appassionato senza interessi di lucro o interessato senza passione? Potrebbe essere un mini-sondaggio significativo, per capire quale calcio vuole la gente alla vigilia degli anni Novanta: calcio-sport o calcio-impresa? □

segue da pag. 7

re razionalmente tutte le zone del campo. I miracoli di Grudina non sarebbero bastati per fermare il «vero» Milan. E fallire un rigore non è un'attenuante. Semmai il contrario. In sostanza, alle spalle delle due primattrici, la squadra attualmente più affidabile è proprio l'Atalanta. Ma se andate a Bergamo a parlare di scudetto, giustamente vi prendono per matto.

In una giornata ricca di gol e di rimonte, la Roma ha sfiorato l'ennesima resurrezione, portandosi sul due a zero a Firenze grazie a un «ex» ispirato (Massaro) e a un vecchio guerriero irriducibile (Brunetto Conti). L'uno e l'altro hanno pagato le prodezze con prematuri abbandoni e la Fiorentina ha rimontato con Borgonovo, un attaccante che sta riconquistando il tempo perduto. Quasi ovunque il fattore campo ha contrassegnato sensazionali rincorse. Perdeva il Torino di fronte al Como, prima che il lunatico ma geniale Muller suonasse la diana della riscossa granata. Prima vittoria per Claudio Sala e abbandono dell'ultimo posto, sanguinosa mortificazione per un passato glorioso. Perdeva per due a zero il Cesena davanti al Lecce ed è arrivato addirittura a vincere, per gli acuti di difensori goleador. Tita, uomo del destino, si è alzato dalla panchina e dopo due minuti è andato in gol, regalando al Pescara una vittoria indispensabile contro il derelitto Bologna. Nello scontro di zone, ha senso dire che ha vinto Galeone? Galeone si ostina a tenere fuori questo brasiliano che ha garbatamente ricordato, alla fine, di aver segnato dieci gol nelle diciannove partite ufficiali giocate da quando è arrivato in Italia. O il Pescara è molto ricco di alternative (la classifica non lo direbbe) o la scelta è discutibile, quanto meno.

Il fondo classifica è più che mai magmatico. Ingoia dieci squadre nello spazio di tre punti, gli spostamenti all'interno del settore sono continui, ma irrilevanti al fine pratico. Il momento è favorevole al Pisa, in serie positiva, e oggettivamente bene attrezzato, così come il Como, pur sconfitto a Torino. Il Verona sembra in grado di salutare la compagnia, quando ritroverà l'assetto titolare. Per il resto, lotta a coltello. Sottolineo il ruolo importante degli stranieri, a segno undici volte, con nitido risalto dei brasiliani (Careca, Muller, Evair, Tita, Milton). È anche un monito a chi ha scelto soluzioni stravaganti, di cui sta amaramente pentendosi. Nel calcio, l'originalità non è un obbligo.

Adalberto Bortolotti

L'OSCAR DELLA SPORTIVITÀ

Sopra (fotoBorsari), Righetti a terra, colpito — come Barbas — da una monetina in Cesena-Lecce: entrambi hanno ripreso il gioco. A lato (foto Briguglio), il gol di Evair

L'ISPIRAZIONE È NORDICA, MA IL GOL È BRASILIANO

ATALANTA, CORRI E... VAIR

Se le partite «annunciate» sono come Atalanta-Inter, speriamo di vederne molte nel prosieguo del nostro peregrinare, con tanti ringraziamenti a Ciotti che è come il prezzemolo e lo trovi dovunque: diagnostica e pontifica anche sulle partite che non vede. Stando così le cose, rassegniamoci alla nostra modestia di scrivani con due occhi soli, due mani ingobbite, che però non si stancano di riferire quanto succede: un'Atalanta bellissima e direi «europea» contro un'Inter utilitaristica e magnificamente italiana hanno fatto pari e patta, con molta sofferenza per i tifosi delle due parti, dagli identici colori e la passione diversa. Io sono rimasto sorpreso dal valore tecnico e anche tattico (che si fa strategico nello sviluppo dell'azione) di questo Evair, bello a vedersi, sinuoso nel fisico e smanioso nel palleggio. Ferri, detto Riccardo Cuor di Leone, ha pasticciato parecchio per marcare un si sfuggente caporione e ha dovuto arrendersi sulla parabola confezionata da quel nano gigante di Prytz per la testataccia del brasiliano. Testataccia nel segno della potenza della deviazione, della rapacità dello scatto, con tutta la difesa interista bloccata sul ciglio, anche Zenga, che se l'è presa coi compagni. I cross nell'area piccola, caro Walter, sono di proprietà del portiere. Grande lotta ci fu nel secondo tempo. L'Inter che dopo il gol di Berti carambolato su Fortunato aveva accusato un calo subiva anche un paletto colpito da Nicolini, ma nel finale insorgeva con un gioco da squadra vera, con tutti i suoi limiti ma anche la sua grandezza operaia. Si delinea come un altro dei capolavori di Trapattoni ora che ha nel motore Matthäus e Brehme, il primo operativo alla Tardelli, con meno guizzo e più concretezza, il secondo con progressioni e interdizioni alla Cabrini, meno bello ma altrettanto valoroso. E l'Atalanta «europea» per il suo gioco impressionato dai movimenti e le accelerazioni di Strömberg e soprattutto di Prytz, un nano gigante che velocizza e verticalizza come nessuno. Altro che pareggio annunciato, un match giocato con gagliardia, abnegazione e classe dalle due squadre più belle d'Italia.

Vladimiro Caminiti

ATALANTA 1
INTER 1

Atalanta: Ferron (7), Contratto (6), Pasciullo (6), Fortunato (7), Barcella (7), Esposito (6,5), Stromberg (6,5), Prytz (7), Evair (7,5), Nicolini (6), Bonacina (6). 12. Piotti, 13. Progna, 14. Prandelli (n.g.), 15. Madonna (6), 16. Serioli.
Allenatore: Mondonico (7).
Inter: Zenga (6), Bergomi (6,5), Brehme (7), Baresi (6,5), Ferri (6), Mandorlini (6,5), Matteoli (6), Berti (7), Diaz (5), Matthäus (8), Serena (6,5). 12. Malgioglio, 13. Rivolta, 14. Verdelli (6), 15. Fanna, 16. Paolino.
Allenatore: Trapattoni (7).
Arbitro: Longhi di Roma (7).
Marcatori: 51' Fortunato (aut.), 61' Evair.
Spettatori: paganti 31.236 per un incasso di L. 609.755.000 più 8.786 per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Madonna per Pasciullo al 67', Verdelli per Diaz al 79' e Prandelli per Nicolini all'83.
Marcature: Barcella-Serena, Contratto-Diaz, Pasciullo-Berti, Esposito-Matteoli, Bonacina-Matthäus, Ferri-Evair, Bergomi-Prytz, Brehme-Nicolini, Baresi-Stromberg, liberi Fortunato e Mandorlini.
Ammoniti: Ferri, Esposito, Berti e Fortunato.
Espulsi: nessuno.
La partita: match con ferree marcature e pressing a tutto campo: esaltazione del gioco all'italiana, ma con variazioni sul tema da parte atalantina. Giusto pareggio.
Fatti salienti: 9': gran parata di Ferron su colpo di testa di Serena. 15': Occasione d'oro fallita da Diaz. 26' gran tiro di Nicolini che colpisce il palo.
I gol: 51': corner di Matteoli, mischia in area, sfortunata deviazione di Fortunato: autorete. 61': punizione battuta da Prytz e stacco vincente del brasiliano Evair.
Tiri in porta: 4 dell'Atalanta, 11 dell'Inter.
Parate: 10 di Ferron, 1 di Zenga.
Falli: 22 dell'Atalanta, 23 dell'Inter.
I migliori: Matthäus, Prytz, Evair.
I peggiori: Diaz, Nicolini, Bonacina.
Giuria formata da: Vladimiro Caminiti (Tuttosport), Giorgio Gandolfi (La Stampa), Xavier Jacobelli (Il Corriere dello Sport-Stadio).

Su Matthäus interviene Contratto

CESENA 3
LECCE 2

Cesena: Rossi (5,5), Gelain (6), Leoni (7,5), Bordin (6,5), Calcaterra (6), Jozic (6,5), Chierico (7), Piraccini (6,5), Agostini (6), Domini (7), Holmqvist (6,5). 12. Aliboni, 13. Chiti (n.g.), 14. Limido (n.g.), 15. Aselli, 16. Traini.
Allenatore: Bigon (7).
Lecce: Terraneo (6,5), Miggiano (6,5), Baroni (6,5), Enzo (6), Righetti (5,5), Nobile (5), Vanoli (6), Barbas (6), Pasculli (6,5), Benedetti (6,5), Vincze (6). 12. Negretti, 13. Garzya, 14. Levanto (5,5), 15. Conte, 16. Paciocco.
Allenatore: Mazzone (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (5).
Marcatori: 9' Benedetti, 36' Pasculli (rig.), 46' Leoni, 57' Jozic, 71' Bordin.
Spettatori: 7.151 paganti per un incasso di L. 98.790.000 più 4.763 abbonati per una quota di L. 100.187.000.
Sostituzioni: Conte per Nobile al 42', Levanto per Benedetti al 59', Chiti per Piraccini al 72', Limido per Chierico all'86'.
Marcature: Gelain-Pasculli, Calcaterra-Vincze, Miggiano-Holmqvist, Baroni-Agostini, Leoni-Vanoli, Bordin-Enzo, Nobile-Chierico, Piraccini-Barbas, Domini-Benedetti, liberi Righetti e Jozic.
Ammoniti: Vincze, Baroni, Vanoli, Jozic.
Espulsi: nessuno.
La partita: con una ripresa all'insegna dell'orgoglio e della grinta, il Cesena ha ribaltato un risultato che lo vedeva ingiustamente soccombere. Il Lecce ha peccato d'orgoglio quando si è visto raggiungere dai cesenati.
Fatti salienti: i gol che descriviamo sotto.
I gol: 9': corner di Barbas e deviazione vincente da pochi passi di Benedetti. 36': fallo di Rossi in area su Pasculli: l'argentino trasforma il penalty. 46': cross di Domini e Leoni insacca di testa. 57': Jozic, ben appostato, batte Terraneo dalla corta distanza. 71': Bordin di testa fa secco Terraneo su suggerimento di Leoni.
Tiri in porta: 18 del Cesena, 5 del Lecce.
Parate: 1 di Rossi, 9 di Terraneo.
Falli: 41 del Cesena, 41 del Lecce.
I migliori: Leoni, Terraneo.
I peggiori: Rossi, Nobile.
Giuria formata da: Lidio Rocchi (Il Giorno), Erio De Troia (Il Giornale), Stefano Biondi (Il Corriere dello Sport/Stadio).

Sfida jugo-argentina: Jozic contro Barbas

FIORENTINA 2
ROMA 2

Fiorentina: Landucci (5), Bosco (6), Carobbi (6,5), Dunga (7), Battistini (5), Hysen (5,5), Salvatori (6,5), Cucchi (6,5), Borgonovo (7,5), Baggio (7), Di Chiara (6,5). 12. Pellicanò, 13. Calisti, 14. Pin (n.g.), 15. Pellegrini, 16. Pruzzo (n.g.).
Allenatore: Eriksson (6).
Roma: Tancredi (5), Gerolin (6), Nela (5), Manfredonia (6,5), Oddi (5), Ferrario (5), Conti (7), Massaro (6,5), Völler (6,5), Giannini (5), Rizzitelli (6). 12. Peruzzi, 13. Collovati (n.g.), 14. Andrade, 15. Policano (5), 16. Renato.
Allenatore: Liedholm (5,5).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6,5).
Marcatori: 3' Massaro, 31' Conti, 41' e 71' Borgonovo.
Spettatori: 11.500 paganti per un incasso di L. 227.284.000 più 10.594 abbonati per una quota di L. 344.348.926.
Sostituzioni: Policano per Massaro al 36', Collovati per Conti al 58', Pruzzo per Bosco al 65' e Pin per Di Chiara all'80'.
Marcature: squadre schierate a zona, liberi Hysen e Ferrario.
Ammoniti: Manfredonia, Conti, Rizzitelli, Oddi, Bosco.
Espulso: Battistini.
La partita: Viola all'attacco e Roma due volte in rete nella prima mezz'ora. La Fiorentina accorcia le distanze verso lo scadere del primo tempo e ottiene il meritato pareggio a venti minuti dalla fine.
Fatti salienti: all'8' colpo di testa di Hysen, salva sulla linea Giannini. Al 26' tiro di Di Chiara che sfiora il palo alla destra di Tancredi.
I gol: 3': gran tiro di Massaro da trenta metri, che piega le mani a Landucci, batte sotto la traversa e entra in porta. 31': punizione per un fallo di Dunga su Conti. Batte l'ex-mundial, la barriera viola si apre e la palla si infila all'incrocio dei pali. 41': Oddi, nel tentativo di passare il pallone a Tancredi, mette in movimento Borgonovo, che realizza. 71': punizione dalla sinistra di Baggio e colpo di testa vincente di Borgonovo.
Tiri in porta: 11 della Fiorentina, 6 della Roma.
Parate: 1 di Landucci, 4 di Tancredi.
Falli: 23 della Fiorentina, 28 della Roma.
I migliori: Borgonovo e Conti.
I peggiori: Battistini e Tancredi.
Giuria formata da: Darwin Pastorin (Tuttosport), Giorgio Catalano (Il Messaggero), Manuela Righini (Ansa).

Di Chiara ha la meglio su Gerolin

LAZIO 0
JUVENTUS 0

Lazio: Martina (6), Marino (6), Monti (6), Pin (7), Gregucci (7), Piscedda (7), Di Canio (6) Icardi (6,5) Rizzolo (6), Acerbis (6), Sosa (6,5). 12. Fiori, 13. Beruatto (n.g.), 14. Muro, 15. Greco, 16. Dezotti.
Allenatore: Materazzi (6).
Juventus: Tacconi (7), Favero (6), Cabrini (6), De Agostini (6), Brio (6), Tricella (6), Galia (5,5), Rui Barros (6), Altobelli (5), Zavarov (6), Marocchi (6,5). 12. Bodini, 13. Napoli, 14. Magrin, 15. Buso (5,5), 16. Laudrup.
Allenatore: Zoff (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (6).
Spettatori: 34.510 paganti per un incasso di L. 996.799.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 365.745.000.
Sostituzioni: Buso per Altobelli al 63', Beruatto per Di Canio all'83'.
Marcature: Marino-De Agostini, Monti-Rui Barros, Pin-Zavarov, Gregucci-Altobelli (poi Buso), Icardi-Marocchi, Favero-Sosa, Cabrini-Di Canio, Brio-Rizzolo, Galia-Acerbis, liberi Piscedda e Tricella.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
La partita: dai due volti, con un primo tempo molto prudente delle due squadre e una ripresa con la Lazio più decisa ad ottenere il successo, sfiorato in più occasioni.
Fatti salienti: 46': Pin crossa dalla destra e Marino tutto solo mette alto da due passi. 55': Martina salva la propria rete uscendo a valanga su Zavarov. 59': palo di Sosa su tiro da dentro area. 62': Barros in azione verticale e Martina in volo mette in corner.
Tiri in porta: 10 della Lazio, 3 della Juventus.
Parate: 3 di Martina, 3 di Tacconi.
Falli: 18 della Lazio, 25 della Juventus.
I migliori: Gregucci, Pin, Tacconi, Marocchi.
I peggiori: Galia.
Giuria formata da: Mimmo De Grandis (Paese Sera), Franco Di Meo (Corriere dello Sport/Stadio), Alfio Tofanelli (Tuttocalcio).

A tu per tu, Barros e Ruben Sosa

MILAN 0
PISA 0

Milan: Galli (6), Mussi (6), Maldini (6), Colombo (5,5), Costacurta (6), Baresi (6), Evani (6), Rijkaard (5,5), Van Basten (6,5), Gullit (6), Virdis (5,5). 12. Pinato, 13. Viviani, 14. Lantignotti, 15. Donadoni, 16. Mannari.
Allenatore: Sacchi (6).
Pisa: Grudina (7,5), Cavallo (6), Lucarelli (6,5), Faccenda (6), Tonini (6), Boccafresca (6), Cuoghi (6), Gazzaneo (6), Incocciati (5,5), Been (6,5), Bernazzani (6). 12. Nista, 13. Dianda, 14. Brandani (n.g.), 15. Severeyns, 16. Piovanelli (n.g.)
Allenatore: Bolchi (6).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Spettatori: 6.419 paganti per un incasso di L. 103.169.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 1.386.346.202.
Sostituzioni: Piovanelli per Incocciati all'87, Brandani per Been all'89'.
Marcature: il Milan gioca a zona. Nel Pisa: Cavallo-Virdis, Lucarelli-Colombo, Tonini-Van Basten, Boccafresca-Evani, Bernazzani-Gullit, Faccenda e Baresi liberi.
Ammoniti: Incocciati, Tonini.
Espulsi: nessuno.
La partita: per il Milan un'altra partita stregata. Molte le occasioni da gol mancate di un soffio, un po' per la bravura di Grudina e un po' per la precipitazione degli attaccanti rossoneri.
Fatti salienti: 20': diagonale di Van Basten per Gullit che da due passi mette fuori. 27': clamorosa occasione che Colombo sciupa solo davanti al portiere. 31': traversa di Van Basten con Grudina fuori causa. 45': fallo di Tonini in area su Basten: rigore che Virdis si fa parare da Grudina.
Tiri in porta: 20 del Milan, 2 del Pisa.
Parate: 2 di Galli, 13 di Grudina.
Falli: 18 del Milan, 14 del Pisa.
I migliori: Van Basten, Gullit, Grudina.
I peggiori: Colombo, Incocciati.
Giuria formata da: Guida Lajolo (La Notte), Enzo Palladini (Corriere dello Sport/Stadio), Germano Bovolenta (La Gazzetta dello Sport).

Virdis fra Gazzaneo e Cavallo

NAPOLI 4
ASCOLI 1

Napoli: Giuliani (0,5), Ferrara (7), Carannante (6), Fusi (6,5), Corradini (6), Renica (6), Crippa (6,5), De Napoli (7), Careca (7), Maradona (7,5), Carnevale (6). 12. Di Fusco, 13. Filardi, 14. Di Rocco, 15. Romano (n.g.), 16. Neri.
Allenatore: Bianchi (6).
Ascoli: Pazzagli (6), Rodia (5), Gori (6), Benetti (6), Fontolan (6,5), Arslanovic (6,5), Dell'Oglio (6), Carillo (6,5), Giordano (7), Giovannelli (6,5), Cvetkovic (6,5). 12. Bocchino, 13. Fioravanti, 14. Bongiorni, 15. Agostini (6), 16. Aloisi (n.g.).
Allenatore: Bersellini (6).
Arbitro: Amendolia di Messina (5).
Marcatori: 1' Careca, 9' Cvetkovic, 34' e 77' Maradona, 81' Crippa.
Spettatori: 5.448 paganti per un incasso di L. 197.935.000 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Agostini per Gori al 61', Aloisi per Dell'Oglio all'80', Romano per Renica all'83'.
Marcature: Ferrara-Giordano, Corradini-Cvetkovic, Carannante-Carillo, Fusi-Giovannelli, Crippa-Dell'Oglio, Gori-De Napoli, Benetti-Carillo, Rodia-Maradona, Fontolan-Carnevale, liberi Renica e Arslanovic.
Ammoniti: Fontolan, Renica, Ferrara, Carillo, Giovannelli.
Espulsi: nessuno.
La partita: il Napoli passa fulmineamente in vantaggio, ma si «siede» ed è raggiunto. Torna in vantaggio e dilaga nel finale, anche se l'Ascoli, combattivo e grintoso, non meriterebbe un così pesante passivo.
Fatti salienti: Stanno tutti nei gol.
I gol: 1': scambio Carnevale-Careca, gran botta vincente di destro. 9': contropiede di Cvetkovic, Giuliani esce a vuoto e pareggio. 34': punizione di Maradona e palla che s'infila sulla destra di Pazzagli. 77': contropiede napoletano, da De Napoli e Maradona che stoppa e tira al volo infilando il portiere ascolano. 81': da Careca a Crippa tiro in diagonale di destro e palla in rete.
Tiri in porta: 12 del Napoli, 6 dell'Ascoli.
Parate: 4 di Pazzagli, 6 di Giuliani.
Falli: 29 del napoli, 24 dell'Ascoli.
I migliori: De Napoli, Maradona, Giordano.
I peggiori: Carannante, Dell'Oglio.
Giuria formata da: Daniele Poto (Tuttosport), Toni Iavarone (Il Mattino), Francesca De Lucia (Rotopress).

A centrocampo lottano Fusi e Arslanovic

PESCARA 3
BOLOGNA 1

Pescara: Gatta (6,5), Camplone (6,5), Bergodi (6), Ferretti (5,5), Junior (6,5), Ciarlantini (6,5), Pagano (7), Marchegiani (6), Zanone (5), Gasperini (6), Berlinghieri (7). 12. Marcello, 13. Caffarelli (n.g.), 14. Tita (6,5), 15. Edmar, 16. Romano.
Allenatore: Galeone (6).
Bologna: Sorrentino (n.g.), Luppi (6), Demol (6), Pecci (6), De Marchi (6), Monza (5,5), Poli (6), Bonini (5,5), Marronaro (6), Bonetti (5,5), Alessio (5,5). 12. Cusin (5,5), 13. Stringara, 14. Aaltonen, 15. Rubio, 16. Lorenzo (6).
Allenatore: Maifredi (5).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).
Marcatori: 59' Tita, 75' Berlinghieri, 76' Demol, 78' Berlinghieri.
Spettatori: paganti 5.149 per un incasso di L. 109.705.000 più 15.633 abbonati per una quota di L. 316.273.944.
Sostituzioni: Cusin per Sorrentino al 21', Tita per Zanone al 58', Lorenzo per Bonetti al 66', Caffarelli per Pagano all'87'.
Marcature: Pescara e Bologna si sono schierati a zona.
Ammoniti: De Marchi, Camplone, Ciarlantini e Benini.
Espulsi: nessuno.
La partita: un Pescara battagliero, in versione «antica», evita la crisi e può recriminare sui legni colpiti. Il Bologna, frastornato dalla velocità dei laterali abruzzesi, è risultato deludente.
Fatti salienti: 16': colpo di testa di Zanone; Pecci salva sulla linea. 31': Marchegiani colpisce la traversa; la palla è ripresa da Berlinghieri che però spara sul palo.
I gol: 59': tocco di junior per Tita che, in sospetto fuorigioco, con un secco diagonale batte Cusin. 75': Luppi, respingendo su Berlinghieri, colpisce l'ala avversaria e il pallone finisce in rete. 76': Demol, incredibilmente solo, trafigge Gatta. 78': Cusin ribatte un tiro di Junior; la palla viene ripresa da Berlinghieri che segna.
Tiri in porta: 3 del Pescara, 12 del Bologna.
Parate: 5 di Gatta, 3 di Sorrentino (Cusin).
Falli: 15 del Pescara, 21 del Bologna.
I migliori: Junior, Pagano, De Marchi.
I peggiori: Zanone, Bonetti e Alessio.
Giuria formata da: Oddone Nordio (Il Resto del Carlino), Franco Mentana (La Gazzetta dello Sport), Enzo Sasso (Corriere della Sera).

Per il rossoblù Bonini c'è Bergodi

TORINO 2
COMO 1

Torino: Lorieri (6), Fuser (6), Gasparini (6), Sabato (6), Rossi (6), Cravero (6), Zago (5,5), Muller (7), Edu (6,5), Bresciani (6). 12. Marchegiani, 13. Benedetti (6), 14. Landonio (n.g.), 15. Carbone.
Allenatore: Sala (6,5)
Como: Paradisi (5,5), Annoni (5,5), Colantuono (6), Invernizzi (6), Maccoppi (5,5), Albiero (6), Simone (6,5), Centi (5,5), Corneliusson (6), Milton (6,5), Lorenzini (6,5). 12. Savorani, 13. Giunta (6), 14. Verza (n.g.), 15. Didonè, 16. Biondo.
Allenatore: Marchesi (5,5).
Arbitro: Luci di Firenze (6,5).
Marcatori: 5' Milton, 7' Muller, 41' Bresciani.
Spettatori: 11.307 paganti per un incasso di L. 143.765.000 più 11.608 abbonati per una quota di L. 213.148.824.
Sostituzioni: Giunta per Centi e Benedetti per Comi al 53', Verza per Maccoppi al 73', Landonio per Edu al 75'.
Marcature: Fuser-Colantuono, Gasparini-Simone, Sabato-Milton, Rossi-Corneliusson, Zago-Invernizzi, Lorenzini-Comi, Centi-Edu, Annoni-Muller, Maccoppi-Bresciani, liberi Cravero e Albiero.
Ammoniti: Maccoppi, Gasparini, Zago.
Espulsi: nessuno.
La partita: giunge, finalmente la prima meritata vittoria per i granata dopo il licenziamento di Radice. Il Torino ha saputo recuperare quasi subito il gol a freddo segnato da Milton ed ha continuato la gara con fermezza e determinazione.
Fatti salienti: 88': presunto rigore per fallo in area di Colantuono su Bresciani, Luci fa proseguire.
I gol: 5': grande giocata a centrocampo di Simone che d'esterno taglia tutta la difesa granata; Milton controlla, entra in area e in diagonale batte Lorieri. 7': Muller raccoglie un cross di Zago e da due passi mette dentro di testa. 41': discesa di Muller sulla fascia, palla al centro e Bresciani insacca.
Tiri in porta: 5 del Torino, 12 del Como.
Parate: 9 di Lorieri, 2 di Paradisi.
Falli: 35 del Torino, 23 del Como.
I migliori: Muller, Milton, Simone.
I peggiori: Comi, Edu, Paradisi, Centi.
Giuria formata da: Franco Colombo (Tuttosport), Sergio Gabaglio (Il Corriere della Sera), Roberto Marandola (Il Resto del Carlino).

Salta Muller, autore di un gol

VERONA 1
SAMPDORIA 1

Verona: Cervone (6), Marangon (6), Volpecina (6), Iachini (6), Pioli (6), Soldà (7), Bruni (6), Troglio (7), Galderisi (6), Bortolazzi (6), Gasparini (5,5). 12. Zuccher, 13. Terraciano (n.g.), 14. Baldini, 15. Fattori, 16. Pagani.
Allenatore: Bagnoli (6).
Sampdoria: Pagliuca (6), Mannini (6), Carboni (6), Pari (6,5), Vierchowod (6), L. Pellegrini (6,5), Salsano (6), Cerezo (6), Vialli (7), Mancini (5,5), Dossena (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Lanna, 14. S. Pellegrini, 15. Chiesa, 16. Pradella (n.g.)
Allenatore: Boskov (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Marcatori: 23' Vialli, 28' Bortolazzi (rig.).
Spettatori: 9.410 paganti per un incasso di L. 146.110.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: Pradella per Carboni al 77', Terraciano per Gasparini al 78'.
Marcature: Pioli-Vialli, Marangon-Mancini, Volpecina-Dossena, Mannini-Gasparini, Carboni-Troglio, Vierchowod-Galderisi, Iachini-Salsano, Bruni-Pari, Bortolazzi-Cerezo, liberi Soldà e L. Pellegrini.
Ammoniti: Bortolazzi, Vialli, Troglio, Cerezo.
Espulsi: nessuno.
La partita: gara equilibrata, non bellissima e risultato giusto. Samp più attiva e vivace nel primo tempo e un Verona più dinamico e incisivo nella ripresa.
Fatti salienti: 33': Galderisi viene lanciato da Volpecina, entra in area e viene atterrato dal libero Pellegrini. Per D'Elia è tutto regolare. 59': cross per Pari che tocca di testa, ma salva sulla riga Pioli.
I gol: 23': Vialli imbeccato da Cerezo poco fuori dall'area di rigore lascia partire un pallonetto imparabile. 28': Troglio lanciato in area da Bruni viene atterrato da Cerezo, Bortolazzi trasforma il rigore.
Tiri in porta: 4 del Verona, 14 della Sampdoria.
Parate: 5 di Cervone, 0 di Pagliuca.
Falli: 19 del Verona, 19 della Sampdoria.
I migliori: Troglio, Vialli.
I peggiori: Gasparini, Mancini.
Giuria formata da: Gianfranco Civolani (Il Corriere dello Sport/Stadio), Luigi Vinco (Nuovo Veronese), David Messina (La Gazzetta dello Sport).

Mancini bloccato dall'argentino Troglio

GIOCHIAMO AL Totocalcio di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 23 del 29 gennaio 1989: X 1 X X X X 1 1 1 1 1 X X. Il montepremi è stato di L. 29.667.618.086. Ai 5.559 vincitori con 13 punti sono andate L. 2.668.000; ai 231.882 vincitori con 12 punti sono andate L. 63.300.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Milan	X	X2	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Bologna-Fiorentina	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Como-Cesena	1X	1X	1	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Torino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lecce-Atalanta	1X2	X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Pisa-Napoli	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Roma-Verona	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Sampdoria-Lazio	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Barletta-Taranto	1X	1X	1X2	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Reggina-Genoa	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Tempio-Olbia	X	1X	1X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Jesi-Gubbio	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ascoli-Milan	X2	X	X2	X	X2	2
Bologna-Fiorentina	1X	1X	X	1X2	X2	1X2
Como-Cesena	1X	1X	1X	12	1X	1
Inter-Torino	1	1	1	1	1X	1
Juventus-Pescara	1	1	1	1	1X	1X
Lecce-Atalanta	X	X2	1X	12	12	X
Pisa-Napoli	X2	X2	X2	X2	X	X2
Roma-Verona	1X	1	1X	1X	1	1
Sampdoria-Lazio	1	1	1	1	1	1
Barletta-Taranto	1X	1X	1X	1X	1X2	1X2
Reggina-Genoa	X	1X	12	X	X	1X
Tempio-Olbia	1X	1X	1X	1X	1X	1X
Jesi-Gubbio	X	X2	X2	X	X	X

A quanto pare, stavolta esistono diversi orientamenti precisi. Esempio tipico è la fiducia nella Sampdoria. Idem per Inter e Juventus, sia pure con talune tenui riserve. Imbattuti, poi, il Milan ad Ascoli e il Napoli a Pisa, unitamente al Gubbio. Altro orientamento granitico è l'1-X di Tempio Pausania. Indecisioni accentuate per le partite di Bologna, Lecce e Barletta: possiamo capirlo. Equilibrio di fondo a Reggio Calabria, e favori del pronostico alla Roma, sia pure con qualche perplessità.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato sulla base delle colonne vincenti negli ultimi dieci anni al concorso n. 24 e delle presenze dei segni, in questa stagione, nelle diverse caselle. I segni «1» e «X» compaiono ben dieci volte.

Partita	Segno
Ascoli-Milan	X
Bologna-Fiorentina	1X
Como-Cesena	1X
Inter-Torino	1X
Juventus-Pescara	1X
Lecce-Atalanta	1X
Pisa-Napoli	1X2
Roma-Verona	1
Sampdoria-Lazio	1
Barletta-Taranto	1
Reggina-Genoa	X
Tempio-Olbia	1X2
Jesi-Gubbio	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 24

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Ascoli-Milan	9	2	3	4	1-0 (18-2-87)	0-0 (14-2-88)	0-1 (23-12-84)									
2. Bologna-Fiorentina	47	17	19	11	2-1 (21-12-80)	0-0 (11-3-79)	0-2 (13-12-81)									
3. Como-Cesena	3	2	1	—	2-0 (17-4-88)	0-0 (25-1-76)	—									
4. Inter-Torino	55	28	18	9	2-1 (9-11-85)	3-3 (8-12-85)	0-1 (14-2-88)									
5. Juventus-Pescara	3	3	—	—	3-1 (27-9-87)	—	—									
6. Lecce-Atalanta	1	1	—	—	2-1 (16-2-86)	—	—									
7. Pisa-Napoli	5	2	2	1	2-0 (19-9-82)	1-1 (15-9-85)	0-2 (27-9-87)									
8. Roma-Verona	17	10	5	2	1-0 (15-5-88)	0-0 (28-9-86)	0-1 (28-1-73)									
9. Sampdoria-Lazio	35	10	14	11	1-0 (10-2-74)	2-2 (2-12-84)	0-1 (5-10-73)									
10. Barletta-Taranto																
11. Reggina-Genoa																
12. Tempio-Olbia																
13. Jesi-Gubbio																

LUNEDÌ 23

CATEGORIA A FISCHIO

Lusinghiero successo di critica a pubblico riscuote l'iniziativa adottata dai presidenti di A e B per offrire una congrua appendice spettacolare agli incontri della domenica: misurarsi direttamente con gli arbitri. Il cartellone di questa settimana prevede due invitanti «clou»: Bocchi-Felicani e Scibilia-Beschin. Il socio di maggioranza della Lazio ha evitato le fasi di studio, al termine della partita con l'Inter, avventandosi deciso sul bersaglio grosso: *«Queste sono cose che rovinano il calcio. Certi risultati sono inevitabili quando una partita viene diretta con due pesi e due misure»*. Dall'angolo lo ha caldamente incoraggiato il direttore sportivo Regalia, un «secondo» di lusso: *«L'arbitro Felicani ha sbagliato almeno quattro volte. Errori grandi, determinanti»*. L'uno-due è stato fulminante: il fischietto bolognese, salito baldanzosamente sul quadrato, è finito gambe all'aria dopo pochi secondi. Praticamente a senso unico anche il combattimento di Como, dove il presidente del Pescraa, Scibilia, ha subito preso le misure del direttore di gara, Beschin, denotando doti di agilità e freschezza atletica invidiabili: *«È stato un arbitraggio strano, oserei dire premeditato»*, ha latrato; *«non riesco a capire perché a partite così delicate non vengano inviati direttori di gara all'altezza della situazione. Il Como non ha certo dimostrato di essere superiore a noi, anche se ha giocato in dodici»*. Il match è stato sospeso dal provvidenziale lancio dell'asciugamano. Pur se non si sono toccati i vertici di spasmodica tensione agonistica dei big match delle scorse settimane, alla riunione vengono comunque tributati all'unanimità elogiativi commenti, che sfociano nel rituale deferimento alla Commissione disciplinare della Lega dei due patròn di Lazio e Pescara, per *«dichiarazioni lesive della reputazione dei direttori di gara»*. Mentre ci si chiede se le aule della giustizia sportiva riusciranno a scoraggiare i paladini della crociata anti-arbitri, restiamo in attesa che Giulio Campanati, specchiato presidente dell'Aia, adotti provvedimenti conseguenti: deferendo i fischietti-sciagura che si macchiano dell'identico reato. Col proprio comportamento in campo.

MARTEDÌ 24

SE IL DIAVOLO È TENTATO

Le gazzette di oggi rivelano uno sconcertante retroscena dell'ultima domenica di pallone: *«Madre e due figlie, supertifose del Milan, sono state cacciate dall'albergo della squadra rossonera, sabato sera a Roma, "perché potevano turbare i giocatori". La mamma, intorno alla cinquantina, e le due figlie, una di 27 anni e l'altra di 19, erano nell'albergo che ospitava il Milan. Le due ragazze indossavano minigonne vertiginose e tentatrici. Questo ha indotto Sacchi a chiedere a Galliani di far... circolare. Galliani ha delegato prima un altro supertifoso, Pietro Bernazzetti detto «Gheddafi». "Ma io cosa c'entro?", è stata la risposta. Poi è stato investito del compito il team-manager Ramaccioni, che ha aderito all'invito. Mamma e figlie ieri sono tornate ad Arona. Tengono all'anonimato, come spiega la madre, delusa e avvilita: "Seguo il Milan da una vita. Non mi aspettavo un trattamento del genere. Mi hanno invitata a non frequentare più l'albergo della squadra. Ma noi non abbiamo fatto niente di male. Mai. Spero che il mio nome non venga fuori, ad Arona ci conoscono tutti... Io però non voglio mollare. Tornerò negli alberghi che frequenta il Milan, sono supertifosa. Noi tifosi del Milan meritiamo, dal Milan, rispetto»*. Si tratta di una pretesa legittima: in casa del Diavolo anche le tentazioni devono avere la giusta collocazione. Se non altro perché, quando si tratta di confessare periodicamente la squadra e mondarne i peccati, si muove addirittura Lui: Berlusconi.

MERCOLEDÌ 25

IL TIFO AL POTERE

Il calcio vive una nuova, fondamentale tappa della sua storia: a Taranto l'allenatore silurato Veneranda conduce alle dieci e trenta del mattino il suo primo allenamento da «reaparecido», così inaugurando una nuova epoca: quella della tifocrazia. La vicenda che ha commosso l'Italia si è sviluppata nel corso di due giorni convulsi. L'altro ieri il direttivo del Taranto si è riunito: all'ordine del giorno, la testa del tecnico Veneranda, che le dure contestazioni del tifo chiedevano da qualche settimana con famelica insistenza. Dopo lunga discussione, e dopo un incontro di ieri mattina tra il presidente Fasano e una delegazione di tifosi, la decisione veniva finalmente adottata e sul collo dell'allenatore piombava con sinistro tonfo la mannaia. Alle tredici lo stesso Veneranda veniva informato della dolorosa amputazione, mentre i maggiorenti societari stabilivano il contatto col successore designato, Luigi Mascalaito, subito entusiasta della proposta. Nel primo pomeriggio, il direttore sportivo Galigani comunicava allo stadio la notizia alla squadra, che cominciava l'allenamento agli ordini del «vice» Biondi. Trascorreva appena un quarto d'ora, tuttavia, e una invasione di campo da parte dei tifosi inferociti metteva fine al training; i giocatori mettevano a punto lo scatto fuggendo negli spogliatoi. Un'ora dopo arrivava allo «Jacovone» il presidente Fasano, per un nuovo abboccamento coi tifosi, e nel giro di mezz'ora, in un evidente precipitare di eventi, una commissione di rappresentanti del popolo si recava a casa del decapitato Veneranda, per convincerlo a dotarsi nuovamente della preziosa appendice. *«Erano le cinque della sera»*, racconta il mister, *«quando una ventina di tifosi si sono presentati a casa mia chiedendomi di seguirli allo stadio. Ho telefonato in società e il vicepresidente mi ha spiegato che la situazione stava mutando e che loro non potevano farci nulla. A quel punto mi sono sentito autorizzato a rientrare allo stadio»*. Come il tecnico, con la testa nuovamente ben piantata sulle spalle, varcava la soglia dell'impianto tarantino, uno scrosciante applauso si levava dalle turbe festanti. *«La cosa»*, racconta ancora Veneranda, *«mi ha naturalmente fatto piacere. Però tengo a ribadire che la situazione che si era creata era insostenibile per tutti. Da un mese vivevo le pene dell'inferno. La contestazione era puntuale, i ragazzi vivevano male questa situazione. A questo punto sono stato io ad andare dal presidente, a dirgli: o cambiate l'allenatore o cambiate le condizioni in cui la squadra è costretta a lavorare. Indubbiamente questo capovolgimento di situazione delle ultime ore dimostra che alcuni settori della tifoseria hanno assunto un peso e un ruolo nei confronti della società più determinante rispetto al passato»*. Mentre Mascalaito, l'allenatore buggerato, masticava amaro, la vicenda si chiudeva in chiave deamicisiana, con tanto di struggenti lacrime di riappacificazione. La società rossoblù è dunque la prima nella storia ad avere licenziato e poi subito riassunto il tecnico in entrambi i casi su pressione dei tifosi. Con tale affermazione della propria autorità, ha ripristinato l'ideale clima di tranquillità in seno alla squadra. Intanto corre voce che abbia già approntato un piano anche per la prossima campagna di mercato: questa estate a Milanofiori, in luogo dei consueti dirigenti, verrà inviata una delegazione di tifosi. Democraticamente eletta in una apposita «convention» allo stadio.

GIOVEDÌ 26

A DIRE IL NERO

Cronache convulse giungono da Roma, dove la squadra giallorossa vive la tradizionale settimana di crisi e guerre intestine. Tra tanti proclami e insulti che volano ad altezza d'uomo, ecco

di Carlo F. Chiesa

lo sfogo amaro di Jorge Andrade: *«A fine stagione tornerò comunque in Brasile. Renato ha ancora voglia di lottare, io mi sono arreso. Basta con questo calcio. Io non capisco il vostro mondo. In queste settimane tutti parlano di me e mi accusano. Ma io non gioco».* Esattamente come prima. Quando scendeva in campo.

VENERDÌ 27

QUELLA SETE TORO

Si avvia all'occaso, come direbbe il poeta, l'ennesima calda settimana del Torino. Nel giro di un paio di giorni, gli annali granata hanno registrato ben due aggressioni: martedì, all'uscita dell'amministratore delegato De Finis dal Filadelfia, un manipolo di supporter inscenava un simpatico tentativo di linciaggio, con pioggia di pesanti insulti, inseguimento al dirigente che cercava scampo nell'auto guidata dal diesse Bonetto e lancio finale di sassi contro la stessa vettura. Mercoledì, l'abbraccio del tifo ha coinvolto Radice, sorpreso dai tifosi nell'abituale ristorante cittadino e prontamente accusato, con tentativo di passare a vie di fatto, di essere tornato in città per fomentare il malessere nella squadra, invece che per farsi gli affari suoi. Nel bailamme, molte attese ha destato la riapparizione, sempre mercoledì, di «baffo» Zaccarelli, leader carismatico del passato: *«Zaccarelli, tuta granata, baffo imbiancato dalla brina, cappellino granata in testa, ha dato al Filadelfia il via alla sua prima giornata da "consigliere sul campo". Seduta ginnica con gli ex compagni di squadra, schemi di gioco, partitella, doccia finale e una serie di incontri pomeridiani con i dirigenti granata. Circa il significato della presenza di "Zac" in campo, la società si è chiusa nel riserbo. Semplice osservatore, consigliere, vice allenatore, già domenica in panchina?».* Oggi è arrivata la smentita: *«Secondo i dirigenti, la presenza di Zac è stata fraintesa: si è trattato di un "allenamento a titolo personale", secondo Sala, e di "un test per provare degli strumenti medici", secondo il medico sociale del Torino. Un uomo esperto e di polso come Zaccarelli non avrebbe che fatto del bene nell'umore dello spogliatoio, ma le carte si sono scoperte con troppo anticipo rispetto ai tempi stabiliti».* Rabbrividendo, non possiamo non riandare con la memoria (chissà perché) a una celebre massima di Joseph de Maistre: *«Ogni nazione ha il governo che si merita».*

Zac al Filadelfia: chi ha paura del baffo granata? (fotoZucchi)

SABATO 28

IN FILA PER BRUNO

Cupo s'addensa sul torneo il minaccioso nembo dei sospetti. In una «intervista-verità», l'umanista e filosofo Bruno Giordano (quello non finito sul rogo), ha rivelato tutti i retroscena dell'«affaire Napoli» dell'anno scorso. *«Penso che il tifoso napoletano abbia capito tutto»,* ha confidato ai cronisti. *«Non fu colpa di noi quattro se sfuggì lo scudetto. Eravamo a corto di ossigeno, in condizione atletica precaria e il Milan andava a mille. Io finii fuori squadra alla ventitreesima giornata: il mister mi disse che era meglio riposassi, ma mi sembrò una decisione illogica: nessuno può giocare trenta partite su trenta allo stesso livello. Si cambiò schema di gioco per paura e alla fine perdemmo tutto il margine accumulato. Mi ferirono però le storie che spuntarono nei nostri confronti: chi credeva che avevamo venduto le partite poteva essere solo pazzo. Eppure, dopo il primo comunicato, il presidente Ferlaino disse a me e Ferrario che erano giunte notizie che avevamo venduto la partita con la Roma. Testimoni: Garella e Bagni. Ci fecero firmare un pezzo di carta in cui rinunciavamo a giocare le restanti partite in cambio di aiuto nel trasferimento. Infatti, un bell'aiuto ci hanno dato. Incrociando poi Moggi, a Napoli, per la partita di Coppa Italia, gli ho detto: stavolta chi l'ha venduta la partita con la Roma? Mi ha risposto che si era trattato di sfortuna».* Il caso di possibile «omessa denuncia» da parte di Ferlaino ha provocato l'immediato intervento dell'Ufficio Indagini, implacabile cacciatore di lepidotteri. Intanto il Tempo, prestigioso quotidiano della Capitale, ha provveduto a instillare il veleno di un ulteriore, atroce dubbio nelle vene del torneo: *«Derby truccato? La notizia era nell'aria da qualche giorno. Si parlava della partita Roma-Torino, che i giallorossi persero all'Olimpico giocando decisamente male, e della possibilità che in qualche modo il risultato potesse essere stato comprato da qualche scommettitore clandestino. I riscontri del caso, tuttavia, non avevano permesso di confermare l'indiscrezione. Ieri, invece, è arrivata un'altra indiscrezione: relativa agli accertamenti avviati dall'Ufficio Indagini non solo nei confronti di quella partita, ma anche del derby con la Lazio, malamente perso dalla Roma. L'indagine è nata dalle voci nell'ambiente del Totonero e dalla scoperta che, nell'immediata vigilia delle due partite, salirono vorticosamente le puntate sulle vittorie, rispettivamente, del Torino e della Lazio. Risulta anche che il lavoro degli inquirenti del dottor Labate ha già prodotto l'acquisizione di qualche documento».* Se il prezioso riscontro rinvenuto dai segugi dell'Ufficio Indagini è dello stesso calibro dell'intervista di Giordano, la regolarità del campionato può dormire sonni tranquilli. E stavolta non ci sarà nemmeno bisogno di ordinare in Africa il consueto, robusto quantitativo di sabbia.

DOMENICA 29

RAI A QUEL PAESE

Il calcio vive una memorabile giornata di spettacolo grazie all'imponente rappresentazione domenicale allestita dagli impareggiabili guitti della radio-televisione di regime. Gli statistici registrano innanzitutto il nuovo primato assoluto di pronunce di un cognome, stabilito dall'agguerrito staff della Rai con l'attaccante ascolano Cvetkovic: dopo i Sescovic, Sestovic e Zevetovic delle scorse settimane, Foglianese offre un decisivo contributo alla causa esibendosi in un funambolico *«Siecovic»*, cui risponde dal video Necco con uno *«Ziectovic»* capace di piegare mani e microfono a qualunque avversario. Dal canto suo, il popolare Marcello Giannini dagli schermi di Novantesimo minuto scambia il centravanti Quasimodo («Ed è subito sera») per lo stopper Ungaretti. Nel corso della stessa «maratona dello spettacolo», Gianni Vasino propone un proprio irresistibile sketch: la scenetta in cui riesce a violare, saltandovi sopra con le proprie massicce terga, l'integrità del tettuccio della Lancia Delta di Cerrato al Montecarlo. In un susseguirsi di emozioni, Luigi Necco, erede della generosa tradizione della commedia dell'arte, si propone al pubblico per *«una gara di cyclette da salotto con Gianni Vasino».* Mario Santarelli, inconfondibile seguace del futurismo, assicurando che il Pescara *«è riuscito più volte a penetrare nella difesa del Napoli»* durante il match col Bologna, spezza una arguta lancia a favore dell'efficacia delle tattiche del «mago» Galeone. A questo punto, i meriti dei protagonisti dell'unica riuscita trasmissione satirica della Rai degli ultimi anni dovrebbero essere adeguatamente riconosciuti anche dai maggiorenti del tubo catodico di Stato: è grazie al loro disinteressato sforzo di comicità, infatti, che la domenica il canone di regime sembra all'utente un po' meno iniquo del solito.

CORSA CAMPISTRI

L'ex torinista non ha perso il fiuto del gol: sua la rete decisiva del Francavilla con la Lodigiani

Mentre i gruppi A, B e D riposano in attesa della «prima» di ritorno c'è stato un solo recupero nel girone meridionale. L'Avellino ha superato (1-0) il Licata con golpartita di Villano. Si completa così la decima giornata, che va agli archivi con 52 reti (media-gara: 1,85). Manca ancora il recupero Cremonese-Modena, (girona A). E andiamo ad esaminare le due giornate settimanali del girone C. Nella 14. giornata, davvero molte marcature: 16 in 5 gare. Pergugia in «tris» sul Francavilla, con doppietta di Barboni e singola di Pannacci. Lodigiani di misura sulla Samb con sigillo di Vachez, poi tre pareggi: fra Ternana (Carosi-Arcangeli) e Cynthia (Vitaletti), Pescara (autorete ospite di Nardoni, gol di Lolli e De Julis) e Campobasso (Donati, Fantozzi e Sagone), Casertana (Di Criscio e Riso) e Foggia Piccolo ed il bomber Casale). La 15. giornata ha fatto registrare, in 5 incontri, 11 reti. «Tris» del Cynthia (Rossi-De Maria-Ginulfi) sul Pescara, «bis» della Sambenedettese (Olivieri-rigore e Palladini) sulla Ternana, successo di misura del Francavilla (Campistri) sulla Lodigiani. Vittoria anche per il Frosinone (Cerbara ed Artistico) sul Perugia (Barboni). Pareggio fra Campobasso (Donati) ed Ancona (Zanchi). In quest'ultima giornata, sono andate in gol due vecchie conoscenze: Campistri (ex-Torino) ed Artistico (ex-Roma). Il girone di andata si è chiuso, a parte i cinque recuperi da effettuare. Ai campioni d'inverno Torino (girone A), Padova «B») e Bari («D»), già laureati una settimana fa. Si aggiungerà («C») la Roma o la Lazio; le due squadre capitoline, per ora, sono in parità. Intanto, Torino ed Avellino sono le uniche squadre (su 57) a conservare l'imbattibilità.

Carlo Ventura

RISULTATI-CLASSIFICHE

DOPO LA 15. GIORNATA

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**23**	13	10	3	0	25	2
Cremonese	**15**	12	5	5	2	9	6
Sampdoria	**15**	13	5	5	3	21	10
Juventus	**14**	13	6	2	5	22	15
Empoli	**14**	13	5	4	4	13	10
Fiorentina	**12**	13	4	4	5	12	12
Bologna	**12**	13	4	4	5	8	9
Pavia	**12**	13	4	4	5	10	17
Pisa	**11**	12	1	9	3	15	14
Genoa	**11**	13	3	5	5	9	16
Piacenza	**11**	13	1	9	3	8	15
Modena	**10**	12	3	4	5	9	23
Parma	**10**	13	2	6	5	7	11
Reggiana	**10**	13	3	4	6	11	19

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**18**	13	7	4	2	19	11
Milan	**17**	13	7	3	3	21	12
Atalanta	**16**	13	5	6	2	14	5
Monza	**16**	13	6	4	3	20	15
Cesena	**15**	13	6	3	4	16	13
Rimini	**15**	13	5	5	3	13	14
Como	**15**	13	5	5	3	18	20
Udinese	**14**	13	3	8	2	17	14
Verona	**13**	13	4	5	4	19	19
Brescia	**12**	13	4	4	5	13	17
Inter	**11**	13	2	7	4	13	11
Triestina	**7**	13	2	3	8	11	22
Spal	**7**	13	2	3	8	12	24
Treviso	**6**	13	0	6	7	10	19

GIRONE C. (14. giornata). Ancona-Lazio: rinviata; Casertana-Foggia 2-2; Lodigiani-Sambenedettese 1-0; Perugia-Francavilla 3-0; Pescara-Campobasso 3-3; Roma-Frosinone: Rinviata; Ternana-Cynthia 1-1. Ha riposato l'Ascoli. **15. giornata:** Campobasso-Ancona 1-1; Cynthia-Pescara 3-0; Foggia-Roma: rinviata; Francavilla-Lodigiani 1-0; Frosinone-Perugia 2-1; Lazio-Ascoli: rinviata; Sambenedettese-Ternana 2-0. Ha riposato la Casertana.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**19**	12	8	3	1	32	8
Lazio	**19**	12	8	3	1	24	11
Perugia	**17**	14	7	3	4	19	10
Ancona	**15**	13	5	5	3	23	14
Foggia	**15**	13	5	5	3	16	10
Ascoli	**14**	13	6	2	5	11	11
Lodigiani	**13**	14	5	3	6	11	18
Samb	**13**	14	6	1	7	11	19
Campobasso	**12**	14	3	6	5	17	17
Pescara	**12**	14	3	6	5	18	22
Cynthia	**12**	14	4	4	6	15	22
Frosinone	**11**	13	4	3	6	15	18
Ternana	**11**	14	2	7	5	9	17
Francavilla	**10**	14	2	6	6	15	25
Casertana	**9**	14	2	5	7	15	29

GIRONE D. Recupero: Avellino-Licata 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**19**	13	7	5	1	20	9
Napoli	**18**	13	6	6	1	22	9
Avellino	**17**	13	4	9	0	12	8
Reggina	**16**	13	5	6	2	16	9
Lecce	**16**	13	4	8	1	8	2
Catanzaro	**15**	13	6	3	4	25	17
Taranto	**12**	13	4	4	5	13	11
Licata	**12**	13	2	8	3	9	11
Catania	**11**	13	4	3	6	14	18
Barletta	**11**	13	4	3	6	7	11
Cosenza	**11**	13	3	5	5	10	16
Sorrento	**10**	13	2	6	5	8	10
Messina	**9**	13	3	3	7	7	20
Casarano	**5**	13	1	3	9	5	25

In alto (fotoBellini), il Foggia. Sopra, da sinistra: Casadei del Cesena e Mongardi della Spal. Nella pagina accanto, dall'alto: il capocannoniere Salierno del Monza e Buonocore del Napoli

IN PRIMO PIANO/FRANCESCO PROCOPIO

IL CATAN... ZAR

È uno dei giocatori più in vista della «primavera» del Catanzaro, un attaccante di manovra che partecipa al gioco e realizza con buona continuità, come dimostrano i dodici gol nel solo campionato primavera. Francesco Procopio (1,75 per 69 chili) è nato a Catanzaro l'8 maggio 1969. È tra i babies giallo-rossi da quando aveva 12 anni, con la sola parentesi in C2 della scorsa stagione al Suzzara. Da quest'anno è tornato al Catanzaro, distinguendosi parecchio in «primavera», ma trovando anche il debutto in Serie B nella gara Catanzaro-Barletta. Gli studi sono stati abbandonati in terza geometra, ma Francesco confida di riprenderli. *«La mia aspirazione»* dice *«è diventare un buon giocatore. Credo di possedere un buon dribbling nel "breve" ed un efficace tiro in porta. Il mio gol più bello? Il secondo al Napoli: ho finto di calciare, evitando in dribbling due avversari, poi ho saltato il portiere e ho segnato di destro. Gli hobbies? Tennis e musica»*. Anche l'allenatore della «primavera» Fausto Silipo crede molto in lui. *«Con tutto il rispetto delle proporzioni»* asserisce *«credo proprio che Francesco sia il naturale sostituto di Palanca»*.

c. v.

TUTTI I MARCATORI DELL'ANDATA

LA COSTA DEL GOL

La prima parte del torneo si è chiusa con 822 reti. Ecco i giocatori che le hanno segnate

Il campionato nazionale primavera ha chiuso il girone di andata (tredici giornate per i gruppi A, B e D, quindici per il «C»). Le reti complessive sono 822: 179 nel girone A, 216 nel «B», 251 nel «C» e 176 nel «D». Lo scettro di campione d'inverno dei marcatori va a Filippo Salierno del Monza, nato ad Afragola il 19 giugno 1971, residente a Bresso (Milano). Un attaccante (1,75 per 68 chili) che ha particolarmente impressionato in questa prima parte di campionato. Filippo Salierno (13 gol, un solo rigore) è il leader di una classifica assai stimolante. Alle sue spalle, ecco Francesco Procopio del Catanzaro, un giocatore più esperto, che ha già debuttato in Serie B. Nel contesto complessivo delle marcature (822), 798 sono reti, 24 autoreti. Vediamole. **13 RETI:** Salierno (Monza, 1 rigore); **12 RETI:** Procopio (Catanzaro, 3); **9 RETI:** Bertarelli (Ancona, 1); **7 RETI:** Simeoni (Verona), Cucciari (Roma), Di Biagio (Lazio, 2), Buonocore (Napoli, 2); **6 RETI:** De Santis (Atalanta), Drioli (Triestina), Zanchi (Ancona), Fantozzi (Campobasso) Casale (Foggia), Lalli (Pescara), Muzzi (Roma), Ferrante (Napoli), Martignon (Reggina), Benfari (Empoli, 1), Signorotti (Cesena, 1), Aiello (Roma, 1), Paolino (Inter, 2), Sartore (Udinese, 2), Rossi (Cynthia, 2); **5 RETI:** Pasino (Juventus), Dal Moro (Sampdoria), Zian (Como), Sagone (Campobasso), Pannacci (Perugia), Giampaolo (Juventus, 1) Cappellini (Milan, 1), Riso (Casertana, 1), Montalbano (Catania, 1), Toscano (Reggina, 3); **4 RETI:** Pingitore (Juventus), Scalzo (Pavia), Porfido (Torino), Paleari (Como), Mingatti (Padova), Durelli (Rimini), Treppo (Udinese), Di Loreto (Lazio), Barbarossa e Barboni (Perugia), Giannini (Roma), Venticinque (Messina), Centrone (Fiorentina, 1), Burtini (Pavia, 1), Calcagno (Sampdoria 1), Passoni (Udinese, 1), Balletta (Ascoli, 1), Criniti (Catanzaro, 1), Romairone (Genoa, 2), Parisi (Torino, 2), Mariani (Rimini, 4); **3 RETI:** Bonisoli (Cremonese), Puppo (Genoa), Cavallo (Juventus), Inzaghi (Piacenza), Cioni (Pisa), Gioia e Tedeschi (Reggiana), Chiesa (Sampdoria), Bolognesi e Zaffaroni (Torino), Bracaloni (Atalanta), Moia (Brescia), Russo (Milan), Del Sorbo (Padova), Pagani (Verona), Graciotti e Turchi (Ancona), Piccolo (Foggia), Campistri (Francavilla), Prodosmo e Sgarbanti (Lazio), Colucci e Plini (Lodigiani), Tulipani (Perugia), Perini (Sambenedettese), Feliziani (Ternana), Raimo (Avellino), Parente, Saccomanni e Tangorra (Bari), Romeo (Catania), Bressi (Catanzaro), D'Onofrio (Lecce), Orlando (Reggina), Lega (Cesena, 1), Di Criscio (Avellino, 1), Grieco (Bari, 1), Orlando (Catania, 1) Monaco (Lecce, 1), Di Martino (Sorrento, 1), Moro (Treviso, 2); **2 RETI:** Campione e Germani (Bologna), Coan, Pellegrini e Terrosu (Empoli), Calamai e Lecci (Fiorentina), Bellucci (Juventus), Conselvan e Zauli (Modena), Mario Rossini (Parma), Fantozzi e Turrini (Piacenza), Campani, Cristallini e Simonetti (Pisa), Muzi (Reggiana), Affuso, Breda e Gubellini (Sampdoria), Carbone, Gallaccio e Mezzanotti (Torino), Bongiorni (Atalanta), Caravaggio, Re, Tacchella e Tononi (Brescia), Casadei, Del Bianco e Zagati (Cesena), Marino (Inter), De Silvestro, Frapietri, Lantignotti e Matta (Milan), Picardi (Monza), Bellemo, Bettella, Dego, Maniero e Pulzato (Padova), Tosello (Spal), Cernecca e Vascotto (Triestina), Orlando (Udinese), Baldini e Paganini (Verona), Roberto Cicconi (Ascoli), Donati e Gallo (Campobasso), Trezza (Casertana), De Maria e Mastrantonio (Cynthia), Mendolicchio (Foggia), Di Paolo ed Orfanelli (Francavilla), Casadei, Cerbara e Pradisi (Frosinone), Baroni e Greco (Lazio), Agostinone, Martorella e Spacca (Pescara), Anastasi, Bianchi e Placidi (Roma), Carosi-Arcangeli (Ternana), Villano (Avellino), Terrevoli (Barletta), Fanelli (Casarano), Pizzo e Singlitico (Catanzaro), Anastasio, Follone e Tarantino (Cosenza), De Lorenzis (Lecce), Monte (Licata), Russo (Napoli), Palermo (Sorrento), Baldari, De Comite e Passiatore (Taranto), Poddighe (Modena, 1), Turini (Pisa, 1), Archimede e Mazzoleni (Como, 1), Gallo (Inter, 1), Ferrati (Spal, 1), Lorenzi (Treviso, 1), Cicale (Verona, 1), Giovannini (Ascoli, 1), Marchese (Lodigiani, 1), Nicolai (Ternana, 1), La Torre (Catania, 1), Portaluri (Napoli, 1), Raffo (Taranto, 1), Marta (Milan, 2), Angelilli (Frosinone, 2), Olivieri (Sambenedettese, 2); **1 RETE:** Baiguini, Marangon, Pirreca e Villa (Bologna), Corbellini, Gallina, Grignani, Santucci e Sudati (Cremonese), Antonaccio, Dal Compare ed Urso (Fiorentina), Casagrande (Genoa), Guidoni, Mascheroni e Moro (Juventus), Compagnone, Minozzi e Torrisi (Modena), Bocchialini, Circati, Ferraguti e Varriale (Parma), Felice e Negri (Pavia), Bevilacqua (Piacenza), Guelfi e Taccola (Pisa), Pizzetti e Valli (Reggiana), Bocchino, Lupo e Motta (Sampdoria), Chiti, Farris e Ferretti (Torino), Bonavita, Tognacci e Villa (Atalanta), Franzoni e Ziliani (Brescia), Solinas (Cesena), Casu, Fortunato, Gardini, Radice e Senigallia (Como), Rocchi e Scapolo (Inter), Frattin e Giannini (Milan), Bertoneri, Erba, Giorgio e Robbiati (Monza), Pasqualetto (Padova), Benedetti, Galli, Manetta, Tollon e Versari (Rimini), Benini, Mingozzi, Mongardi, Pedriali, Pincelli e Roda (Spal), Crotti, Lorenzon, Marcolongo e Striuli (Treviso), Casonato (Triestina), Asquini (Udinese), Grigolo, Piccoli e Piubelli (Verona), Bevilacqua (Ancona), Aime, Di Meo e Locciola (Ascoli), Di Camillo e Lanari (Campobasso), Carnevale, Cioffi, D'Angelo, C. Esposito e Fusco (Casertana), Balducci, Budrini, Ginulfi, Vassallo e Vitaletti (Cynthia), Boccia, Bucaro, Di Corzia e Vitillo (Foggia), De Santis, Di Francesco, Di Matteo, Franchella e Persiani (Francavilla), Artistico, Ciocari, De Marchis, Fedeli, Petrella e Vigneri (Frosinone), Manetti, Sciarra e Traditi (Lazio), Romualdi e Vachez (Lodigiani), Baiocco, Fino e Mattei (Perugia), De Julis e D'Intino (Pescara), Maini e Santoliquido (Roma), De Clemente, De Matteis, Fiscaletti, Palladini, Talamonti e Vecchiola (Sambenedettese), Cioci (Ternana), Imbimbo e Maglione (Avellino), Amoruso, Armenti, Bigica, Bitetto, Camilletti, De Napoli, Di Molfetta e Pisicchi (Bari), Cacciamani, Orecchia, Piazzolla e Piccolo (Barletta), Colaci, Longo e Passabi (Casarano), Smirni (Catania), Brutto e Gaccione (Catanzaro), Aruta, De Rosa e Spinelli (Cosenza), Buceri, Di Vincenzo, Hamel, Iacono, Licata, Lo Presti e Sorce (Licata), Giuseppe Bassarelli, Comunali e Creazzo (Messina), Carbone, Giacchetta, Irace e Minutolo (Napoli), Marino e Visentin (Reggina), Cavallaro ed Esposito (Sorrento), Altamura, De Filippia e Lippo (Taranto), Caccia (Empoli, 1), Adamoli e Martini (Pisa, 1), Claudio Ferretti (Reggiana, 1), Ongaro (Padova, 1), Lo Sacco (Foggia, 1), Terzaroli (Ternana, 1), Scaringella (Barletta, 1).

AUTORETI (una): Palmieri e Villa (Bologna), Pellegrini (Empoli), Rossi (Genoa), Bandini e Neri (Reggiana), Garbi (Brescia), Scugugia (Cesena), Diotti (Como), Gentilini (Inter), Lago (Milan), Galli (Rimini), Igliozzi e Nardoni (Campobasso), D'Angelo (Casertana), Ottaviani (Cynthia), Franchella (Francavilla), Parente (Bari), Borgia (Barletta), Cassano (Casarano), Iannetti (Catanzaro), Galati (Lecce), Fontana (Messina), Granzotto (Reggina).

c. v.

SEGNI DI MAZZIA

Genoa e Bari continuano a far corsa per proprio conto, ma alle loro spalle la Cremonese sembra voler prenotare un posto in Serie A. Anche se il tecnico si nasconde...

di Marco Montanari

Sopra (fotoBorsari), Giuseppe Angelini del Padova, autore del gol del pareggio contro la Samb. A fianco (fotoBorsari), Angelo Pierleoni del Messina: ha risolto il match con il Parma. A destra (fotoZucchi), Davide Fontolan, attaccante del Genoa. Nella pagina accanto (fotoCalderoni), Pietro Maiellaro, trascinatore del Bari: contro l'Ancona ha giocato una grande partita

Se permettete, parliamo della Cremonese. Irresistibile in trasferta, allo «Zini» la squadra di Mazzia vanificava puntualmente quanto di buono aveva combinato in giro per l'Italia.

Ecco i due gol che hanno permesso alla Cremonese di battere il Barletta. A sinistra, l'1-0 realizzato da Gualco; a fianco, il raddoppio di Bivi. Grazie a questo successo, i grigiorossi hanno distanziato l'Avellino (Photosprint)

Negli ultimi tempi, però, la musica sembra finalmente cambiata: dopo il successo ottenuto ai danni del Licata, Bivi e compagni hanno concesso applaudita replica contro il Barletta. Priva di alcuni giocatori importanti (Chiorri su tutti) e con un Cinello ancora lontano dalla forma fisica migliore, la formazione grigiorossa non ha incantato ma è riuscita a sottomettere un avversario per niente dimesso, proteso disperatamente alla ricerca di un prezioso pareggio. Mazzia, dopo le delusioni patite, può tranquillamente toccare ferro, ma il campionato sembra aver trovato una protagonista degna del salto di categoria. E a proposito di squadre da Serie A, vale la pena di sottolineare l'ulteriore allungo operato dal Genoa e il ritorno alla vittoria del Bari. I rossoblù hanno penato parecchio contro il brillante Cosenza, capace di tenere in scacco la prima della classe per buona parte del match, però alla fine Fontolan ha trovato il modo per far breccia nella difesa calabrese. Ha incontrato parecchia difficoltà anche il Bari, opposto a un Ancona che purtroppo non raccoglie per quanto semina. Beffati da Garlini nel primo tempo, i «galletti» non hanno fatto la figura dei... polli e hanno ribaltato il risultato facendosi ispirare dai lampi di Maiellaro. Ora che la crisi di gol è stata gettata alle spalle, gli uomini di Salvemini possono tornare a occuparsi di quello che è il vero obiettivo (neanche tanto platonico) della stagione: l'aggancio del Genoa.

MENTE FREDDA

L'Udinese attacca a testa bassa e si va a scornare contro il muro della Reggina: ai bianconeri, insomma, non è riuscito il colpo (di fortuna) preparato sette giorni prima ai danni del Catanzaro. Nedo Sonetti non se la sente di gettare nuovamente nella mischia Catalano, a suo dire fuori forma, e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: la squadra, senza la sua «mente», appare incapace di organizzare il gioco, e Totò De Vitis (che a onor del vero ci ha messo del suo, fallendo un calcio di rigore) gira a vuoto senza poter beneficiare di una sola palla giocabile. Il tecnico bianconero ha tutto il tempo per riflettere e per prendere una decisione in me-

segue

RISULTATI
20. giornata
29 gennaio 1989
Bari-Ancona 3-1
Brescia-Piacenza 2-0
Catanzaro-Licata 0-0
Cremonese-Barletta 2-0
Empoli-Monza 1-0
Genoa-Cosenza 1-0
Messina-Parma 1-0
Samb-Padova 1-1
Taranto-Avellino 0-0
Udinese-Reggina 0-0

PROSSIMO TURNO
21. giornata
5 febbraio 1989, ore 15
Ancona-Samb (1-1)
Avellino-Udinese (0-0)
Barletta-Taranto (0-1)
Cosenza-Brescia (0-2)
Licata-Empoli (0-0)
Monza-Cremonese (1-1)
Padova-Catanzaro (0-0)
Parma-Bari (1-2)
Piacenza-Messina (1-4)
Reggina-Genoa (0-3)

CLASSIFICA MARCATORI
11 reti: De Vitis (Udinese, 3 rigori).
9 reti: Schillaci (Messina, 3), Baiano (Empoli, 3).
8 reti: Simonini (Padova, 6), Bivi (Cremonese, 3).
7 reti: Nappi (Genoa), Marulla (Avellino).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Minotti (Parma), La Rosa (Licata, 2), Monelli (Bari, 2), Pierleoni (Messina).
5 reti: Padovano (Cosenza).
4 reti: Cinello (Cremonese, 1), Brondi e Lentini (Ancona), Beccalossi (Barletta), Soda (Empoli), Onorati (Genoa), Onorato (Reggina), Ciocci (Padova).
3 reti: Lerda (Taranto), Briaschi e Ruotolo (Genoa), Ermini (Sambenedettese), Cambiaghi (Messina), Branca e Minaudo (Udinese), Jorio (Piacenza, 1), Catanese e Zanin (Reggina), Sorce (Licata), Avanzi (Cremonese), Savino (Brescia), Casiraghi (Monza).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Rosin** (Reggina)
2 **Paganin** (Udinese)
3 **Rossi** (Brescia)
4 **Zanoncelli** (Monza)
5 **Signorini** (Genoa)
6 **Napolitano** (Cosenza)
7 **Cristiani** (Empoli)
8 **Celestini** (Avellino)
9 **Nappi** (Genoa)
10 **Maiellaro** (Bari)
11 **Bivi** (Cremonese)
All.: **Mazzia** (Cremonese)

LA CLASSIFICA DOPO LA 20. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	**31**	20	12	7	1	7	3	0	5	4	1	+1	28	8
Bari	**27**	20	8	11	1	5	5	0	3	6	1	−3	16	8
Udinese	**25**	20	8	9	3	7	3	1	1	6	2	−6	22	12
Cremonese	**24**	20	8	8	4	4	4	2	4	4	2	−6	21	16
Avellino	**22**	20	6	10	4	5	5	0	1	5	4	−8	13	12
Reggina	**21**	20	5	11	4	5	3	1	0	8	3	−8	14	17
Messina	**21**	20	7	7	6	7	3	1	0	4	5	−10	23	20
Empoli	**21**	20	6	9	5	6	5	0	0	4	5	−10	17	14
Padova	**20**	20	6	8	6	6	2	2	0	6	4	−9	16	16
Cosenza	**20**	20	7	6	7	4	3	2	3	3	5	−9	14	15
Catanzaro	**20**	20	4	12	4	3	6	2	1	6	2	−11	7	6
Ancona	**19**	20	4	11	5	3	5	1	1	6	4	−10	17	20
Parma	**19**	20	5	9	6	2	6	2	3	3	4	−11	16	18
Brescia	**18**	20	5	8	7	5	3	2	0	5	5	−12	14	14
Licata	**16**	20	4	8	8	3	5	1	1	3	7	−13	15	20
Barletta	**16**	20	3	10	7	3	6	1	0	4	6	−14	20	26
Piacenza	**16**	20	5	6	9	4	3	3	1	3	6	−14	13	21
Taranto	**16**	20	5	6	9	4	5	1	1	1	8	−14	11	19
Monza	**15**	20	2	11	7	2	7	1	0	4	6	−15	9	14
Samb	**13**	20	2	9	9	1	7	3	1	2	6	−18	8	18

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Zunico** (Catanzaro)	6,56
	Rosin (Reggina)	6,39
2	**Colasante** (Piacenza)	6,29
	Ottoni (Padova)	6,21
3	**Apolloni** (Parma)	6,37
	Attrice (Reggina)	6,27
4	**Ruotolo** (Genoa)	6,52
	Caneo (Cosenza)	6,33
5	**Miranda** (Licata)	6,42
	Storgato (Udinese)	6,41
6	**Signorini** (Genoa)	6,60
	Minotti (Parma)	6,35
7	**Eranio** (Genoa)	6,48
	Lombardo (Cremonese)	6,46
8	**Bergamini** (Cosenza)	6,34
	Di Francesco (Empoli)	6,24
9	**Nappi** (Genoa)	6,81
	Lentini (Ancona)	6,37
10	**Maiellaro** (Bari)	6,60
	Onorati (Genoa)	6,55
11	**La Rosa** (Licata)	6,43
	Baiano (Empoli)	6,42
ARBITRI		
1	**Beschin**	6,25
2	**Guidi**	6,22
3	**Boemo**	6,19
4	**Ceccarini**	6,13
5	**Quartuccio**	6,12

A fianco (fotoSabattini), Franco Turchetta, attaccante del Brescia, autore del secondo gol delle «rondinelle» contro il Piacenza

SERIE B

segue

rito: almeno fino a domenica prossima, quando l'Udinese scenderà nella tana dell'Avellino per un incontro che ha il sapore dello spareggio.

VIA COL VENTUNO

La classifica si sta finalmente allungando. A quota 21, per esempio, ecco salire imperiosamente alla ribalta tre squadre che per tanti motivi non... aspettavamo. Prendete l'Empoli: dopo una partenza così balbettante i toscani parevano relegati nei quartieri meno nobili, vittime delle «lune» di Vignola e dei dubbi di Simoni. Invece, con un pizzico di buona sorte e approfittando dell'andamento lento delle avversarie, l'Empoli è tornato a cullare sogni di gloria che un mesetto fa erano improponibili. O ancora, rimanendo in tema, ci sarebbe da parlare del Messina. La guerra scatenata dal presidente Massimino nei confronti di Zdenek Zeman ha avuto addirittura effetti... benefici: la squadra e i tifosi si sono stretti attorno al tecnico e i giallorossi, pur non entusiasmando, sono a un passo dalla zona promozione. Infine la Reggina, che contende al Cosenza il ruolo di leader delle matricole. I ragazzi di Scala stanno andando al di là di ogni più rosea previsione, facendo della concretezza la loro arma migliore. Domenica, contro il Genoa, sapremo se gli amaranto possono veramente aspirare al grande salto o se invece si dovranno accontentare di qualcosa di meno clamoroso.

TUFFO NEL FONTANA

Il Padova rimanda ancora una volta l'appuntamento con il salto di qualità facendosi imbrigliare dalla volonterosa Samb, mentre il Parma pecca d'ingenuità a Messina e rimane in Purgatorio in attesa di... giudizio. E mentre il Brescia dà finalmente segni di risveglio (era ora!) pur lasciando intendere di non essere ancora perfettamente guarito, è il Catanzaro a rappresentare una delle note meno liete del torneo. I calabresi, per niente rivitalizzati da Gianni Di Marzio, offrono uno spettacolo a dir poco deludente, chiaramente non in linea con le attese dei tifosi. A nostro avviso per dare maggiore impulso al reparto offensivo occorrerebbe offrire una chance a Fontana, diciottenne gioiellino preso in prestito dalla Fiorentina per il Torneo di Viareggio. Il ragazzo ha grosse lacune in fase di interdizione, però ha fantasia e doti tecniche fuori dal comune: affidargli la maglia numero 10 potrebbe essere una soluzione coraggiosa ma non folle. Chissà cosa ne pensa Di Marzio...

FALLO TECNICO

Dalle zone basse della graduatoria stavolta non sono arrivate novità di rilievo: solo Licata, Taranto e Samb hanno incamerato un punticino e il gruppo di metà classifica si sta allontanando. La scorsa settimana, piuttosto, è stata vivacizzata da tre commediole all'italiana andate in scena a Messina, Genova e Taranto. Nella città dello Stretto, Zeman è uscito ancora una volta allo scoperto dichiarando che la Serie A potrebbe non essere un sogno *«se la società stesse vicina alla squadra»*. Il discorso non fa una piega: Massimino deve decidere una volta per tutte se concedere o meno piena fiducia al tecnico, risparmiandoci i suoi frequenti cambiamenti d'umore. Non se la passa meglio (ma non per colpa sua) Aldo Spinelli, che corre il rischio di rimanere sedotto e abbandonato da Franco Scoglio. Il rivisitatore del sistema (lo dice lui, potete credergli o meno...), l'ultimo grido cadetto in fatto di panchine eccellenti, ha dato inizio a un minuetto che rischia di mandare in tilt il patron rossoblù: il professore non ha ancora deciso se rinnovare o meno il contratto che lo lega al glorioso Grifone, ammaliato com'è dalle offerte che gli sono arrivate da Roma (sponda giallorossa). Dulcis in fundo, il «caso Taranto». Il presidente Fasano ha licenziato Veneranda su pressione dei tifosi, salvo poi riassumerlo quando gli stessi tifosi hanno deciso che era meglio così. Quando si dice «un dirigente tutto d'un pezzo»...

m.m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 MAURO ROSIN Reggina
Aveva diciotto anni quando esordì in Serie A, ma subito dopo il grande calcio si dimenticò di lui, ricacciandolo in C1. Adesso che è riuscito a riemergere, lo attendiamo con fiducia.

2 Pietro MAIELLARO Bari
Non ha un carattere facile, ma quando ingrana la marcia giusta sono dolori per tutti. Ha classe, estro, piedi buoni, tiro potente e preciso: è grande e lo sta dimostrando.

3 Gianni CRISTIANI Empoli
Classico esempio di genietto non sempre compreso. Dopo un periodo di appannamento sta ritrovando la forma di un tempo e l'Empoli, come per incanto, ha ripreso a correre.

4 Gianluca SIGNORINI Genoa
Scoglio aveva chiesto e ottenuto Biagini. Poi, per puntellare a dovere il reparto difensivo, il professore ha pensato bene di fare ingaggiare Signorini. Mai scelta fu più azzeccata.

5 Marco ROSSI Brescia
L'anno scorso a Catanzaro aveva fatto grandi cose, segnalandosi come uno dei migliori cursori della categoria. Quest'anno, invece, è rimasto coinvolto dal suicidio delle rondinelle.

6 Francesco ZANONCELLI Monza
Un vero lottatore, un mediano che «morde» dal primo all'ultimo minuto senza concedersi pause. Cerca di... contagiare i compagni di squadra, purtroppo senza risultati tangibili.

7 Edy BIVI (3) Cremonese
Ottavo successo personale ed ennesimo passo in avanti nella classifica marcatori. Il bomberone ha un contratto a... cottimo: tanti gol, altrettanti milioncini in tasca. Complimenti.

8 Antonio DI CARLO (3) Parma
Gli emiliani sono usciti battuti dalla tana dell'ex (Zdenek Zeman), ma l'interno di cristallo è stato ancora una volta fra i migliori in campo. E l'anno prossimo, Serie A!

DIETRO LA LAVAGNA

Gianni DI MARZIO (2)
Allenatore del Catanzaro
Siamo proprio costretti a ripeterci: al suo arrivo aveva promesso che i giallorossi sarebbero usciti dall'abulia. Al tirar delle somme, avrebbe fatto meglio a stare zitto. Ma proprio non ci riesce...

Pierluigi FROSIO
Allenatore del Monza
Ragionando sulla carta, ha a disposizione una discreta squadra, diciamo da centroclassifica dignitosa. Purtroppo, però, non riesce a «caricare» i ragazzi, che vanno in campo quasi impauriti. E perdono...

SERIE B LE PAGELLE

Bari 3 - Ancona 1

BARI: Alberga (6), Loseto (6), Carrera (5), Terracenere (6), Guastella (6), Lupo (6), Urbano (5), Di Gennaro (5), Monelli (5), Maiellaro (7), Pisicchio (5). 12. Roca, 13. Carbone (7), 14. Tangorra, 15. Nitti, 16. Scarafoni (6,5).
Allenatore: Salvemini (6).
ANCONA: Vettore (7), Fontana (6,5), Cucchi (6), Bruniera (6,5), Ceramicola (6,5), Vincioni (6), Lentini (6), Evangelisti (6), Donà (6), Brondi (5), Garlini (6). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Gadda, 15. De Stefanis (5), 16. De Martino (n.g.).
Allenatore: Cadè (6).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (4).
Marcatori: Garlini al 39', Monelli al 59' (rig.), Maiellaro all'82' e Scarafoni al 93'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Carbone per Carrera e De Stefanis per Brondi al 1', Scarafoni per Pisicchio al 20' e De Martino per Lentini al 32'.
Ammoniti: Cucchi, Carrera, Fontana e Evangelisti.
Espulsi: nessuno.

Brescia 2 - Piacenza 0

BRESCIA: Bordon (5,5), Occhipinti (6,5), Chiodini (6), Bonometti (6), Argentesi (6), Rossi (7), Savino (6,5), Zoratto (6,5), Gritti (6,5), Corini (5,5), Turchetta (6,5). 12. Zaninelli, 13. Manzo (n.g.), 14. Garbi, 15. Della Monica, 16. Mariani (n.g.).
Allenatore: Giacomini (6).
PIACENZA: Bordoni (6), Osti (6), Bozzia (6), Galassi (6), Masi (5,5), Colasante (5), Manighetti (6), Mileti (6,5), Iorio (6,5), Roccatagliata (6), Scaglia (6). 12. Grilli, 13. Russo, 14. Signori (6), 15. Concina, 16. Compagno (n.g.).
Allenatore: Perotti (6).
Arbitro: Pucci di Firenze (5).
Marcatori: Savino all'11, Turchetta al 59'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Signori per Colasante al 12', Manzo per Corino al 26' e Compagno per Scaglia al 26' e Mariani per Gritti al 42'.
Ammoniti: Bonometti, Argentesi, Iorio e Scaglia.
Espulso: Chiodini.

Catanzaro 0 - Licata 0

CATANZARO: Zunico (7), Corino (5,5), Costantino (6), Nicolini (6), Cascione (6), Miceli (6,5), Borrello (5,5), De Vincenzo (6,5), Rebonato (5), Criniti (5), Palanca (5,5). 12. Marino, 13. Caramelli, 14. Pesce, 15. Giampietro (5,5), 16. Rastelli (5,5).
Allenatore: Di Marzio (5,5).
LICATA: Bianchi (6,5), Campanella (6), Gnoffo (6), Baldacci (6), Giacomarro (6), Taormina (6,5), Romano (6,5), Tarantino (6), Boito (5,5), Ficarra (5,5), La Rosa (6). 12. Taibbi, 13. Accardi, 14. Laneri (n.g.), 15. Donnarumma, 16. Fantini.
Allenatore: Scorsa (6,5).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rastelli per Rebonato al 1', Giampietro per Borrello all'11' e Laneri per Campanella al 44'.
Ammoniti: Taormina e Corino.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 2 - Barletta 0

CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6,5), Rizzardi (7), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (6), Cinello (6), Merlo (6), Bivi (6,5). 12. Violini, 13. Garzilli (n.g.), 14. Galletti (6), 15. Loseto, 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (7).
BARLETTA: Coccia (6), Cossaro (6), Magnocavallo (6), Mazzaferro (6,5), Guerrini (5,5), Fogli (6), Nardini (6), Ferazzoli (6), Panero (5,5), Fioretti (6), Soncin (6,5). 12. Barboni, 13. Benini, 14. Colombo, 15. Giusto (n.g.), 16. Vincenzi (5,5).
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Bruni di Arezzo (6).
Marcatori: Gualco al 46' e Bivi al 78'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vincenzi per Ferazzoli al 9', Galletti per Merlo al 30', Giusto per Fioretti al 31' e Garzilli per Lombardo al 43'.
Ammoniti: Gualco e Cinello.
Espulsi: nessuno.

Empoli 1 - Monza 0

EMPOLI: Drago (6,5), Salvadori (6), Parpiglia (6), Della Scala (6), Trevisan (6), Romano (5), Cristiani (6,5), Di Francesco (5,5), Caccia (6,5), Vignola (6,5), Baiano (6). 12. Calattini, 13. Grani, 14. Leone (n.g.), 15. Monaco, 16. Cipriani (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).
MONZA: Nuciari (5,5), Fontanini (6), Mancuso (5,5), Zanoncelli (6,5), Saini (6), Giaretta (5,5), Bolis (6), Consonni (6), Casiraghi (5,5), Stroppa (6), Robbiati (6). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Rossi, 15. Salvadè, 16. Ganz (5,5).
Allenatore: Frosio (6).
Arbitro: Trentalange di Torino (6).
Marcatore: Caccia al 50'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cipriani per Caccia al 21', Ganz per Bolis al 24' e Leone per Baiano al 33'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1 - Cosenza 0

GENOA: Gregori (6), Torrente (6), Ferroni (6), Ruotolo (7), Caricola (7), Signorini (7), Eranio (6), Quaggiotto (6), Nappi (7,5), Onorati (7), Fontolan (7). 12. Pasquale, 13. Rotella, 14. Signorelli, 15. Gentilini, 16. Briaschi.
Allenatore: Scoglio (7).
COSENZA: Simoni (7), Marino (6,5), Presicci (6), Castagnini (6), Napolitano (7), Lombardo (6,5), Venturin (6), Caneo (6,5), Lucchetti (6), Urban (6,5), Padovano (6). 12. Fantini, 13. Cozzella (n.g.), 14. Brogi, 15. Poggi, 16. De Rosa (6).
Allenatore: Giorgi (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Marcatore: Fontolan al 62'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Rosa per Marino al 20' e Cozzella per Castagnini al 23'.
Ammoniti: Urban, Ferroni, Padovano e Eranio.
Espulsi: nessuno.

Messina 1 - Parma 0

MESSINA: Ciucci (7), De Simone (6), Grandini (6), Modica (5,5), Da Mommio (7), Petitti (7), Cambiaghi (5,5), Di Fabio (6), Schillaci (6,5), Mossini (5,5), Pierleoni (6). 12. Dore, 13. Valigi (6), 14. Lo Sacco (n.g.), 15. Mandelli, 16. Doni.
Allenatore: Zeman (6).
PARMA: Ferrari (6), Rossini (6), Pullo (6,5), Di Già (6,5), Minotti (6), Flamigni (5,5), Osio (6), Fiorin (6,5), Faccini (6,5), Di Carlo (7), Gambaro (6,5). 12. Paleari, 13. Sala, 14. Verga (n.g.), 15. Impallomeni, 16. Melli (6).
Allenatore: Vitali (7).
Arbitro: Monni di Sassari (5,5).
Marcatore: Pierleoni al 16'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Valigi per Modica al 1', Melli per Flamigni al 12', Verga per Minotti al 33' e Lo Sacco per Cambiaghi al 41'.
Ammoniti: Pierleoni, Pullo e Fiorin.
Espulsi: nessuno.

Samb 1 - Padova 1

SAMB: Bonaiuti (6), Nobile (6), Torri (6,5), Mangoni (6), Andreoli (6,5), Marcato (6), Bronzini (6), Ficcadenti (5), Sopranzi (6), Mariani (6), Valoti (6). 12. Sansonetti, 13. Fiscaletti, 14. Vecchiola, 15. Cardelli (n.g.), 16. Paradiso.
Allenatore: Riccomini (6).
PADOVA: Benevelli (5,5), Cavasin (6), Ottoni (6), Donati (6), Da Re (6,5), Ruffini (5,5), Camolese (6,5), Longhi (6), Fermanelli (6), Angelini (6), Simonini (6). 12. Dal Bianco, 13. Penzo, 14. Piacentini (6), 15. Bellemo, 16. Ciocci (6,5).
Allenatore: Buffoni.
Arbitro: Boggi di Salerno (6).
Marcatori: Valoti al 29' e Angelini al 65'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ciocci per Simonini al 1', Piacentini per Ruffini al 12' e Cardelli per Mariani al 24'.
Ammoniti: Nobile, Mangoni, Ficcadenti, Sopranzi, Piacentini e Longhi.
Espulsi: nessuno.

Taranto 0 - Avellino 0

TARANTO: Spagnulo (6,5), Gridelli (6), D'Ignazio (6,5), De Solda (6,5), Biagini (6,5), Boggio (6,5), Paolucci (6,5), Roselli (6), Dell'Anno (6,5), Tagliaferri (n.g.), Picci (6,5). 12. Incontri, 13. Pazzini (6,5), 14. Rossi, 15. Pernisco, 16. Lerda (n.g.).
Allenatore: Veneranda (6).
AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (6), Celestini (6,5), Strappa (6), Amodio (6), Perrone (6,5), Bertoni (6), Pileggi (6,5), Marulla (6), Bagni (6), Dal Prà (60. 12. Pescatore, 13. Moz (n.g.), 14. Siroti, 15. Baldieri (n.g.), 16. Sormani.
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Guidi di Bologna (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Pazzini per Tagliaferri al 23'; 2. tempo: Lerda per Roselli al 23', Roselli per Baldieri al 32' e Moz per Bagni al 36'.
Ammoniti: Murelli e Amodio.
Espulsi: nessuno.

Udinese 0 - Reggina 0

UDINESE: Garella (6), Paganin (6,5), Orlando (6), Manzo (6), Storgato (6,5), Lucci (6), Pasa (5,5), Minaudo (5,5), De Vitis (5,5), Zannoni (6), Branca (6). 12. Abate, 13. Galparoli, 14. Firicano, 15. Catalano (6), 16. Vagheggi (n.g.)
Allenatore: Sonetti (5).
REGGINA: Rosin (7), Bagnato (6), Attrice (6,5), Armenise (6,5), Sasso (6,5), Mariotto (6), Toffoli (6), Guerra (7), De Marco (5,5), Orlando (6,5), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Pozza, 14. Danzè (5,5), 15. Cotroneo (n.g.), 16. Visentin.
Allenatore: Scala (7).
Arbitro: Frigerio di Milano (4,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Catalano per Minaudo al 13', Dansè per Toffoli al 20', Vagheggi per Branca al 36' e Cotroneo per Onorato al 45'.
Ammoniti: Sasso, Attrice, e Guerra.
Espulsi: nessuno.

OLTRE IL GIORDANO

Guidato dal suo velenoso ex, l'Ascoli ha sfiorato il colpaccio col Napoli. Promosse alle semifinali anche Samp, Atalanta e Pisa

Galeotto fu il rigore, e chi lo falli: l'errore di Benetti dal dischetto, al 90' della gara d'andata, è risultato fatale all'Ascoli, che è riuscito solo in parte a ribaltare l'esito del San Paolo di venti giorni prima. A guidare i marchigiani al risultato clamoroso, un Giordano in vena di prodezze, stimolato oltretutto dalla possibilità di affondare il velenoso pugnale dell'ex ben due volte nel giro di cinque giorni. Privo di Maradona (d'altronde proprio il «pibe», entrando nella ripresa, aveva schiodato la gara d'andata), il Napoli ha sbandato a lungo, tramortito dai colpi dell'ex laziale e dal canto proprio disposto mentalmente a una evidente parsimonia d'impegno. Il gol di Carnevale ha liberato i partenopei da ulteriori preoccupazioni. Altre due favorite hanno passato il turno: l'Atalanta ha superato l'ostacolo di una Lazio spumeggiante, grazie alla ritrovata vena sottoporta di Madonna. La Samp non ha faticato a tenere a freno la solita Fiorentina formato-Baggio, pilotata dalle scintillanti intuizioni del suo fantasista ma troppo discontinua per creare seri pericoli. Borgonovo ha realizzato la prodezza più memorabile (un gol in acrobazia a pochi metri dalla porta) e se l'è vista annullare dalla solita discutibile decisione arbitrale. L'unico risultato che ha giustificato la disputa delle gare di ritorno lo ha colto il Pisa, superando un Verona orfano di Caniggia e di gioco, grazie alla ormai consueta prodezza di Incocciati. Per la prima volta nella storia, i nerazzurri sono in semifinale. Gli accoppiamenti prospettano ora al pronostico una finale tra Napoli e Sampdoria, teste di serie nel sorteggio. Da questa Coppa Italia prodiga di sorprese, tuttavia, è lecito attendersi qualunque risultato.

c. f. c.

Bruno Giordano: doppietta dell'ex contro il Napoli e sgambetto sfiorato (fotoBellini)

COMANDANO BAGGIO E VIALLI

I MARCATORI: 9 reti: Baggio (Fiorentina, 5 rigori), Vialli (Sampdoria); **7 reti:** Altobelli (Juventus, 2), De Vitis (Udinese, 1), Tita (Pescara, 1); **6 reti:** Dezotti (Lazio), Maradona (Napoli, 1), Monelli (Bari, 1), Traini (Cesena, 2); **5 reti:** Been (2) e Severeyns (Pisa); **4 reti:** Galderisi (1) e Pacione (Verona), Ganz (Monza, 1), Garlini (Atalanta, 1), Giannini (4) e Rizzitelli (Roma), Incocciati (Atalanta/Pisa), Madonna (Piacenza/Atalanta), Mannari (Milan), Modica (Messina, 2), Sosa (Lazio, 1), Vierchowod (Sampdoria); **3 reti:** Benetti (Ascoli), Caniggia (Verona), Carnevale (Napoli), Comi e Skoro (Torino), Conti, Renato e Voller (Roma), Cornacchini (Virescit), Lorenzo e Poli (Bologna), Matthaus (2) e Serena (1) (Inter), Neri (Ancona/Napoli), Nicoletti (Vicenza, 2), Paciocco (Lecce), Van Basten (Milan); **2 reti:** Agostini, Cvetkovic, Giordano (1) e Giovannelli (2) (Ascoli), Armenise (Bari), F. Baresi (1) e Gullit (Milan), Borgonovo (Fiorentina), Broggi, Follone e Urban (Cosenza), Bruno, Pagano e Zanone (Pescara), Cangini (Ancona), Carannante e Careca (Napoli), Cecconi (Brescia), Cerezo, Dossena e Mancini (Sampdoria), Cinello (Cremonese), Coppola e Fratena (Foggia), Cristiani e Soda (Empoli), Di Nicola e Osio (Parma), Donnarumma (Licata), Galassi (Piacenza), Gasparini e Marangon (Verona), Giannini (Arezzo), Laudrup e Zavarov (Juventus), Lucarelli e Piovanelli (Pisa), Lunerti (Reggina), Mancuso e Zanoncelli (Monza), Mariano (Spezia), Marino e Rizzolo (Lazio), Mitri (Campobasso, 1), Morello (Inter), Notaristefano (Como), Palanca (Catanzaro), Pasculli (Lecce), Prytz (Atalanta), E. Roselli e Valoti (Samb), Rubio (Bologna), Schillaci (Messina, 1), Simonetta (Triestina), Sorbello (Modena, 1).

IL RIEPILOGO DEI QUARTI

Partita	Marcatori	Qualificata
Atalanta-Lazio 2-0	Serioli, Evair	**ATALANTA**
Lazio-Atalanta 3-2	Marino, Madonna (2), Gregucci, Pin	
Napoli-Ascoli 3-0	Corradini, Neri, Careca	**NAPOLI**
Ascoli-Napoli 3-1	Giordano (rig.), Carnevale, Giordano, Gori	
Sampdoria-Fiorentina 3-0	Mancini, Cerezo, Vialli	**SAMPDORIA**
Fiorentina-Sampdoria 1-1	L. Pellegrini (aut.), L. Pellegrini	
Verona-Pisa 2-1	Terraciano, Severeyns, Marangon	**PISA**
Pisa-Verona 1-0	Incocciati	

COSÌ LE SEMIFINALI

Andata: 1 febbraio; ritorno: 8 febbraio **Pisa-Napoli, Atalanta-Sampdoria**

QUI GATTAI CI COVA

Presidente, faccia un bilancio agonistico, politico e morale di questo suo primo anno al vertice del Coni.

«Il bilancio sportivo credo debba soprattutto rifarsi ai due eventi principali dell'anno, i Giochi invernali e quelli estivi. E credo si possa dire tranquillamente che, a Calgary, il bilancio è stato ottimale: per Seul credo si possa definire buono: sarebbe stato ottimo se avessimo ottenuto quelle medaglie cosiddette tradizionali che, invece, ci sono mancate. L'aspetto politico: ricordando di essere uscito dall'assemblea elettiva del 12 novembre 1987 con una votazione che ha visto 13 voti contrari ed un'aspettativa anche da parte di chi mi ha dato la sua fiducia, se non preoccupata, quanto meno ansiosa di vedere come avrei interpretato il mio ruolo, mi sembra positivo il fatto che, a distanza di 14 mesi, io possa ritenere di avere acquisito la stima e la fiducia dei membri del Consiglio Nazionale e della Giunta Esecutiva che, quanto meno, penso abbiano apprezzato l'impegno profuso nel mio lavoro quotidiano. Gravissimi problemi, infine, di carattere morale, si sono indubbiamente vissuti e sofferti in questo periodo. Mi riferisco al salto in lungo di Evangelisti ed alle questioni legate alla vicenda Fidal e allo scandalo doping. Onestamente ritengo che il Coni abbia affrontato questi problemi con grande fermezza, con grande serenità e con grande equilibrio, ottenendo quei chiarimenti che il mondo dello sport richiedeva e che era giusto ottenere a tutela dell'immagine di credibilità che anni e anni d'impegno, sacrifici e successi dei nostri atleti avevano faticosamente costruito».

— Un anno denso di avvenimenti, agonistici e politici, esaltanti e sconfortanti: il ricordo più bello del Suo 1988 ed il più brutto.

«La pagina più bella credo sia quella scritta dal nostro movimento sportivo in occasione delle Olimpiadi, dove abbiamo confermato che il lavoro di dirigenti, tecnici ed atleti era stato bene organizzato, ben programmato, ben finalizzato. Nella lettura di queste pagine credo che citazioni di riguardo meritino Tomba, Maenza, i canottieri con i gloriosi Abbagnale, gli schermidori, i pugili, il grande protagonista della maratona di Seul. La pagina più brutta è sicuramente legata al salto di Evangelisti e a tutto ciò che ha sofferto lo sport italiano sino al momento in cui si è ottenuto il recupero della verità».

— Un anno, presidente, che ha investito, come del resto è normale, l'immagine internazionale del nostro sport. La vittoria di Bordin, il salto di Evangelisti: quale dei due eventi, nella loro profonda contraddizione, ha maggiormente inciso sulla nostra credibilità mondiale?

«Sicuramente, e in senso positivo, il trionfo di Bordin ed il comportamento sempre piuttosto buono degli atleti azzurri (a Seul, 143 finalisti su 250 partecipanti); ma ha anche giovato il coraggio con cui si è ottenuto il rifacimento della classifica del salto in lungo dei Mondiali '87 di Roma».

— La vicenda Fidal è stata forse la più estenuante, finora, della sua gestione. L'inizio dell'anno nuovo è stato segnato dalle dimissioni di Nebiolo: una Sua vittoria o una Sua sconfitta?

«Giudico questo avvenimento, come ho già avuto modo di dichiarare, un fatto più umano che politico e lo considero con grande tristezza perché sono convinto che Nebiolo ha dato molto, in positivo, allo sport italiano nella sua proiezione nazionale ed internazionale e ancora avrebbe potuto dare se non si fosse lasciato trascinare in vicende che con lo sport hanno poco in comune e per le quali non ha saputo trovare subito la chiave giusta per uscirne tempestivamente e in maniera equilibrata».

— La stagione delle elezioni federali sta sottolineando la tendenza ad indirizzare la battaglia elettorale su più o meno presunte irregolarità invece che sui risultati tecnici conseguiti dalle varie gestioni. Nelle lunghe vigilie il fatto tecnico diventa perdente di fronte alle speculazioni delle parti su presunte o vere irregolarità di ordine gestionale; Lei non pensa che l'inquadramento delle Federazioni nei labirinti del parastato costituisca per ogni presidente una «buccia di banana» a volte inevitabile e magari per semplice omissione? Crede sia ancora attuale la figura del dirigente dilettante o non pensa che sarebbe ormai tempo per la creazione, almeno nelle maggiori federazioni, di staff professionistici di vertice?

«Non vi è dubbio che la normativa del parastato abbia reso molto complicata la gestione amministrativa delle federazioni, aumentando quindi considerevolmente la possibilità di errori in perfetta buona fede da parte degli organi direttivi delle diverse federazioni. E non vi è dubbio, conseguentemente, che questa situazione oggettiva stia creando maggiori spazi di facile critica, da parte degli oppositori di turno, non sempre del tutto

---

Quattordici mesi di vertice al Coni sono serviti ad Arrigo Gattai soprattutto a convincere quanti, tra i suoi stessi elettori del novembre '87, lo avevano votato con qualche riserva, ansiosi — come il presidente dichiara — di verificare come avrebbe interpretato il suo ruolo. L'intervista che pubblichiamo in questa pagina parte proprio dalla considerazione, da parte di Gattai, che il tempo ha lavorato a suo favore, dalla certezza di essere riuscito a convincere anche gli scettici. Gli va riconosciuto di essersi trovato a vivere un anno tremendamente difficile, ereditando lo sgradevole compito di risolvere e chiudere situazioni già nate sotto la precedente gestione di Carraro. Non a caso, Gattai richiama spesso il salto di Evangelisti che, pure, cronologicamente, precede la sua gestione. Ma lo stesso può dirsi per il doping; lo stesso per lo stadio Olimpico: tante patate bollenti che il nuovo presidente si è trovato tra le mani senza aver certo provveduto a cuocerle di persona. Soprattutto lo stadio; per la scontata popolarità dell'argomento in una città come Roma ed alla vigilia della grande competizione mondiale. Nella vita privata, Gattai è un avvocato. Il dettaglio vuole sottolinearne la capacità dialettica, l'abilità, a volte, di rispondere senza rispondere, di fronte a qualche domanda più pericolosa. O, anche, di fronte all'impossibilità di dare risposte più precise ed esaurienti senza tirare in causa terze persone, alle quali far risalire certe specifiche responsabilità. Questa premessa ci è sembrata indispensabile per chi volesse tentare di giudicare l'uomo attraverso l'intervista. Poi, certo, non tutte le soluzioni adottate risultano convincenti: la «politica» che, in qualche modo, ha portato Gattai nell'attuale posizione ha inevitabilmente condizionato anche certe decisioni che, in uno spirito più esclusivamente sportivo, si sarebbero volute, forse, più nette, più libere da questo o quel compromesso. E così, ovviamente, alcune risposte. Tra tre mesi, Gattai dovrà riporre in discussione il suo mandato per rispettare la scadenza del quadriennio olimpico, che vuole il rinnovo delle cariche anche al Coni. Probabilmente il presidente uscente, a differenza dell'anno scorso, sarà l'unico candidato. Ed è giusto che se ne compiaccia. Noi, invece, su questo punto, ci permettiamo di dissentire: ci piacciono poco le elezioni con candidati unici e pensiamo, inoltre, che, tanto più nello sport, la competizione sia un elemento irrinunciabile.

g. t.

Intervista ad Arrigo Gattai, da 14 mesi al vertice del Coni e probabile candidato unico alle elezioni del prossimo aprile per il rinnovo delle cariche al Foro Italico

Un anno vissuto pericolosamente

IL TEMPO

Il presidente del Coni, Arrigo Gattai

cogniti delle oggettive difficoltà della burocrazia parastatale. Con tutto ciò, non ritengo opportuna la fine del volontariato della dirigenza sportiva che, qualora avvenisse, porterebbe fatalmente a mio giudizio, di conseguenza in conseguenza, a una crisi dello sport. Ritengo invece che si possa ottenere lo stesso risultato permettendo alle federazioni, sia pure attraverso un rigoroso controllo pubblico, di operare con un'attività negoziale privatistica che consenta, tra l'altro, di usufruire di collaborazioni professionali di alto livello, capaci di superare le difficoltà gestionali di cui abbiamo fatto cenno».

— Presidente, parlavamo di irregolarità amministrative e di fallimenti sportivi: è più colpevole Nebiolo, per tutto quanto è accaduto alla Fidal, o Galgani per il baratro tecnico in cui è finito il tennis italiano, dopo gli anni della gloria e delle vittorie?

«Non è simpatico che sia il presidente del Coni ad esprimere giudizi di questo tipo soprattutto nei confronti di amici che comunque si sono impegnati a fondo per lo sviluppo e il successo dei rispettivi movimenti. Ritengo sia giusto che, ad esprimere giudizi di merito, siano gli associati delle rispettive federazioni che, vivendo la vita federale dall'interno, sono maggiormente in grado di valutare ciò che è stato fatto in positivo e, qualche volta, in negativo».

— Stadio Olimpico, altro grande argomento di discussione: finora tempi e costi, anche per cause di forza maggiore, non sono stati rispettati. Ritiene ingiustificata la diffidenza con cui, da qualche parte, si guarda alla programmazione da Lei indicata per il completamento dei lavori? Avremo, questa volta, il rispetto di quanto annunciato?

«Vorrei precisare che i tempi e i costi sono risultati esattamente rispondenti a quelli che via via venivano indicati dall'impresa costruttrice e dai tecnici. In particolare, è bene rendere noto che sia gli uni che gli altri probabilmente non avrebbero subito alcuna modifica se non ci fosse stato il massiccio intervento di diverse forze interessate ad evitare che si facesse la copertura dello stadio basata sui pilastri delle torri in cemento armato. Questa diffidenza alla quale si accenna non mi sembra, poi, sia così diffusa; direi invece, sia chiaramente di provenienza univoca e comunque del tutto ingiustificata, se si considera che l'importo indicato di 116 miliardi è stato ufficializzato da entrambe le parti (Coni e impresa) così come da entrambe le parti è stato chiaramente detto che i lavori di copertura richiederanno la chiusura dello stadio fino al 31 dicembre '89, forse al 30 novembre '89. È chiaro, ed è stato chiaramente affermato anche questo, che, qualora dai sondaggi che verranno eseguiti a fine mese sulla tribuna Monte Mario risultasse necessaria la ristrutturazione o, peggio, il rifacimento della tribuna stessa, ci saranno ulteriori costi che, con la stessa serietà già usata, verranno regolarmente comunicati. Aumentando così i meriti — mi perdoni se lo sottolineo, i meriti — del Coni che, in definitiva, sta assumendo oneri di spesa non indifferenti per dotare la città di quello che sarà forse il più bello stadio del mondo, certamente degno di ospitare la finale '90; e ciò senza ricorrere a contributi pubblici se non per la parte prevista dalla legge appositamente varata per gli stadi mondiali, che in ogni caso ci sarebbe stata data. Preciso anche che gli eventuali lavori di ristrutturazione o rifacimento della Monte Mario verrebbero fatti gradualmente, nel corso di questo campionato, senza influire minimamente sull'agibilità dell'Olimpico che, nei suoi numeri, dovrebbe aumentare o, comunque, non scendere mai al di sotto dell'attuale capienza, già superiore di almeno 5.000 posti a quelli che si avevano prima dell'inizio dei lavori».

— Tra tre mesi ci sarà il rinnovo delle cariche al Coni: da quanto si sente e si sussurra, sembra proprio che probabilmente Lei non dovrà affrontare candidati alternativi. Lo considera un successo?

«Non so se avrò o meno candidati alternativi ma ritengo di poter affermare che l'eventuale assenza possa essere interpretata in chiave positiva, cioè di conferma di quella fiducia che mi è stata manifestata in tutte le occasioni di riunione degli organi collegiali, sia in Consiglio Nazionale che in Giunta Esecutiva».

— Matarrese ebbe un ruolo importante nella sua elezione: sarà ancora un Suo grande elettore?

«Bisognerebbe chiederlo a lui. Lo auspico, in quanto lo considero un caro amico, che stimo, e so anche che i suoi sentimenti nei miei riguardi sono di altrettanta amicizia e stima».

— Campionati del mondo di sci, il primo grande evento agonistico del nuovo anno: cosa si aspetta dal «suo» Tomba, dopo le incertezze dell'avvio stagionale e la ripresa di questi ultimi giorni?

«Spero che, per Vail, Alberto sia tornato al massimo della sua forma e mi preme sottolineare che ora sta lavorando veramente sodo, e già se ne vedono i risultati. Mentre, nelle prime gare stagionali, il suo rendimento era, sì, alterno, ma, nell'alternanza, qualche volta negativo, oggi è tornato ad essere positivo anche se non ancora ottimale. Confido, come tifoso numero uno di Tomba, che raggiunga quei traguardi certamente all'altezza della sua immensa classe. Potrebbe tornare da Vail con tre medaglie, di cui una almeno d'oro. E questo è l'augurio che gli faccio di tutto cuore».

Giorgio Tutino

L'AUTORE

Napoletano, 55 anni, Giorgio Tutino è da una vita a Il Tempo, della cui redazione sportiva è da circa un anno il responsabile. Ora, quindi, sta sempre al suo tavolo di redazione. Prima, invece, ha girato molto, seguendo Mondiali di calcio e Olimpiadi e distinguendosi per bravura, serietà e professionalità. Non ha mai scritto, invece, un solo rigo di vela, pur avendo, insieme a tre amici, una barca.

Vujadin Boskov, 58 anni, prima di intraprendere la carriera di tecnico è stato un buon giocatore. Nel '61 ha anche indossato la maglia della Sampdoria, formazione che allena da tre stagioni. Dalla panchina ha guidato Vojvodina, nazionale jugoslava, Den Haag, Feyenoord, Real Saragozza, Real Madrid, Gijon e Ascoli

I risultati dicono che la sua Samp in tre stagioni è progredita in tutto: spareggio Uefa con il Milan, Coppa Italia, un veleggiare sicuro tra le grandi nonostante l'handicap dello stadio dimezzato. Lui si ispira a Kissinger, politica dei «piccoli passi». Ed è un condensato di logica e di buone intenzioni

di Adalberto Scemma

Si ispira a Kissinger, politica dei «piccoli passi». Le fessure tutte azzurre di Vujadin Boskov trovano ridenti, quando l'idea monta in sella, la maniera più comica per sconfiggere cento piccole rughe. È un sorriso nato in curva, tenuto insieme da due occhi freddi e ballerini. Occhi di tolla. L'idea, dunque, è quella di Doktor Henry. Step by step, un passo alla volta. E se poco (alla volta) mi dà tanto, ecco che la Sampdoria vincerà lo scudetto numero uno proprio alla vigilia dei Mondiali. Un colpo da novanta, o da Italia 90, se mettiamo in conto la gran festa per Marassi scarcerato, il vino novello di Mantovani, il seno di poi di Sabrina Salerno, il passato rose e spine di Gino Paoli (Cal. 45) e il presente rose e viole di Montefiori (Col 90). Genova gioca al raddoppio. Da sempre e da mai.

Vujadin Boskov, occhi da cicala e cuore da formica, non metterà mai nulla per iscritto. Non per malafede né per vigliaccheria, attenzione. Semplicemente perché il calcio non possiede affinità così sostanziali con la matematica da garantirsi l'etichetta strappafirma della scienza esatta. Però c'è l'avallo della statistica, ed ecco che Vujadin

segue

N BOSKOV

BOSKOV

segue

Boskov cita la sua brava chilometrica sfilza di perché e di percome impiccandoli tutti al chiodo della logica più stringata e più stringente, quella dei risultati. E i risultati dicono che la Samp in tre stagioni è progredita in tutto: spareggio UEFA con il Milan, Coppa Italia, un veleggiare sicuro tra le grandi nonostante l'handicap dell'ambizione rampante e dello stadio dimezzato. Il massimo dell'intelligenza è il dubbio? *«Allora»*, dice Boskov, *«sarà scudetto»*. Forse... *«Questa squadra»*, continua, *«non è nata per caso. Mantovani e Borea, e anche il sottoscritto se mi consente, l'hanno costruita pezzo dopo pezzo. Un mosaico. Ogni anno qualcosa. Senza dare nell'occhio. Senza buttare i soldi. La Sampdoria è intelligente, ha coraggio, ha voglia di vincere, la Sampdoria...»*.

— ...la Sampdoria sembra Boskov.

«Sì, è vero: mi somiglia. Ma tutte le mie squadre sono uscite da una mia costola, come Eva con Adamo. L'Ascoli, per esempio. L'Ascoli delle ventiquattro partite senza una sconfitta».

— L'Ascoli retrocesso in Serie B...

«Solo sfortuna. La salvezza era ormai a un passo, sarebbe stato un miracolo. E invece ecco l'Udinese: patapumfete. Era di maggio, un mese triste. Rimasi ad Ascoli soltanto per orgoglio, perché dovevo restituire a quella squadra la Serie A».

— Una grossa esperienza, non crede?

«Mi ha insegnato a capire l'Italia, il vostro calcio. Mi ha insegnato a non rinunciare alle mie idee. Ad Ascoli giocavo con due punte fisse, Vincenzi e Cantarutti, e un trequartista, Hernandez. Schema offensivo quando tutti schieravano una punta solo e gli altri di rinforzo al centrocampo. Ridevano, poveretti, quando vedevano le mie due punte. I critici ridevano e scrivevano che ero un matto, che ero qua, che ero là. E invece ad Ascoli avevano capito tutto, e mi volevano bene, e non mi avrebbero mai lasciato andar via se Mantovani non avesse insistito così. Come potevo dire di no? Venticinque anni prima avevo giocato nella Sampdoria, al cuore non si comanda. E anche al resto, se è per questo».

— Ai quattrini, intende?

«Sono importanti anche loro, certo. I soldi ti danno serenità, libertà. La libertà di parlare chiaro, di non chinare mai la testa se sei convinto di essere nel giusto. Un uomo deve avere il coraggio di dire sempre ciò che pensa».

— Lei lo dice anche troppo spesso, non crede?

«No che non lo credo. Sono nel calcio da quarant'anni, da ventisei faccio l'allenatore, ho raggiunto la mia autonomia da un punto di vista economico. E lei mi viene a dire che dovrei parlare di meno? Ma se non parlo adesso, caro signore, quando mai dovrei parlare? Sono stato per tre anni guida della Nazionale jugoslava e me ne sono andato, quando ancora dovevo conquistare l'Europa, perché volevano impormi un "comitato direttivo". Si figuri lei se non ho il diritto di tenermi in tasca la possibilità di dire sempre quello che penso...».

Quarant'anni di calcio. Sono un'eternità.

«Ho il pallino delle cifre e se vuole gliele racconto. Faccio in fretta. Nel maggio '49, dunque, debutto in prima squadra nel Vojvodina, a Novi Sad. Sono nato lì, a 200 chilometri dall'Ungheria e a 1700 da Genova. Tredici stagioni in Jugoslavia, 58 presenze in Nazionale, due campionati del mondo nel '54 e nel '58, le Olimpiadi di Helsinki, una partita nel Resto del Mondo contro l'Inghilterra, nel '55. Mi segue?».

— Fino al '61, l'anno della Sampdoria. Lei e Veselinovic insieme...

«Soltanto una stagione, pecca-

to. Dal dicembre '62 al luglio '64 la Svizzera, Zurigo: Young Fellows, i "giovani compagni". Solo che io ormai ero un vecchio, pronto per tornare a Novi Sad, dieci anni come allenatore e gli ultimi tre anche come citti della Nazionale».

— E arriviamo all'Europa.

«Due anni al Den Haag, come lo chiamate voi?, all'Aja. Poi il Feyenoord, altri due anni, il Real Saragozza, le tre stagioni al Real Madrid con uno scudetto e due Coppe del Re, e la finale di Coppa Campioni persa col Liverpool, ce l'ho ancora qui, infine il Gijon, due anni, l'Ascoli e la mia Sampdoria. Sarei un pazzo se dicessi che non sono soddisfatto di quello che ho fatto. Sarei un pazzo se dicessi che mi basta».

— Ma lei non ha grandi pretese: Cerezo, Victor...

«I miei grandi vecchi. Victor l'ho avuto a Saragozza, lo conoscevo bene. Con lui la Sampdoria è migliorata un sacco, ha acquistato personalità, gioca un calcio coraggioso. La ricetta per lo scudetto? Un Victor in ogni reparto. Allora sì che lo metterei per iscritto».

— E Vialli, e Mancini?

«Gianluca è grande negli inserimenti, è grande quando si muove in continuazione, senza soste. Ha stile, ha classe, ma non varrebbe una cicca se rimanesse fermo. Vialli è come Sanchez, deve fare la trottola, non deve offrire agli avversari un punto di riferimento».

— E i gol chi li fa?

«Per i gol ci vuole anche fortuna. Comunque vada, però, la Sampdoria ha il dovere di dare spettacolo, di far divertire il pubblico, di far dire alla gente: "Toh, valeva la pena di vedere questa partita". Quando le tribune sono vuote è una tristezza, quando sono piene si gioca in allegria, si rischia di più».

— Fino a che punto?

«Non certo fino all'incoscienza. Però il calcio è bello quando è romantico, quando è lirico. Questo è il mio concetto».

— E lo applica sempre?

«Ascoli, Feyenoord, Real Madrid, Gijon, Sampdoria: sempre avanti, nessun problema. L'immagine è quella del coraggio, però attenzione: ogni anno un piccolo passo, qualcosa in più, una novità, un pezzettino di quel mosaico che ho in testa. E c'è anche un segreto, naturalmente: fare un gol più degli avversari oppure subire un gol di meno, senza mai giocare per lo zero a zero. Alla Sampdoria questo risultato non piace. E neanche a me».

— Chi è Vujadin Boskov: soltanto uno zingaro? Soltanto un sognatore? O un epigono di Kissinger?

«Non sempre la vita ti regala ciò che ti promette. Ero alto 1,70, a 14 anni, sembravo un colosso. Poi mi sono fermato e da centravanti che ero sono stato retrocesso stopper, poi mediano».

— Che tipo di giocatore era?

«Chieda a Boniperti, o a Vicini, o a Liedholm, loro mi conoscevano bene E se no basta... Ha presente Tardelli? Ho giocato con fior di giocatori. Con Veselinovic, con Chaikowskji, con Vukas, un bel fenomeno».

— Chi vorrebbe nella Samp di oggi?

«Proprio Vukas. Somigliava a Galderisi ma era molto di più, un grande giocatore, un fuoriclasse. Uno come lui lo prenderei di corsa».

— E poi?

«E poi Pirri, il libero che avevo a Madrid. Grande personalità, grande coraggio, il coraggio è la dote che ammiro di più. Quando ho vinto lo scudetto con il Real, si giocava con l'Athletic Madrid, nella partita decisiva ecco che l'arbitro ci assegna un rigore: se il pallone va dentro è fatta. Arriva Juanito, fa per tirare, ma Pirri lo spinge in là, lo caccia via. Tira lui e fa centro. Questi sono i giocatori che piacciono a me».

— Vukas, allora, poi Pirri e magari Victor. E poi? Scegliamo tra gli italiani...

«Ah, Maldini! Non ce n'è un altro come lui, tra i giovani. Non so cosa gli sia successo quest'anno, forse la preparazione discontinua, forse il militare, non so, ma Paolo ha un grande futuro, è un giovanotto che ai Mondiali farà scintille. Suo padre era bravo, ma lui vale di più, molto di più».

— Chi saranno gli altri eroi del Mondiale?

«Ricordi i "piccoli passi", anche qui. Vicini però può stare tranquillo sia per Vialli che per Mancini. Sono sempre a sua disposizione, è una persona molto corretta, abbiamo buoni rapporti».

«Nella Samp di oggi vorrei un Vukas, o un Pirri. Ma mi accontenterei anche di Paolo Maldini, un fuoriclasse»

«Il denaro ti dà la libertà di parlare chiaro, di non chinare mai la testa se sei convinto di essere nel giusto»

Con gli altri allenatori non è così.

«Dipende. Io non faccio polemiche per partito preso, mai. Ma in Italia c'è confusione: troppi allenatori. Perché non fate un corso ogni quattro anni? Ci sarebbe meno stress, si vivrebbe più tranquilli, si potrebbe affinare la qualità del lavoro».

— Lei ha lavorato in Olanda, in Spagna, in Jugoslavia, un po' dappertutto. Che cosa rimpiange?

«Se penso all'Olanda dico serietà, rispetto per la vita privata, organizzazione. La Spagna è un clima splendido, e un modo altrettanto splendido di affrontare la vita. La Jugoslavia invece è coraggio, voglia di vincere, spirito di adattamento, una miniera di talenti naturali».

— Ci torna spesso?

«Sì, ma non a Novi Sad, che è troppo lontana. Vado a Bled, dove ho una villa. Bled è vicina a Kranjska Gora, ci sono splendide occasioni per andare a caccia».

— Di lepri o di fagiani?

«Io caccio le starne, che sono più "difficili", stimolano i riflessi. Sono l'ideale per un calciatore e anche per un allenatore. A cacciare mi ha insegnato mio padre, lui correva dietro ai cervi».

— E lei a chi correva dietro?

«A mia moglie Jelena. Siamo sposati da 33 anni, una vita. Lei è laureata in letteratura jugoslava, lavora come giornalista per alcune riviste. No, non scrive di sport. Poi naturalmente c'è Alexandra».

— Cioè?

«Mia figlia. Ha trent'anni, ormai. È sposata in Svizzera, a Ginevra, con un italiano originario di Piacenza, si chiama Antonio Veghezzi e gli sono molto riconoscente».

— Perché ha sposato sua figlia?

«Non solo per quello. Insieme mi hanno regalato Dusan Stefano, il mio nipotino, che ha due anni e due nomi, uno jugoslavo e uno italiano. Anche di piedi ne ha due ma ne usa uno soltanto: è un gran mancino. Sì, sono già nonno. Ed è un bel vivere, essere nonni e sognare ancora. Lo scudetto? Ci penso. Cogito Erg sum. Ma non lo scriva. È una battutaccia».

«Vialli è grande quando si muove in continuazione. È come Sanchez: deve fare la trottola. Non vale una cicca se rimane fermo»

Adalberto Scemma

NEL PUTRIDO MARE DEL CONFORMISMO

□ Egregio Direttore, non vorrei tediarla ulteriormente, ma dopo qualche incertezza sull'utilità di una contro-replica alla sua risposta alla mia opinione sul tifoso-bestia, ho deciso che, studiando giurisprudenza, «abbozzare» non sarebbe stato indice di propensione all'attività lavorativa che presumibilmente eserciterò. Come sospettavo, mi si accusa di snobismo e di avere la puzza sotto al naso; questo è il grosso punto debole, credo che inficia all'origine non tanto la sua risposta, ma tutte le risposte od opinioni o tesi che i giornalisti pallonari sostengono quando incontrano qualcuno con un po' di sana cattiveria, ormai sempre più rara ed in rapida desuetudine nel putrido mare di un conformismo e di una piaggeria dilaganti, che si vorrebbe abbellire con le sembianze di una sorta di diplomazia...

ANDREA GUIDI - ROMA

Altolà, caro Andrea: scusami se ti interrompo ad un quarto circa della tua lettera, ma sono convinto (e spero che lo sia anche tu, dopo esserti riletto) di farti un discreto regalo nel non esporre ulteriormente i tuoi contorti concetti al sarcasmo di chi legge. Frasi come «la rapida desuetudine nel putrido mare del conformismo» *— scusami — mi fanno ridere per non piangere. Se vuoi fare l'avvocato è meglio che ti eserciti fin da adesso all'abitudine di farti capire «dai più» e non «dai meno» (per puro spirito di autocompiacimento). Tutta la tua «controreplica» è un'improbabile arrampicata sugli specchi di quel perbenismo ideologico di cui pretendi di accusare gli altri. Quando mai il Guerino — come hai il coraggio di sostenere — ha preferito la* «sviolinata alla clava»*? Quando mai ha fatto* «sinfonie tchaikowskiane» *per* «criminali come Graziano» *e per* «benefattori come Lauro»*? Ma di che parli? Quando mai la stampa sportiva in generale ha* «respinto come un corpo estraneo, come una fastidiosa intromissione, parole tesi od opinioni sorrette da una buona dose di «cattiveria e di provocatorietà»*? Ma tu li leggi i giornali? Ma tu sai che dici quando, con la solita puzza sotto al naso, deliri sulla* «forma di violenza che il pallonaro tifoso-bestia non solo non recepisce, ma fagocita nutrendosene»*? Dammi retta: scendi dal pero e vieni con noi a vivere nel mondo (quel mondo che qui viene umilmente rappresentato da alcune lettere di replica). A leggere sproloqui come i tuoi — credimi — viene davvero voglia di passare dalla parte degli ultras.*

□ Egregio direttore, sono rimasto molto colpito dalla lettera del signor Andrea Guidi di Roma che «raccoglie e ribadisce» il concetto: «Il tifoso? È una bestia». Sono rimasto colpito soprattutto dalla malcelata «superiorità» con cui si cerca di dare una spiegazione di un certo tipo o di certi modi di vita, secondo i quali, una persona non è più tale, ma scade fino ad un livello di vita e di pensiero che non sono più dell'uomo. Ma chi è questo «intelletto» (o pseudo intellettuale) che si permette di trinciare giudizi di questo genere, raccogliendoli da altri (dello stesso genere e stampo?) e facendoli propri nel ribadirli? Io sono un appassionato del calcio (quello sportivo più che quello «spettacolo») e mi ritengo un tifoso (l'esame psico-analitico del termine «tifoso» lo lascio allo studio da parte dei sapienti), ma una «bestia» non credo proprio di esserlo, potrei semmai affermare elencando una sequela interminabile di nomi di persone, di fatti, di amicizie nate e che vivono tuttora, di sacrifici, di sensazioni, di tante cose insomma, che il mondo del tifo calcistico mi ha donato e mi continua a donare prove concrete sulla vera identità dei veri tifosi. Io, silenziosamente, mi applico e dono una parte di me stesso a questo mondo perché ho pensato di trovarvi — e i fatti mi hanno dato ragione — un valore umano (e non bestiale) quale quello dell'amicizia tra le persone; cerco pertanto con impegno di amplificarla questa amicizia lasciandomi, al tempo stesso, coinvolgere; non concepisco — e tanto meno idealmente — tutto quanto non è improntato a questo concetto. Non accetto, di conseguenza, che indirettamente ma impunemente mi venga affibbiato un epiteto così oltraggioso. Ce ne sono di «bestie» (libere) in giro! Gradisca, signor Direttore, il mio grazie per l'attenzione che vorrà prestare a questa mia lettera.

CARLO MIGLIO - RHO

□ Caro direttore, devo premettere che il mio «matrimonio» con la sua splendida rivista dura da circa sette anni e da tantissimo tempo ho in serbo il desiderio di scriverle sui più diversi argomenti che, settimanalmente, il Guerino mi fornisce. Se non le rubo troppo tempo (e troppo spazio) vorrei far presente ad Andrea Guidi che si sbaglia di grosso affermando che tutti i tifosi sono potenzialmente violenti: io (ma non solo io) seguo accanitamente il mio Genoa da quando sono nato, sia al «Ferraris» che in trasferta soffrendo moltissimo per il Grifone, ma non ho mai sentito il bisogno di «sfogarmi» se la mia squadra perde o se mi insultano (l'importante è non andare a cercarsele). Pubblichi questa lettera, direttore, per far sapere a tutti che, in fondo, a vincere sono e saranno sempre i veri tifosi come me.

MASSIMILIANO NOCE - GENOVA

□ Caro direttore, ho letto con incredulità la lettera del Sig. Guidi e ho avuto la tentazione di dire anche la mia opinione. Sono di Torino, ho ventidue anni, studio scienze politiche e adesso sto svolgendo il servizio di leva a Cividale del Friuli. Pensi, signor Guidi, che ogni giorno compro Tuttosport, ogni settimana il Guerino e che, appena posso discuto di calcio oppure lo seguo in televisione. Non contento sono circa tredici anni che frequento la curva Filadelfia e ogni tanto vado anche in Maratona a vedere il Torino. Nonostante tutto questo non ho mai picchiato nessuno e mai nessuno mi ha picchiato; tanto più non mi sento né una bestia o limitato. Forse, signor Guidi, non sa che chi è appassionato di calcio lo può anche essere di qualsiasi altro argomento: io per esempio sono appassionato di storia e nella mia libreria di fianco alla storia della Juventus ci sono anche libri di Ceram o biografie su Napoleone. Io e i miei amici parliamo, ma anche dei problemi del nostro mondo e se devo scegliere fra un piacere ad un amico o una partita di calcio, beh ho ancora l'intelligenza di scegliere il primo caso. Tanti saluti.

ALBERTO MESSA - CIVIDALE (UD)

□ Caro direttore, sospettavo da tempo l'esistenza di gente che identifica il tifoso con il teppista, il balordo, ma non avrei mai pensato che si arrivasse al punto di semplicizzare tanto il problema. Il tifo è una delle attività sociali più complesse e, forse, interessanti dal punto di vista umano è un bisogno insopprimibile, coinvolge gente di ogni estrazione e non necessita, per essere compreso, di nessun studio o preparazione specifici. Quando la palla entra in rete, sentire settantamila persone che urlano e cantano insieme (il ricco con il povero, il meridionale con il settentrionale, il comunista con il fascista) costituisce senza dubbio il più nobile e coinvolgente spettacolo di massa. Per rimanere nel tema sociale le cito questa frase «Se la poesia serve a dilettare coloro che già si dilettano allora è la più vile delle arti». Lo ha detto Alessandro Manzoni, non il molto meno noto Langbein di cui tanto parla il lettore Andrea Guidi, nella sua lettera pubblicata sul numero 2. Costui, il signor Guidi, persevera nell'assioma tifoso-bestia, ma il tifoso sa gioire e soffrire allo stesso modo in cui il signor Guidi (a proposito, la poesia rientra nei suoi interessi?) vive la sua quotidianità. La partita, per il tifoso, è la riproduzione in piccolo di tutte le emozioni della vita e va ben oltre la gara e la violenza negli

stadi. Io (colpo di scena!) sono un appassionato di Strauss, mi piace molto Pirandello e coltivo l'hobby dell'astrofisica. Sono, cioè mi considero, anche un ultrà. Dunque, signor Guidi, sono anche un animale? Per quanto riguarda la storia, chissà: forse se Hitler, da giovane, avesse trovato una squadra con cui per sfogarsi, magari la vergogna di Auschwitz non sarebbe mai esistita.

MARIO BRAMÉ - VIGEVANO (PV)

LO STADIO DELLA SFAVORITA

□ Caro Direttore, sono un fedele lettore di Palermo. Sono sconcertato e soprattutto avvilito da quanto sta succedendo nella mia città, che nel '90 ospiterà i Mondiali di calcio. In tutte le altre città coinvolte nel grande avvenimento, ai tifosi è stato garantito l'ingresso allo stadio per tutta la durata del campionato: a noi no. Noi non possiamo disporre della Favorita, per colpa della Ponteggi Dalmine, società appaltatrice dei lavori di risanamento dello stadio, che aveva invece promesso mari e monti sull'uso dell'impianto. Morale: all'inizio del campionato si gioca a Trapani, con conseguenti immaginabili disagi per tutti. Tutto per i Mondiali, per fare bella figura davanti agli stranieri. Ma che crede quel brutto individuo di Matarrese? Già una volta Palermo è stata cancellata dalla mappa calcistica d'Italia. Chi se ne frega se adesso siamo senza stadio. Eh, no: ora basta. Abbiamo subìto troppi soprusi. Che ne pensa dell'Avellino che, nelle stesse condizioni del Palermo, è stato ugualmente iscritto al campionato di serie B grazie all'amicizia che lega De Mita a Matarrese? Ma noi siamo ugualmente risorti, grazie alla città, grazie al nostro presidente, che per dignità non ha uguali in Italia, e non chiediamo niente a nessuno. I Mondiali non ci interessano, ci interessa che il Palermo torni in Serie A.

SAVERIO MASSARO - PALERMO

Mi sembra che lei faccia un po' di confusione signor Massaro. Io, personalmente, credo che la Palermo sportiva debba solo essere grata all'onorevole Matarrese per ciò che fece al momento del celebre ripescaggio. Così come deve essere grata a Montezemolo per averla eletta sede mondiale. Stare senza stadio per pochi mesi non è la fine del mondo (crede che a Genova soffrano di meno?). Fare del vittimismo gratuito — mi consenta — è invece molto più grave. Prenda esempio dal presidente Lagumina che il Guerin Sportivo ha premiato col suo trofeo più importante. Lui non si lamenta: agisce!

L'argomento della settimana

LE MOGLI-CORAGGIO

□ Caro Direttore, chi ti scrive è una ragazza che segue molto il calcio e soprattutto il tuo giornale, interessante a livello sportivo e non. Nella tua rubrica si parla pochissimo dell'argomento donne per i calciatori, argomento questo che mi sta particolarmente a cuore in quanto sono la fidanzata di un giocatore (di cui però non faccio il nome: non è comunque famoso, milita in serie C1). Il ruolo che «noi» fidanzate o mogli assumiamo nella vita di un calciatore è molto importante a livello individuale, ma non altrettanto a quello sociale e mi spiego: un ragazzo che passa la sua gioventù lontano dal suo paese, dalla sua famiglia e dai suoi amici ha bisogno di un affetto sicuro e sincero (anche perché ho potuto constatare che nel calcio di affetti così ve ne sono ben pochi) e quindi la fidanzata, o meglio, la moglie, diviene un appiglio a tutti i suoi problemi di lavoro, di cuore ecc., infatti come è ormai noto, molti giocatori si sposano prestissimo. Il mondo del calcio però non riesce a concepire la funzione che una donna può avere (e solitamente ha) quando si tratta di una compagna di un calciatore: tutti, tra cui giornalisti, pubblico e soprattutto gli allenatori, ci considerano delle arpie che debilitano fisicamente e psicologicamente il giocatore, riducendolo di fiato e di gambe. E allora io dico: sono tutte cavolate. Ho potuto constatare di persona che il mio fidanzato, quando siamo lontani, è quasi sempre giù di morale, mentre quando siamo insieme, in campo lotta di più, si esprime meglio, forse anche per farsi vedere da me, che lo osservo in tribuna (e il più delle volte lo critico); vorrei perciò prima di tutto conoscere una tua opinione in merito, perché ti considero una brava persona, comprensiva ed umana, poi desidererei lanciare un appello a tutti i «mister»: non proibite ai giocatori di vedersi con la propria fidanzata o la moglie, non siate così severi sull'amore. Anche i calciatori hanno una vita sentimentale e, perché no, sessuale come tutti gli altri mortali e ne hanno, esattamente come tutti gli altri, un maledetto bisogno. Non fate soffrire chi li ama non mandandoli a casa solo perché magari hanno perso una partita, peggiorerete solo la situazione. A volte un bacio di chi li segue, li ama, li consola, riesce a fare molto di più di un discorso o di una punizione. Ve lo posso confermare, perché sono una diretta interessata. Ciao Marì e rispondimi presto, anzi prestissimo.

LORY - ANCONA

Carissima Lory, come vedi ti rispondo non presto, ma prestissimo. La tua lettera è molto sincera, molto accorata, molto «vera» e solleva un argomento troppe volte ignorato o — peggio — trattato con superficialità. Lo scorso anno, partendo dalla testimonianza di un professionista bolognese che di lavoro fa il consulente matrimoniale, pubblicammo un'accuratissima inchiesta (intitolata «Fra maglia e marito») nella quale approfondivamo con risvolti addirittura scientifici le problematiche di cui ci parli. Ne uscì un quadro sereno e costruttivo sul contributo e sull'«utilità» che la presenza femminile comporta nei confronti dell'esemplare-calciatore. Un'«utilità» ed un contributo da gestire con una maturità non inferiore a quella profusa dall'atleta stesso: e sui quali quali possono davvero fondarsi successi ed insuccessi di carattere sportivo e professionale. Personalmente ho molto rispetto del mestiere di «moglie del calciatore» (e non è sciocca aneddottica — credimi — quella che narra di scudetti vinti o perduti anche in virtù del contributo offerto dallo «spogliatoio» femminile di una società): ma ho anche il sospetto che il mestiere di moglie in generale nasconda sacrifici e fatiche a volte sproporzionati alla loro grande e reale utilità. Per maggiori dettagli ti posso mettere in contatto con Carla B. Credo proprio che la direzione del Guerino, sia una faticaccia (supplementare) anche per lei.

Antonio e Consuelo Cabrini. I benefici di un matrimonio riuscito, si vedono anche in campo (fotoZucchi)

segue

SIAMO DIAVOLI O LEOPARDI?

☐ Carissimo Direttore, le ho scritto semplicemente per avere da Lei un giudizio su questa «mia» poesia («A Silvio») tratta dall'originale «A Silvia» di Leopardi. Questa poesia l'ho rivisitata in chiave calcistica, dedicandola al Milan e al suo presidente Dottor Silvio Berlusconi. Praticamente parla della situazione (non molto felice, dal punto di vista dei risultati dopo lo scudetto) in cui adesso si viene a trovare la squadra rossonera.

«A Silvio»

Silvio, rimembri ancora/ quel tempo di tua vita mortale,/ quando il Milan splendea/ negli occhi tuoi ridenti, e fuggitivi,/ e tu, lieto e pensoso, il limitar/ di gioventù salivi?
Sonavan i rumorosi stadi/ e le vie dintorno,/ al tuo perpetuo passo,/ allor che in tribuna intento/ sedevi assai contento/ di quell'ambizioso traguardo che in mente avevi./ Era il maggio vittorioso: e tu solevi,/ così menare il giorno.
Che pensieri soavi,/ che speranze, che cori o Silvio nostro! (...)/ O Milan, o Milan,/ perché non rendi poi/ quel che prometti allor? perché di tanto/ inganni i tuoi tifosi? (...)./

UNA TIFOSA JUVENTINA (FILOMILANISTA)-ROSIGNANO

Io spero che Leopardi non fosse tifoso del Milan. Ci sono gli estremi per la querela. Salutoni.

SUL TIFO DI NAPOLI

☐ Caro direttore, vorrei rispondere a Gian Luigi Poli, che ti ha scritto asserendo che a Napoli non entrano al San Paolo i tifosi di altre squadre. Ma come? Solo per citare alcune delle più recenti partite, voglio tu sappia che: 1) col Bologna, in mancanza di posti disponibili in curva, la Società ha messo a disposizione dei sostenitori rossoblù un intero settore delle tribune. 2) col Pescara addirittura erano presenti una sessantina di «anziane» e pimpanti tifose biancoazzurre. Potrei continuare ancora con gli esempi. L'unica cosa sulla quale devo convenire è che non sono disponibili «lussuosi posti di curva» ma soltanto «scomode tribune». Pazienza, nella vita non si può avere tutto! Ultimo punto: quale altro pubblico continuerebbe ad applaudire per oltre 5 minuti la squadra ospite che ha appena battuto i suoi beniamini? Noi lo abbiamo fatto al termine dell'incontro decisivo per l'assegnazione dello scudetto e credo basti questo per vincere non uno, ma cento premi «fair-play».

RAFFAELE ANATRIELLO - NAPOLI

☐ Caro Direttore, sono una fedelissima ammiratrice, tifosa del Napoli. Scrivo per esprimere la mia profonda indignazione dopo aver letto sul Guerino la lettera del tifoso interista di Padova che si è premurato di screditare gli ultrà napoletani. Si tira sempre in ballo la storia che al San Paolo non si verificano episodi di violenza solo perché il pubblico è tutto di parte e non c'è occasione di incontrare tifosi delle squadre ospiti. Non sono d'accordo. Si dimentica forse che in occasione della famosa partita Napoli-Milan che ci costò lo scudetto, giunsero da ogni parte d'Italia numerosissimi tifosi rossoneri e noi napoletani fummo in grado di offrire una grande prova di maturità. Ogni volta che vado alla partita per me è una vera gioia: non solo perché ho la possibilità di osservare da vicino le gesta dei nostri campioni, ma anche perché so che trascorrerò con tanti amici ore di allegria in serenità. Noi abbiamo capito cosa significa stare vicini ai nostri beniamini attraverso un tifo onesto da non identificare in alcun modo con la violenza. Basta con le accuse gratuite, preoccupiamoci tutti di andare allo stadio per far festa attorno alla squadra del cuore!

MARIA ANTONIETTA SALOMONE - NAPOLI

☐ Caro Direttore, sono un ragazzo di 14 anni e tifo Napoli. Chiedo: chi poteva vincere il premio «fair-play» se non noi? Abbiamo mostrato sportività e tolleranza, non abbiamo mai risposto alle offese fatteci in tutti i campi del Nord: un autocontrollo degno di veri sportivi. Ci accusano di avere le curve del San Paolo occupate dai soli napoletani in modo da impedire agli ospiti ogni accesso. Ma se persino l'allenatore del Milan, Sacchi, ha confermato che nell'impianto partenopeo c'è posto per tutti, sempre...! Non sarà che la vittoria del premio da parte napoletana abbia suscitato l'uggia dei soliti nordisti? Se è così sono orgoglioso di essere napoletano e aspetto i detrattori allo stadio per mostrare loro, dal vero, il nostro pubblico.

SIMONE TESTONI - NAPOLI

☐ Caro Direttore, sono d'accordo con Gianluigi Poli nell'affermare che il tifo napoletano non è senz'altro dei più corretti: anzi, ovunque gioca il Napoli si verificano incidenti. Verona-Napoli 87/88: come me li spiegano gli appartamenti svaligiati, le risse prima durante e dopo la partita, i volantini raffiguranti l'Arena squarciata da un pugnale? Erano arrivati con tre convogli speciali — pagava Ferlaino — e il bollettino finale parlava di dieci accoltellati e un numero imprecisato di auto danneggiate. Non dico che siano sempre stati loro, i napoletani del fair-play, a innescare la miccia, ma certo non sono il pubblico civile di cui tanto si parla. Non parliamo poi di quando si va a Napoli con la bandiera di un'altra squadra... basta ricordare gli spareggi tra Taranto, Lazio e Campobasso, dove i «civili» si gemellarono con i molisani e i tarantini provocando incidenti: due autobus bruciati, scontri alla stazione, in città e fuori lo stadio. Gli incidenti per Roma-Napoli saranno anche stati avviati dai romanisti — tipi caldi anch'essi ma i napoletani non son certo stati alla finestra. Quindi, per favore, non fatemi ridere con la favoletta del fair-play. Grazie.

RISCHIO, LEGA ANTINAPOLI - CIAMPINO (ROMA)

☐ Caro Marino, a Gianluigi Poli (che contesta il premio fair-play vinto da noi napoletani) rispondo così: 1) al S. Paolo le curve sono interamente occupate dai «nativi» perché sono esaurite tramite abbonamento; 2) perché a Verona o a Bergamo veniamo accolti da striscioni deprimenti e offensivi, mentre a Empoli la gente ci invita a pranzo a casa sua o ci offre il caffè? 3) perché quando i pochi tifosi «ospiti» (genere fiorentini o bergamaschi) riescono a penetrare le mura del San Paolo, si presentano compiendo gesta cretine, mentre altri (come i bolognesi) entrano scandendo in coro «vincerete il tricolore» subito applauditi da tutti? Noi napoletani non andiamo a Roma con molti pullman e tanti tifosi privi di biglietto (ma armati di manganelli e coltelli). Non andiamo a Verona a mostrare striscioni brutali. Né a Lecce a sputare in faccia ai locali. Fate un po' voi.

SALVATORE '73 - NAPOLI

☐ Egregio Direttore, sono un tifoso della Fiorentina pienamente d'accordo con quanto ti ha scritto Gianluigi Poli nel Guerino 51/52. Napoli non è quell'isola felice che vogliono farci credere. Non tutte le tifoserie italiane affrontano i rischi di una trasferta al San Paolo, dove neppure la forza pubblica si fa scrupolo di manifestare chiassosamente le proprie simpatie per la squadra di casa e presta servizio senz'armi. Quando noi siamo stati a Napoli ci hanno spaccato i vetri dei pullman: nessun giornale ha riportato la notizia, forse per non turbare la favola della sportività partenopea.

ROBERTO ANDREOLI - FIRENZE

Io credo che, al di là di inevitabili eccessi, oggi come oggi l'atteggiamento della tifoseria napoletana appartenga alla fascia medio-alta della correttezza. È vero, è più facile comportarsi da gentiluomini quando le cose vanno bene: ma è altrettanto vero che il Napoli e il suo pubblico sono cresciuti assieme. Perché negarlo?

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

LA SCIENZA DI ZENO

□ Caro Guerino, raccontami qualcosa di Zeno Colò che in un altro mondiale nel Colorado vinse un paio di titoli iridati: chissà che non porti bene a Tomba...

MASSIMO GERBI - OZZANO (BO)

Tomba gareggerà a Vail, mentre Zeno Colò trionfò a Aspen. Oggi Vail e Aspen sono le località invernali più «in» del Colorado. Allora (1950) Aspen era un piccolo villaggio di minatori conficcato nel cuore delle Montagne Rocciose. La squadra azzurra che vi approdò per disputare il mondiale di sci alpino era composta da Zeno Colò, Silvio e Albino Alverà, Roberto Lacedelli e Carlo Gartner. Zeno Colò aveva 30 anni: nel 1947 aveva stabilito il record di velocità sul chilometro lanciato a Cervinia, scendendo dal Plateau Rosa e facendo registrare la punta di 159,291 km/h. Sciatore polivalente, era altrettanto abile e disinvolto fra i pali dello slalom. Colò era un silenzioso montanaro appenninico, nato all'Abetone (Pistoia). Campava facendo il muratore e il boscaiolo a seconda della stagione. Lo chiamavano «l'orso» o anche «il gufo» per quel suo essere burbero e schivo. Ad Aspen stracciò gli avversari francesi, svizzeri e tedeschi: fra il 13 e il 18 febbraio 1950 conquistò l'oro in libera e nel gigante e l'argento nello slalom (a 3 decimi dallo svizzero Schneider). Doveva le gambe d'acciaio e polmoni straordinari a quel suo durissimo lavoro di boscaiolo e all'allenamento ininterrotto lungo i tornanti dell'Abetone con una bicicletta regalatagli da Bartali. Dopo Aspen, ebbe in regalo il già avanzato modello della «Topolino», la vettura che segnò un'epoca. A Roma, qualche mese dopo la storica impresa, ricevette due medaglie d'oro dall'onorevole Andreotti. Due anni dopo, alle Olimpiadi invernali

di Oslo (1952) conquistò l'oro nella discesa. Fra i suoi trofei Zeno vanta anche 21 titoli italiani. Oggi Colò abita ancora all'Abetone, ha una schiera di nipoti che tifano Tomba. Ha 69 anni e qualche grave problema di salute. In occasione dell'appuntamento iridato di Vail, il grande Zeno siederà senz'altro davanti al teleschermo per tifare Tomba, l'unico che al giorno d'oggi sappia emularlo.

LA «COREA» INGLESE

□ Potete darmi qualche informazione sulla storica sconfitta della Nazionale inglese contro gli Stati Uniti ai Mondiali del 1950? È vero che è paragonabile alla nostra «Corea»?

ALFREDO BEORCHIA - PESCARA

La nazionale inglese si presentò all'appuntamento mondiale per la prima volta nel 1950: il «superiority complex» che da sempre aveva permeato il comportamento dei britannici nei confronti del resto d'Europa li aveva costantemente autoesclusi dalla kermesse iridata sin dalla prima edizione. Gli inglesi sbarcarono in Brasile, teatro dei campionati, con l'intenzione di dare una lezione di calcio a tutti coloro che volevano metterne in dubbio la superiorità. Nel primo incontro superarono agevolmente il Cile con due gol degli avanti Mortensen e Mannion, ponendo una seria ipoteca sul passaggio del turno. Successivo avversario erano gli Stati Uniti: una formazione «materasso». Gli inglesi iniziarono a spron battuto, stringendo d'assedio il portiere Borghi, un ex giocatore di baseball, che respinse con bravura tutti gli attacchi degli albionici. Al 38° minuto, tra la sorpresa generale, un tiro scoccato da Bahr colpì la nuca di Gaetjens, giocatore di origine haitiana, e si infilò in rete prendendo di sorpresa il portiere Williams. Da quel momento la furia offensiva dei bianchi si scatenò veemente, e solo la sfortuna (ovvero un palo, una traversa, un rigore negato) poté impedire loro il pareggio. Le agenzie di stampa diffusero il risultato in ogni angolo del pianeta, e quando la notizia arrivò a Londra, ci fu chi credette in un errore: avrebbe dovuto essere, secondo i giornalisti inglesi, un 10-1 e non uno 0-1! Joe Gaetjens, eroe inaspettato della giornata, venne acclamato dalla folla esultante, che ovviamente parteggiava per il più debole: tornato nell'isola, visse un breve quarto d'ora di gloria prima di essere incarcerato dal regime di Duvalier con l'accusa di essere una spia al soldo di una potenza straniera.

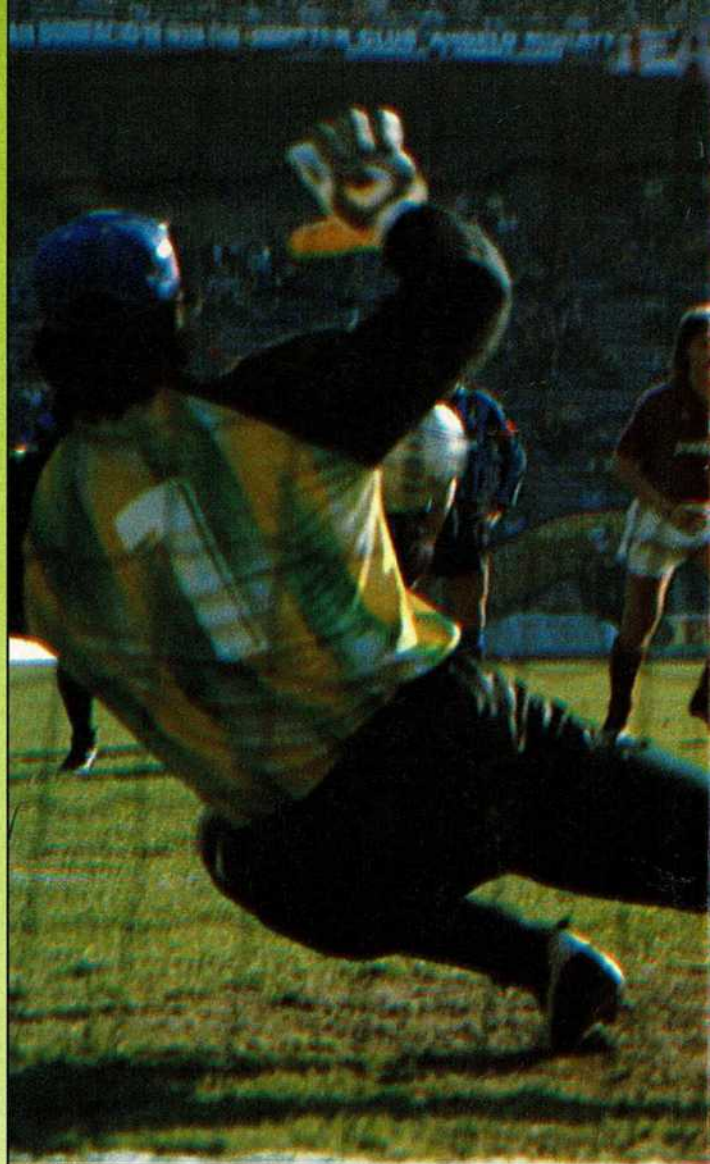
Qui sotto, l'haitiano Joe Gaetjens portato in trionfo dopo l'inattesa vittoria sull'Inghilterra. In basso, il grande Zeno Colò ritratto accanto ai suoi trofei

IN PILLOLE

MAURO GIFFONI (Livorno) - La squadra ungherese del Rakoczi è di Kaposvar, mentre il Vaci Izzo è la formazione di Vac. L'attuale FCS Tirol Innsbruck è il club che, sino a due anni fa, si chiamava Swarowski Wacker. La seconda squadra di Zagabria, dopo la Dinamo, è l'NK Zagreb, che nel 1980-81 ha militato in Prima Lega. RWDM significa Racing White Daring Molenbeek, club nato dalla fusione di più club dell'hinterland di Bruxelles. L'attuale Plastika Nitra è l'undici cecoslovacco che, sotto la denominazione di AC Nitra, incontrò il Bologna nella finale di Mitropa Cup 1961. Lo Jednota che affrontò la Fiorentina nello stesso torneo, edizione 1966, era della città di Zilina. Le formazioni jugoslave Galenika e Rad sono rispettivamente di Zemun e Belgrado.
MASSIMO FERRANI (Prato) - Larbi Ben Barek è stato il primo campione espresso dal football marocchino: giocò in Francia per molti anni e fu uno dei grandi calciatori africani degli anni 40 e 50. Per il colore della sua pelle venne chiamato «la perla nera», e questo quasi un decennio prima dell'avvento di Pelé, anch'egli così battezzato.

BEARZOT E INTER-TORO

L'ex citì della Nazionale presenta una classica che... gli appartiene. Ha giocato in entrambe le squadre. Anche se soprattutto una gli è rimasta nel cuore

di Luca Corsolini

A sinistra (fotoZucchi), Enzo Bearzot, il tecnico che ha portato l'Italia al successo mondiale nell'82: da giocatore ha militato sia nel Torino sia nell'Inter. Sopra (fotoZucchi), il rigore trasformato da Cravero che ha dato il successo ai granata nel match disputato a San Siro la stagione scorsa. La partita, inserita nel programma della diciannovesima giornata, fu giocata il 14 febbraio

Trent'anni dopo, Inter-Torino è di nuovo un testa-coda che può far volare fuori strada il campionato. La classifica dei granata, è un campanello d'allarme: suona perché è in pericolo la sopravvivenza ad alto livello di quel pezzetto di Torino che conserviamo tutti, magari inconsape-

DUE V

volmente: un sogno, un ricordo, l'ammirazione senza tempo, la consapevolezza di un destino più grande e diverso da quello toccato ad altre squadre. Poi, solo poi, Inter-Torino è una classica, una partita che si lascia scoprire interessante anche perché giocata, in quanto a partecipazione, da legioni di torininteristi, gente che nella carriera si è trovata a fondere — senza mai confondere — il granata col nerazzurro. Enzo Bearzot, ad esempio, ha giocato nell'Inter, poi nel Torino, di nuovo nell'Inter, e sarebbe il classico torininterista, se non rifiutasse subito questa cittadinanza mista. *«Siamo lontani nel tempo, da quando facevo il giocatore»*, dice aprendo l'album dei ricordi. *«L'Inter correva per lo scudetto, il Toro era una squadra che aveva dei problemi, grossi problemi evidentemente, dopo Superga, e che provava a salvarsi vivendo a metà classifica. Bisognava soprattutto ricostruire un patrimonio giocatori...».*

Come se il tempo si fosse fermato: trent'anni dopo siamo allo stesso punto, con l'Inter in lotta per lo scudetto e il Torino a cui la classifica (e i giocatori) scappano sotto i tacchetti: *«Lo so, lo so, il Toro sembra una stazione in cui il binario partenze è sempre più affollato di quello degli arrivi,*

segue

ITE IN GIOCO

BEARZOT

segue

ma questa società ha avuto anche momenti in cui i giocatori buoni se li è tenuti. E non dimentichiamo cosa ha significato, per il Torino e per il calcio, Superga». Dicevamo: Bearzot rifiuta subito la doppia cittadinanza come interista e come torinista... *«L'Inter era il mio primo amore, il Torino un amore acquisito. E mi sono sposato col Torino perché non si sposa mai il primo amore. È stato un gran matrimonio: la società era ancora toccata quando sono arrivato io e nella sofferenza si ama molto. Nel '54, quando dall'Inter sono passato al Torino, mi sembrava di aver una missione da compiere. L'ambiente dei calciatori era così in sintonia coi tifosi che eravamo come un corpo unico: il Torino è sempre stato una squadra di città con le classiche caratteristiche di una provinciale, senza i grandi mezzi dei cugini bianconeri. È stato proprio un amore intenso, quello che mi ha lasciato i ricordi più belli. Così, quando c'é di mezzo il Torino un brivido mi percorre sempre».* Anche quando, di nuovo a Milano, incontrava la sua ex squadra? *«Ci mettevo tutto l'impegno possibile, ma era sempre una vigilia difficile, più difficile di altre, quasi impossibile. Mi ricordo l'ultimo Inter-Torino che giocai: a San Siro, 1-1, per noi già la festa dello Tardelli insomma... L'Inter predominava, aveva nazionali italiani e stranieri, ma in azzurro giocava pure qualcuno dei nostri come Rosato e Ferrin».*

Eccola, la dichiarazione: i «nostri» di Bearzot sono i torinisti. Proviamo allora a dare dei nomi alle fotografie più nitide dell'album dei ricordi dell'ex cittì. *«Del Torino ricordo come dirigente Ferruccio Novo, come allenatore Annibale Frossi, come giocatore Ferrini, che mi subentrò come capitano. All'Inter sono stato due volte e la prima mi sono trovato di fronte ad Aldo Campatelli: era il capitano quando ho esordito con la maglia nerazzurra, una figura fondamentale, aveva un grande fascino per me, tenevo da ragazzino la sua fotografia sotto il cuscino, ed era pure l'unico rimasto dell'Inter anteguerra».* Però il Torino lo sentiva più suo, nella sofferenza era più facile per Bearzot affermare il suo carattere... *«Sono sempre stato così, dai tempi del collegio salesiano a oggi. Per me il campo è l'unico giudice, la platea adatta per mettersi in evidenza. Sono sempre vissuto un po' con la paura di assegnare un privilegio a qualcuno o a qualcosa, non mi piace la vita dedicata alle relazioni pubbliche, preferisco vivere da lupo solitario. All'Inter ho fatto sempre così: mi dividevo tra casa e campo. A Torino era diverso e molto più facile: la curva Filadelfia era come una famiglia, lo stadio una specie di club che non ritenevo e non ritenevamo parte del mondo esterno. Era elettrizzante tutto, e cominciare dall'atmosfera da pub inglese. Quando si diceva che il Torino giocava in 12 non era il solito luogo comune: il pubblico sapeva tutto, viveva le nostre stesse cose. Siccome non si giocava solo per professione, al Torino riusciva pure facile ricorrere nei momenti difficili alle risorse d'emergenza: senza sentimenti non si può andare avanti, non si fanno i risultati. Forse, in questo mio amore per il Torino sono stato condizionato dal fatto che all'Inter sono arrivato nel momento sbagliato: la prima volta era troppo presto perché ero giovane, la seconda avevo già preso la cotta da un'altra parte. Il mio Toro, la squadra di cui ero un po' il patriarca, era singolare: c'è stato un periodo in cui le squadre italiane erano*

scudetto, e io come capitano consegnai a Sandrino Mazzola la maglia del padre, il grande Valentino. Non mi ricordo invece qualche gol in particolare in queste sfide tra i miei amori calcistici, ma di reti ne segnavo anch'io, di testa soprattutto, nonostante non mi permettessi grandi iniziative. Comunque, ripeto, passavo notti abbastanza insonni prima di ogni Inter-Torino, alla maniera di Conti e

zeppe di stranieri, noi invece eravamo solo italiani, con un argentino, Beniamino Santos, in panchina. Però ci siamo salvati ed eravamo seguiti da tutti con simpatia come capita a chiunque giochi bene, a chiunque sappia distinguersi. In partenza eravamo come dei diseredati e il pubblico, si sa, non ci mette molto ad amare chi ha l'etichetta di perdente».

Domenica c'è Inter-Torino, ha già fatto partire una specie di appello raccomandando ai giocatori granata di fare gruppo. Ma sabato notte dormirà tranquillo? *«Eh, sarà una partita con parecchi fremiti. Un pareggio mi accontenterebbe e forse accontenterebbe anche loro, mi basterebbe anche che l'Inter soffrisse un po' di più. Non vorrei comunque uno squallido 0-0, diciamo che un 3-3 con gol importanti è un risultato che mi sta bene».* Trent'anni dopo è di nuovo la vecchia storia, che non si deve ripetere fino all'epilogo di allora con la retrocessione del Toro. Piangerebbero troppi torininteristi, piangerebbe il cuore tutto granata di un Enzo Bearzot innamorato pazzo. La lezione dei suoi ricordi è semplice e complicata al tempo stesso: bisogna percorrere la strada della sofferenza, convivere con questa sofferenza fino a farla diventare felicità. Come in uno stadio trasformato in un pub, col Torino dei tifosi che è lo stesso del Torino dei giocatori, una famiglia, insomma. Il fatto che sia una lezione complicata non toglie fascino al testa coda di domenica; al contrario riuscirà forse a non far volare fuori strada la militanza granata di chi ha un grande amore da custodire e di chi, nel cuore, ha magari solo una briciola di Torino da ricordare.

Luca Corsolini

Nella pagina accanto (a sinistra), Aldo Campatelli. «Era il capitano, quando ho esordito con la maglia nerazzurra», spiega Bearzot. «Aveva un grande fascino, da ragazzino tenevo la sua fotografia sotto il cuscino». A sinistra, Bearzot, giovanissimo, nel Torino di Beniamino Santos. Sopra, Giorgio Ferrini, un piccolo grande mito per l'ex citì della Nazionale. A destra, con Ossola c'è Ferruccio Novo. «Del Torino ricordo come dirigente Novo, come allenatore Annibale Frossi e come giocatore Ferrini», prosegue il «Vecio»: «il colore granata mi è entrato nel cuore, e non può più uscire»

LA STORIA VA IN TESTA-CODA

Al di là della prodigiosa continuità sugli alti livelli espressa dalla Juventus, si può ragionevolmente sostenere che Torino e Inter abbiano contrassegnato i due cicli tecnicamente più interessanti del dopoguerra. Il Torino con la serie dei quattro scudetti consecutivi (1946,'47, '48, '49) interrotta soltanto dal rogo di Superga, un periodo nel quale il calcio granata era talmente avanti a tutti gli altri, da identificarsi pressoché integralmente anche nella rappresentativa nazionale. L'Inter con l'esplosione herreriana dei primi anni Sessanta, i tre titoli del 1963, '65 e '66, intervallati dallo spareggio perduto col Bologna nel 1964, ma accompagnati dai trionfi euro-mondiali, che avevano issato la formula di gioco nerazzurra all'avanguardia assoluta, modello esecrato, ma anche invidiato e imitato, in ogni parte del mondo. Ecco perché lo scontro fra queste due squadre, che riassumono diciannove titoli tricolori, oltre a quello revocato ai granata nel 1927, assume un significato classico che va oltre alle contingenti situazioni di classifica. Quest'anno poi, la contrapposizione è persino crudele. Per un'Inter spronata dall'emulazione cittadina a uscire da un lungo tunnel di grigiore e attingere di nuovo le vette della leadership nazionale, ecco un Torino nel pieno vortice di una crisi a largo raggio, che lo obbliga a una indecorosa milizia in retroguardia. L'Inter del rilancio è nata per tentativi, dopo cocenti delusioni che andavano comunque affrontate. Il fallimento della passata stagione ha indirizzato Pellegrini e Trapattoni sulla strada obbligata di una formazione da combattimento, poco gradita ai cultori del calcio salottiero, ma irta di aculei per sfidare le grandi potenze del campionato. Con un Milan che andava esaltando l'ariosa «zona» olandese, nel superamento dei ruoli fissi, e con un Napoli ispirato dalle malie sudamericane di Maradona e Careca, l'Inter ha scelto la scuola del realismo tattico, che ha sempre avuto i suoi epigoni in Italia e Germania (nove presenze complessive in finale, su tredici edizioni del campionato del mondo!). Il nerbo di Brehme e Matthäus, combinato con la possenza di Bergomi, Ferri, Serena e lo slancio di Berti e Bianchi, ha prodotto una squadra di cemento armato, saldata dal più forte portiere del mondo, oggi. E come ai tempi di Herrera, l'Inter è criticata non tanto perché trascura lo spettacolo, ma soprattutto perché vince. Il Torino, dopo sbandamenti societari che l'hanno indotto a privarsi dei suoi migliori elementi (che lungo e doloroso elenco: Junior, Dossena, Francini, Corradini, Crippa...) ha pensato di aggiustare i conti con una iniezione di fantasia brasiliana. Ahimé: Muller, potenzialmente un campione, è di una insuperabile — sinora — fragilità emotiva, Edu non è proprio in grado di fare la differenza. Il migliore dei tre stranieri si è rivelato lo jugoslavo Skoro, peraltro incappato in gratuiti furori arbitrali. Fra sommosse di piazza e minacce (o promesse?) di cessione societaria, il Torino è scivolato lungo la china della classifica e quasi tutto ha perduto fuorché l'orgoglio. Ed è quello che riequilibra uno scontro in apparenza impari.

Adalberto Bortolotti

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

POVERO MA ONESTO

Forse, amare il calcio di amore puro è un errore. Scriviamo su questa ribalta, sia io che de Felice. Lui ritiene che Viola e Liedholm non si capiscono, che Giannini è un grande giocatore da tutelare tutti quanti perché prezioso per la Nazionale, e via seguitando. La storia dice che Viola ha sempre prediletto Liedholm, fin dai tempi in cui presidente della Roma era il piagnucoloso Anzalone; i fatti confermano la lenta maturazione di Giannini, calciatore abbastanza dotato ma non superdotato, senza il nerbo tattico che aveva Picchio De Sisti, ad esempio. Quanto al senatore Evangelisti, se uno paragona la sua competenza calcistica a quella del successore Dino Viola, si capiscono anche certi progressi del calcio di oggi, nonostante lo scetticismo diffuso e il precipizio del tifo. Me ne voglio occupare oggi, caro direttore, ispirato da un lettore settantenne di Arenzano. La chiusa forse infelice di un mio articolo su Tuttosport (il giornale al quale ho dedicato trent'anni di mia vita; vi sono arrivato prima assai dei due amici che oggi lo reggono) ha provocato la sua lettera: «*Mi scusi se ciò che sto per asserire può sembrare, nel contesto, offensivo; manca la vera onestà, da parte di tutti gli operatori del settore Calcio. Dirigenti, Arbitri, Giornalisti, Direttori delle testate sportive che lasciano scrivere cose sempre inesatte (tanto al caso segue smentita) e per la maggior parte è solo faziosità. Mi creda, rimpiango sempre Signori come Carlo Bergoglio (Carlin), Ambrosini, Canestrini, che non sono venuti mai meno alla pura verità ed all'informazione corretta. Oggi il settore arbitrale è carentissimo, ma chi sono i dirigenti attuali? Signori che da arbitri erano scarsissimi, non il signor Michelotti, non il signor Lo Bello prima maniera...*». Forse, amare il calcio di amore puro è un errore, dico a questo lettore settantenne, Poggio Pietro Carlo. Eppure io non condivido l'acerbo pessimismo. La «vera onestà» sopravvive a tutti i livelli. È difficilmente praticabile nel paese delle etichette (per Emanuele Pirella de l'Espresso io sono il giornalista sportivo «intemperante» per antonomasia), dei contentini, dei superuomini a palate del potere gestito con puerile cattiveria da parte dei direttori delle testate sportive, eredi dei grandi personaggi che è inutile rimpiangere, tanto non tornano più. Nulla torna del passato, nulla conta, oggi, il passato. A me sembra, tuttavia che Matarrese voglia rinnovare certe strutture fatiscenti del Palazzo Calcio, che vi siano tutt'oggi arbitri onesti e giornalisti a posto e che non si possa rimproverare ad Azeglio Vicini altro che una superbiosa buona fede. Il lettore di Arenzano è di fede blucerchiata come Schibuona Melania di Fenera San Giulio Borgosesia, ragazza quindicenne tifosa di Roberto Mancini. «*Allora*» , scrive, «*come può un giocatore un giorno essere portato ai sette cieli, ed il giorno seguente finire nella palta? E come può un "re degli assist" venire escluso dalla squadra a favore di un Pradella?*».

Tornando all'amico de Felice, egli asseriva che l'eventuale acquirente del Torino deve essere anche tifoso granata. Io penso che col tifo, si stia ormai esagerando tutti. Un dirigente di calcio dovrebbe essere sportivo, cioè anche competente, equidistante, come un Gerbi che, avesse qualche annetto in meno, avrebbe, per certo saputo controllare e annullare certe intemperanze dell'ambiente. Il dirigente-tifoso, presto o tardi, diventa nocivo; il giornalista tifoso, soprattutto se direttore, non riuscirà sempre ad essere equanime, l'arbitro disonesto scivolerà sulla prima buccia di banana dopo avere evitato gli elefanti. Io non mi sento intemperante, caro Marino, solo perché non condivido il silenzio ipocrita, le tabelle al posto delle idee, il giornalismo sportivo votato all'apparenza del quotidiano, il divo anziché il campione, il bomber del momento a nove colonne. So che i problemi della vita sono più seri di quelli del calcio, e di un Napoli e di una Juventus, le presunte bizze di Maradona, la gullitmania, eccetera, ma continuo a battermi, ahimè quasi da solo, contro il qualunquismo e sogno di arrivare ancora in tempo a leggere un giornale sportivo come prima dell'apparizione di Gino Palumbo con la sua ideologia di mercato. Il giornalismo deve informare, ma anche formare. Non basta vendere il giornale oggi, bisogna venderlo tutti i giorni. Bisogna catturare il lettore non soltanto con i concorsi, anche con i contenuti. Dice: tanto oggi non legge più nessuno, importante è che sia attratto e lo acquisti. Esistono dunque dirigenti, arbitri, giornalisti, direttori, onesti, non bisogna generalizzare, però a me sembra, Marino, che il pessimismo acerbo del lettore settantenne sia giustificato dai fatti, cioè da certe obiettive carenze del settore, dove il tifo prevarica lo sport, si vive un calcio tribale, l'interesse prevale sul sentimento, la legge del denaro incalza da ogni parte, non si accetta più il verdetto del campo, il pregiudizio incenerisce ogni buona fede. Né Carlin né Ambrosini né Canestrini erano dei santi. Carlin, ad esempio, era tifoso della Juventus, quando «fustigò» Pierone Rava che chiedeva legittimi guadagni da professionista dopo aver vinto il campionato del mondo, non si comportò da santo. I santi non esistono, ed oggi la funzione del calcio è ancora più importante di mezzo secolo fa, è più difficile fare il dirigente o l'arbitro o il giornalista o il direttore, ma si presume che nell'ambito dello sport si debba svolgere ogni ruolo all'altezza dell'ideale, cioè della vocazione, per cui il dirigente amerà il calcio al di sopra della fazione, l'arbitro non fischierà per farsi notare ma per applicare in modo giusto il regolamento, il giornalista avrà personalità per guardarsi le spalle dai manichini a pagamento, quei maneggioni che ti fanno tante feste e poi ti appioppano la telefonata all'«amico direttore», di Napoli o di chissà dove.

È vero dunque, come scrive Poggio Pietro Carlo di Arenzano che nel nostro mondo del calcio oggi c'è troppa faziosità. L'arroganza del padre di Tomba è comune a tanti addetti ai lavori. Prendiamo Vujadin Boskov. Ha fatto la Sampdoria come voleva lui, aggiungendo Victor e Dossena per vincere lo scudetto. Lo sta vincendo? Scrive Poggio «*P.S. Fausto Salsano non è e non sarà l'ultimo corretto giocatore annientato dal "Mister", conosco in prima persona storie da rabbrividire. Viva i calciatori, mi capisci?*». E, la sola frase scritta a penna in questa lettera, ne ho mantenuta l'inesatta grafia. E raccomando il lettore a fare i nomi, a farteli, cioè, a te che dirigi oggi il Guerino, che fu di Carlin. Tante cose furono, non sono più. Ma il giornalismo sportivo può riprendere la sua strada, recuperare schemi e tracciati ideali, informando e formando i giovani, educando al rispetto dell'avversario, non celebrando i divi comprese le storie dei pettinini delle trecce di Gullit scippate (otto ore di lavoro della brava moglie di Gullit per sistemargli la foresta amazzonica in testa), perché il tifo da parte di chicchessia, da Boniperti a Scibilia, non si sostituisca al sentimento dello sport, e certamente avrà fatto piacere anche a te sentire quelle parole di Gianni Agnelli a proposito degli errori arbitrali. Diamoci tutti una calmata. I padri diano esempio ai figli coi loro comportamenti. I giornalisti sportivi non facciano più il tifo in tribuna stampa, ma si limitino al resoconto fedele e leale. «*La colpa è solo dei cronisti senza personalità, senza amore per il gioco del calcio, che è sì variato ma peggio, molto anzi moltissimo*». Il lettore di Arenzano ha creduto di potere inviare a me la sua invettiva, della quale ho tralasciato i riferimenti a certi arbitraggi perché non abbastanza documentati. Per me, il nuovo proprietario del Torino dovrà essere, nonché tifoso granata, un limpido sportivo. Un galantuomo come Gerbi. Un campione della vita. □

BlueNight

DUE GOCCE OGNI SERA.
DOPO LE 22.30.

È allora, nella penombra della notte, rischiarata appena dalle luci del video, che Videomusic ama offrire il meglio di sè. Il meglio della musica, le immagini più nuove, più suggestive, più intriganti. E alle 23.30, tre volte alla settimana, Videomusic vi farà i suoi regali più belli: CONCERTO, tutti i martedì la grande musica dal vivo; RAPIDO, mercoledì l'informazione, l'attualità, lo spettacolo delle idee; SPECIAL, tutti i venerdì i retroscena, le interviste, gli aneddoti, le curiosità: i personaggi finalmente si rivelano.
Solo su VIDEOMUSIC.

BlueNight
Video
VIDEOMUSIC

Video
VIDEOMUSIC
La TV seducente, frizzante, molto speciale.

Response MISSORI

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE VA ALLO STADIO

STREGATI D

Dagli ultrà «spaccati» sul caso-Manfredonia allo «sciopero» contro i dirigenti: ecco le espressioni di una passione sanguigna, che resiste a ogni crisi nel nome di una squadra semplicemente «magica»

di Francesca Sanipoli - foto di Paolo Cassella

ALLA LUPA

ASSOCIAZIONE ITALIANA ROMA CLUBS

Sede: Via Ostiense, 51 - Roma
Nascita: 1971
Caratteristiche: Associazione sportiva
Numero iscritti: 40.000 circa, divisi in 207 Roma Clubs in Italia e 10 all'estero

Roma città:	89	**Piemonte:**	3	**Colonia:**	1
Lazio altre prov.:	79	**Puglia:**	1	**Düsseldorf:**	1
Abruzzo:	8	**Sardegna:**	2	**Malta:**	1
Basilicata:	2	**Toscana:**	7	**Londra:**	1
Calabria:	2	**Trentino:**	2	**Lugano:**	1
Campania:	2	**Umbria:**	2	**Rio de Janeiro:**	1
Emilia Romagna:	1	**Veneto:**	1	**Sydney:**	1
Lombardia:	4	**ESTERO**		**Taipei:**	1
Marche:	2	**Bruxelles:**	1	**Leningrado:**	1

AMICI: tutti **NEMICI**: nessuno
Rapporti con la Roma: istituzionali
Iniziative: □ attività sociale □ punto di ritrovo per giovani e no □ attività sportiva sia giovanile che amatoriale □ organizzazione trasferte, assistenza sociale □ acquisto e distribuzione biglietti.
Tesseramento: lo statuto prevede un minimo di 50 iscritti per ogni Club; i soci pagano una quota associativa mensile che va da un minimo di 1.000 a un massimo di 10.000 lire. Il club, a sua volta, paga una quota annua di 150.000 lire, fermo restando che i membri svolgono la loro attività gratuitamente.

ULTRÀ

C.U.C.S. (COMMANDO ULTRÀ CURVA SUD)

Sede: Roma, Quartiere Flaminio.
Corrispondenza: presso «Magica Roma», via Baldo degli Ubaldi, 15 00167 Roma.
Punti di ritrovo: Roma Nord, Via Tommaso Campanella, 43 Roma Sud, Via Gallia 108.
Nascita: 9 gennaio 1977.
Caratteristiche: Associazione legalmente costituita, con nomi e marchi registrati e del tutto indipendente: 20 sezioni in tutta Italia, 15 sezioni di quartiere organizzate come gruppi di lavoro. È il primo gruppo ad essersi tutelato giuridicamente.
Numero iscritti: circa 3.500.
Localizzazione: curva Sud, lato tribuna Tevere.
AMICI: Nessuno. C'è rispetto per le altre tifoserie ma niente rapporti di amicizia.
NEMICI: Tutti, per le stesse ragioni di cui sopra. Con particolare riguardo per Lazio e Juventus, nemiche «storiche».
Rapporti con la società: diretti con il presidente Dino Viola, senza mediazioni né favoritismi (niente biglietti omaggio o altre facilitazioni);
Iniziative: □ Assemblee straordinarie due volte all'anno, ordinarie una al mese □ Studio e realizzazione di materiale per tifo e spettacoli coreografici □ Creazione di materiale promozionale (marchio registrato) □ Acquisto biglietti direttamente presso l'A.S. Roma e distribuzione tra i soci □ Organizzazione trasferte anche all'estero □ Rubrica autogestita, in esclusiva, sul mensile «Magica Roma» □ Torneo di calcetto tra gli Ultrà, divisi per sezioni di quartiere.
Striscioni: in casa «Commando Ultrà Curva Sud» rosso con la scritta gialla (40 metri); in trasferta «Ultrà Roma» (8 metri). In dotazione ci sono anche 26 tamburi, 2 grancasse, 10 bandiere grandi, 20 piccole.
Tesseramento: allo stadio prima della partita o per corrispondenza. Quota d'iscrizione L. 4.000 (socio sostenitore) e da L. 10.000 a 50.000 (socio ordinario), con diritto di voto nelle assemblee.

ALTRI GRUPPI

Vecchio CUCS, Fedayn, Lupi della notte, Gruppo San Lorenzo.

Secondo dogmi tramandati dall'anno di grazia 1927, la Roma «non si discute, si ama...». *E quando l'amore viene ripagato con «tradimenti», oppure con inverecondе prestazioni sul campo, esistono solo le manifestazioni d'ira a soddisfare il popolo, a placare un po' i «rugantini» presi per i fondelli, come dimostrato dalla maxi contestazione a Trigoria di martedì 17 gennaio, come ribadito nell'Olimpico deturpato durante gli intossicanti novanta minuti della domenica successiva davanti al Milan. Chi è il romanista? Approfonditi studi su questa specie di «inguaribile ammalato», sempre intimamente convinto che nel gioco del pallone pure Dio preferisce i colori manichei della Capitale, lo indicano sostanzialmente «mammarolo», vagamente provocatore, vagamente bisognoso di rivendicare la propria supremazia esistenziale tramite la squadra del cuore. Altre indagini a sfondo tanto statistico quanto sociologico assicurano: gli attuali pretoriani del presidente Viola, assemblati nelle organizzazioni del tifo, dispersi nel contado e nelle borgate, vocianti e pronti agli sfottò nei quartieri residenziali o lungo le vie del centro storico, sono complessivamente un milione. Sempre in cerca di gloria, sempre a caccia di beatificazione, sempre pronti a considerare le sconfitte alla stregua di oltraggi occasionali, sempre in attesa del «giudizio universale» che azzererà gli eretici, risparmiando unicamentre la «Magica», cioè la Roma cui bisogna essere fedeli nei secoli. Sì, ormai il romanista puro prescinde dagli uomini che il destino chiama a guidare la beneamata sessantaduenne. La gloria del mondo, a suo avviso, passa per chiunque, prescindendo dal sodalizio al di sopra delle parti, che evoca le memorie del Testaccio, la testa fasciata di Attilio Ferraris, l'eleganza di Fulvio Bernardini, la forza prorompente di Volk, i piedi eccessivi di Manfredini, i passaggi col pantografo del ragionier De Sisti, il radar del «divino» Falcao. Campioni e personagi volati via, ritratti impolverati nelle bacheche, favole raccontate ai nipoti, a quei figli di buona madre che puntualmente nascono ai margini della Capitale, nella città abusiva, senza futuro, sempre con il problema dei soldi, dei «maledetti soldi». Sì, poche sono le certezze da ereditare, ad eccezione dell'ideale-Roma, della squadra giallorossa che ad ogni estate, ad ogni inizio di campionato* «vincerà ineluttabilmente lo scudetto» *in base ai pronostici dei santoni, in base ad unanimi convincimenti su piazza. Poi, quando la palla riprende a girare, quando Milano e Torino tornano a dimostrare la loro irreversibile supremazia, la pazienza diminuisce, la rabbia sale fino a superare il livello di guardia, fino a determinare corali rappresentazioni di disapprovazione. Roma tradita, Roma spesso frequentata da «mercenari» o «professionisti indegni» di vestire la fatidica maglia. Il romanista non conosce vie di mezzo, ha raramente il bene d'un dubbio ad assisterlo nelle valutazioni calcistiche. Il romanista è generoso ancorché teatrale nei comportamenti: ecco perché anche l'osannato Liedholm dello scudetto atteso 41 stagioni è ormai bersaglio di critiche, ha ascoltato lo sprezzante grido* «vattene, cambia aria...». *Però non sarebbe completo l'identikit*

del tifoso giallorosso se non includessimo, nel veloce inventario, qualche battuta di cui solo quelli nati da queste parti sono capaci. Prendiamo ad esempio il «corista» Luciano Neroni, che assicura d'avere ereditato un... virus proveniente da sette generazioni. Dice:«Quando m'alzo al mattino non ho neppure voglia di controllarmi allo specchio. Non canto più, non fischio più... 'Sti boiacci, m'hanno pure tolto il buon umore e m'hanno fatto lo sfregio di perdere contro i pellegrini laziali. E allora? Allora bisogna che ci beviamo sopra qualche mezzo litro di Frascati in più. Sapete cosa gridava quel poveraccio che cadeva dalle scale? Gridava: *Arriverà il pianerottolo...* Ecco, io mi sento un poveraccio che s'è svenato per rifare l'abbonamento e aspetta. Il romano non si stanca mai di aspettare... Eppure pensavo che con l'avvento di Dino Viola fossero finiti i periodi da Rometta, i tempi cupi. Mi sbagliavo. Di Falcao ne nasce uno al secolo e non riuscirò a divertirmi più, a ironizzare sui nordisti del pallone messi sotto dalla "Magica". Arrivederci...». *Com'è, ancora, il sostenitore romanista? Secondo Luigi Izzi, amante di Roma, memorizzatore di detti romaneschi,* «non si può generalizzare, perché i violenti e i teppisti esistono ovunque. Però qui gran parte della gente si sente beffata... La Roma è stata buttata giù dal piedistallo e nessuno se l'aspettava. In realtà siamo in pieno football industriale e Viola è soltanto un manager con possibilità economiche limitate. Ci vorrebbe almeno il megastadio...».

Marco Morelli

IL CENTRO DI COORDINAMENTO

CONCERTO PER VIOLA

Nato nel 1971, nel '79 trovò la giusta dimensione grazie all'intervento del presidente

A raccontarlo oggi sembra preistoria. Allora il presidente si chiamava Anzalone, l'allenatore Herrera. La squadra era sempre lei, la Roma. E la tifoseria si collocava all'interno della società sia come sede che come gestione, anche economica. Il tifo era, in pratica, un «settore» della A.S. Roma. I primi Roma Clubs si chiamarono «Roma Clubs Primavalle» e «XII Giallorosso». Nacquero spontaneamente, senza una normativa che li regolasse. Senza uno statuto. Con l'avvento di Dino Viola, nel 1979, ci fu una svolta anche per i Roma Clubs. Oggi devono assumere la denominazione della località, del quartiere o dell'azienda che rappresentano, purché non siano in contrasto con gli sponsor della società; dopo l'istruttoria elaborata da cinque ispettori, se il Centro di Coordinamento esprime parere favorevole, si procede alla costituzione del Club, con la prima assemblea ufficiale alla presenza di un rappresentante del Centro di Coordinamento. L'Associazione Roma Club comprende circa 40.000 iscritti, divisi in 217 Clubs, 10 dei quali all'estero. Il mitico «XII Giallorosso» ne conta, da solo, 1.800, mentre il più piccolo, con 50 soci, si trova a Taipei. Il loro compito non è soltanto quello, istituzionale, di portare lo striscione la domenica allo stadio. I Roma Clubs si pongono come associazioni sportive, culturali, ricreative, sociali. Qualche esempio: il Roma Club Montespaccato funge da punto di riferimento di tutto il quartiere per manifestazioni di qualunque tipo, anche quelle che non presuppongono una spiccata fede romanista; il «Lariano» gestisce per conto della Pro Loco tutte le iniziative, compresa la corsa podistica «Corrimaggio» che nell'ultima edizione ha coinvolto 5.000 amatori; il Roma Club Fidene ha organizzato una «Befana» per tutti i bambini della borgata, mentre i Club aziendali gestiscono e organizzano la vita sportiva e culturale dei loro dipendenti. Stare insieme nel nome della Roma, insomma. Educare i tifosi a non vivere tutta la settimana in funzione di una partita, ma considerare la domenica soltanto un'occasione per trascorrere un pomeriggio insieme. Un sereno distacco che farebbe rabbrividire gli Ultrà più scalmanati.

Alcuni esempi di tifo giallorosso. Il Centro di Coordinamento dei Roma Club nacque nel 1971 e il primo presidente fu Renato Faitella. In seguito, vennero eletti Sergio Terenzi, Franco Fabrizio e, nel 1979, Aldo Sbaffo, che tuttora conserva la carica

Nato nel 1971, il Centro di Coordinamento ebbe in Renato Faitella il suo primo presidente. Seguirono Sergio Terenzi, Franco Fabrizio e Aldo Sbaffo, eletto nel 1979 nel corso dell'assemblea annuale. Da allora, in pratica dall'arrivo di Viola, i rapporti con la società si sono modificati: *«Adesso»*, spiega Sbaffo, *«c'è collaborazione, reciproca stima e rispetto dei ruoli. Con la facoltà di poter fruire del centro "Bernardini" di Trigoria, dove ogni anno si svolge una festa per tutti i clubs, il 70 per cento dei quali si trovano a Roma»*. L'AIRC funziona anche come agenzia di rivendita dei biglietti, con un «diritto» dello 0,5 per cento. I principali vantaggi, per i soci, consistono nella possibilità di condurre una vita «associativa», in certi privilegi, come quello del biglietto assicurato (pagando, s'intende) per tutte le partite e l'ingresso gratuito allo stadio per un rap-

segue

presentante del Club per apporre lo striscione. *«L'immagine del tifoso romanista»*, dice Sbaffo, *«fuori Roma è piuttosto distorta. Il tifoso giallorosso medio rispecchia un po' il carattere del romano: sbruffone, ma dotato di gran cuore. E, soprattutto, disposto a negare anche l'evidenza per amore della sua squadra e della sua città»*. Di violenza, neanche a parlarne: *«Se si eccettua l'episodio di Paparelli, che fu un incidente, fino ad oggi nessuno dei nostri associati è stato mai coinvolto in fatti che avessero a che fare con la violenza negli stadi. Ogni nostro socio, oltretutto, è perfettamente identificabile, visto che, per entrare a far parte di un club, tesseramento a parte, è necessario essere presentati da tre persone»*. L'AIRC organizza trasferte senza scopo di lucro, affidandole all'agenzia A.N.S. (Associazione Nazionale Sport) senza alcuna responsabilità civile e penale né obblighi fiscali. Al seguito della squadra partono da un minimo di 5 a un massimo di 80 pullman dei Clubs, ai quali si aggiungono quelli, autogestiti, dei CUCS. *«Nell'anno dello scudetto»*, ricorda Sbaffo, *«non c'erano più automezzi disponibili in tutta Roma». Si partiva (e si parte) da Aventino, Piramide, Colosseo e Brancaccio, con qualche gruppo di «cani sciolti in treno». «Il potere dei Clubs»*, prosegue il presidente, *«è enorme, nei confronti della società»*. E racconta di un Roma-Brescia targato 1986 nel quale, per contestare la sconfitta di Saragozza e quella successiva con l'Inter, i Clubs, *«indignati per il comportamento dei giocatori e di alcuni dirigenti, indissero lo sciopero degli striscioni: lo stadio pareva una tomba»*.

Sbaffo ricorda l'amenità di certe scommesse, soprattutto in odore di derby: come al Roma Club Santa Marinella, del quale è stato presidente fino al '79, dove i laziali sconfitti furono costretti a servire a tavola (oltre che a offrire) un pranzo pantagruelico ai romanisti vincitori. Organizzati per zone, nel rispetto delle circoscrizioni, i Clubs ricevono dal loro «capozona» le istruzioni del Centro di Coordinamento, del quale Fausto Tosa è il segretario generale. Si segnalano anche due presidenti di sesso femminile: Roberta Martelli e Gabriella Santantoni, rispettivamente del «Roma Club Trevi» e del «Big Star Soccer», a San Giovanni. □

NEL NOME DI LIO

I CUCS, nati dodici anni or sono, si sono spaccati per «colpa» di Manfredonia

Il primo colpo di piccone alla mitica curva Sud, il 19 giugno 1988, hanno voluto darlo loro. Ognuno si è portato via dallo stadio Olimpico, in odore di ristrutturazione, un pezzetto di storia, sotto forma di calcinaccio. Lo conservano come una reliquia. Loro, i CUCS (Commando Ultrà, con l'accento sulla «a» Curva Sud) hanno festeggiato il 9 gennaio il loro dodicesimo anno di vita, e hanno voluto riassumere la propria storia in un libro, 95 pagine di ricordi e documenti. Fu il 9 gennaio 1977, per un Roma-Sampdoria finito 3-0, che apparve per la prima volta il loro striscione, 42 metri

di giallo e rosso, otto tamburi e due megabandiere, nemmeno una lira nella «cassa comune». *«Prima di quel giorno»*, ricorda Vittorio Trenta, universalmente riconosciuto come il «capo storico» dei Cucs, *«in curva c'erano tanti gruppi, più che altro di quartiere. C'erano la Fossa dei Lupi, i Guerriglieri, i Boys, le Pantere, le Brigate Giallorosse, gli Ultras, con la "s" finale. Ma ogni "muretto" cantava per conto proprio, il tifo era scomposto, diviso. Così, finalmente, decidemmo di cantare tutti insieme. E di chiamarci con lo stesso nome»*. Allora Vittorio aveva 17 anni e faceva l'imbianchino: *«Bisognerebbe dire pittore edile»*, sorride, *«ma non vorrei che qualcuno si aspettasse Salvador Dalì...»*. I CUCS prima maniera erano circa 300; oggi sono cresciuti, in tutti i sensi: Vittorio ha 29 anni, è diventato impiegato statale. E i Cucs sono diventati circa 3.500, i tamburi 26, più due «grancasse». *«In principio»*, raccontano, *«l'autotassazione ci sembrò l'unica soluzione possibile, ma alla lunga cominciammo ad avere troppe esigenze: volevamo più tamburi, più striscioni, spettacoli coreografici sempre nuovi. Così decidemmo di vendere la nostra immagine»*. Nacquero in questo modo i primi adesivi, le sciarpe, i cappelli, le magliette. E le mitiche coreografie della domenica. Tremila persone che cantano in coro per 90 minuti senza vedere nulla (o quasi) di quello che succede in campo.

Gli Ultrà della Roma si vantano di essere stati tra i primi a portare i tamburi allo stadio. Certamente sono stati gli unici a realizzare uno striscione destinato a passare alla storia della coreografia degli stadi italiani. L'idea venne a Massimo Dolce, ma realizzarla fu tutt'altro che semplice. Problemi di sicurezza, difficoltà di trasporto, handicap logistici impedivano di portare all'interno dello stadio uno striscione grande come quello che i CUCS avevano in mente per il derby del 23 ottobre 1983. Così, dopo quattro giorni e quattro notti di lavoro, si arrivò a... partorire il capolavoro. Cinque lettere rosse di 15 metri di altezza ciascuna si stagliavano su uno sfondo giallo a comporre la frase

più bella e più inflazionata del mondo: «Ti amo». Il megastriscione (1.200 metri quadrati di stoffa, 60 di lunghezza per 20 di altezza), che alle 14,25 precise apparve sulla curva, era costituito da 900 pezzi di un mosaico studiato nei minimi particolari. I tasselli vennero uniti tra loro, seduta stante, da adesivi a strappo. Lo stadio ammutolì, prima di sciogliersi in un lunghissimo applauso. *«Quello che ci caratterizza»*, dicono i CUCS, *«è so-*

I CUCS (Commando Ultrà Curva Sud) sono il gruppo più «caldo» della tifoseria romanista. Per festeggiare il dodicesimo anno di vita, hanno dato alle stampe un libro commemorativo (sotto a destra)

prattutto il fatto di identificarci non tanto con la squadra come entità, quanto piuttosto con i singoli giocatori. Quelli ai quali siamo rimasti più legati sono Francesco Rocca, Paulo Roberto Falcao, Roberto Pruzzo e Carlo Ancelotti. Quando ci capita di vedere Pruzzo con la maglia della Fiorentina o Ancelotti con quella del Milan ci sembra quasi che siano mascherati, come a Carnevale». E raccontano di quando Ancelotti snobbò gli elicotteri berlusconiani per venire a festeggiare a Roma, insieme a loro, in trattoria il sorpasso del Milan sul Napoli. Roberto Pruzzo li aveva capiti: fu per questo che, il 16 marzo del 1986, in un Roma-Juve passato alla storia e finito 3-0 per la Roma, il bomber dello scudetto, dopo aver segnato, si catapultò sotto la curva Sud, sfilandosi la maglia e agitandola come se fosse una bandiera. Uno show che gli costò un'ammonizione da parte dell'arbitro Agnolin, e che giustificò così: *«Volevo significare che i colori sociali, la bandiera della squadra, appartengono a loro, ai tifosi; noi giocatori li indossiamo soltanto».*

Roberto Pruzzo ha totalizzato 106 gol in maglia giallorossa; così, per salutare il suo addio, sono apparsi in curva altrettanti striscioni, su ognuno dei quali era scritto «Pruzzo». Il centosettesimo diceva: *«106 volte grazie». «Il sentimento che ci ha sempre legati alla squadra»*, dicono, *«è stato soltanto di amore. Essere ultrà significa essere impegnati per tutta la settimana. Diventa un hobby che non ha nulla a che vedere con la frustrazione e il bisogno di sfogarla, come dicono. Ognuno di noi ha un lavoro, una famiglia, una sua vita più o meno difficile, più o meno realizzata. Il bello della curva è avere un intento comune, che prescinde dall'età e dal ceto sociale, che unisce «facce da galera» e professori, ragazzi e vecchi, uomini e donne».* La parola «gerarchia» è aborrita: Vittorio Trenta rifiuta la definizione di presidente, Franco Nicastro quella di segretario, Stefano Scarciofolo, il funambolo dello scudetto, quella di tecnico (malgrado sia un esperto di fumogeni, cascate luminose e similari), Leonardo Tedeschini quella di capo banda, anche se è lui a dirigere i tamburi che fungono da colonna sonora alle giallorosse performances domenicali. Fino al 1986, l'ideatore delle coreografie targate curva Sud era Fausto Josa, oggi vicepresidente dell'Associazione Roma Club. Fu lui che prima di una delle storiche sfide con la Juventus improvvisò un centinaio di giri dell'Olimpico per spronare il tifo. Poi, avvenne la scissione.

Galeotto fu l'arrivo alla Roma di Lionello Manfredonia. *«Non tanto perché proveniva dalla Lazio»*, tengono a precisare i Cucs, *«quanto perché, ai tempi in cui indossava la maglia biancoazzurra, aveva a più riprese pronunciato proclami che ci avevano fatto sentire offesi come tifosi. Aveva detto, per esempio, che avrebbe preferito giocare nel Latina piuttosto che nella Roma...».* Apparvero così allo stadio un paio di striscioni provocatori: *«Viola, non ci vomitare Manfredonia»* e *«Compra tutti, tranne i venduti»*. Fu l'inizio della bagarre. *«Contestammo anche molto duramente»*, ammettono oggi i Cucs; *«ci furono tafferugli alla partenza di Manfredonia per il ritiro, contestazioni molto pesanti a Vipiteno. Finché, nell'agosto dell'87, non indicemmo lo sciopero del tifo. Smettemmo di cantare allo stadio e minacciammo di continuare così se Manfredonia non ci avesse scritto una lettera di scuse. Che, alla fine, arrivò».* Nel frattempo, alcuni «curvaroli» più moderati, capeggiati da Stefano Malfatti, uno degli «anziani», decisero di dissociarsi dalla contestazione. *«All'inizio»*, racconta Stefano, che oggi ha 34 anni e lavora nell'edicola del padre, *«eravamo tutti uniti nella contestazione. Poi, però, a mio avviso furono assunte posizioni di un'intransigenza pericolosa. Sono stato tra i fondatori dei CUCS. Ricordo che il nome CUCS venne fuori da un sondaggio organizzato da Antonio Bongi, che raccolse tutte le proposte su un foglio protocollo. Vittorio Trenta è stato per me un fratello, in tutti questi anni. Poi, quando i giornali cominciarono a darci addosso, mi resi conto che la vicenda stava prendendo una brutta piega. Così il giorno dell'amichevole contro il Werder Brema organizzata per l'acquisto di Rudi Völler, me ne andai dallo stadio a metà partita e pensai seriamente di dissociarmi». «Il giorno di Roma-Cesena»*, ricorda Vittorio Trenta, *«trovammo allo stadio i manifesti dei dissidenti che, però, portavano il nostro stesso nome: erano localizzati sulla sinistra della curva Sud, verso la tribuna Tevere. Era un affronto che non potevamo sopportare. Decidemmo allora di tutelarci giuridicamente. Siamo stati i primi in Italia a creare un'Associazione legalmente costituita con atto notarile, in data 6 ottobre 1987. Abbiamo depositato denominazione, sigla e marchi anche presso l'Ufficio Brevetti della Camera di Commercio. Il pericolo era che, dopo dieci anni di lavoro in comune, i dissidenti ci tagliassero fuori. Se avessero deciso di diventare un Club, per esempio, avrebbero perso l'indipendenza degli Ultrà, con il rischio di subire pressioni politiche. Se volevano scindersi da noi avrebbero dovuto chiamarsi in un altro modo».* Così è stato. I dissidenti decisero di autobattezzarsi «Vecchio CUCS». Oggi hanno raggiunto quota 1.500 tesserati e stazionano, in curva, alle spalle di una megabandiera che li distingue dagli Ultrà. I due gruppi hanno ricominciato a cantare insieme, *«per il bene della Roma»*, ma la ruggine non è ancora smaltita. I CUCS non perdono occasione di ricordare al «Vecchio CUCS» di essere... nuovo, di esistere soltanto da due anni, e rivendicano il «copyright» del tifo: *«Scindere la Roma dai suoi giocatori»*, dicono, *«è un atto di ipocrisia. Non si può ignorare che quando è andato via Ancelotti ci sono state 6.000 tessere in meno». «La Roma prima di tutto»*, è lo slogan dei dissidenti. O, se preferite, degli «allineati». Ma la possibilità di una riappacificazione, per il momento, è tassativamente esclusa da ambo le parti. □

VITA DA CUCS: UN LIBRO, UNA STORIA

Per celebrare degnamente i dodici anni di vita, i «CUCS» hanno dato alle stampe un libro (edito dalla Multi Media) che è possibile acquistare in tutte le edicole di Roma e provincia al prezzo di 15.000 lire (13.000 per gli iscritti). Il volumetto, curato da Francesco Campanella, è stato redatto da undici appartenenti al Commando: Roberto Cucculelli, Massimo Dolce, Gabriele Frea, Gianluigi Frea, Luca Laganà, Roberto Molinari, Grazia Monterotti, Franco Nicastro, Stefano Scarciofolo, Vittorio Trenta e Roberto Venturelli.

ALLA RIBALTA/ANDREAS BREHME

Un giocatore multiuso. Un personaggio non facile. Il suo è un calcio in stile Sturm und Drang: e con le armi della grinta, dell'energia e del ritmo sta trascinando l'Inter al titolo di campione d'inverno. Solo in famiglia il tornado Brehme si placa...

di Franco Montorro

L'ANDYCICLO

Il guerriero riposa, a pochi passi dal castello e nella quiete della boscaglia. Ma il fantasioso incanto, alimentato da un'insolita pace dei luoghi, è di breve durata: nel corso degli anni il maniero ha cambiato più volte destinazione — negli ultimi tempi vi si recavano perfino eserciti di... cantanti, attratti dalla fama dei locali studi di registrazione — e la selva è sempre più interrotta dal cemento di ville che hanno fatto della brianzola Carimate una sorta di Montecarlo italiana. Rimane l'immagine dell'eroe lontano dai campi di battaglia (calcistica); del vigoroso tedesco che si isola dai sussurri e dalle grida della sua professione illustre e chiacchierata. Andreas «Andy» Brehme rivela un carattere bifronte: serio, determinato, energico quando indossa la «corazza» nerazzurra; allegro, dolce, gentile in compagnia di Pilar, occhi di fuoco e sorriso di perla, e del piccolo Ricardo, quattro mesi. Dottor Jeckyll e mister Hyde, insomma: un'affinità elettiva con tanti altri gladiatori. Tardelli e Bagni, ad esempio. Comunque, una razza pregiata.

segue

L'INTER, CHE OCCASIONE!

A lato (fotoCalderoni), Andreas Brehme. «I tifosi nerazzurri mi hanno subito ribattezzato Andy», afferma il nuovo idolo interista, «e siccome finora il nome mi ha portato fortuna, mi farò chiamare così a lungo». Nato a Amburgo il 9 novembre 1960, Brehme è stato acquistato dal Bayern Monaco, club col quale ha vinto il titolo della Bundesliga nel 1987. «Ormai avevo fatto il mio tempo, a Monaco», confessa, «e l'offerta dell'Inter è arrivata proprio nel momento più favorevole»

BREHME

segue

N*o, non credo che giocatori come il sottoscritto siano sempre più pregiati. Vedo, invece, una preoccupante scarsità di ali, qui in Italia; almeno per come intendo io questo ruolo: un giocatore che agisca più da terza punta che da quarto centrocampista».*

— Ti senti già in grado di indicare un «Top 11» del nostro campionato?

«Sì, certo. Portiere: Zenga...».

— Escludiamo i tuoi compagni di squadra.

«Va bene, anche se considero i miei "kameraden" i più forti in assoluto. Allora: portiere, Tacconi; terzini, Tassotti e, naturalmente, il mio vecchio idolo Cabrini. La coppia al centro della difesa è milanista, con Rijkaard e Baresi. A metà campo un terzetto di giocatori meravigliosi: Junior, Gullit e Maradona. Al centro dell'attacco Völler e, alla sua sinistra, Careca. Poi, con le premesse di poco fa, c'è il problema della fascia destra: diciamo che schiererei Mauro».

— Sei mesi in Italia sono sufficienti per un primo bilancio, sportivo e umano?

«Penso di sì, partendo dalla constatazione che la mia esperienza con l'Inter è stata soddisfacente oltre ogni previsione. Mi sono inserito subito negli schemi di Trapattoni e non ho avuto molte difficoltà a trovare l'intesa con i nuovi compagni».

— Con chi dividi la camera, durante le trasferte?

«Con Matthäus, una scelta quasi obbligata, ma per niente definitiva, perché ogni giorno che passa faccio progressi con l'italiano e cresce il mio affiatamento con gli altri ragazzi, soprattutto Ferri e Baresi, oppure Mandorlini, con il quale, per ora, condivido gli stessi problemi di fresca... paternità».

— Nessun rammarico o rimorso per questa che in fondo è una scelta di vita?

«No, perché ho deciso io, liberamente, di concludere l'esperienza con il Bayern. Ormai i rapporti si erano deteriorati, e quella dell'Inter è stata l'offerta — vantaggiosa — di uno dei più grandi e celebrati club del mondo. In più conoscevo già l'Italia, perché ho trascorso diversi anni di vacanze a Ischia e tu sai che

«SI VINCE E SI PERDE IN UNDICI»

A lato, l'esultanza di Brehme dopo una rete segnata dai nerazzurri. «Ogni vittoria, o sconfitta, è merito o colpa di tutti e undici i giocatori», dice, «quindi è ingiusto parlare della prova del singolo». Al centro, Andy contro il veronese Pedro Troglio (fotoCalderoni). Nell'altra pagina, in alto: a tu per tu con Frank Rijkaard agli Europei 1988 (fotoZucchi); sotto: insieme a Ramòn Diaz e Lothar Matthäus (fotoSabattini). Brehme ha fortissimamente voluto l'Italia

per noi tedeschi il vostro paese è sempre stato una specie di terra promessa».

— C'è un momento particolare, uno solo, che ha caratterizzato felicemente questo tuo scorcio di stagione nell'Inter?

«Per fortuna c'è stata una lunga serie di "magic moments" che mi fa ben sperare per il futuro della mia avventura italiana».

— Un momento incredibilmente nero, però, c'è sicuramente stato...

«Si, la notte stregata — e ancora incomprensibile, per noi — della disfatta contro il Bayern. La gente continua a ripetermi che se non mi fossi infortunato io l'Inter non sarebbe crollata, ma non amo sentir parlare delle prove dei singoli. A Monaco, all'andata, abbiamo vinto in undici e del tracollo di San Siro non c'è un solo responsabile, così come non avrebbe potuto esserci un unico eroe».

Con questi presupposti è inutile chiederti se c'è un avversario che ti ha particolarmente impressionato o messo in difficoltà.

«Potrei dirti l'intera squadra della Sampdoria, il Verona op-

segue

pure il Pescara. Ma, ad esempio, non la Lazio. Vedi, la gente, qui in Italia, è un po' troppo legata al risultato: se una squadra di vertice vince per 1-0 deve per forza aver faticato. Invece, contro i laziali abbiamo creato numerose occasioni da gol, giocando bene. A Pescara abbiamo vinto con un punteggio più alto, 2-0, ma faticando di più».

— I tifosi italiani sono più appassionati o assillanti?

«Voi italiani siete generalmente più simpatici e affettuosi dei tedeschi, anche se nei confronti di un calciatore rischiate di diventare troppo "apprensivi". Ma in Germania è comunque diverso il modo di intendere e vivere il calcio; di valutare le capacità del calciatore e dell'uomo. I fans tedeschi sono molto invidiosi, quello sì: la gente tollera appena il nostro successo e smette presto di amarci quando non c'è più la fortuna del campo a sorreggerci. Ad ogni modo, qui a Carimate ho trovato il perfetto equilibrio umano: il paese è piccolo, raccolto e la gente sa convivere con le celebrità, che poi non sono altro che uomini. Altrove sono invece più assillato dalle solite richieste: autografi, pose per fotografie e così via».

— Qualcuno ti giudica un po' scontroso.

«No, quello mai. Perché, vedi, il fan italiano non esce mai dai limiti dell'educazione e ha il massimo rispetto della tua privacy: tutto questo lo rende delizioso. In più credo che nessuno di noi dovrebbe mai scordarsi di essere un personaggio pubblico: è grazie alla passione di tanta gente che siamo ricchi e famosi, e fuori dal campo di gioco non

Sopra (fotoFumagalli), i primi festeggiamenti per Andreas Brehme e la dolce moglie Pilar. Al centro, in esclusiva, il «battesimo» fotografico del piccolo Ricardo, quattro mesi. Nell'altra pagina, Andy in aereo (fotoZucchi)

abbiamo altri mezzi per sdebitarci che quello di essere gentili con loro».

— E i giornalisti sono già riusciti a farti perdere la pazienza?

«Se permetti, a questa domanda rispondo io». Pilar è una donna che mette in imbarazzo l'interlocutore, indeciso se complimentarsi per la sua bellezza o per la sua intelligenza. Segue l'intervista dividendosi fra il salotto di casa, il pàtio (dove il piccolo Ricardo si gode un insolito, caldo sole di gennaio) e le varie stanze di casa, regno di questa moderna regina, perfetto connubio fra la dolcezza latina (è spagnola di Saragozza) e il dinamismo teutonico. *«Mi intrometto perché Andy non conosce ancora bene l'italiano e si perde nelle sfumature. Così, il più delle volte, sono io a leggergli quello che scrivono sul suo conto. Siamo tutti e due molto obiettivi e sappiamo giudicare una buona prestazione o una partita deludente. I giornalisti finora sono sempre stati molto carini e non hanno praticamente mai smesso di elogiare Andy. Chissà, alla prima partita negativa forse si scateneranno...».*

— Però, ogni tanto, qualcuno si inventa le torte alla fragola...

«Ecco, dovremmo arrabbiarci, invece, quando ci troviamo alle prese con interviste inventate o mai concesse, come nel caso che hai ricordato tu, quello delle crostate alla frutta. Io avrei detto a un signore mai visto né conosciuto che Andy vuole una

crostata al giorno. Bella dieta da calciatore sarebbe!».

— Ma Andy è pigro nello studiare l'italiano?

«Moltissimo, anche perché legge molto poco e in TV, visto che abbiamo l'antenna parabolica, preferisce seguire i programmi delle emittenti tedesche. Di libri neanche a parlarne, quindi impara la vostra lingua un po' alla volta e soprattutto... per strada, chiacchierando con la gente. C'è un'insegnante che lo segue settimanalmente, ma che non riesce ancora a fargli capire la vostra grammatica. Colpa di Andy, naturalmente». «È vero», conferma Brehme, *«alla televisione italiana seguo solo i programmi sportivi, oppure i film comici, soprattutto quelli di Adriano Celentano. In Germania non mi perdevo una "prima" quando usciva un suo nuovo film».*

Come passi le tue giornate, qui in Italia?

«Carimate è un po'... il centro del mondo, nel senso che è a metà strada fra Milano, dove vado a giocare, Appiano, dove c'è l'allenamento, e Como, che invece è la mia destinazione preferita per le gite e per lo shopping. Non ho ancora visitato nessuna delle altre città più importanti, Venezia ad esempio».

— Matthäus abita qui vicino?

«Sì, a un chilometro circa. E in effetti gran parte del nostro tempo libero lo trascorriamo con la sua famiglia, oppure con quella di Mandorlini. La madre di Andrea molto spesso fa da baby sitter sia a suo nipote Matteo che a Ricardo. Tornando agli hobby mi piace molto il golf e seguo il tennis: in TV non perdo un incontro, anche se di giocatori come Björn Borg non se ne vedono più».

— Che cosa ti manca della Germania?

«Niente. Vivo in un paese con un sole e un clima che a casa mia nessuno conosce. C'è solo un'abitudine tedesca che vorrei "importare" ed è quella della tranquilità a tavola. Qui non fai in tempo a sederti che devi già aver finito. Io, invece, amo mangiare con calma e magari cenare tardi, ma qui non è possibile. La parola d'ordine sembra essere "schnell, schnell» (cioè: presto, presto)».

— C'è qualche personaggio famoso che vorresti incontrare, qui in Italia?

«Ovviamente Adriano Celentano. E poi Bud Spencer. Credo che la sua vicenda umana — prima campione dello sport, poi attore di successo, infine uomo d'affari — sia davvero esemplare».

— Una volta smessi i panni del calciatore, ti piacerebbe vestire quelli dell'allenatore?

«Sinceramente non ci ho mai pensato, ma mi hai dato un'idea. Prova a chiedermelo fra qualche mese».

— E la giacchetta nera da arbitro?

«Nessun dubbio: no».

— Come sono gli arbitri italiani?

«Me li aspettavo un po' più fiscali, ma è anche vero che in Italia il gioco è meno fisico che nella Bundesliga».

A proposito di Bundesliga: c'è un qualche giocatore da scoprire, adatto al nostro campionato?

«A parte i soliti nomi sulla bocca di tutti, direi Nachtweih, del Bayern. La scorsa estate era andato vicinissimo al trasferimento al Bologna e più di una volta il presidente Corioni mi aveva chiesto informazioni sul suo conto. Lui, il dirigente, sa parlare bene il tedesco e ha condotto personalmente le trattative con il presidente del mio vecchio club, ma l'accordo non è stato trovato e la trattativa si è arenata sulla base di un milione di marchi, cioè all'incirca 800 milioni di lire. Quando il Bologna è venuto a giocare a San Siro, Corioni mi ha preso da parte e si è lamentato: "Ah, che peccato non aver preso un libero così"».

— A proposito di lamenti; c'è chi sta piangendo su un campionato vinto dall'Inter...

«Magari! Il torneo è ancora troppo lungo e può accadere di tutto».

— Ti fanno più paura gli avversari o l'Inter stessa? Insomma, temi il pericolo di un crollo?

«Ho molta fiducia nei nostri mezzi, ma mi spaventano le squadre ambiziose. La settimana scorsa temevamo tutti il gioco a tutto campo, asfissiante dell'Atalanta-rivelazione e non

smettevamo di ripeterci che l'importante, a Bergamo, era fare punti, senza badare troppo allo spettacolo».

— Il tuo primo sogno è facilmente intuibile, lo scudetto. E poi?

«E poi vorrei che il Milan vincesse la Coppa dei Campioni, per avere due squadre italiane — e di Milano — nel massimo torneo europeo. Quindi, siccome il campionato tedesco sarà sicuramente vinto dal Bayern, vorrei una finale — rivincita. Ma con la sicurezza di giocare tutta la partita. Infine, visto che nel frattempo il tempo sarà volato, sogno una magica edizione dei Mondiali, qui in Italia. Cioè, praticamente, a casa mia».

Franco Montorro

15

29 gennaio 1989

Maradona rientra alla grande, ispirando al poker i compagni, mentre l'Inter supera indenne l'ostacolo Atalanta. In coda, risorge il Toro che batte il Como e lascia l'ultimo posto. Pari esterni per Samp, Juventus e Roma

LA FOTO DELLA SETTIMANA

AL CENTRO QUESTO POSTER

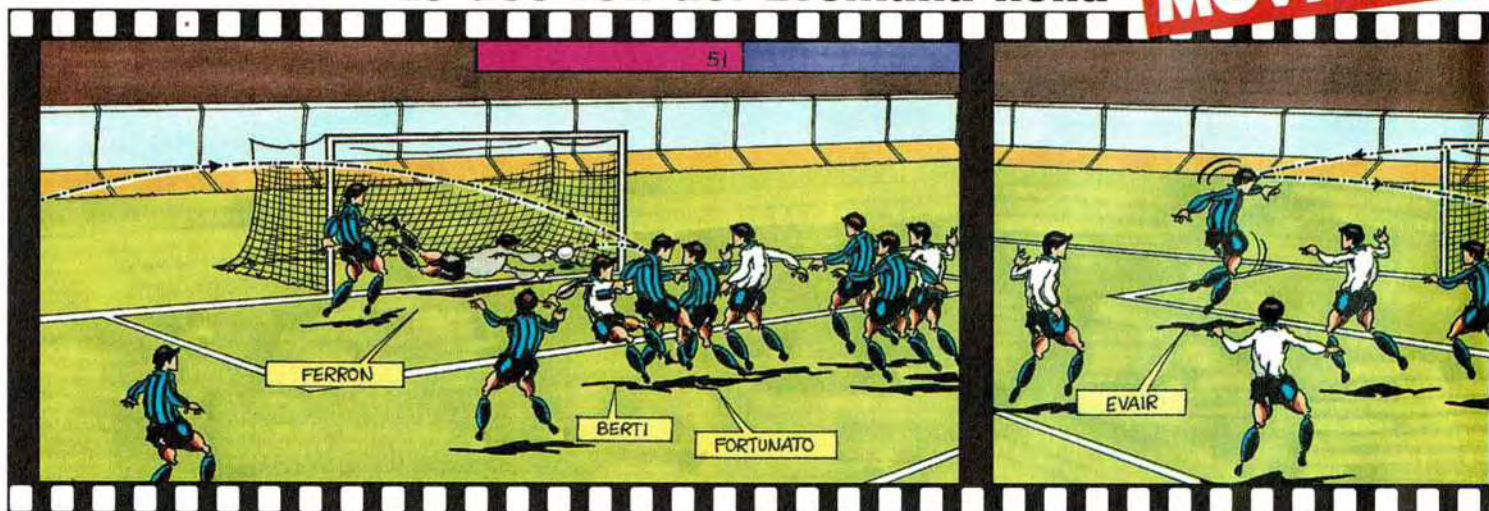
A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

Mondonico-Trapattoni: confidenze tra colleghi

Sandwich su Diaz (fotoBriguglio)

Scatto Pasciullo-Berti

Le due reti del Brumana nella MOVIOLA

-1 (Fortunato aut., Evair)

Baresi implora, Longhi se la ride

Matthäus in proiezione offensiva

Bergamo calcistica continua a vivere la sua bella favola: l'undici orobico ferma l'Inter (al quarto punto perso in campionato) con una prestazione ricca d'orgoglio, soprattutto dopo la sfortunata autorete di Fortunato che porta in vantaggio i nerazzurri milanesi. La ricetta Mondonico non fallisce nemmeno in questa occasione: il gioco, alla fine, paga sempre, e il punto di testa di Evair, al quarto successo personale consecutivo, ne è la più viva conferma. Per il brasiliano atalantino, ancora un momento di gioia. Sul versante Inter, la soddisfazione di aver «rischiato» di vincere anche sul terreno di un'avversaria di tutto rispetto. □

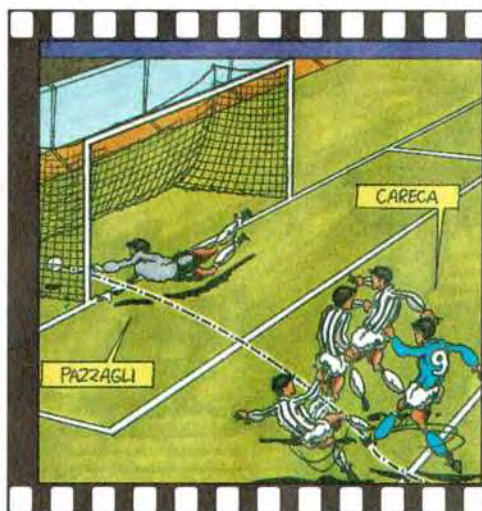
Lo stop volante di Evair (fotoDePascale)

Maradona e Giordano, ritrovarsi è bello

Crippa, gioia a braccia alzate

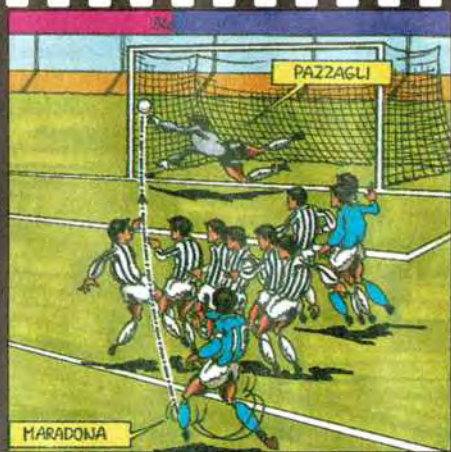
Diego salta Rodia; sotto l'1-1 di Cvetkovic

L'affermazione in Coppa Italia aveva lasciato intravedere agli uomini di Costantino Rozzi una seppure tenue speranza di fare risultato al San Paolo; le polemiche in casa napoletana di fine settimana non lasciano presagire nulla di buono nell'ambiente partenopeo. Sul campo, invece, si è rivisto finalmente il vero Napoli: il rientro alla grande di Maradona, autore di due gol, ha rinfrancato la squadra, capace di ritrovare antichi sussulti agonistici e la inesauribile vena realizzatrice del suo bomber brasiliano. Una settimana iniziata male e proseguita peggio che la formazione di Bianchi ha saputo, con grande classe, volgere a suo favore. □

Cvetkovic, Maradona 2, Crippa)

Carnevale e Giovannelli (fotoCapozzi)

Moggi-Ferlaino: senza parole

In due fasi, il balletto Maradona-De Napoli. A destra Alemao, per quando il rientro?

Il poker napoletano nella MOVIOLA di Sabellucci

MILAN-PISA 0-0

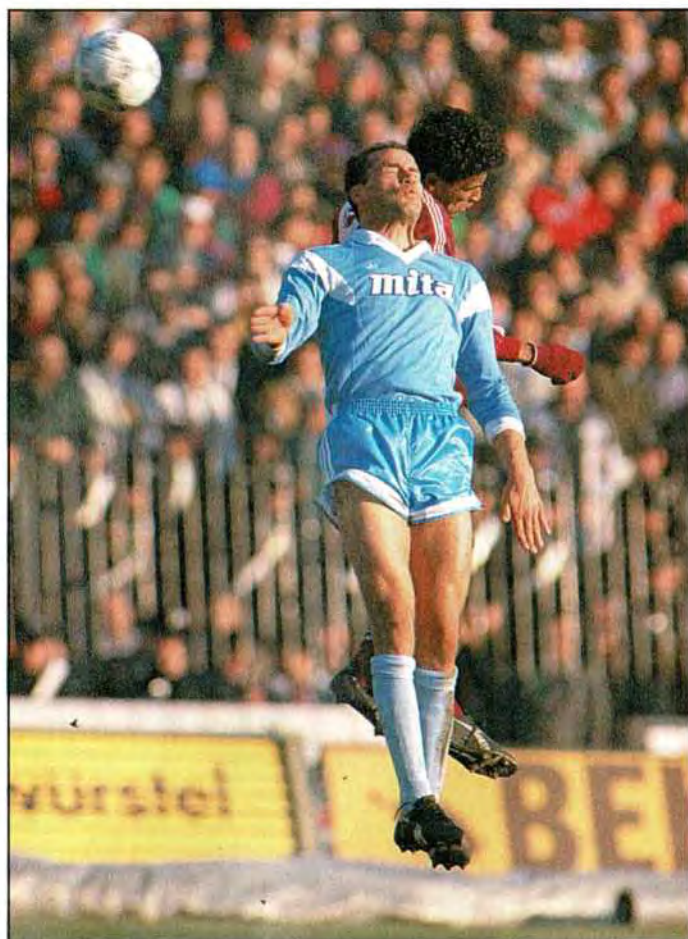
Rigore su Van Basten...

Ma Virdis sbaglia (fotoFumagalli)

Contrasto aereo Van Basten-Gazzaneo

Sceso a San Siro con il chiaro intento di portarsi a casa un punto, il Pisa trova sulla sua strada un Milan assai sprecone. Oltre al rigore di Virdis parato da Grudina, i rossoneri mancano cinque-sei clamorose palle gol, venute a conferma di una netta superiorità tattica e di classe. L'impresa dei toscani appare di gran lunga merito del portiere sardo, che si oppone bellamente ai vani tentativi milanisti. La squadra che una settimana prima aveva dominato Roma si è dissolta troppo rapidamente: a Sacchi il compito di trovare i rimedi. □

Gullit, Been: olandesi contro; sotto, Colombo s'invola

TORINO-COMO 2-1 (Milton, Muller, Bresciani)

Colantuono-Muller, salto in alto

Milton, prima rete «italiana» (fotoMana)

A sinistra Bresciani: un gol da due punti; sopra, la gioia dei granata

Il vecchio cuore del Torino esce nel momento del bisogno: con la squadra decimata da infortuni e squalifiche, i granata si ritrovano sotto di un gol dopo soli cinque minuti. Ma alla botta di Milton risponde l'altro brasiliano Muller, ripresosi appieno dopo le vicende di Capodanno, e dimostratosi finalmente il giocatore che tutti si attendevano. Sul finire del primo tempo, un acuto del giovane Bresciani risolve il match per la gioia di Claudio Sala, alla prima vittoria da allenatore. I lariani recriminano per il punto gettato al vento. □

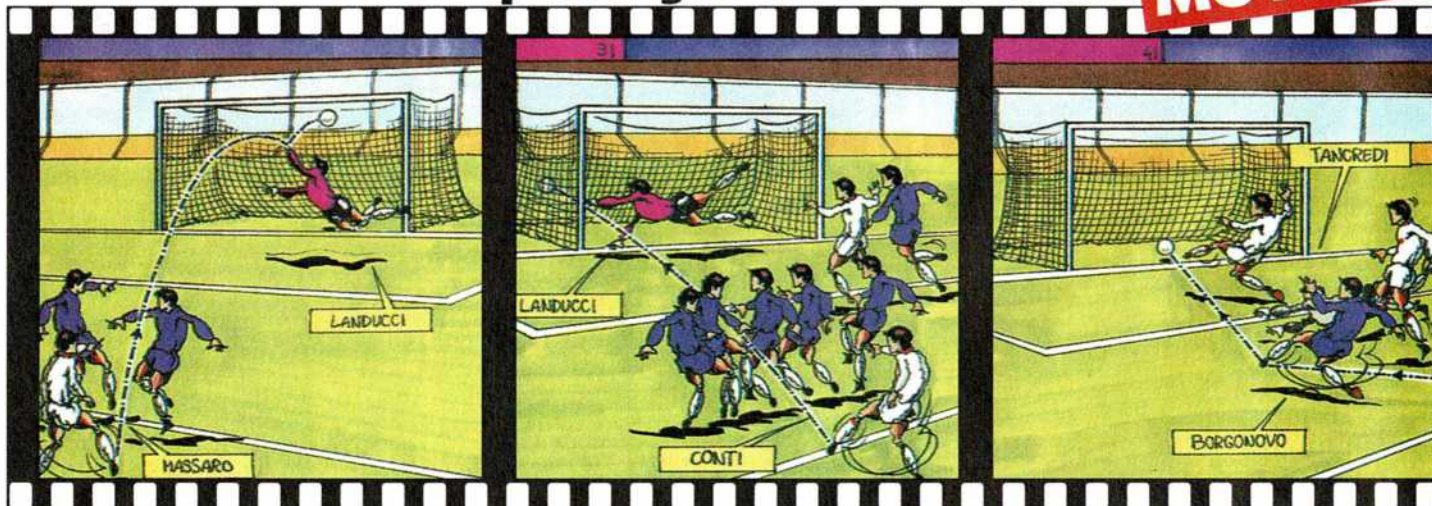
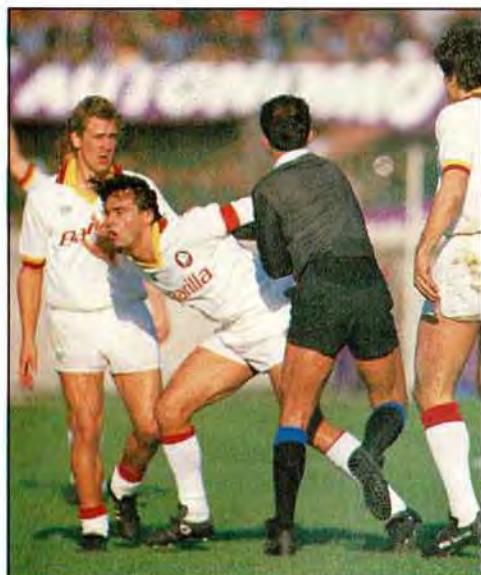
LA FOTO DELLA SETTIMANA
TORINO CLUB
TORINO CLUB
salumi
Beretta
salumi
indesit
torino
indesit

FORZA, VECCHIO TORO!

Il Torino 1988-89: in piedi da sin.: Bresciani, Comi, E. Rossi, Zago, Benedetti, Skoro; acc.: Lorieri, Cravero, Ferri, Brambati, Muller

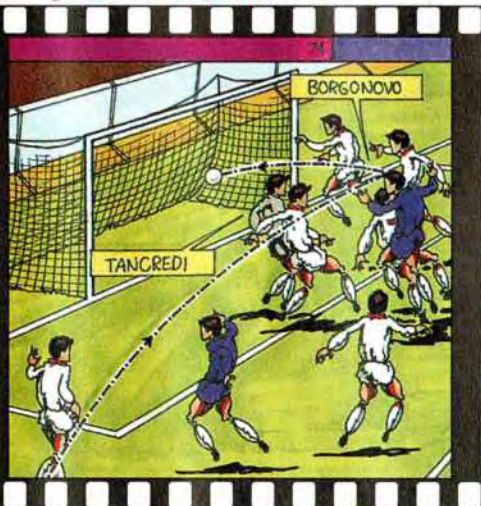
FIORENTINA-ROMA 2-2

Un aggancio di Battistini su Völler (fotoCalderoni)

I quatro gol dì Firenze nella MOVIOLA

Lo Bello e Giannini: è battaglia

La magnifica rete di Bruno Conti (fotoSabe)

Una partita dall'andamento contraddittorio che si risolve in un pareggio che lascia tutti contenti: la Roma, che dopo essersi trovata in vantaggio per 2-0 ha rischiato di perdere, e la Fiorentina, che al contrario vedeva compromesse le sua chances di vittoria dopo soli trenta minuti. Sugli scudi Roberto Baggio, ripresosi a tempo di record da uno pseudo-infortunio del sabato precedente: le sue invenzioni hanno trascinato i viola per tutti i novanti minuti. Il confronto tra gli svedesi in panchina, maestro e allievo, si chiude come spesso accade in parità. Tra i due, però, il più felice appare Liedholm. □

Borgonovo accorcia e, sotto, pareggia

VERONA-SAMPDORIA 1-1 (Vialli, Bortolazzi rig.)

Il destro di Vialli per l'1-0 (fotoDelmati)

Il pareggio di Bortolazzi; sotto, plana Gasperini (fotoAS)

D'Elia ha il suo bel daffare

A Verona si rivede ancora una volta la Sampdoria di un tempo: gioca, costruisce, a tratti entusiasma, ma alla resa dei conti porta a casa un solo punto. Buon per i gialloblù che Cervone sia in grande giornata: i suoi interventi salvano il risultato da dimensioni ben più catastrofiche. Boskov, trainer blucerchiato, piange sulle occasioni perdute, mentre Bagnoli recrimina sulle troppe assenze che limitano la sua formazione: il pari serve alle due squadre solamente per muovere la classifica, in attesa di tempi migliori. □

CESENA-LECCE 3-2 (Benedetti, Pasculli rig., Leoni, Jozic, Bordin)

Benedetti, spalla vincente; sotto, Jozic in... presa aerea

Il 2-2 di Jozic (fotoAmaduzzi)

Baroni e Agostini (fotoBorsari)

Gran cuore ed agonismo: queste le armi vincenti del Cesena contro il Lecce, armi che ancora una volta funzionano alla perfezione. L'avvio di gara proietta i pugliesi verso una vittoria quasi certa: nel giro di trentasei minuti prima Benedetti e quindi Pasculli (rigore) vanno a rete. Il gol di Leoni rimette tutto in discussione, e facendo leva su grinta e volontà, i bianconeri rovesciano la situazione con Jozic e Bordin. Bigon non si esalta, ma certo è gonfio di soddisfazione per la prova dei suoi, difensori e centrocampisti su tutti. □

PESCARA-BOLOGNA 3-1 (Tita, Berlinghieri 2, Demol)

Cusin, il trampoliere (fotoBellini)

Pagano e De Marchi

Alessio osserva, il pallone se ne va

Palla in rete, è l'1-0 di Tita

Berlinghieri, sopra e sotto, firma la doppietta

Con i due punti sul Bologna, il Pescara smuove la classifica e rinsalda il morale, ma non riesce a risolvere i problemi connessi al gioco. La due squadre si affrontano subito a viso aperto, e nel primo tempo entrambe hanno alcune buone occasioni da gol. Nella ripresa, l'entrata di Tita cambia volto al match: dopo soli due minuti il brasiliano va in gol, imitato un quarto d'ora dopo da Berlinghieri. Il sigillo di Demol, rimette in gioco il risultato sino al secondo successo personale di Berlinghieri, che affossa del tutto i rossoblù. □

LAZIO-JUVENTUS 0-0

Icardi trascina Marocchi (fotoGiglio)

Sosa in rovesciata (fotoCassella)

Altobelli e Gregucci; sotto, 4 orizzontale: De Agostini

Il presunto rigore su Buso

Zero a zero tra Lazio e Juventus al termine di una brutta partita, giocata da entrambe le squadre con l'evidente intenzione di accontentarsi di un punto ciascuna. Poche le emozioni degne di nota, se si escludono un palo di Ruben Sosa e una fallo in piena area su Buso che però l'arbitro non giudica da massima punizione. Sempre in ombra Zavarov: il sovietico appare spaesato in campo, non lega con i compagni ma viene difeso a spada tratta. In casa Lazio, nessuna dichiarazione, causa il silenzio stampa. □

RISULTATI

29 gennaio 1989

Atalanta-Inter 1-1
Cesena-Lecce 3-2
Fiorentina-Roma 2-2
Lazio-Juventus 0-0
Milan-Pisa 0-0
Napoli-Ascoli 4-1
Pescara-Bologna 3-1
Torino-Como 2-1
Verona-Sampdoria 1-1

PROSSIMO TURNO

5 febbraio 1989, ore 15

Ascoli-Milan
Bologna-Fiorentina
Como-Cesena
Inter-Torino
Juventus-Pescara
Lecce-Atalanta
Pisa-Napoli
Roma-Verona
Sampdoria-Lazio

CLASSIFICA MARCATORI

11 reti: Careca (Napoli).
9 reti: Baggio (Fiorentina, 4).
8 reti: Maradona (Napoli), Serena (Inter, 1), Vialli (Sampdoria, 2).
7 reti: Borgonovo (Fiorentina), Virdis (Milan, 3).
6 reti: Carnevale (Napoli), Evair (Atalanta), Van Basten (Milan, 1).
5 reti: Barros (Juventus), Muller (Torino), Pasculli (Lecce, 3).
4 reti: Altobelli e Laudrup (Juventus), Bortolazzi (Verona, 3), Berlinghieri (Pescara), Cvetkovic (Ascoli), Poli (Bologna).
3 reti: Berti e Diaz (Inter), Caniggia e Galderisi (2) (Verona), De Agostini (Juventus, 2), Dossena (Sampdoria), Edmar (1), Gasperini (3) e Tita (Pescara), Incocciati (Pisa), Marronaro (Bologna), Rizzolo (Lazio), Simone (Como), Massaro e Völler (Roma).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Grudina** (Pisa)
2 **Ferrara** (Napoli)
3 **Leoni** (Cesena)
4 **Prytz** (Atalanta)
5 **Gregucci** (Lazio)
6 **Soldà** (Verona)
7 **Muller** (Torino)
8 **Matthäus** (Inter)
9 **Borgonovo** (Fiorentina)
10 **Maradona** (Napoli)
11 **Evair** (Atalanta)
All.: **Mondonico** (Atalanta)

LA CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	N	P	IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S	RIGORI FAVORE TOT	REAL	RIGORI CONTRO TOT	REAL
Inter	26	15	11	4	0	6	1	0	5	3	0	+4	23	5	1	1	1	1
Napoli	23	15	10	3	2	6	2	0	4	1	2	=	31	11	2	2	7	5
Sampdoria	20	15	7	6	2	4	2	1	3	4	1	−2	19	9	4	3	1	1
Atalanta	20	15	6	8	1	3	4	0	3	4	1	−2	15	9	1	0	1	1
Juventus	18	15	6	6	3	2	3	2	4	3	1	−4	24	17	4	4	5	4
Milan	17	15	6	5	4	3	3	2	3	2	2	−6	22	13	5	4	0	0
Roma	16	15	6	4	5	3	1	3	3	3	2	−6	17	17	3	1	1	1
Fiorentina	16	15	6	4	5	5	2	1	1	2	4	−7	21	21	4	4	5	4
Lazio	13	15	2	9	4	2	4	1	0	5	3	−9	10	13	1	1	0	0
Pisa	12	15	3	6	6	2	3	2	1	3	4	−10	9	17	1	1	3	2
Pescara	12	15	4	4	7	3	2	3	1	2	4	−11	16	22	4	4	1	1
Verona	12	15	2	8	5	2	4	2	0	4	3	−11	10	16	6	5	1	1
Cesena	12	15	3	6	6	3	3	2	0	3	4	−11	10	17	2	0	5	5
Como	12	15	4	4	7	4	1	3	0	3	4	−11	12	21	1	1	4	3
Torino	11	15	3	5	7	2	4	2	1	1	5	−12	15	19	1	1	3	2
Bologna	10	15	4	2	9	3	2	2	1	0	7	−12	13	22	2	1	2	1
Lecce	10	15	4	2	9	4	1	2	0	1	7	−12	11	21	3	3	5	4
Ascoli	10	15	4	2	9	2	2	4	1	1	5	−13	12	20	2	2	2	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	0-1	0-1	0-3	-	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	-	1-1	-	1-1	-	-	-	-	-	0-0	1-0	-	-	-	2-2
Bologna	1-0	-	■	-	-	-	-	3-4	0-0	2-1	-	-	-	-	0-1	-	2-0	0-0
Cesena	-	0-0	2-0	■	-	0-3	-	-	0-0	3-2	1-0	0-1	-	-	1-1	-	-	-
Como	0-1	-	1-0	-	■	3-2	1-2	0-3	-	2-1	-	-	1-0	1-1	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	-	-	■	-	2-1	3-0	-	-	-	3-2	-	2-2	0-2	2-1	-
Inter	-	-	1-0	1-0	-	-	■	1-1	1-0	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	-	-
Juventus	-	0-1	-	2-2	-	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	-	-	-	0-0	1-0	-
Lazio	-	0-1	-	-	1-1	-	-	0-0	■	-	-	-	2-2	-	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	-	-	-	-	0-0	0-3	-	1-0	■	-	1-0	1-0	1-0	-	-	-	-
Milan	-	1-2	-	-	4-0	4-0	0-1	-	0-0	2-0	■	-	-	0-0	-	0-0	-	-
Napoli	4-1	1-0	3-1	-	-	2-0	0-0	-	1-1	-	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	3-1	3-0	-	-	0-2	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	1-0	-	0-0	-	1-4	1-1	-	-	-	-	■	-	1-1	-	1-0
Roma	-	-	-	-	1-0	-	-	1-3	-	1-1	1-3	1-0	-	2-1	■	-	1-3	-
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	-	-	-	-	3-0	-	0-0	-	-	0-2	■	-	-
Torino	-	1-1	-	2-0	2-1	-	-	-	-	-	2-2	0-1	-	0-0	-	2-3	■	1-1
Verona	-	-	-	0-0	0-0	2-1	0-0	-	-	2-1	1-2	0-1	-	-	-	1-1	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	22	Napoli	25
Inter	20	Milan (C)	22
Juventus	19	Roma	20
Milan	19	Sampdoria	20
Roma	18	Inter	17
Verona	18	Cesena	15
Como	15	Juventus	15
Sampdoria	15	Torino	14
Torino	15	Verona	14
Avellino	13	Ascoli	13
Empoli	12	Fiorentina	13
Brescia (R)	11	Pescara	13
Fiorentina	11	Pisa	11
Atalanta (R)	10	Como	10
Ascoli	8	Avellino (R)	7
Udin. (-9) (R)	5	Empoli (-5) (R)	6

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,68
Tacconi (Juventus)	6,53
2 **Ferrara** (Napoli)	6,56
Bergomi (Inter)	6,36
3 **Brehme** (Inter)	6,70
Francini (Napoli)	6,21
4 **Dunga** (Fiorentina)	6,67
Junior (Pescara)	6,66
5 **Ferri** (Inter)	6,51
Baroni (Lecce)	6,42
6 **Baresi** (Milan)	6,52
Manfredonia (Roma)	6,46
7 **Rui Barros** (Juve)	6,47
Poli (Bologna)	6,35
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6,54
Marocchi (Juventus)	6,51
9 **Careca** (Napoli)	6,75
Van Basten (Milan)	6,27
10 **Prytz** (Atalanta)	6,74
Maradona (Napoli)	6,72
11 **Strömberg** (Atalanta)	6,65
Carnevale (Napoli)	6,52
ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,85
2. **D'Elia**	6,64
3. **Lo Bello**	6,41
4. **Pairetto**	6,33
5. **Magni**	6,14
6. **Pezzella**	6,10
7. **Luci**	6,08
8. **Baldas**	6,07

Davor Jozic: suo il secondo gol della rimonta del Cesena sul Lecce (fotoAmaduzzi)

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

I MAGHI DEL TEMPO

POLARE OH OH

VOGLIA DI VOLARE

PALLA IN RETE

LA GRANDE ABBUFFATA

GRANBASKET

REGALI DI NATALE

OPZIONE ZAR

IL FILM

TELE GUERIN

PISTAAA!

SCOPPIA D'ASSI

L'ANIMA AL DIAVOLO

L'ORO NEL PALLONE

CHE SERENATA!

IL MONDO DI SENNA

MILANDA

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ____________ COGNOME ____________

VIA ____________ TEL. ____________

CAP ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ____________

Ho pagato l'importo:

☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta

☐ assegno circolare o bancario allegato

☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

Lo sportivo

Terza tappa di avvicinamento allo spoglio delle schede del concorso-referendum più amato dai nostri lettori. Le cartoline arrivano a migliaia, e già si riconoscono le prime «correnti». Interessantissimi sono anche i giudizi che esprimete sul nostro — anzi, il vostro — Guerino. La passata edizione del concorso si era conclusa nel nome di Alberto Tomba: una dimostrazione di affetto e simpatia per chi, nel mese di dicembre 1987, era stato capace di risvegliare — sulla... parola — antiche passioni e provocare nuovissimi, stupefacenti entusiasmi. Quasi un atto di fiducia, insomma, che il bolognese ha saputo però ricompensare a Calgary con due vittorie che hanno costituito il degno prologo a una straordinaria annata per tutto lo sport azzurro. Ma al di là delle vittorie tricolori il 1988 ha proposto all'attenzione generale una serie di exploit che hanno visto protagonisti atleti talmente amati in ogni parte del mondo da finire col perdere ogni diritto alla cittadinanza originaria, adottati dalla comune passione sportiva (è il caso di Gullit, McAdoo, Senna, della Griffith). Ma adesso a voi la parola: ripercorrete in un rapido flash back l'anno conclusosi di recente e azionate l'immaginario semaforo verde di questa esclusiva competizione dall'esito tutt'altro che scontato. Mano alla penna e auguri! Già, perché la vostra partecipazione al referendum del Guerino vi darà anche l'opportunità di concorrere all'assegnazione dei 100 splendidi premi in palio. Il primo classificato vincerà un **videoregistratore VHS Hitachi** a quattro testine con l'esclusivo sistema Hitachi DA4 per un'assoluta nitidezza d'immagine, funzione Long Play per 8 ore di registrazione e di riproduzione e «On Screen Display» per la visualizzazione e il controllo delle funzioni sullo schermo. Rimaniamo nell'ambito degli audiovisivi con il secondo premio, un **TV color stereofonico Hitachi** a 28 pollici con schermo Square Flat a trattamento antiriflesso, ricezione di 100

REFERENDUM IL MIO GUERINO

SCHEDA DA UNIRE A QUELLA DI VOTAZIONE

■ Che cosa ti piace di più del Guerino?

1 ....

2 ....

3 ....

■ Che cosa ti piace di meno del Guerino?

1 ....

2 ....

3 ....

■ Perché acquisti il Guerino? ....

■ Da quanto tempo lo acquisti? ....

■ In che giorno lo trovi in edicola? ....

■ Se sei abbonato, in che giorno lo ricevi? ....

■ Quante volte lo acquisti in un anno?
Sempre ☐ Spesso ☐ Saltuariamente ☐

■ Quale sport extracalcistico vorresti fosse trattato ancora più diffusamente rispetto al passato? ....

■ Vorresti i fumetti? si ☐ no ☐

LO SPORTIVO DELL'ANNO

- ☐ **Abbagnale** (canottaggio)
- ☐ **Antibo** (atletica leggera)
- ☐ **F. Baresi** (calcio)
- ☐ **Bergomi** (calcio)
- ☐ **Bertoli** (pallavolo)
- ☐ **Bianchini** (basket)
- ☐ **Biasion** (automobilismo)
- ☐ **Bordin** (atletica leggera)
- ☐ **Botha** (rugby)
- ☐ **Cabrini** (calcio)
- ☐ **Cerioni** (scherma)
- ☐ **Fondriest** (ciclismo)
- ☐ **Griffith** (atletica leggera)
- ☐ **Gullit** (calcio)
- ☐ **Indro Park** (trotto)
- ☐ **Kalambay** (pugilato)
- ☐ **Maenza** (l. grecoromana)
- ☐ **Magnifico** (basket)
- ☐ **Maradona** (calcio)
- ☐ **McAdoo** (basket)
- ☐ **Nardiello** (pugilato)
- ☐ **Parisi** (pugilato)
- ☐ **Pollini** (basket)
- ☐ **Richardson** (basket)
- ☐ **Sacchi** (calcio)
- ☐ **Senna** (automobilismo)
- ☐ **Tomba** (sci)
- ☐ **Tony Bin** (galoppo)
- ☐ **Van Basten** (calcio)
- ☐ **Vialli** (calcio)
- ☐ **Vicini** (calcio)
- ☐ **Zorzi** (pallavolo)
- ☐ ....

QUIZ

Quanti gol saranno segnati nella prima giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 19 febbraio 1989? ....

CONCORRENTE

Nome

Cognome

Professione Età

Indirizzo

CAP. Città Provincia

Autorizzazione ministeriale richiesta Scheda allegata al n. 5/89

REGOLAMENTO

La partecipazione al concorso è aperta a tutti i lettori residenti in Italia. Per partecipare occorre:
1) servirsi dell'apposito tagliando (non sono ammesse fotocopie o altre riproduzioni);
2) votare lo sportivo dell'anno, scegliendo nella rosa delle nostre proposte o indicando un altro nome non compreso nell'elenco;
3) pronosticare quanti gol saranno messi a segno nella prima giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 19 febbraio 1989.
Le schede dovranno essere inviate entro e non oltre il 17 febbraio 1989 (data del timbro postale) al seguente indirizzo: REFERENDUM GUERIN SPORTIVO - Casella Postale AD 1734 - 40100 Bologna.
Per essere considerati validi i tagliandi dovranno essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente. Le opinioni espresse nel referendum avranno esclusivo valore consultivo; l'unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio sarà l'esattezza (o, nel caso, la maggior approssimazione) del pronostico indicato all'art. 3. Tutte le situazioni di parità saranno risolte col sorteggio e nessun concorrente potrà vincere più di un premio: eventuali vincite multiple daranno diritto a ricevere solo il premio di maggior valore.

canali a ricerca automatica e 27 programmi memorizzabili. L'apparecchio ha il televideo incorporato e dispone di due altoparlanti laterali con potenza audio di 30 watt: la qualità del suono, unita alla brillantezza e alla nitidezza dei colori, fa di questo TV color un'autentica fonte di spettacolo. Il terzo premio soddisferà invece gli amanti del mare: è un bellissimo wind-surf della Browning. Ai vincitori dei premi dal quarto al sesto estratto andrà un **orologio analogico,** perfetta combinazione fra la tecnologia al quarzo made in Japan e l'eleganza del classico design europeo. Per i vincitori dei premi dal settimo al quindicesimo estratto ecco un **set Diadora** composto da un'elegantissima giacca a vento in nylon polyamide e da una tuta ufficiale della Nazionale: la maniera migliore per sentirsi vicini ai colori azzurri alla vigilia dell'importantissima stagione premondiale. I premi assegnati ai lettori classificati dal sedicesimo al quarantesimo posto sono 25 **autoradio Autosonik 041** con funzioni scan e loud e dodici stazioni memorizzabili. Infine, i vincitori estratti dal quarantunesimo al centesimo posto avranno in regalo una simpatica e colorata T shirt super della **Diadora**, azienda leader nel settore dell'abbigliamento sportivo e fornitrice ufficiale delle Nazionali della Figc. □

A lato, Alberto Tomba, Sportivo dell'anno 1987. Nell'albo d'oro del premio lo sciatore bolognese è succeduto a Thoeni, Panatta, Bettega, Rossi (nel '78 e nell'82), Mennea (nel '79 e nell'80), Lucchinelli, Platini (nell'83 e nell'85), e Maradona

HITACHI

1. PREMIO
Videoregistratore Hitachi VT-540E

2. PREMIO
Televisore stereofonico Hitachi CPT 2840

3. PREMIO
Windsurf Browning mod. Wild Green

DAL 4. AL 6. PREMIO
Orologio Seiko

DAL 7. AL 15. PREMIO
Set Diadora Giubbotto + tuta

diadora

AUTOSONIK

DAL 16. AL 40. PREMIO
Autoradio Autosonik 041

DAL 41. AL 100. PREMIO
Maglia Diadora

IL PERSONAGGIO
MILTON

È il «reuccio» degli stranieri dell'ultima ondata. Regista di classe, tiene molto all'immagine, specchio di professionalità. E a Como lo hanno già soprannominato...

di Carlo F. Chiesa
foto di Maurizio Borsari

La rana è diventata principe, il brutto anatroccolo si pavoneggia in sgargianti colori tecnici. Luis Milton ha vinto diffidenze e perplessità che gli diedero il benvenuto tra noi, sfoggiando la verace eleganza degli umili. Chi esercitò fuori luogo l'ironia, sulla pelle del brasiliano «povero» che il Como gabellava agli umori ansiosi del tifo come panacea di tutti i mali, adesso è servito. In un campionato che manda tanti presunti assi stranieri a cavalcare a dorso di sgraziati muli un calvario di delusioni e rebus insoluti, il Como lucida domenicalmente la propria bussola dai

segue

Milton sullo sfondo del lago di Como. Il regista di Marchesi è nato a Rio de Janeiro, in Brasile, l'11 novembre 1961. Centrocampista completo, faticatore di notevole classe, ha girato molte squadre in patria (America di Rio, Petropolitano, Serrano, Apucarana, Coritiba), prima di approdare in Italia. Il suo nome per esteso è Luiz De Souza Filho Milton. Si è segnalato come uno dei più continui giocatori della Nazionale brasiliana alle recenti Olimpiadi disputate a Seul

MISTER ELEGANZA

segue

capelli crespi, il baffo direzionale capace di invenzioni sublimi in punta di gazzella. Mister eleganza ha tornito di sè in questi mesi un'immagine luccicante, in campo e fuori, specchio della sua vita professionale: difficile scovare difetti in questo Cerezo meno «slegato» rispetto all'originale e ugualmente fervido di iniziative; un regista a elastico, ora lento ora fulmineo, maestro di ritmi di gioco, infaticabile dispensatore di energie sotto le eleganti movenze che camuffano ogni sforzo. Eppure, in questo campione dall'aria vagamente dandy, la cui ricercatezza nel vestire già ne ha fatto il reuccio in tutti i sensi della città, vivono due anime, profondamente brasiliane, solo in apparenza in stridente contrasto. Quella dell'allegria, dell'apertura incondizionata alla vita e al prossimo, e quella della sofferenza degli anni della giovinezza. *«Ho già tanti amici, qui a Como»*, spiega levigan-

Sopra (fotoDelmati), Milton in azione contro il Bologna. A fianco (fotoBob Thomas), con la maglia della Nazionale olimpica brasiliana in contrasto col sovietico Savitchev durante la finale dei Giochi di Seul. Nella pagina accanto, sopra, il gruppo di famiglia: da sinistra, la moglie Dinah, il figlio Jago Luis di sei mesi e la nipote Eliana, giunta dal Brasile; in basso: la passione tutta italiana per la frutta

do un portoghese che travasa con sempre minor difficoltà nell'imbuto dell'italiano, *«perché il mio carattere mi porta a parlare con tutti, a stare in allegria. So che "scandalizzo" molti addetti ai lavori, ma per me è normale, la domenica dopo la partita, fermarmi a parlare coi tifosi, riflettere con loro su cosa è andato e su quanto avrebbe potuto funzionare meglio. È il miglior modo per ripagare la gente del calore con cui mi ha subito circondato, fin dal mio arrivo: un attaccamento che non ho mai sentito così forte nemmeno giocando con la Nazionale brasiliana».* Oltre la crosta di questi giorni felici, tuttavia, pulsa e fa da stimolo la memoria dei sacrifici del passato. *«Sono felice di essermi ambientato rapidamente, ma lo devo, oltre che all'aiuto della squadra e della città, anche al mio carattere. Io sapevo, prima di partire per l'Italia, che avrei avvertito il morso della nostalgia, e mi ero preparato mentalmente: lasciando la propria terra un brasiliano deve abbandonare quel "gioco" un po' superficiale e frivolo che è da noi il mestiere di calciatore, e abituarsi a considerarlo una professione, in modo rigoroso. Per me non è stato facile guadagnarmi da vivere con il calcio, e ora che ho la grande occasione, non posso permettermi di lasciarmela sfuggire. E allora è indispensabile avere un'immagine impeccabile, comportarsi in modo irreprensibile. È la regola per avere successo. O la si accetta o ci si perde. Così il Brasile e un pizzico di nostalgia li sento ancora, ogni tanto, dentro di me: ma li confino al periodo delle ferie: ogni cosa al suo posto».*

Racconta una storia tortuosa, mescolata come polvere al sudore delle assolate strade del calcio do Brasil, un misto di genio e follia, di lustrini e miseria, emblema feroce di un Paese lacerato da devastanti contraddizioni. *«Cominciai a giocare a Bahia, sulla spiaggia di Rio de Janeiro, dove sono nato, ma le ristrettezze economiche della mia famiglia non mi consentivano di dedicarmi totalmente al football. Il pallone era però il mio amore ossessivo: volevo diventare calciatore a tutti i costi. Misi insieme per molto tempo la scuola, l'allenamento e un piccolo impiego come garzone in un panificio che mi consentiva di portare a casa qualche cruzeiro. A diciassette anni, finalmente, sostenni un provino per il Flamengo. Il club rossonero, però, puntava ai grossi nomi e l'allenatore mi scartò. Ero troppo cocciuto per lasciarmi abbattere: continuai applicandomi sempre più e l'anno dopo superai un nuovo "test", questa volta con l'America, altra squadra di Rio, e fui ingaggiato per la compagine Juniores. Giocai due anni, convinto che, con il primo contratto da professionista, avrei finalmente risolto i problemi della mia famiglia. Fu una delusione: a vent'anni mi proposero in effetti l'ingaggio per la prima squadra, ma ad una cifra talmente bassa da mettermi di fronte all'alternativa tra il calcio e il matrimonio. Con Dinah eravamo fidanzati ormai da qualche anno, non avrei potuto rinunciare a una compagna di vita come lei, che mi ha sempre aiutato nei momenti difficili. Così mi ricordai di una offerta che avevo ricevuto qualche tempo prima: trasferirmi a Petropolis, un sobborgo turistico a un'ora da Rio, per lavorare in banca e giocare la domenica nella squadra aziendale, il Petropolitano. Mi sposai e intrapresi la nuova avventura, con la certezza che quella "vetrina", sia pure amatoriale, mi avrebbe giovato. Infatti dopo un anno arrivò una offerta "seria" dal Serrano, una squadra locale, e finalmente, a ventidue anni, firmai il mio primo contratto da professionista. Giocai due stagioni e mezzo, ricche di soddisfazioni: prima tra tutte la vittoria per 1-0 sul Flamengo, dominatore del campionato. Ormai ero qualcuno nel calcio professionistico: fui ingaggiato dall'Apucarana di Curitiba e mi cimentai nel torneo Paranaense, uno dei più duri del Paese. Vinsi il premio come miglior centrocampista del campionato e mi trasferii al Coritiba, che aveva appena vinto il titolo e in due stagioni mi "portò" fino alla Nazionale. Ricordo ancora il giorno dell'esordio in verde-oro: 9 dicembre 1987, a Uberlandia, in amichevole col Cile. Perdevamo uno a zero, entrai nel secondo tempo per soli sedici minuti, durante i quali ribaltammo il risultato, vincendo alla fine per 2-1. Tre giorni dopo ero in campo a Brasilia nell'amichevole con la Germania Ovest. Una volta nel "giro", mi fu facile conquistarmi al torneo di Australia il posto nella Selezione olimpica. Quella di Seul è stata una bella cavalcata: eravamo soli, tra mille difficoltà, col vicepresidente della Federazione che in patria millantava di sborsarci personalmente per ogni vittoria un premio di duemila dollari, mentre noi non vedevamo un soldo. Facemmo quadrato, eravamo un gruppo molto unito, con un unico obiettivo: la medaglia d'oro. Per questo, dopo la finale persa con l'Unione Sovietica, ci fu chi tra noi addirittura pianse».*

Meno male che di lì a poco arrivò l'Italia. *«Non fu in assoluto una sorpresa: già da marzo Lamberto Giuliodori, un vero amico prima ancora che un professionista del mercato, aveva acquistato i diritti del*

MILTON

segue

mio cartellino, stabilendo alcuni contatti, uno dei quali col Como. Mi aveva visto giocare e mi assicurò che nel calcio italiano avrei potuto fare brillantemente la mia parte. Purtroppo ci fu chi tentò di intromettersi: un altro procuratore, Juan Figer, parlò coi dirigenti del Como sconsigliando il mio acquisto, sostenendo che con me avrebbero fatto un pessimo affare. Fortunatamente Giuliodori fu più convincente e a Como credettero a lui. Per conto mio, ero mentalmente pronto a misurarmi con la nuova realtà: non per niente partii per l'Italia appena un paio di giorni dopo il ritorno da Seul, saltando completamente le vacanze. Arrivai all'aeroporto alle quattro del mattino della domenica: un breve sonno e qualche ora dopo ero in campo per il secondo tempo del match con la Juve; la gente doveva sapere che ero pronto a battermi per la causa con tutte le mie forze. Sono felice di essere riuscito finora a dimostrarlo: anche perché, lo ripeto, ho trovato qui una partecipazione popolare che ormai da noi è solo un ricordo. Purtroppo gli scandali, la disorganizzazione cronica e le ingerenze politiche hanno tolto credibilità al calcio brasiliano e la gente si è progressivamente disamorata: va allo stadio solo se gioca il grande club, altrimenti sta a casa. È un vero peccato: perché per un giocatore brasiliano il calore della gente è tutto».

— Quali differenze hai trovato tra il nostro e il vostro football?

«La prima è appunto nell'organizzazione: in Brasile l'orario di allenamento viene stabilito di volta in volta e chi arriva puntuale fa addirittura eccezione. Qui invece gli orari si rispettano, tutto è programmato settimanalmente con grande cura. Sul piano tattico, conoscevo il calcio italiano per averlo visto in tivù. È un gioco duro, che impone una forma fisica sempre perfetta e una mentalità ad alta concentrazione. Inoltre, qui ci sono pochissime squadre che giocano a zona, e per un brasiliano è tremendamente difficile seguire un avversario per tutto il campo. Ho avuto qualche problema solo nel primo incontro, poi mi sono abituato in fretta: anche perché Marchesi mi è stato di grande aiuto. È un allenatore che parla molto, che "spiega" ogni partita, che mi ha sempre consigliato su come muovermi in campo. Anche da noi i tecnici sono bravi, ma certo non arrivano a "studiare" così scientificamente le partite».

La prima passione di Milton: la famiglia. Eccolo col figlioletto Jago Luis

— Come giudichi il livello tecnico del nostro calcio?

«Molto elevato, soprattutto perché le qualità si devono sposare, come dicevo, ad una tensione agonistica sempre notevole. Se volete una mia personale scala di valori, c'è il Napoli, che è molto forte, la Sampdoria, che ha notevoli fuoriclasse, e ovviamente l'Inter, la cui forza sta nel "gruppo" straordinariamente unito. Però è il Milan la squadra che si staglia nettamente: undici campioni, mi hanno fatto veramente una grande impressione. È tra le migliori squadre che abbia mai visto».

— E il Como?

«È una squadra che punta alla salvezza, e può contare su una nidiata di giovani interessantissimi. Proprio perché ci sono molti giovani, mi spiegò all'inizio Marchesi, io devo "pilotare" la squadra, dandole l'esperienza necessaria. Così faccio il regista a tutto campo, fatico e imposto a seconda delle esigenze, e ci troviamo a meraviglia. Credo molto a questa salvezza».

— Non ti attira la prospettiva di un grande club?

«Certo: la nostra professione ci spinge a puntare sempre più in alto. Adesso però conta solo la salvezza del Como: poi, a fine torneo, se sarà andato tutto bene e dovesse arrivare qualche offerta, sarei ben felice di vagliarla. Qui ho un contratto biennale e sto benissimo: la città è stupenda, abito in collina con una meravigliosa vista sul lago, mia moglie e mio figlio sono felici. Che potrei pretendere di più?»

— Hai qualche passatempo particolare?

«La famiglia è la prima occupazione e la prima gioia della mia vita. In Brasile mia moglie e io eravamo "patiti" di cinema e musica. Qui mi sto sottoponendo a dosi massicce di televisione, che mi è preziosa per imparare la lingua: in quattro mesi ho appreso tanto quanto non sarei riuscito andando a scuola. Adesso ho un desiderio da soddisfare insieme a mia moglie: dopo che abbiamo... scoperto la neve, c'è venuta voglia di fare una gita in montagna per provare gli sci. Infine, se chiedi a Verza o a qualche altro buontempone della squadra, ti diranno che il mio hobby principale è... vestire elegante».

— Quanto pensi di rimanere in Italia?

«Quando partii pensavo che sarei riuscito a resistere alla nostalgia un anno, non di più. Ora invece mi trovo talmente bene che vorrei giocare a calcio in Italia per... tutta la vita. Se un giorno dirò che ho conosciuto un Paese più bello del Brasile, beh, starò senz'altro parlando dell'Italia».

Carlo F. Chiesa

GUERINISSIMO

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** Shoot, Match e France Football ed i volumi sul calcio inglese The Story of Football, Goalkeepers are Different, World Cup '78 The Game of the Century. **Pino Pizzuti, v. S.Croce 37, San Benedetto in Guarano (Cs).**

☐ **VENDO** su ordinazione e non partite in audiocassette del Napoli e della Nazionale italiana. **Vincenzo Sollitto, v. Cudina 21, Maddaloni (Ce).**

☐ **COMPRO** ogni tipo di materiale della nazionale olandese: maglie, foto, articoli, gagliardetti, inserti ecc... eventuali scambi con tanto materiale in mio possesso. **Marco Gargani, v. Valera 178 Ponsacco (Pi).**

☐ **VENDO** collezione foto di: Juve, Lecce e Palermo. **Tony Rini, casella postale 68, Arco (Tn).**

☐ **COLLEZIONISTI** vecchi e nuovi chiedete catalogo per vendite o scambi album e figurine anni 1930-40-50-60. **Italo Leoni, v. Faltona 3, Borgo San Lorenzo (Fi).**

☐ **VENDO** libri delle seguenti società: Catanzaro, Catania, Lecce, Avellino, Cuoiopelli, Padova e Triestina oltre quelli di autori come Brera, Ormezzano, almanacchi ecc...chiedere catalogo a **Paolo Cagnani, p.zza De Cristiferis 13, Borgonovo Val Tidone (Pc).**

☐ **CERCO** sciarpe di squadre di tutto il Mondo specie quelle dei Granata Korps, Celtic, Steaua, West Ham, foto e poster di Wim Kieft e Mark Hugues. **Andrea Sbacchiero, v.le Matteotti 247 Sesto San Giovanni (Mi).**

☐ **VENDO** collezione completa de «Il calcio illustrato» dal 1931 al 66, le annate 1923 e 50 de «Lo Sport illustrato» ed. Gazzetta Sport, almanacchi calcio Rizzoli del 1948 e 55. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 17, Bagni a Ripoli (Fi).**

☐ **VENDO** per L. 150000 solo in blocco: inserti poster giganti, film del campionato, adesivi ecc... del Guerino dal 1976 all'87, tante altre riviste estere, foto, gagliardetti, distintivi, rosette ecc... **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **CEDO** francobolli antichi stati italiani in cambio di figurine calciatori e ciclisti. **Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, Santa Maria La Longa (Ud).**

☐ **CERCO**, vendo, scambio cartoline e foto di calciatori italiani e stranieri. **Dario Bilucaglia, v. San Vito 6, Trieste.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio 1979-80-81 e Guerini dal 1979 ad oggi. **Luca Baldini, v. De Cerquetti 8, Roma.**

☐ **CERCHIAMO** nn° 9 e 10 del mensile di sport e spettacolo «Il Chianese» eventuali scambi con Guerini. **Mirella e Loredana Attanasio, v. Scipione Capece 2, Quarto (Na).**

☐ **DESIDERO** ricevere lista prezzata di distintivi metallici e gagliardetti di squadre calcistiche danesi, francesi, polacche, tedesche e russe. **Roby Montresor, v. Santa Chiara 27, Bussolengo (Vr).**

☐ **VENDO** per L. 40000 l'una annate complete del Guerino: 1983-84-85 (escluso n. 321)-86-87-88, in regalo nn° dell'82 e raccoglitori. **Andrea Zapperi, v. Valli 51, Treponti di Teoldi (Pd).**

☐ **VENDO** per L. 200000 solo in blocco i Guerini dalle Olimpiadi di Mosca del 1980 a quelle di Seoul del 1988. **Francesco Di Leonforte, v. Casanova 53, S. Maria Nuova di Bertinoro (Fo).**

☐ **CERCO** cassette tifo sulla Roma possibilmente anno 1987-88 oppure 85-86. **Marco Rotta, v. Diaccioni 31-16, Piombino (Li).**

☐ **VENDO** 72 quarantacinque giri, 41 trentatrè giri e 28 musicassette vario genere. **Renato Bianchini, v. S. Elena 89/d Silea (Tv).**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale su Luca Pellegrini della Sampdoria. **Lara Repetto, v. S. Ambrogio 312, Alassio (Sv).**

☐ **VENDO** Guerini dal 1974 all'86, annate complete e rilegate. **Alfonso Matacera, v. San G. Bosco 62, Soverato (Cz).**

☐ **CERCO** figurine ed album calciatori ed. Edis. **Rosario Riano, v. A. Perrone Capano 12, Soccavo (Na).**

☐ **CERCO** Guerini del 1988 nn. 2-28-31-37 e dell'annata 84-85, scambio materiale dell'Inter con quello del Verona. **Sara Castagna, v. Sansovino 1, Verona.**

Sono gli appartenenti al Cral Sip di Pistoia, classificatosi al 6° posto nei campionati italiani di categoria. In piedi, da sinistra: il dirigente Bargellini, l'allenatore Carobbi, Vignozzi, Danesi, Carradori, Mancini, Ciai, Ulivagnoli, Spinelli, Fontanella; acc.: Ieri, Fini, Rossi, Maestripieri, Fauci, Bernardini, Petrella e Parlanti

Stefano Lindi, medico di Colombella (Pg), invia la foto della Esordienti. In piedi: Lindi, N. Merli, Marinelli, Carletti, Grilli, Coletti, M. Merli, Bagagli; al centro: T. Merli, Pannacci, M. Merli, Falconi, Gatti, M. Merli, Montacci e D. Merli; acc.: Angeli, Locuste, Fumanti, Sarnaci, Mortini, Gianfranceschi e Brunetti

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 12. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______________ COGNOME ______________

NATO IL ______________

INDIRIZZO ______________ TEL. ______________

CAP. ______ CITTÀ ______________ PROVINCIA ______________

FIRMA ______________

È la formazione della TREVI-S.B.I. Imperia di pallavolo, militante in Serie C1. In piedi, da sinistra: Pastorelli (allenatore), De Angeli, Enotarpi, Mij, Lepre, L. Privitera, Guerri, Sessa (presidente), S. Privitera (vice-presidente). Accosciati: Guglielmi, P. Guastamacchia, Ferraro, Scopinich, Gandolfo, Pedone, Failla, capitano, G. Guastamacchia (dirigente accompagnatore)

Ecco la Theodore A.C. Sme Philips, partecipante al torneo veneziano del CSI. In piedi, da sinistra: De Piccoli, Fortuna, S. Degan, Zanotto, Balestra, Paoli, F. Degan e il dirigente Miele; accosciati: Rossato, Mirabella, Di Sopra, Maguolo, Pavanello, Muscardin e Poli

□ **FOTOGRAFO** ufficiale dei Rangers Empoli vende foto di gruppi ad Empoli dal 1982 ad oggi: L. 1000 l'una minimo cinque; riproduzioni professionali di foto per L. 2500, minimo quattro. **Graziano Mori, v. Pontorme 26, Empoli (Fi).**

□ **CEDO** L. 2000 l'uno venti Hurrà Juventus del 1965, L. 1000 l'una cartoline anni venti con foto ciclisti, pugili, piloti ecc... **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, Forlì.**

□ **DORIANA** cerca materiale sulla squadra. **Pamela Torricelli, v. Fulda 115, Roma.**

□ **VENDO** ad amatori rarissime fototifo del gruppo «Samurai Ultras Imperia» L. 1000 l'una. **Pierantonio Ghiglione, v. Casa Carli 2, Prelà (Im).**

□ **VENDO** L. 150000 nuovissima «Storia del Milan» 39 fascicoli e tre copertine, preferibilmente in zona di Ancona. **Sabino Balducci, v. Roma 23, Agugliano (An).**

□ **VENDO** L. 35000 maglietta taglia media del Wolverhampton W. stagione 1984/85. **Michele Villa, v. G. Medici 7, Monza (Mi).**

□ **VENDO** L. 4000 l'una riviste «Autosprint» del 1979, magica annata della Ferrari e vittorie di Villeneuve nel 1981. **Stefano Baldo, v. Scornetta 29, San Lazzaro di Savena (Bo).**

□ **SCAMBIO** cartoline di corridori anni 50-60-70-80, moltissime riviste «Il campione» anni 50 e 60 e «Lo sport illustrato» stesso periodo con figurine di calciatori. **Alessandro De Mori, v. corso 52, Perzacco di Zevio (Vr).**

□ **ACQUISTO** la sciarpa del Cagliari e quella della Ternana; eventuale scambio con quella del Napoli. **Francesco Torre, v. S. Teresa degli Scalzi 134, Napoli.**

□ **DISPONGO** parecchi recenti concerti audioregistrati dal vivo, chiedere catalogo. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (Ge).**

□ **VENDO** sciarpe e magliette ufficiali inglesi e moltissime cassette tifo anche inglesi per L. 6000 l'Una, chiedere catalogo inviando bollo. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, Cornaredo (Bs).**

□ **VENDO** L. 17000 gagliardetto incontro Coppa Uefa Juventus-Napoli. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, Torino.**

□ **OFFRO**, svendo, regalo Guerini dal 1977 in poi, inserti i poster di quel periodo, Supergol, TuttoB/C, Supertifo, ecc... chiedere quello che interessa. **Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, Robegano (Ve).**

□ **VENDO** foto ultra brasiliani e tessere Fossa Leoni sezione Lucca. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (Pi).**

□ **SCAMBIO** qualsiasi tipo di cartoline di stadi, specie Mondiale messicano 1986. **Massimo Cilento, v. Pio XII 81, Casoria (Na).**

□ **VENDO** L. 1500 fototifo gruppi A.B.C1.C2 in casa e trasferta, negativi L. 3000, collage L. 2000, cartoline stadi L. 2000, biglietti ingresso stadi di tutto il Mondo L. 1500 - 2500 - 3500. **Piero Maselli, v. Scribanti 5/5, Genova.**

□ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 63 e fotocopie agendina Barlassina dal 1933 al 42. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, Novafeltria (Ps).**

□ **VENDO** sciarpe originali inglesi e fototifo italiano e straniero; chiedere catalogo. **Antonio Di Lauro, v. Venosa 12, Milano.**

□ **VENDO** L. 2.000 fototifo gruppi di A e B a Milano e Monza; catalogo gratis. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza (Mi).**

□ **CERCO** poster del Napoli 88/89 e Guerino riguardante il tifo napoletano. **Angela Palmisano, v. Catino 48 S°3, Bari Santo Spirito (Ba).**

MERCATIFO

□ **ADERITE** al Club Rangers Empoli inviando L. 5000 per ricevere tessera con foto, adesivi, listino ultramateriale. **Rangers Club Empoli, casella postale 207, Empoli (Fi).**

□ **SALUTIAMO** gemellati di Poggibonsi e contattiamo ultra Livorno scopo gemellaggio. **Direttivo Ultra Pontedera, p.zza Martiri 20, Pontedera (Pi).**

□ **SCAMBIO** idee e riviste di calcio con amici di tutto il Mondo. **Sergio Pelliccioni, v. Carlo Cattaneo 22, Roma.**

□ **17enne** torinese chiede indirizzo di un club granata in Milano. **Roberta Cecconi, Muggiò (Mi).**

□ **TIFOSE** del Napoli cerchiamo amici per scambio idee ed ultramateriale. **Ana Magdalena Monno assieme ad Angela e Maria, v. G. Pascoli 17, Bari.**

□ **SONO** aperte le iscrizioni al Pooh Fans Club Friuli interessato a sport e natura, specie iniziative Wwf. **Antonello Schiavello, v. Duodo 15/b, Udine.**

□ **FOREVER** Inter sez. Modena annuncia-no tesseramento: L. 5000 ed adesivi L. 1500. **Stefano Vernole, v. Ventimiglia 140, Modena.**

□ **CONTATTO** tutti i tifosi di Maradona per scambio idee. **Danilo D'Anna, v. M. Bercelli 9/7, Genova-Sampierdarena.**

□ **ADERITE** ai Viking Granata: tessera L. 5000, sciarpa L. 10000, maglia L. 12000, foulard L. 10000, adesivo L. 2000; in blocco L. 35000. **Mauro De Girolano, c.so Traiano 24/8, Torino.**

STRANIERI

□ **COLLEZIONISTA** di ogni genere di ultramateriale sportivo lo scambio con amici di tutto il Mondo. **Ricardo A. Muraca, c.c. n° 32, 1748 Tral. Rodriguez, Buenos Aires (Argentina).**

□ **SCRIVETEMI**, vi risponderò e diverremo amici. **Okrah Kwame John, p.o. box 368 Berekum c/o Tailoer George, Duadaso I, v. Sampa B/a, (Ghana).**

□ **APPASSIONATO** tifoso del calcio italiano scambio la maglia della Dinamo-Saniplast con quella del Milan-Mediolanum. **Lebada Nicusor, str. Agapei 6, com. Popesti Leordeni, 75932, Sai (Romania).**

□ **STUDENTE** 23enne scambia idee sul calcio e sulla musica con coetanei/ee di tutto il Mondo. **Jusuf El Hilali, Citée Universitaire My Ismail F. 24 Rabat (Marocco).**

□ **APPASSIONATO** di calcio, ammiratore di quello italiano scambia idee con amici ricordando che tifa per la Dinamo Bucarest. **Lucian Carabageac, str. Ciresilor 6, com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee in italiano ed inglese e distintivi metallici con lettori del Guerino. **Oscar de Figueiredo Torres, rua Florida 1133 ap. 94, 04565 San Paolo (Brasile).**

□ **SCRIVENDO** in inglese e francese scambio corrispondenze con ragazzi/e di tutto il Mondo. **Hocine Manaa, Cite des Freres Abbas, rue A n. 29, 25000 Constantine (Algeria).**

□ **SUPPORTER** della Dinamo scambia ultramateriale calcistico rumeno di ogni genere ed anche riviste sportive. **Marin Moanta, str. Irza-Emilia 36, Popesti-Leordeni, 75932, S.A.I. (Romania).**

□ **STUDENTE** 12enne scambia materiale calcistico e cartoline varie con coetanei di tutto il Mondo scrivendo in italiano. **Daniel Julio Asade, Belgrano 2422, p. 10, dep. 105, 1096 Buenos Aires (Argentina).**

□ **AMMIRATORE** del calcio italiano, fan della Dinamo, scambia idee con lettori del Guerino. **Rafael Tranciloveanu, str. Leordeni 60, Popesti-Leordenia, 75932 Sai, (Romania).**

□ **APPASSIONATO** di calcio scambio distintivi e gagliardetti del calcio russo con altri di tutto il Mondo. **URSS 220093, Minsk, Lynkova 3-37, Igor Borisik.**

□ **19enne** appassionato di sport e musica scambia idee scrivendo in francese. **Said Barakat, Sidi Maarouf 4 rue 32 n. 21, Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee e materiale con tifosi e di: Roma, Milan, Napoli, Juventus e Lazio scrivendo in italiano. **Michelangelo Garcia Hurtado, c/ Carretera Escrivà 28-18, 46007 Valencia (Spagna).**

□ **SCAMBIO** idee, foto con amici del Guerino. **Marco Hannemanti, 80-174 Gdansk, Kurpinskiego 13/2, (Polonia).**

□ **GIOVANE** corrisponde con ragazze/i tifosi di: Napoli, Roma e Torino. **Mauricio Antonio Iervolino, rua Joaquim Antunes 796, ap. 43, 05415 San Paolo (Brasile).**

□ **18enne** studentessa di lingua italiana spera di ricevere qualche Guerino e qualche lettera che ricambierà con coetanei. **Daniela Ursan, str. Primaverii I, Gherla, Cluj-Napoca 3475 (Romania).**

□ **SCAMBIO** maglia dello Steaua Bucarest Robe-Adidas Sponsor Ford numero da richiedere, colore rosso in casa, fuori casa in azzurro o azzurro-rosso, con maglie italiane di A e B. **Doru Apopei, str. Nucului 76/a, Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale calcistico cerca amici con cui scambiare idee ed ogni tipo di materiale. **Aleau George, str. Nucului 120/a, 7000 Popesti-Leordeni, S.A.I. (Romania).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

DALLA GERMANIA

LA VOLPE E L'UWE

È esploso proprio in questa stagione, nonostante una già lunga militanza in squadre d'alto cabotaggio (Stoccarda, Kaiserslautern, Kickers). A dispetto della giovane età (è nato il 23 luglio 1966), Uwe Fuchs è uno degli oggetti del desiderio più appetiti tra gli operatori di mercato in Germania. Fino alla scorsa estate non era altro che una delle tante promesse militanti in 2. Bundesliga, la serie B tedesca: oggi, grazie ai diciotto gol messi a segno nelle diciannove partite del girone di andata del torneo cadetto, è prepotentemente salito agli onori della cronaca. Alto 1,87 per 78 chili di peso, Fuchs ricorda, nel fisico e nelle movenze, il mitico Horst Hrubesch, ariete centrale dell'Amburgo e della Nationalmannschaft dei primi anni Ottanta. Iniziò prestissimo nelle file del West Kaiserslautern, per approdare poi nella maggiore formazione cittadina, che vanta antiche tradizioni. Di lì, una lunga trafila che lo ha portato a giocare con le maglie di Stoccarda, Pirmasens, Homburg e Kickers Stoccarda, prima dell'approdo a Colonia; non in quello «vero», ma più semplicemente nella cugina minore, il Fortuna. La vicinanza di una vecchia volpe come Tony Woodcock, grande protagonista europeo una decina d'anni fa con il «red» del Nottingham Forest, lo ha maturato appieno: la coppia è la più temibile del campionato. L'esplosione di Fuchs ha valicato i confini nazionali: sulle sue piste si stanno scatenando anche i manager italiani, il più attivo dei quali è il d.s. della Fiorentina Nardino Previdi, che nelle scorse settimane ha strappato un'opzione sul giocatore. □

DALL'ARGENTINA

SETTANTA MI DÀ TANTO

Se il Guerino, con i suoi settantasette anni di vita, è il più longevo settimanale sportivo d'Europa, il nostro confratello argentino El Grafico rappresenta la più antica testata specializzata del Sudamerica. Gli amici d'oltreoceano stanno infatti per festeggiare il settantesimo anniversario della fondazione della rivista, il cui primo numero apparve il 30 maggio del 1919,

DALL'INGHILTERRA

VINNY, VIDI, VICI

In alto, una vignetta significativa: «Se non mantieni i buoni propositi per l'anno nuovo, verrà a cercarti Vinny Jones», dice la donna al figlio. Sopra, il mediano del Wimbledon è usato come «testimonial» pubblicitario da «Shoot!»

Chi è l'uomo del momento nel calcio inglese? Ian Rush? No di certo: nemmeno in negativo. Paul Gascoigne? No, gioca in un Tottenham così deludente da far dimenticare perfino la cifra folle spesa per acquistarlo. E allora? Con buona pace di un lettore che ci accusa di dare troppo risalto alle sue imprese e alle sue dichiarazioni, il simbolo della Football League 1988-89 è Vince «Vinny» Jones, aggressivo mediano del Wimbledon. Intendiamoci: la sua è una popolarità a due volti, positiva e negativa allo stesso tempo. Ma nessun tifoso e nessun addetto ai lavori può ignorarla, perché la stampa la alimenta senza sosta con servizi, commenti, foto, sondaggi e perfino vignette. Il fatto è che la vicenda umana e la carriera del personaggio sono paradigmatiche del calcio inglese moderno: uno sport — e un aspetto della società — in crisi, ma ben deciso a difendere i brandelli di prestigio che gli rimangono. L'orgoglio e la grinta non possono sostituire i valori tecnici in declino, ma lo spelacchiato leone britannico — per ora — non ha altro a cui appellarsi e ha dovuto eleggere a suo paladino un giovanotto che grazie allo sport ha cambiato la propria vita. Da manovale senza prospettive a trionfatore nello stadio e nella manifestazione più prestigiosa del calcio nazionale: una favola che ricorda «Il brutto anatroccolo». Anche se il nostro eroe, per la verità, non è (ancora?) diventato un cigno. Il suo approccio all'agonismo sembra dovere molto più alle esperienze giovanili nei sobborghi di Londra che agli insegnamenti di un tecnico, ma va bene così perché è proprio in quel

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

grazie all'impegno creativo profuso dal suo ideatore, Constancio C. Vigil. Durante questi settant'anni, El Grafico si è via via modernizzato, mantenendo il passo con la tecnologia, restando sempre un punto fermo di fondamentale importanza nel panorama editoriale latino-americano. La rivista festeggerà l'evento con una serie di fascicoli commemorativi del fútbol nazionale ed estero; nel febbraio prossimo, sarà poi lo sponsor della prestigiosa «Copa de oro», tradizionale torneo invernale di mezza stagione. Tra i biglietti d'auguri più prestigiosi arrivati in redazione, c'è quello di Diego Armando Maradona, un giocatore che molto spesso è apparso in copertina: *«Ci sono cose che ci accompagnano per tutta la vita... come la lettura di El Grafico tutti i martedì. Un rito settimanale sacro e invariabile...»*. Un bellissimo diploma di laurea, l'ennesimo, per la testata di Buenos Aires. □

Jones risponde ai detrattori: «Prendetevela con qualcun altro!» Sotto, una foto celebre con il commento di Gascoigne: «Ho conosciuto bene Vinny dopo il nostro incontro ravvicinato (!) della stagione '87»

volto ringhioso che il Wimbledon del miracolo a Wembley (finale di Coppa con il Liverpool) si identifica. In questa pagina, vi mostriamo alcuni esempi di titoli e pagine dedicate a Vinny. Ce n'è per tutti i gusti: dallo sfogo del giocatore, stanco di essere bersagliato da parte della critica («Prendetevela con qualcun altro!»), alle dichiarazioni concilianti di Paul Gascoigne, vittima l'anno scorso di un intervento poco... ortodosso (vedi foto), ma ormai disposto a trattarlo come un amico. E poi c'è John Fashanu, il capitano del Wimbledon, che lo elegge idealmente a proprio «vice»: *«È un leader nato e il beniamino del pubblico. Ha un carisma straordinario ed è il tipo di persona che si vorrebbe sempre al proprio fianco»*. Se tutto ciò non bastasse ad illustrare la popolarità del giocatore, possiamo citare il compassato «Rothmans Football Yearbook», almanacco-bibbia del calcio britannico. A lui (in compagnia del solito Gascoigne) è dedicata la foto dell'editoriale d'apertura. E nella sezione delle squadre, viene indicato con il nome di «Vinny Jones». Dodici mesi prima, era ancora «Vince Jones»: anche il diminutivo dimostra che ormai è un personaggio di famiglia. □

I've got to know Vinny very well since our close encounter at Plough Lane last season.

DALLA SPAGNA

VOLA COLOMBA

Il primo esempio per la lotta alla violenza negli stadi deve venire dai giocatori stessi: questo il convincimento della Federcalcio spagnola, che congiuntamente al Consiglio superiore dello sport ha dato il via ad una campagna promozionale per combattere il gioco duro e pericoloso tanto di moda sui campi iberici. Di gente come Andoni Goikoetxea, tristemente noto «giustiziere» di Maradona, nella Liga ce n'è ancora parecchia. Per combattere la stirpe dei «duri» è stata scelta una colomba che si alza in volo con un pallone da una gradinata: il simbolo grafico ha una valenza universale come l'iniziativa, che vuole coinvolgere tutte le componenti del futbol nazionale. «Juego limpio» («Gioco pulito»), recita lo slogan: un invito alla correttezza per chi deve essere protagonista positivo dello spettacolo. □

I GIGANTI DEL SUDAMERICA AL VIA

Spettacolo e agonismo saranno ancora una volta gli ingredienti caratteristici del torneo. Le squadre migliori del continente si affrontano per la coppa più ambita e preziosa

di Oreste Bombén

LIBERTAD

Una fin troppo intensa attività internazionale è in programma nel calcio del Sudamerica durante il 1989. Sono quattro, infatti, i tornei importanti che animeranno la stagione continentale: la Coppa Libertadores de América (che si svolgerà dal 12 febbraio al 31 maggio), la Coppa America (in programma in Brasile dall'1 al 16 luglio), le qualificazioni per Italia 90 (dal 30 luglio al 15 ottobre) e la Supercoppa (dal 15 ottobre al 31 dicembre). Vanno considerati poi altri tornei minori e la partecipazione di squadre sudamericane ad altre competizioni fuori dal continente: come, per esempio, la Coppa Stanley Rous a Londra (nella quale il Sudamerica sarà rappresentato dal Cile), la Coppa Artemio Franchi (tra i campioni d'Europa e del Sudamerica, cioè l'Olanda e l'Uruguay), il Mondiale Juniores in Arabia Saudita, dove il Sudamerica sarà rappresentato da Brasile, Argentina e Colombia. Questi stessi tre paesi rappresenteranno il continente anche al mondiale under 16 che si svolgerà a giugno in Scozia. Per dar luogo a questo fitto calendario di partite, la Confederazione sudamericana — da due anni a questa parte presieduta dal paraguaiano Nicolas Leoz, subentrato al peruviano Teofilo Salinas — ha dovuto fare

un po' i salti mortali. Lo scopo era di predisporre con molto anticipo i tempi per la disputa dei vari tornei, fissando date che dovranno essere rigorosamente osservate, per evitare il caos ed anche affinché non si ripetano le anormalità di una volta, quando i calendari venivano fissati nel corso dei tornei. Questo ha creato non pochi problemi alle dieci federazioni che compongono la CSF (Confederazione sudamericana) per adeguare i calendari dei loro campionati alle coppe, supercoppe e tornei vari che si moltiplicano di anno in anno, peraltro su loro richiesta. Il caso più emblematico di questa situazione è quello della Coppa Libertadores de America, il Torneo più importante del continente a livello di club. La Libertadores, l'anno scorso, si è svolta nel secondo semestre. Quest'anno ha dovuto essere anticipata al primo — tra febbraio e maggio — per far posto alla Coppa America (campionato sudamericano per nazioni), alle eliminatorie per i Mondiali (dalle quali è esentata la sola Argentina, come campione in cari-

segue

ORO

In alto (fotoSipaPress), Ernesto Vargas del Nacional Montevideo durante la finale intercontinentale con il PSV: gli uruguaiani sono esentati della prima fase della Libertadores in quanto campioni uscenti. A fianco, da sinistra: Alfredo Oscar Graciani del Boca Juniors (Argentina) e Omar Franco del Millonarios (Colombia). Sopra, Miguel Colombatti del Racing (Argentina)

ca) ed alla Supercoppa (torneo tra le vincenti di almeno una Libertadores.

La federazione con i maggiori problemi era quella Argentina, la cui stagione calcistica da tre anni a questa parte è stata adeguata ai campionati europei — da settembre a giugno — in modo da favorire l'interscambio agonistico con il vecchio continente. Ma nella pratica il cambiamento è risultato inutile, ed anzi pregiudizievole agli interessi dei club e dei tifosi, con le partite disputate in piena canicola australe. Per rimediare all'inconveniente, quest'anno l'Afa (Federcalcio argentina) ha deciso di iscrivere alla Libertadores le due squadre prime in classifica alla fine del girone d'andata (vigilia di Natale) ed ha mascherato legalmente il fatto presso la Confederazione sudamericana considerando un torneo a se stante la prima parte del campionato 1988-89 (denominata Campionato apertura). Ma in realtà non è proprio così. Dopo i «fattacci» dell'ultima giornata (partita al vertice tra Racing e Boca sospesa alla fine del primo tempo per ferimento da parte del pubblico di due giocatori del Boca), la disciplinare ha dato partita vinta al Boca e penalizzato di due punti in classifica il Racing: due punti, però, da scontarsi alla fine del girone di ritorno, cioè a fine stagione. In questo modo, Racing e Boca si sono qualificati alla Coppa Libertadores a scapito dell'Independiente che, se i due punti al Racing fossero stati tolti subito, avrebbe dovuto prendere il posto di quest'ultimo e giocare la Libertadores assieme al Boca. Vi sono state molte polemiche, ma questa non è una prerogativa soltanto dell'Argentina. Lo stesso è avvenuto in Colombia, Cile, Paraguay, Bolivia, Perù e Brasile. Campionati sospesi, litigi, minacce di scismi. Il fatto è che non esiste un criterio unanime per classificare le squadre per la Libertadores. Ogni paese ha dei sistemi propri, che cambiano anche di anno in anno. Ora, è di moda classificare il campione della stagione e una seconda squadra che scaturisce da un piccolo torneo supplementare. È il caso di Uruguay, Cile, Perù,

In alto, Walter Fernández del Racing Avellaneda. A fianco, la gioia dopo un gol segnato da un altro giocatore del Racing, l'uruguaiano Ruben Paz. Sopra, Raúl Avilés, attaccante dell'Emelec campione dell'Ecuador

Bolivia e Paraguay. Negli anni scorsi lo ha fatto anche l'Argentina, ma anche in questo caso con criteri diversi.

Così è successo che, quando a fine novembre i rappresentanti delle dieci federazioni del Sudamerica si sono riuniti ad Asunción, in Paraguay, per fissare i calendari della Coppa Libertadores, l'unico Paese che aveva già i suoi rappresentanti da iscrivere al torneo era il Venezuela, la «cenerentola» del calcio sudamericano: si tratta dell'Unión Deportiva Tachira di San Cristobal e dello Sport Maritimo di Caracas, un club della collettività portoghese del Venezuela fondato solo pochi anni or sono. Tutti gli altri non avevano ancora i loro rappresentanti. E più di uno non li ha ancora. Il Brasile ha addirittura chiesto una proroga dell'iscrizione delle sue squadre. Il limite massimo sarebbe il 9 febbraio ma il campionato brasiliano 1988 — fermo per un mese, tra dicembre e gennaio, per le vacanze estive — finirà solo il 19 febbraio. Comunque, dopo le semifinali (9 e 12 febbraio) si saprà chi saranno i due finalisti per il titolo di campione brasiliano, che potranno essere iscritti automaticamente alla Libertadores, che per i brasiliani dovrebbe iniziare il 21 febbraio,

68 PARTITE PER UNA COPPA

GRUPPO 1
Paraguay: Olimpia e Sol de America
Cile: Cobreloa e Colo Colo
21-2 Olimpia-Sol de America
22-2 Cobreloa-Colo Colo
28-2 Colo Colo-Sol de America
3-3 Cobreloa-Sol de America
7-3 Sol de America-Colo Colo
10-3 Olimpia-Colo Colo
14-3 Colo Colo-Olimpia
17-3 Cobreloa-Olimpia
21-3 Sol de America-Cobreloa
24-3 Olimpia-Cobreloa
29-3 Colo Colo-Cobreloa
29-3 Sol de America-Olimpia

GRUPPO 2
Brasile: Brasile 1 e Brasile 2
Venezuela: Tachira e Maritimo
19-2 Maritimo-Tachira
21-2 Brasile 1-Brasile 2
24-2 Tachira-Brasile 1
28-2 Maritimo-Brasile 1
3-3 Maritimo-Brasile 2
7-3 Tachira-Brasile 2
12-3 Tachira-Maritimo
14-3 Brasile 2-Brasile 1
17-3 Brasile 2-Maritimo
21-3 Brasile 1-Maritimo
24-3 Brasile 2-Tachira
28-3 Brasile 1-Tachira

GRUPPO 3
Colombia: Millonarios e Nacional
Ecuador: Emelec e Deportivo Quito
12-2 Emelec-Dep. Quito
15-2 Millonarios-Nacional
21-2 Emelec-Nacional
24-2 Dep. Quito-Nacional
28-2 Emelec-Millonarios
3-3 Dep. Quito-Millonarios
7-3 Nacional-Millonarios
10-3 Dep. Quito-Emelec
14-3 Nacional-Dep. Quito
17-3 Millonarios-Dep. Quito
28-3 Nacional-Emelec
31-3 Millonarios-Emelec

GRUPPO 4
Argentina: Racing e Boca Juniors
Perù: Universitario e Sporting Cristal
12-2 Universitario-Sporting C.
15-2 Boca Jrs-Racing
20-2 Sporting C.-Boca Jrs
23-2 Universitario-Boca Jrs
28-2 Sporting C.-Racing
3-3 Universitario-Racing
8-3 Sporting C.-Universitario
8-3 Racing-Boca Jrs
14-3 Boca Jrs-Sporting C.
17-3 Racing-Sporting C.
21-3 Boca Jrs-Universitario
24-3 Racing-Universitario

GRUPPO 5
Uruguay: Peñarol e Danubio
Bolivia: Bolivar e The Strongest
17-2 Bolivar-The Strongest
17-2 Peñarol-Danubio
21-2 The Strongest-Peñarol
24-2 Bolivar-Peñarol
28-2 The Strongest-Danubio
3-3 Bolivar-Danubio
8-3 The Strongest-Bolivar
8-3 Danubio-Peñarol
14-3 Danubio-Bolivar
17-3 Peñarol-Bolivar
21-3 Danubio-The Strongest
24-3 Peñarol-The Strongest

N.B.: le squadre mancanti usciranno dalle varie «liguillas» nazionali in corso e verranno pubblicate nelle pagine dei campionati esteri. Gli eventuali spareggi, per tutti i gironi, avranno luogo il 31 marzo. Dopo la prima fase, il torneo procederà a eliminazione diretta, con la partecipazione delle quindici squadre qualificate e del Nacional campione in carica. Queste le date: 5 e 12 aprile (ottavi), 19 e 26 aprile (quarti), 10 e 17 maggio (semifinali), 24 e 31 maggio (finale).

due giorni dopo la conclusione del campionato. Pertanto, i due finalisti brasiliani dovrebbero disputare fra loro tre incontri nel giro di solo sei giorni. Ciò fa supporre che ci potrebbero essere anche delle modifiche ai calendari compilati lo scorso novembre. Ad ogni modo, nessuna squadra di San Paolo (tutte eliminate nella prima fase del campionato) ha la possibilità di giocare la Libertadores, torneo dal quale quest'anno sarà assente anche un altro animatore negli ultimi anni,

Sopra, Carlos Enríquez, portiere del Deportivo Quito (Ecuador). A fianco, da sinistra: Alex Aguinaga, attaccante della stessa squadra, giocatore tra i più promettenti del suo Paese, e Marcelo Trobbiani del Cobreloa (Cile). Sotto, il tecnico della formazione andina, Miguel Hermosilla

l'America di Cali. La Coppa Libertadores 1989 — edizione numero 30 della manifestazione — presenta delle novità. Non soltanto sarà istituito il controllo antidoping (a partire dalle semifinali), ma vi sarà anche una formula nuova. C'è una fase iniziale di eliminazione che, a dire il vero, non è proprio tale: infatti, mentre negli anni scorsi si classificava per la fase finale una sola squadra per ciascuno dei cinque gruppi, nel 1988 se ne sono qualificati due e quest'anno ne passeranno addirittura tre. Pertanto, vi sarà una vera maratona iniziale di ben 60 incontri — senza contare eventuali spareggi — per eliminare solo cinque squadre (una per gruppo). Le tre qualificate di ogni gruppo, per un totale di 15 squadre, daranno vita, assieme alla squadra campione 1988 (gli uruguaiani del Nacional di Montevideo), alla fase conclusiva mediante eliminazione diretta con ottavi, quarti, semifinali e finali, dal 5 aprile al 31 maggio.

o. b.

GUARDA CHE RUBEN!

Elegante, opportunista, veloce: vi presentiamo il superbomber che sta per raggiungere i connazionali uruguaiani nella Lazio

di Raul Tavani

Ruben «Polillita» («piccola tarma») Da Silva è uno dei pochi uomini-gol puri che esistano in Sudamerica. Un ruolo, il suo, dove i talenti autentici sono sempre più rari. Giocare da punta centrale, nel calcio moderno, è la cosa più difficile che esista: il numero 9 ha sempre un avversario delegato alla sua marcatura e questo, in Uruguay, spesso significa un uomo che ha il compito esclusivo di annullarlo, con le buone o con le cattive. Con gli anni, i metodi sbrigativi dei difensori hanno determinato la trasformazione dei bomber in giocatori di movimento, per i quali il gol era diventato solo un compito fra tanti altri. Ma la stirpe non si è estinta, e Da Silva è tra gli «esemplari» più interessanti che sono scampati all'evoluzione tattica del calcio. L'aspetto non è imponente: con il suo metro e 78 per 65 chili, il ragazzo è tutt'altro che uno sfondatore, però la sua efficacia in area è straordinaria. I suoi gol sono il frutto di un gesto tecnico elegante, di riflessi che gli permettono di essere sempre al posto giusto una frazione di secondo prima degli avversari, ma anche di una dedizione al calcio che è totale, esclusiva. *«Il pallone è la mia vita, la mia fidanzata, mia moglie. Il calcio per me è ancora un gioco, anche se è diventato la mia professione, il mezzo per procurarmi da vivere. Quando gioco, mi diverto e voglio che la gente sugli spalti condivida questa sensazione e abbia la certezza di aver speso bene i soldi del biglietto. Ho avuto la fortuna di poter sempre creare liberamente, senza restrizioni e condizionamenti. Non c'è mai stato un tecnico che mi abbia detto di passare subito il pallone: al contrario, sono sempre stato incoraggiato a tentare qualcosa di nuovo, a livello individuale o collettivo, senza l'ansia di sbagliare e il timore di essere rimproverato per questo. Forse mi hanno lasciato tanta libertà perché, da parte mia, cerco di scegliere sempre la soluzione più semplice e più rapida, pensando a cosa fare prima ancora di ricevere il pallone. Questo è l'unico modo per prendere di sorpresa gli avversari, liberare qualcuno al tiro e, in definitiva, segnare dei gol».*

Tutto facile, in teoria. E lo è davvero per un talento naturale come «Polillita», dimostrazione vivente di una verità che in Uruguay è diventata proverbiale: il giocatore di calcio nasce tale, non si può costruire. L'ambiente lo ha aiutato, perché il fratello maggiore Jorge «Polilla» è a sua volta un ottimo giocatore, che ha militato nell'Atlético Madrid e ora se la cava egregiamente nel River Plate di Buenos Aires. I primi «maestri», Ruben li trovò a 14 anni,

quando entrò nel prestigioso vivaio del Danubio. *«Erano due ex calciatori»*, ricorda, *«Roberto Alvarez e Roberto Repetto furono importantissimi per quello che mi dissero sul comportamento fuori dal campo, il cosiddetto allenamento invisibile. Mi convinsero che per diventare davvero bravi bisognava condurre una vita ordinata, stare alla larga dalle tentazioni. Il resto, ovvero il gioco, lo conoscevo già, credo che nessuno mi abbia veramente "insegnato" qualcosa. Però devo molto a Luis Cubilla: fu lui a lanciarmi in prima squadra e i suoi consigli furono preziosi, soprattutto sul modo di stare in campo. Poi, quando ero già titolare della maglia numero 9, è arrivato Ildo Maneiro, che ha dato gli ultimi ritocchi al mio bagaglio tecnico ed è stato importante sul piano psicologico. Mi ha dato fiducia e la mentalità giusta per affrontare le partite senza farmi prendere dall'ansia. Mi diceva di mantenere la calma anche se la squadra era in svantaggio: prima o poi avrei avuto l'occasione per segnare. Credo che questo sia il segreto del calcio uruguaiano: la fiducia nei propri mezzi fino all'ultimo minuto. Proprio ciò che ha permesso al Nacional di raddrizzare una partita "già persa" come quella con il PSV a Tokio».* Maneiro ha avuto ragione: «Polillita» ha vinto il campionato e la classifica cannonieri con 23 gol in 24 partite. *«Una bella media, non c'è che dire»* osserva l'interessato *«ma non ce l'avrei fatta se la mia squadra non avesse giocato così bene per tutta la stagione. Nella Nazionale giovanile avevo segnato 3 gol in 6 partite, in quella maggiore sono a quota 3 in 5 presenze».*

Chi è Da Silva fuori dal campo? *«Una persona normalissima, con una vita molto ritirata. La mia famiglia è la cosa più importante, viene prima di tutto, soldi compresi. Guadagnare bene fa piacere, ci mancherebbe. Però il denaro se ne va, la gente rimane. I genitori, la moglie, i figli, i fratelli e gli amici sono i valori veri. Per questo è difficile farmi uscire di casa; ogni tanto vado al cinema per vedere un film comico, tutto qui».* Ormai il soprannome «Polillita», che gli hanno dato per distinguerlo dal fratello «Polilla» appare riduttivo... *«Non mi sembra»*, osserva lui. *«Jorge è un ottimo giocatore, un esempio indispensabile. I suoi consigli mi sono stati utilissimi. E poi sono il fratello minore, quindi "Polillita" va benissimo».* Rimane il fatto che ormai è un fuoriclasse affermato e in procinto di partire per l'Italia, dove vestirà la maglia della Lazio. *«Un momento. Di certo, c'è solo che il Danubio ha incassato 100.000 dollari* (circa 130 milioni di lire, n.d.r.) *per l'opzione su di me. Io, personalmente, non so nulla. Chi si occupa della faccenda è il mio manager Paco Casal, e io posso dormire sonni tranquilli. Fino a giugno penserò al Danubio, poi si vedrà. A casa, non voglio nemmeno che si parli della cosa, anche se mi rendo conto dell'importanza e della difficoltà del compito che dovrò affrontare. È più facile arrivare in alto che rimanerci, per cui cerco di restare con i piedi per terra».* A Roma, sulla sponda biancazzurra, potrebbe trovare i connazionali Ruben Sosa e Gutierrez, dei quali dice: *«Sono giocatori di qualità, tanto che la Nazionale non se la sente di rinunciare al loro contributo. Mi aiuteranno».*

A fianco, un gol di «Polillita» contro il Peñarol. In alto e sopra (fotoHermida), Ruben insieme alla moglie Anabel e al figlio Fernando Alberto. La famiglia Da Silva abita a Montevideo, nel quartiere residenziale Punta Gorda: ma nel futuro c'è il trasferimento in Italia, a Roma. Nella pagina accanto, il giocatore con la maglia del Danubio campione d'Uruguay

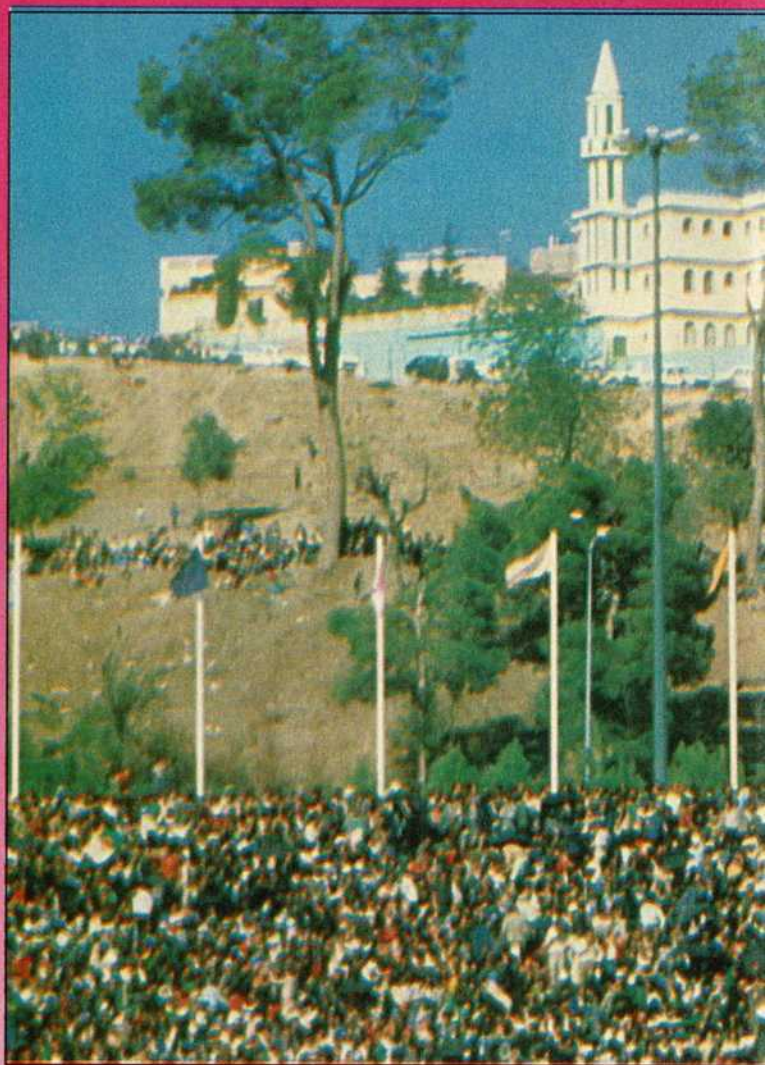
TERZA PUNTATA
IL SAHARA OCCIDENTALE

Dopo gli insuccessi nella Coppa d'Africa '88 Algeria e Tunisia lanciano la sfida al vicino Marocco per la leadership nella regione desertica: ma i fasti gloriosi del passato sembrano molto lontani. Per gli algerini, un problema in più, con il probabile addio alla Nazionale di Rabah Madjer, il «tacco di Allah»

di Massimo Angeletti

VACCHE MAG

L'uomo più famoso del football algerino, certamente ricco di nomi internazionali, è oggi Rabah Madjer, il centrocampista del Porto che avrebbe dovuto giocare nel campionato italiano con l'Inter se non avesse avuto dei problemi fisici. Pallone d'oro africano nel 1987, chiamato anche il «tacco di Allah», gode ancora di una immensa popolarità pur militando in club stranieri, ed è per gli algerini il simbolo del calcio. I biografi dicono che il suo destino fosse segnato già dalla nascita: il suo nome, Rabah, in arabo significa «il vincitore». Nel segno di Allah è la sua vicenda umana: il settimo figlio di Arezki Madjer pare possieda capacità non ordinarie. Non solo il delizioso tocco di palla, ma anche per i suoi pronostici calcistici e per il carisma religioso che ruota attorno alla sua figura. Testimoniano alcuni suoi compagni

segue

Qui sopra, Rabah Madjer, soprannominato «il tacco di Allah»: è il più famoso calciatore algerino di tutti i tempi. Nell'estate '88 venne scartato dall'Inter

VIAGGIO NEL CUORE DEL CALCIO AFRICANO

REB

Nella fotoThomas, in alto, una moschea araba funge da sfondo per lo stadio di Constantine. In Algeria l'accostamento calcio-religione è assai frequente, anche nei costumi popolari. A fianco (fotoThomas), Abdelkader Ferhaoui, e sopra (fotoThomas), un tiro di Djamel Menad: due colonne della Nazionale, guidata dal C.T. Lemoui, che punta decisamente alla qualificazione mondiale

In alto, Ali Bouafi supera un avversario marocchino in tackle. Sopra a sinistra, Hakim Medane e, a destra, il mitico Lakhdar Belloumi, tornato in Algeria dopo un'esperienza in Medio Oriente. Nella pagina accanto, il mediano Rachid Maatar (fotoThomas)

ALGERIA

segue

del Porto che da quando baciano un piccolo Corano prima di scendere in campo vincono anche le partite più difficili: il testo sacro lo avrebbe spedito il padre di Rabah dalla Mecca. Frequenti anche i momenti di preghiera prima dei match. Favole a parte, Madjer ha dedicato la vittoria contro il Bayern per la Coppa dei Campioni 1987, «agli algerini, a tutti gli arabi e a tutti gli africani». La stessa vittoria di Coppa fu esaltata dagli algerini come una rivincita del mondo islamico contro quello cattolico. In una sua biografia si legge a proposito dell'avvenimento: «Merito suo se oggi il calcio africano è conosciuto ai più alti livelli». Madjer è l'ultimo dei campioni nati per caso: quelli che verranno dopo appartengono al new deal, alle nuove scelte sportive. Qualcosa sta cambiando nel calcio più prestigioso dell'Africa. Figure come quella del terzino destro Chaabane Merzekane (un eroe negativo, visto che ha passato più anni fuori che dentro al terreno di gioco per il suo caratteraccio, ma è sempre tornato alla ribalta per la sua grinta), stanno per scomparire. Varie squalifiche hanno segnato la sua strada, la più eclatante quella del '79 contro la Jugoslavia, quando, in piena diretta televisiva, stese in malo modo il centravanti slavo e fu espulso: la federazione algerina gli inflisse un anno di squalifica per aver dato un'immagine negativa del suo paese.

La rivolta dello scorso ottobre ha investito anche il mondo del calcio, più che mai legato alla religione, alle tensioni sociali che lo attraversano, come il vento nel deserto che modella sempre nuovi profili della sabbia. Vento forte, visto che dal 1979 ad oggi si sono succeduti nella scomoda poltrona della presidenza ben 6 uomini. Oggi Rachid Mekhloufi, ieri Belaid Lacarne, rimosso dall'incarico dal Ministero senza motivi apparenti. Qualcuno dice che Lacarne avesse mire troppo personalistiche, un'autonomia che in alto non possono e non potevano tollerare. I rigidi piani di sviluppo di questo paese, grande nove volte l'Italia, non lo prevedono. Dall'indipendenza ad oggi, il salto della nazione in campo economico è stato grande. È un contrasto interessante da vedere, quello tra il vecchio islamismo integralista ed il nuovo realismo algerino. Anche il football, come altri settori, impegna i magrebini in maniera scientifica. L'Algeria è stato il primo paese africano ad organizzare nel maggio 87 una conferenza internazionale sul calcio e le sue problematiche: una data storica per tutto il continente, cui si continua a far riferimento nei discorsi delle federazioni africane. La programmazione sportiva è fin troppo mirata: esistono buoni intenti, ma la spietata legge del risultato costringe a sincronizzare investimenti ed interessi. L'Algeria si è già qualificata due volte per le finali dei mondiali, nell'82 e nell'86: è inevitabile che sia la partecipazione alla fase finale dei Mondiali a dare impulso al calcio, ad essere l'obiettivo della Federcalcio. Una storia che si ripete. A Lacarne, per esempio, non sono bastati i buoni risultati raggiunti in Messico nell'86: *«È l'ora della verità»* titolava in prima pagina l'ultimo numero di El-Halef, settimanale di sport, alla vigilia dell'incontro con lo Zimbabwe. Il nuovo presidente (nominato lo scorso agosto) Mekhloufi, intervistato nella sede della F.A.F. sorride ironicamente, e preferisce non parlare dei rapidi avvicendamenti. Lui è stato designato e adesso deve svolgere il suo lavoro nel miglior modo possibile, servendosi di tutta la sua esperienza.

— Qual è la situazione del calcio in Algeria, oggigiorno?

«Tutto sommato buona; c'è da lavorare per colmare alcuni ritardi ma abbiamo un potenziale umano enorme: i tesserati sono circa 80 mila, un campionato nazionale, 3 regionali, 8 campionati d'onore più una miriade di campionati giovanili e puramente amatoriali. Certamente abbiamo dei problemi, soprattutto a livello internazionale. Stiamo lavorando per creare le strutture, a partire dalle scuole, per il calcio. Vogliamo dare la possibilità di esprimersi a tutti e nel miglior modo possibile, partendo dai quartieri delle nostre città».

— E i giocatori algerini all'estero?

«È giusto al momento che i migliori vadano in Europa a giocare, che atleti del valore di Madjer siano ben pagati e possano usufruire delle normative professionistiche. Non abbiamo una regolamentazione dell'attività calcistica, ma stiamo lavorando per una nuova legge».

— Quanto è lontana l'Europa?

«Personalmente sono convinto che il mio Paese possa raggiungere i livelli europei ma come Presidente della Federazione dico che il ritardo nelle strutture è almeno di 20 anni».

Forse Meklhoufi è troppo severo o molto astuto. Tra i paesi del Magreb gli algerini sono i meno inclini alla frivolezza, e anche quando si parla di calcio è così. È e deve restare uno sport popolare, lontano dalle distorsioni dello spettacolo. Dal 1977, anno in cui iniziò una riforma sportiva, al 1982 quando venne ottenuta la qualificazione ai Mondiali di Spagna, l'Algeria è diventata una delle compagini più temute del Continente ed apprezzata a livello intercontinentale. Prestigio internazionale che si misura con le strutture interne: due stadi con disponibilità superiore ai 70 mila posti, 600 allenatori «semiprofessionisti» e 200 arbitri. Per l'informazione, oltre alla radio e alla TV provvedono sei quotidiani in arabo e due in lingua francese. La politica è legata al calcio; il football fa parte della storia perché è stato elemento integrante di essa nella lotta contro l'occupazione straniera. Durante i primi anni della guerra di liberazione (durata dal 1 novembre '54 al 5 luglio '62) seguitò a svolgersi normalmente il campionato tra i club francesi e quelli algerini, confronti che diventarono occasioni di scontro fisico e politico. Dopo numerosi incidenti le squadre algerine vennero richiamate dal Fronte di liberazione nazionale, nel marzo del 1956, da tutti i campionati. La prima competizione si disputò solo nel 1964, a indipendenza conquistata. Sul fronte della Nazionale, la formazione titolare, che oggi nonostante la presenza di qualche «anziano» trentenne come Madjer, ha un'età media di 24 anni. Lo stesso Rabah ha intenzione di lasciarla per ragioni economiche. Per le contingenti necessità di qualificazione molti giocatori esperti, tra cui il portiere Larbi, sono stati richiamati a dar man forte alla prima squadra, dal nuovo allenatore (nominato da quattro mesi) Kamel Lemoui. Col precedente tecnico, il sovietico Rokov, si erano creati grandi attriti all'interno del team e molti giocatori, tra i più forti, erano stati esclusi dalla rosa. Un passaggio non del tutto indolore, quindi, ma avvenuto con gran disciplina. Belloumi, altro uomo simbolo del calcio algerino, Pallone d'oro continentale nel 1981, aveva quasi appeso le scarpe al chiodo: dopo l'ultimo tentativo di ritorno all'attività agonistica negli Emirati Arabi, che è durato solo tre mesi, fa parte della rosa dei convocati per la seconda fase delle qualificazioni. Tra i giovani si sta mettendo in evidenza Saib Moussa, centrocampista diciannovenne chiamato per la prima volta in nazionale contro lo Zimbabwe, dopo aver ben figurato nelle nazionali giovanili. *«Gli anziani»*, ha detto durante un'intervista, *«hanno facilitato il nostro ingresso nella prima squadra e ci trasmettono tutta la loro esperienza»*. Già ma quale esperienza? L'arte del calcio o quella per diventare professionisti all'estero?

m. a.

IN TUNISIA, NAZIONALE SENZA AMORE

FINCHÉ C'È VITA C'È ESPERANCE

Il club della capitale, nel quale militano alcuni tra i più forti giocatori del paese, accomuna nel tifo la maggioranza degli appassionati: nemmeno la Selezione scalfisce la sua popolarità

La realtà del calcio tunisino, lontana dai successi ottenuti dai vicini di casa del Magreb occidentale, appare distanziata nettamente dai valori guadagnati sul campo di algerini e marocchini. Anche qui la Nazionale è guardata con un occhio di riguardo per l'immagine che può fornire al resto del mondo: la qualificazione al Mundial argentino del '78 è un fiore all'occhiello che ormai è appassito, divenuto con il passare degli anni niente più di uno sbiadito ricordo. Le ultime, recenti prove della selezione (freschissima l'affermazione sul Marocco nel secondo incontro delle eliminatorie) vivacizzano le speranze dei dirigenti federali, anche se il biglietto per Roma è ben lungi dall'essere già staccato. Nella passione della gente, all'entusiasmo per la rappresentativa fa da contraltare il genuino e colorito tifo per le squadre di club. Due formazioni su tutte richiamano l'amore popolare: l'Esperance e il Club Africain, entrambe della capitale. Il Campionato della massima serie, la Divisione Nazionale, è arrivato a metà strada ed è rimasto fermo per quasi tutto il mese di gennaio per consentire all'équipe nazionale di prepararsi bene per la seconda fase delle qualificazioni. Campione d'inverno è l'Esperance Sportiv di Tunisi, che per i colori giallo e rosso viene chiamata la squadra «sangue e oro», il club più amato nel Paese. La partita diventa «la battaglia» e l'équipe riscatta ogni volta la nazione: ma è un tratto comune di tutti quei paesi che con lo spirito campanilistico nello sport raggiungono scopi anche sociali. L'irruenza, anche terminologica, complessiva del mondo del calcio si accompagna ad un moralismo che viene legato al football. Non bisogna dimenticare che la cultura araba è in buona parte cultura di nomade, che traspaia un po' di demagogia è comprensibile. Il calcio è un linguaggio universale, accessibile a tutti. L'incrocio tra l'ideologia socialista, che ispira la politica generale del paese, e contingenze di tipo liberistico stanno raggiungendo il football tunisino. Tutte le formazioni di serie A e B sono da quest'anno sponsorizzate, mentre la nazionale riceve dal 1978 supporti tecnici, non già finanziari, dalla multinazionale Adidas.

Sopra, l'undici capolista del campionato tunisino, l'Esperance Sportiv. In alto, una recente formazione della nazionale. In piedi, da sinistra: Chouchane, Ben Yahia, Ben Naji, Bousnima, Mhadbi e Mahjoubi; accosciati: Mizouri, Yahmadi, Limam, Tarak, Abid. La Tunisia, nel secondo match valido per le qualificazioni ad Italia 90, ha sconfitto per 2-1 il Marocco di Valente (fotoAngeletti)

È anche nei piani della Federation Tunisienne de Football creare nuovi rapporti internazionali, dotarsi di nuove strutture: il presidente, Slim Aloulou, in carica da quattro anni, si sta circondando di tecnici e manager giovani e con nuove idee sul calcio. Dal primo gennaio di quest'anno è inoltre stato allestito un settore tecnico guidato da una Commissione. L'attenzione per i settori giovanili è grande, ed in questo bisogna riconoscere alla Tunisia una capacità politico/sportiva lungimirante: esiste una norma nello statuto della federazione che vieta l'iscrizione ai tornei nazionali di club che non abbiano tutte le cinque squadre giovanili (under 21, 19, 16, 14, 12). Se consideriamo che la popolazione tunisina è di circa 7 milioni, e che le donne sono fuori dal mondo del calcio anche soltanto come spettatrici, avere 36 mila tesserati non è cosa da poco; i club sono normalmente 328, ma quest'anno soltanto 306 partecipano ai campionati, i restanti non hanno trovato i soldi necessari per l'iscrizione. Di scuola europea è il settore tecnico: attraverso accordi di cooperazione sportiva internazionale gli allenatori tunisini vengono formati nelle scuole calcistiche della Germania dell'Est, dell'Unione Sovietica e della Bulgaria. Da oltreconfine arrivano anche 60 dei 500 «entraineur» autorizzati ad esercitare: lavorano perlopiù nei paesi del mondo arabo; un primato nell'emigrazione calcistica. Parlando di primati, un'occhiata alle statistiche della coppa disciplina al termine del girone di andata rivela che tra Divisione Nazionale e Divisione d'Onore ci sono stati 66 espulsi e 600 ammoniti, una media di 3 cartellini rossi e 23 gialli per ogni partita.

Per le strade si vendono portafogli di plastica con la fotografia della squadra o del calciatore del cuore: a conferma di quanto sopra, il più gettonato è Khaled Ben Yahia, libero e regista arretrato, vice capitano della nazionale e capitano dell'Esperance Sportiv di Tunisi. Ricorda un po' Lionello Manfredonia, anche se ha un fisico più tozzo, nello stile e nell'aggressività. Non sono un mito invece i giocatori professionisti Abdelli e Limam, due attaccanti che giocano in Belgio. Jameleddine Limam ha soltanto 21 anni, un brillante futuro innanzi a sé, ma già mostra i primi segni di stress, e risulta appesantito nel gioco. Dopo sei mesi allo Standard di Liegi il primo bilancio sull'esperienza professionistica belga, registra alti e bassi: dopo un promettente avvio, due gol in tre partite, l'attaccante è rimasto a secco. Dal quattro settembre non calcia la palla in rete. Un po' nevrotico anche il suo ritmo di spostamenti tra Bruxelles e Tunisi: tra dicembre e gennaio cinque impegni ufficiali con la Nazionale, più le amichevoli, inframezzati ai turni di campionato. Totale, 21 incontri in 45 giorni. La Radio Televisione Tunisina trasmette spesso immagini di calcio e si sta incamminando sulla strada delle dirette, annunciate a grossi titoli sui quotidiani; in diretta è stata trasmessa anche Marocco-Zambia dell'8 gennaio scorso, coinquiline di girone e avversarie nella corsa mondiale. Tre delle nazioni con legittime aspirazioni di essere una delle finaliste (ri-

segue

TUNISIA

segue

cordiamo che in Italia verranno soltanto 2 formazioni africane su 42) si scontrano nello stesso girone; seguendo gli appelli dei fratelli marocchini, il Presidente della FTF, Aloulou, durante un'intervista ha dichiarato che le federazioni africane intendono reclamare un numero maggiore di posti per la fase finale dei Campionati mondiali in America nel 1994. Raggiungere un posto

nell'olimpo del calcio vuol dire immagine ma anche soldi: già per l'anno passato il Ministero della Gioventù e degli Sports ha stanziato una cifra di 200 mila dinari a parziale copertura del deficit (di 300 mila dinari) della Federazione. Neanche le entrate del Promosports, il totocalcio tunisino, che finiscono tutte nelle casse del Ministero, aiutano più di tanto la FTF. Riflettori puntati quindi su Mokhtar Tlili allenatore della nazionale, e sulle prossime partite valevoli per Italia 90 dell'undici Tunisino. Il giorno dopo la sconfitta contro lo Zaire le poltrone della Federazione erano incandescenti, si respirava aria di arrivi e di partenze: il successo per 2-1 sul Marocco di due domeniche fa ha riportato la pace nell'ambiente.

Massimo Angeletti

Sopra, la mezzala Abid dell'Esperance. A sin., in alto, il 35enne Tarak, ex Pallone d'oro; più in basso, un particolare delle panchine: la sbarra orizzontale impedisce l'entrata in campo dei tecnici

LASSAAD O RADDOPPIA

Negli ultimi anni, il calcio tunisino ha sfornato alcuni elementi di assoluto valore internazionale: innanzitutto Jamaleddine Limam, ventenne promessa dello Stade Tunisien, appena trasferitosi in Belgio. Limam debuttò nella selezione già due stagioni orsono, grazie alle sue doti di fantastico dribblatore ed ottimo scattista di fascia destra. Di lui si dice un gran bene nonostante il difficile adattamento al campionato belga. Con Limam, l'altra punta di diamante è Lassaad Abdelli, ventisettenne ala sinistra del F.C. Seraing, che ha già girato mezza Europa: partito dal Club Africain, passò al Berchem e successivamente all'Alemannia Aachen. È un prezioso giocatore di fascia, molto tecnico, dotato di buon tiro in corsa. Principe della difesa della Nazionale è Khaled Ben Yahia, (nella foto del riquadro), 29enne libero dell'Esperance di Tunisi: a nemmeno vent'anni di età fu chiamato dal Paris St. Germain per sostenere un provino. Nonostante l'entusiasmo degli «esaminatori», Ben Yahia preferì non abbandonare la sua squadra d'origine e con essa il suo paese. Per concludere la breve carrellata, ecco il nome di Nabil Maaloul, mezzala di grande classe dell'Esperance. È da molti anni uno dei punti fermi della Nazionale (ha giocato un'ottantina di partite al più alto livello) e nell'estate scorsa è stato seguito dal Racing White e dal Como: Sandro Vitali, d.s. dei lariani, preferì poi puntare su Milton, ritenuto più adatto alle difficoltà del nostro torneo.

Il vizio di cacciare i tecnici prima della scadenza del contratto è proprio di tutti i campionati. In questo viaggio nelle disgrazie della panchina, analizziamo la situazione in otto Paesi. Singolare: l'inamovibile McLean è da 17 anni alla guida del Dundee Utd!

di Alessandro Lanzarini

SE C'É LA ROCCIA É JIM

A sinistra, nella fotoBobThomas, Brian Clough, vero padre-padrone del Nottingham Forest: dal 1975 siede sulla panchina degli «arcieri». Al centro, Jim McLean, il più «resistente» tra i tecnici di tutta Europa. A destra, Graham Taylor dei «Villans» (SportingPictures)

INGHILTERRA E SCOZIA

IL RE DEL FOREST

Per gli allenatori di squadre di calcio, essere seduti su una panchina comporta sempre e comunque il rischio di licenziamento, anche in Inghilterra: a meno di non chiamarsi Clough. Il boss del Nottingham Forest è uno dei tecnici di più lungo corso dell'intera League inglese, avendo preso per mano i «reds» nel lontanissimo 1975. In assoluto, però, il periodo di militanza più consistente si deve riconoscere a John Lyall, che siede alla guida del West Ham dalla stagione precedente a quella dell'assunzione di Clough a Nottingham. Un record oggi in pericolo, che non avrebbe forse la possibilità di

A Milano, con espressione tutta lombarda che risente ormai dell'usura del tempo, si dice che *«non mangerà il panettone a Natale»*. Anche se quasi sempre la profezia non si realizza. L'inveterata abitudine di scaricare sull'allenatore colpe non (tutte) sue è antica come il calcio, e si è trasformata via via nel tempo in una sorta di rito propiziatorio, che consente ai padroni del vapore di nascondere magagne societarie, errori di mercato, colossali bufale dettate dalla follia dello spendere. Tutto il mondo, in questo caso, è un piccolo paese, dove spesso l'incapacità professionale di certi dirigenti rende vittime sacrificali coloro che incapaci non sono. All'estero come in Italia l'usanza è comune: le uniche differenze sostanziali risiedono nella pubblicizzazione dell'evento, da noi assai più elevata rispetto al resto d'Europa. La componente «tifo» che alberga nei presidenti fa sì che talvolta il gesto divenga clamoroso anche se non lo meriterebbe in sé, con la motivazione storica dello «shock psicologico all'ambiente». Le italiche consuetudini sono da tutti ben conosciute: una breve indagine al di fuori dei nostri confini ci permette di apprendere che un po' ovunque la storia si ripete. Tranne rarissime eccezioni, come quella dei «santoni» britannici: più che allenatori, veri e propri general manager delle rispettive società. Un esempio, probabilmente, meritevole di attenzione. □

incrementarsi nel caso in cui la formazione londinese dovesse retrocedere al termine del torneo in corso di svolgimento. Nell'intero Regno Unito, principe della panchina è Jim McLean, in carica a Tannadice Park, regno del Dundee United, dalla bellezza di 17 anni: nel prossimo giugno, però, McLean abbandonerà il suo posto per assumere la presidenza della società: resta da vedere come si comporterà, lui primatista di durata, con i suoi futuri dipendenti. Il sodalizio che più si è dato da fare sotto il profilo dei licenziamenti negli ultimi anni è sicuramente l'Aston Villa: il discusso Doug Ellis, «chairman» dei Villans, ha cacciato ben tre tecnici (Tony Barton, Graham Turner e Billy McNeill) nelle quattro stagioni appena trascorse. Graham Taylor, attuale allenatore dei bluvioletto appare insicuro della sua posizione: potrebbe essere la prossima vittima di «Deadly Doug», Doug l'assassino.

GERMANIA OVEST

OTTO DI NOME E DI FATTO

Da quando è stata istituita, la Bundesliga ha visto, sino al termine della stagione 1987-88, la bellezza di 145 allenatori accantonati dalla propria società. Ogni anno si registra una media di oltre cinque allontanamenti: l'apice è stato raggiunto nella stagione 1978-79, quando vennero cacciati dalle rispettive panchine ben nove trainer di Prima Divisione. Molto spesso le società tedesche approfittano della chance di licenziamento non tanto per cercare di risolvere situazioni compromesse, bensì per bruciare sul tempo eventuali concorrenti nella lotta per il tesseramento di qualche prestigioso personaggio: gran parte dei cambi avviene infatti da marzo in poi, quando i giochi sono fatti e ognuno pensa già all'annata successiva. Amburgo, Kaiserslautern e Colonia sono le società più «cattive», mentre il Borussia Mönchengladbach è senza ombra di dubbio il club più coerente nelle scelte: dal 1965, anno di approdo alla Bundesliga, ha avuto solamente quattro tecnici: Hennes Weisweiler (1965-1975), Udo Lattek (1975-1979), Jupp Heynckes (1979-1987, ora al Bayern) e Wolf Werner, l'attuale guida dei biancoverdi. La Germania Ovest è dunque ben allineata nel panorama europeo sotto il profilo qui

discusso: non raggiunge i vertici di Spagna e Belgio, ma sicuramente segue le leggi tradizionali del settore, che sacrificano al risultato qualsiasi principio. Rovesciando il discorso, il primato di fedeltà (e di resistenza) al più alto livello appartiene a Otto Rehhagel, ormai un'istituzione al Werder Brema: entrato in carica nell'agosto 1981, siede ancor oggi sulla panchina degli anseatici, e solamente lo scorso anno ha condotto i biancoverdi al titolo tedesco, tanto da riuscire a togliersi di dosso l'etichetta di «Mister secondo» affibbiatagli dopo gli innumerevoli piazzamenti d'onore conquistati col Werder. □

PORTOGALLO

SIAMO ALLA FRUSTA

In Portogallo, il cambiamento di allenatore (la «frustata psicologica», come è uso definirlo da quelle parti) è un fenomeno endemico, che ogni anno accresce le sue dimensioni, divenendo sempre più diffuso e persistente come quello dell'invasione dei brasiliani. Sia l'uno che l'altro sono infatti gli aspetti più deleteri del calcio lusitano: solo che, mentre il secondo è già stato oggetto di provvedimenti tendenti a limitarne i danni da parte del congresso federale, il primo è ancora allo stato primitivo di dipendenza dalla sovrana volontà dei dirigenti societari, che spesso agiscono in funzione degli umori e della volubilità della folla. In Portogallo quindi, impera ancora la «legge della frusta». A giustificare il licenziamento del tecnico, molto spesso, basta un tiro sulla traversa oppure contro un palo; un rigore sbagliato o un «pollo» (termine equivalente alla nostra «papera») del portiere. Non sempre l'allenatore fa le spese della decisione sulla sua pelle: assai di frequente viene subito ingaggiato da un altro club e può così riprendere l'attività (e il suo guadagno personale in termini finanziari) senza

Sopra, il vulcanico Jesus Gil. Più in alto, Otto Rehhagel, tecnico del Werder Brema. A destra, Ron Atkinson

SPAGNA

LA MALEDIZIONE DI JESUS

La Spagna è forse la nazione europea in cui il vizio dell'allontanamento dei tecnici è maggiormente accentuato. La stagione 1987-88 è stata particolarmente «nefasta» per la categoria, che totalizzarono un totale di dieci destituzioni, riguardanti nove club. Otto di essi cambiarono una sola volta la guida, ma Jesus Gil, presidente dell'Atlético Madrid, ruppe ogni convenzione licenziando nel giro di tre mesi César Luis Menotti e successivamente l'inesperto José Armando Ufarte. L'argentino replicò duramente: *«Gil è la brutta copia di Al Capone»*, fu il suo commento il giorno in cui venne rilevato dall'incarico. Il caso Ufarte fu differente: il giovane trainer non accettò le intromissioni di colui che era stato contattato per sostituirlo, José Maria Maguregui. Nel giro di ventiquattro ore dalla «ribellione», Gil fece inviare a Ufarte la lettere di licenziamento. Il «carnefice» Maguregui ha però avuto vita breve: dopo sole cinque partite, Gil lo ha allontanato, chiamando al suo posto Ron Atkinson, il vecchio mago del Manchester United. Ma anch'egli ha trascorso pochi mesi a Madrid: due settimane fa, stanco degli scarsi risultati ottenuti dalla formazione, Gil se ne è sbarazzato bellamente, assumendo Colin Addison, un altro britannico di discreta fama. Per tornare a Maguregui, il suo è un tipico caso di pirateria professionale. Nell'ottobre scorso, il tecnico volò sul nido di Antal Dunai, licenziato dal Murcia dopo l'ottava giornata. A causa del regolamento che non permette ad un allenatore di sedere su più panchine nel corso della stessa stagione, le due parti in causa saltarono al di là delle leggi vigenti con l'argomentazione secondo la quale Maguregui sarebbe stato tesserato come direttore sportivo e non come trainer effet-

(*hanno collaborato* Gil Carrasco, Manue

Sotto a sinistra, Artur Jorge e Tomislav Ivic: cacciati entrambi dal Portogallo, sono sbarcati nel torneo francese. Sotto a destra, Johan Cruijff e Raymond Goethals: due «taumaturghi»

soluzione di continuità. Sono infatti accaduti casi di tecnici che nel corso della medesima stagione sono stati chiamati a guidare tre o quattro formazioni di differenti divisioni! Emblematici di questa persecuzione sono, tra gli altri, John Mortimore e Tomislav Ivic, licenziati rispettivamente dal Benfica e dal Porto. Il primo al termine della stagione 1986-87 ed il secondo alla conclusione della scorsa stagione, dopo aver vinto entrambi campionato e coppa. Per dare un'idea della dimensione del fenomeno, basti dire che dei 74 allenatori che hanno iniziato i rispettivi campionati 1988-89, ben trentatrè di essi (il 45 per cento) erano già stati rispediti a casa alla fine del girone di andata, e che di questi, ben dieci hanno già trovato un'altra panchina. Manuel Oliveira è un «cronico» della frustata. Licenziato dal Louletano (Serie B), che conta nelle proprie file diversi giocatori brasiliani, si è subito accomodato al Fafe, formazione di categoria superiore. Insomma, a determinare questi «movimenti» sono quasi sempre maldestri tentativi di sfuggire alla retrocessione, ma la pratica insegna che poco o nulla si guadagna nel sostituire spesso colui che, di principio, avrebbe il compito di creare e mantenere in vita un gioco e uno spogliatoio. □

OLANDA

LINDER, DAVVERO KURT

In Olanda i licenziamenti in tronco nel corso della stagione agonistica sono piuttosto rari. Il caso più clamoroso riguarda la panchina più «breve» nella storia dell'Ajax: vale a dire quella di Kurt Linder, cacciato dalla gloriosa società di Amsterdam il 21 settembre '88, ovvero ad appena un mese dalla partenza del campionato. Un licenziamento curioso, non solo perché non è mai accaduto che uno venisse allontanato dopo soli quattro turni, ma soprattutto perché è stato voluto proprio dagli stessi giocatori, letteralmente ribellatisi all'autorità del trainer. In anni più lontani, le rotture più clamorose hanno sempre avuto come sfondo la ricerca di personaggi di maggior richiamo: è il caso di Aad de Mos, sollevato per far posto a Johan Cruijff. Ora entrambi siedono su panchine più ricche: de Mos guida il Malines e il «papero d'oro» incassa mensilmente circa sei volte di più rispetto a quello che percepiva in Olanda. Un altro episodio storico fu quello che coinvolse Jan Reker nel 1985: l'allenatore del PSV venne allora epurato a causa delle continue polemiche con Ruud Gullit, all'epoca

stella emergente ma già leader indiscusso della formazione. I due non si potevano proprio vedere, e la dirigenza del club preferì accontentare il futuro milanista, sicuramente più decisivo del tecnico per quanto riguardava i risultati sul campo... □

BELGIO

ASINO CHI LIEGI

Con oltre una cinquantina di allenatori sollevati dal loro incarico nel corso delle ultime cinque stagioni, il Belgio è forse la nazione europea in cui, numericamente, il fenomeno è più evidente.

Ogni anno sei-sette panchine saltano, anche se quasi sempre i risultati positivi tanto invocati con il cambiamento non arrivano. Solo in un paio di occasioni lo «shock psicologico» ha avuto esito felice: nel 1986-87 l'Anversa chiamò al capezzale della squadra il grande Georg Kessler, che riuscì nell'impresa di salvare la formazione ormai condannata ad una sicura relegazione. Lo scorso anno, poi, Raymond Goethals compì l'ennesimo miracolo portando l'Anderlecht alla qualificazione per l'Europa grazie alla vittoria nella finale di Coppa del Belgio. A fianco di tentativi riusciti, stanno però decine di inutili rivoluzionamenti, soprattutto per quanto riguarda quelle équipe in lotta per la salvezza. L'episodio più eclatante, e al tempo stesso più significativo della mentalità dei dirigenti, coinvolse lo Standard Liegi: cacciato alla ventesima giornata del campionato 86-87, il tecnico Michel Pavic venne richiamato al tredicesimo turno del torneo successivo con l'etichetta del salvatore della patria. Con la squadra in undicesima posizione, e quindi al di fuori da ogni traguardo positivo o negativo, Pavic venne accantonato... prima dell'ultima giornata. □

tivo. Alcuni colleghi lo hanno definito «disprezzabile», ma lui ha tirato avanti imperterrito. La sua gestione non è però tanto ricca di successi: con Dunai il Murcia aveva totalizzato sei punti in otto partite, con Maguregui solamente cinque in dieci incontri. Delitto e castigo. Dei sei casi prodottisi fino alla diciottesima giornata del campionato 88-89, una sola sostituzione ha dato risultati apprezzabili, a Cadice. Con l'ex-trainer, l'austriaco Senekowitsch, la formazione più meridionale del paese aveva guadagnato due soli punti nelle prime sette gare; passato al timone il galiziano David Vidal, le cose sono andate meglio: quattordici punti in undici turni. Il Betis va addirittura peggio, da quando è passato nelle mani del paraguayano Cayetano Re, ex citì della Nazionale. Discorso più o meno analogo per Laszi Kubala, che rilevando Mesones all'Elche ha appena di poco migliorato la posizione della squadra. □

FRANCIA

IL CLAN DEI MARSIGLIESI

Nel calcio francese, il siluramento dell'allenatore da parte di una società non è un momento molto frequente, e comunque non è ritenuto drammatico e clamoroso come avviene in Italia. Oltralpe, infatti, non è comune il licenziamento del corso della stagione. Il tecnico cacciato può però riciclarsi in un altro club nel corso dello stesso campionato: questo è accaduto, pochi mesi fa, a Gérard Banide, esonerato dopo sole tre giornate dalla panchina del Marsiglia, vittima del disastroso avvio di torneo della formazione biancoblù. Banide, che doveva essere con Michel Hidalgo (tuttora general manager della società) l'artefice del rilancio al più alto livello, è uscito di scena ed è stato sostituito da Gérard Gili, che dirigeva il «Centre de Formation», in pratica il settore giovanile. All'allenatore subentrato è andata meglio che al suo illustre predecessore: i marsigliesi si sono ripresi e ora viaggiano nei quartieri alti della classifica. Banide, che nella sua carriera ha vinto uno scudetto con il Monaco, non è rimasto a spasso per molto: ha risolto immediatamente i suoi problemi contrattuali con una transazione e si è ritrovato libero sul mercato. Tanto libero da accettare, alla 14ª giornata, l'incarico di allenare il Racing Strasburgo che, alle prese con mille problemi di graduatoria, aveva preferito dare il benservito al polacco Henryk Kasperczak. L'altra vittima «eccellente» di questa prima metà della stagione è il portoghese Artur Jorge, sostituito alla 17ª giornata da René Hauss: il tecnico del Matra Racing ha pagato per tutti il pessimo avvio di campionato dei ricchissimi parigini e ha visto calare vistosamente le sue quotazioni.

Sopra, Gérard Banide e Michel Hidalgo: hanno fallito il rilancio del ricco Marsiglia

Martins De Sà, Bruno Govers, Bruno Monticone, Tullio Pani, Dave Smith e M. Vrijaldenhoven)

AMERICA/OCEANIA

MESSICO

15. GIORNATA: Puebla-América 3-1; UNAM-Universidad de Guadalajara 1-1; Monterrey-Tampico Madero 3-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Morelia 2-2; Tamaulipas-Toluca 2-1; Atlas-Cruz Azul 2-1; Atlante-Necaxa 2-0; Cobras-Universidad Nuevo Leòn 4-1; Potosino-Santos Laguna 3-1.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**18**	15	6	6	3	18	14
Monterrey	**15**	15	5	5	5	20	23
Irapuato	**12**	14	3	6	5	16	22
Cruz Azul	**11**	15	3	5	7	22	28
Toluca	**9**	15	4	1	10	26	37

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puebla	**23**	15	9	5	1	27	10
Atlante	**21**	15	9	3	3	22	15
Un. de Guad.	**14**	15	4	6	5	18	22
Santos	**13**	15	4	5	6	11	19
Un. Leòn	**10**	15	4	2	9	17	31

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Morelia	**15**	15	3	9	3	24	24
Necaxa	**14**	15	5	4	6	20	22
Guadalajara	**14**	15	5	4	6	20	20
Tampico M.	**13**	14	5	3	6	30	28
Potosino	**8**	15	1	6	8	17	25

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UNAM	**22**	15	8	6	1	25	9
UAG	**21**	15	9	3	3	24	12
Tamaulipas	**16**	15	6	4	5	22	20
Atlas	**15**	15	6	3	6	28	22
Cobras	**14**	15	3	8	4	13	16

MARCATORI: **11 reti:** Lira (Tampico Madero); **10 reti:** Aravena (Puebla).

URUGUAY

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

4. GIORNATA: Huracan Buceo-Defensor 1-1; Liverpool-Danubio 3-1; Peñarol-Wanderers 2-1.
5. GIORNATA: Peñarol-Huracan Buceo 5-0; Danubio-Wanderers 1-0; Defensor-Liverpool 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**9**	5	4	1	0	16	4
Defensor	**6**	5	2	2	1	8	8
Danubio	**5**	5	2	1	2	5	6
Wanderers	**4**	5	2	0	3	6	9
Huracàn	**3**	5	1	1	3	6	11
Liverpool	**3**	5	1	1	3	8	11

SPAREGGIO tra la vincente del campionato e la seconda classificata della Liguilla: Danubio-Defensor 1-1 (4-3 ai rigori). Danubio qualificato alla Coppa Libertadores.

CILE

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

SEMIFINALI: Deportivo Iquique-Universidad Catolica 1-0 1-3; La Serena-Colo Colo 1-2 1-0.

N.B.: a parità di vittorie, è stata considerata la differenza reti generale del campionato nazionale. Deportivo Iquique e Colo Colo si sono qualificate per la finale grazie al miglior saldo attivo di reti.

SECONDA DIVISIONE

FINALE: Uniòn San Felipe-Rangers 4-2 0-2.

N.B.: il Rangers (vincitore della zona Sud) è campione di seconda divisione ed è promossa alla serie A 1989 assieme all'Uniòn San Felipe, vincitore della zona nord della serie B.

☐ **Olimpia Tegucigalpa** e Nacional Montevideo si affronteranno per conquistare la Coppa dei Campioni della Concacaf.

PERÙ

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

3. GIORNATA: Sporting Cristal-Alianza Lima 1-1; Universitario-Uniòn Huaral 2-0; Alianza Atlético Sullana-Octavio Espinoza 0-0.
4. GIORNATA: Universitario-Sporting Cristal 0-0; Alianza Lima-Alianza Atlético Sullana 1-2; Uniòn Huaral-Octavio Espinoza 0-0.
5. GIORNATA: Uniòn Huaral-Sporting Cristal 0-1; Alianza Atlético-Universitario 1-2; Octavio Espinoza-Alianza Lima 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**8**	5	2	2	1	3	2
Universitario	**7**	5	2	3	0	6	3
Alianza Atl.	**7**	5	2	1	2	4	4
O. Espinoza	**5**	5	1	3	1	5	4
Uniòn Huaral	**4**	5	1	2	2	4	6
Alianza	**3**	5	0	3	2	8	11

N.B.: bonus: Sporting Cristal 2 punti, Alianza Atlético Sullana 1 pt.

BOLIVIA

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

SEMIFINALI: The Strongest-Oriente Petrolero 0-1 3-1; Destroyers-Bolivar 0-0 2-0.
FINALE: Destroyers Santa Cruz de la Sierra-The Strongest La Paz 1-3 0-2.

N.B.: il The Strongest La Paz è qualificato alla Coppa Libertadores assieme al Bolivar La Paz, campione nazionale.

A destra, nella fotoOnze, Eduardo Da Silva, abile uomo di centrocampo del Peñarol Montevideo, che con il Danubio rappresenta l'Uruguay nella Copa Libertadores

AUSTRALIA

1. GIORNATA: Melbourne JUST-Melbourne Croatia 3-1; Heidelberg-Sydney Olympic 0-4; APIA Leichhardt-Wollongong 0-0; Blacktown-Adelaide City 2-1; St. George-South Melbourne 0-3; Sydney Croatia-Sunshine Green Cross 1-0; Preston Melbourne-Marconi Sydney 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Ol.	**2**	1	1	0	0	4	0
S. Melbourne	**2**	1	1	0	0	3	0
Melb. JUST	**2**	1	1	0	0	3	1
Blacktown	**2**	1	1	0	0	2	1
Marconi	**2**	1	1	0	0	1	0
Sydney C.	**2**	1	1	0	0	1	0
APIA	**1**	1	0	1	0	0	0
Wollongong	**1**	1	0	1	0	0	0
Adelaide	**0**	1	0	0	1	1	2
Preston	**0**	1	0	0	1	0	1
Sunshine G.C.	**0**	1	0	0	1	0	1
Melb. Croatia	**0**	1	0	0	1	1	3
St. George	**0**	1	0	0	1	0	3
Heidelberg	**0**	1	0	0	1	0	4

☐ **Nabi Abi Chedid,** ex vicepresidente della CBF, la Federcalcio brasiliana, è rimasto coinvolto in un grosso scandalo: avrebbe infatti pagato centomila dollari ai colleghi cileni e venezuelani per far disputare alla Seleçao le gare di ritorno per le qualificazioni mondiali sui terreni casalinghi.

Nella fotoCamilleri, la rosa degli effettivi 1989 dell'APIA Leichhardt, una delle tre formazioni di ispirazione italiana che disputano il campionato australiano appena iniziato

☐ **Il Vancouver 86ers** si è aggiudicato il campionato canadese 1988, superando in finale gli Hamilton Steelers con il punteggio di 4-1.

☐ **Nel corso del 1988,** la Nazionale cilena diretta da Orlando Aravena ha schierato la bellezza di 38 giocatori: il più presente è risultato Jaime Pizarro, mediano del Colo Colo.

☐ **Ivo Basay,** il più forte attaccante cileno in circolazione, che gioca attualmente nello Stade Reims, ha denunciato alla stampa del suo paese di non aver ricevuto nemmeno uno degli ottantamila dollari di ingaggio. Nel caso la situazione si dovesse protrarre, Basay è fermamente deciso a rientrare in Cile.

VENEZUELA

13. GIORNATA: Deportivo Italia-Mineros 1-1; Deportivo Tachira-Anzoategui 2-0; Portuguesa-Caracas FC 2-0; Estudiantes-Peninsulares 3-0; Minerven-Maritimo 0-1; Deportivo Galicia-Pepeganga Margarita 0-0; Atlético Zamora-ULA Merida 4-1; Arroceros-Deportivo Lara 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**19**	13	8	3	2	18	13
Pepeganga	**19**	13	7	5	1	19	9
Atl. Zamora	**18**	13	6	6	1	18	5
Mineros	**17**	13	5	7	1	27	11
Caracas F.C.	**17**	13	6	5	2	24	14
Dep. Tachira	**15**	13	6	3	4	30	12
Dep. Lara	**15**	13	5	5	3	11	10
Dep. Italia	**13**	13	5	3	5	17	18
ULA Merida	**13**	13	5	3	5	15	18
Minerven	**12**	13	3	6	4	12	11
Portuguesa	**12**	13	5	2	6	17	19
Dep. Galicia	**12**	13	3	6	4	15	12
Estudiantes	**11**	12	3	5	4	15	14
Anzoategui	**7**	12	3	1	8	7	17
Peninsulares	**3**	13	0	3	10	4	27
Arroceros	**3**	13	0	3	10	9	18

☐ **Il San Gallo,** dopo Ivan Zamorano, è intenzionato ad acquistare un altro calciatore cileno: si tratta dell'ala destra dell'Universidad Catolica di Santiago, Patricio Mardones.

EUROPA

ARGENTINA

20. GIORNATA: Racing-San Lorenzo 0-2; Velez-Independiente 0-0 (5-4 ai rigori); Deportivo Armenio-Boca Juniors 1-2; Argentinos Juniors-Rosario Central 1-0; Deportivo Mandiyu-Talleres 1-2; Instituto Cordoba-San Martin 1-2; Newell's Old Boys-Ferro Carril 2-0; Gimnasia y Esgrima-Racing Cordoba 4-1; River Plate-Platense 0-1; Deportivo Español-Estudiantes 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	**42**	20	11	5	4	30	19
Racing	**39**	20	10	6	4	28	22
Independiente	**39**	20	9	8	3	32	19
Argentinos J.	**38**	20	8	9	3	32	20
Dep. Español	**37**	20	8	9	3	21	12
Gimnasia y E.	**33**	20	6	9	5	18	16
S. Lorenzo	**32**	20	7	6	7	34	26
Estudiantes	**32**	20	7	8	5	21	18
River Plate	**30**	20	8	5	7	36	27
Platense	**30**	20	6	7	7	18	20
S. Martin	**29**	20	7	7	6	25	25
Newell's O.B.	**28**	20	5	9	6	17	19
Talleres	**28**	20	6	7	7	22	26
Ferro Carril	**27**	20	5	8	7	18	21
Velez	**27**	20	4	8	8	22	30
Rosario C.	**24**	20	4	8	8	25	29
Mandiyn	**23**	20	3	10	•7	18	25
Racing Cba	**22**	20	5	4	11	17	30
Dep. Armenio	**20**	20	3	7	10	16	32
Instituto	**18**	20	4	6	10	19	33

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero per la sconfitta al 90'.

☐ **Il River Plate** ha vinto la Copa de Oro sconfiggendo l'Indipendiente con il punteggio di 2 a 0.

☐ **Ruben Paz**, attaccante uruguaiano del Racing Avellaneda, è stato operato alla coscia sinistra: dovrà rimanere fermo per due mesi.

SPAGNA/VIOLENZA A PAMPLONA

L'ARANCIA MECCANICA

«Barra brava» in azione nel massimo campionato spagnolo: a Pamplona il match tra i locali dell'Osasuna e il Real Madrid viene sospeso a due minuti dal termine del primo tempo a causa degli incidenti scatenatisi dietro la porta di Buyo. L'estremo difensore del Real, colpito al capo da una serie di oggetti, induce l'arbitro a fermare il gioco. Sino a quel momento l'Osasuna conduceva per 1-0. La decisione della Lega giudicante che si riunirà in settimana, lascia prevedere che verranno disputati solamente i 47 minuti ancora da giocare. La soluzione appare la più probabile, contando anche su alcuni precedenti che risalgono agli anni scorsi. Derby catalano a Barcellona: gran match tra Español e blaugrana, con i primi a passare in vantaggio al 21' grazie a Gavino. Quattordici minuti più tardi, arriva il pari a firma Bakero; ma al 66' un rigore trasformato da Cai riporta davanti l'Español prima del pareggio finale di Amor (73'). L'Atlético Madrid supera il Logroñes (il cui allenatore Irureta viene esonerato alla fine della gara) con reti di Manolo alla mezzora e Baltazar al 44'. Per il brasiliano, è il gol diciannove.

20. GIORNATA: Siviglia-Athletic Bilbao 0-0; Atletico Madrid-Logroñes 2-0; Cadice-Celta 1-1; Malaga-Murcia 1-3; Español-Barcelona 2-2; Elche-Valladolid 1-0; Valencia-Saragozza 2-2; Sporting Gijon-Betis 0-0; Real Sociedad-Oviedo 0-0; Osasuna-Real Madrid sospesa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**32**	19	13	6	0	46	23
Barcellona	**31**	20	13	5	2	44	16
Atl. Madrid	**24**	20	10	4	6	36	23
Valencia	**23**	20	8	7	5	19	16
Gijon	**23**	20	8	7	5	22	17
Celta	**22**	19	8	6	5	18	22
Valladolid	**21**	20	9	3	8	19	15
Osasuna	**21**	19	7	7	5	25	22
Siviglia	**21**	20	7	7	6	24	21
Ath. Bilbao	**21**	20	7	7	6	22	21
Oviedo	**20**	20	7	6	7	22	22
Saragozza	**20**	20	6	8	6	24	26
Logroñes	**19**	20	5	9	6	13	18
Real Sociedad	**18**	19	6	6	7	19	23
Malaga	**15**	20	4	7	9	20	26
Cadice	**15**	20	4	7	9	15	25
Murcia	**15**	20	6	3	11	20	26
Betis	**13**	20	2	9	9	18	29
Español	**12**	20	2	8	10	19	32
Elche	**10**	20	3	4	13	12	33

MARCATORI: **19 reti:** Baltazar (Atlético Madrid); **14 reti:** Sanchez (Real Madrid).

☐ **La Federcalcio** norvegese ha rotto il contratto di sponsorizzazione che la legava alla Shell perché la compagnia petrolifera ha rapporti commerciali con il Sudafrica.

COPPA

SEDICESIMI (andata): Lleida-Cadice 1-3; Sestao-Athletic Bilbao 0-0; Huelva-Murcia 3-1; Tenerife-Sporting Gijon 2-1; Malaga-Español 0-0; Xerez-Celta 2-2; Arosa-Real Sociedad 0-1; Racing Santander-Valencia 0-0; Cartagena-Barcellona 0-3; Burgos-Mallorca 1-1; La Coruna-Sabadell 3-1; Elche-Real Madrid 1-2; Osasuna-Siviglia 1-0; Atlético Madrid-Las Palmas 1-0; Betis-Logroñes 5-1; Saragozza-Valladolid 0-1.

Francisco Buyo, portiere del Real: la violenza dei tifosi dell'Osasuna lo ha colpito duramente (foto Rafael Seguí)

BRASILE

COPPA UNIAO

QUARTI (andata): Grêmio Porto Alegre-Flamengo Rio 0-0; Fluminense Rio-Vasco da Gama Rio 1-0; Cruzeiro Belo Horizonte-Internacional Porto Alegre 0-0; Sport Recife-Bahia 1-1.

N.B.: in questa fase, in caso di parità, non si fa ricorso ai calci di rigore essendo entrato in vigore il sistema dell'eliminazione diretta.

Sorato, ventenne promessa del Vasco, è uno dei migliori giovani del calcio brasiliano

TURCHIA

21. GIORNATA: Altay-Fenerbahce 0-3; Galatasaray-Sakaryaspor 1-1; Sariyer-Konyaspor 2-0; Ankaragücü-Eskisehirspor 1-0; Trabzonspor-Karsiyaka 2-0; Rizespor-Bursaspor 2-1; Adana Demirspor-Malatyaspor 1-0; K. Maras-Adanaspor 2-2; Samsunspor-Boluspor 0-3. Recupero: Malatyaspor-Samsunspor 2-0. Riposava: Besiktas.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**49**	20	15	4	1	50	14
Besiktas	**46**	19	14	5	0	47	9
Boluspor	**39**	20	12	3	5	37	21
Sariyer	**38**	20	12	2	6	36	25
Galatasaray	**36**	20	10	6	4	39	19
Trabzonspor	**35**	20	10	5	5	37	18
Ankaragücü	**32**	20	10	2	8	25	27
Malatayaspor	**28**	20	8	4	8	37	36
Eskisehir	**24**	20	6	6	8	18	29
Bursaspor	**22**	20	6	4	10	22	32
Adana D.S.	**22**	20	7	4	9	27	40
Karsiyaka	**21**	20	5	6	9	29	34
Altay	**21**	20	6	3	11	25	35
Rizespor	**21**	20	6	3	11	17	40
Konyaspor	**20**	19	6	2	11	15	33
Sakaryaspor	**19**	20	5	4	11	20	32
Samsunspor	**19**	20	4	7	9	19	21
Adanaspor	**18**	20	4	6	10	24	35
K. Maras	**13**	20	1	10	9	29	13

IRLANDA NORD

15. GIORNATA: Ards-Coleraine 0-2; Carrick-Linfield 1-3; Crusaders-Portadown 1-3; Glenavon-Distillery 3-2; Glentoran-Cliftonville 2-2; Ballymena-Bangor e Newry Town-Larne rinviate.

16. GIORNATA: Bangor-Ards 2-1; Cliftonville-Ballymena 4-1; Coleraine-Carrick 0-1; Distillery-Glentoran 1-3; Larne-Glenavon 1-3; Linfield-Crusaders 3-0; Portadown-Newry Town 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**43**	16	14	1	1	37	13
Glentoran	**35**	16	11	2	3	44	21
Coleraine	**32**	16	10	2	4	26	14
Bangor	**27**	15	7	6	2	25	16
Glenavon	**24**	16	7	3	6	30	24
Portadown	**24**	15	7	3	5	18	13
Larne	**19**	15	5	4	6	29	22
Cliftonville	**19**	16	4	7	5	25	22
Ballymena	**18**	15	4	6	5	22	27
Carrick	**17**	15	5	2	8	14	24
Crusaders	**14**	16	4	2	10	17	30
Newry	**13**	15	4	1	10	15	28
Ards	**12**	16	3	3	10	20	34
Distillery	**8**	16	2	2	12	16	50

MARCATORI: **11 reti:** McCartney e Cleary (Glentoran); **9 reti:** Wright (Coleraine) e Baxter (Linfield).

CIPRO

17. GIORNATA: Pezoporikos-Omonia 0-1; Keravnos-Apollon 0-1; Apoel-EPA 0-0; Ethnikos-Olympiakos 3-1; Apop-AEL 1-1; Salamina-Paralimni 1-1; Aris-Aradippu 2-0. Riposa Anortosi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**24**	15	10	4	1	38	11
Apollon	**23**	16	8	7	1	34	16
Apoel	**20**	15	9	2	4	27	25
Anortosi	**19**	15	7	5	3	19	12
Pezoporikos	**18**	16	4	10	2	17	16
Salamina	**16**	15	4	8	3	24	20
Apop	**15**	16	5	5	6	19	22
Paralimni	**15**	14	4	7	3	22	26
AEL	**14**	16	3	8	5	25	23
EPA	**14**	16	4	6	6	20	21
Ethnikos	**13**	15	4	6	6	19	26
Aris	**12**	15	3	6	6	22	21
Olympiakos	**12**	15	2	8	5	22	26
Keravnos	**11**	16	3	4	9	16	23
Aradippu	**4**	15	1	2	12	10	44

MARCATORI: **11 reti:** Xiurupas (Omonia); **10 reti:** Ioannu (Apoel), Prilosni (AEL); **8 reti:** Kandilos (Omonia), Fokler (EPA).

☐ **Il Rosario Central** ha accumulato debiti per più di tre miliardi. Un terzo della somma è dovuta ai giocatori, il resto a una banca.

OLANDA/BRASILIANO IMPLACABILE

ROMARIO CAPOCCIA

PSV-Feyenoord agli onori della cronaca, fuori e dentro il campo. Sabato notte, nell'immediata vigilia della partita di cartello della giornata, scontri durissimi tra le opposte tifoserie: negozi distrutti, automobili date alle fiamme e così via. Sugli spalti, stessa musica: la battaglia del giorno prima è ripresa poco prima del fischio d'inizio, e al termine gli arresti sono stati trentacinque. Il match ha rispecchiato l'andamento della giornata: un espulso nelle file del Feyenoord, gioco assai pesante su entrambi i fronti, con un solo acuto da registrare sul fronte del calcio giocato: quello del brasiliano Romario, sempre più in forma, che va a segno a cinque minuti dal termine, permettendo ai suoi di mantenere il vantaggio di tre punti sull'Ajax. I lancieri, dal canto loro, battono il Fortuna con due reti dello svedese Petterson, andato in gol in entrambi i tempi. Di rilievo, la vittoria del Den Bosch sul terreno del Twente Enschede: autore dell'unico punto della gara, Blinker a due minuti dal termine del primo tempo. L'altra doppietta del turno è stata segnata da Van der Wiel, bomber dell'RKC, alla pari con la rivelazione Hoekstra. □

19. GIORNATA: PSV-Feyenoord 1-0; Sparta-Willem II 1-1; Twente-Den Bosch 0-1; Roda-VVV 2-1; RKC-Volendam 5-1; Haarlem-MVV 0-4; Groningen-Utrecht 4-2; Ajax-Fortuna 2-0; PEC Zwolle-Veendam 6-2. Recupero: RKC-Groningen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**31**	19	15	1	3	41	16
Ajax	**28**	19	13	2	4	43	21
Twente	**23**	19	7	9	3	28	15
Fortuna	**23**	19	9	5	5	28	20
Feyenoord	**22**	18	9	4	5	37	31
Volendam	**21**	18	9	3	6	30	27
Groningen	**21**	19	8	5	6	36	24
Roda	**19**	19	6	7	6	26	23
Den Bosch	**19**	19	8	3	8	27	36
Haarlem	**18**	19	7	4	8	24	29
RKC	**17**	19	7	3	9	36	40
Utrecht	**16**	19	6	4	9	27	34
Sparta	**15**	19	4	7	8	25	29
PEC Zwolle	**15**	19	6	3	10	33	41
Veendam	**15**	19	3	6	10	21	34
Willem II	**13**	19	3	7	9	27	41
MVV	**13**	19	4	5	10	24	38
VVV Venlo	**11**	19	1	9	9	18	32

□ **Sebastiano Lazaroni**, nuovo Ct della Nazionale brasiliana, ha detto quali sarebbero gli undici titolari se il Mondiale iniziasse ora: Taffarel (Inter Porto Alegre), Jorginho (Flamengo), Julio Cesar (Montpellier), Ricardo (Benfica), Mazinho (Vasco), Dunga (Fiorentina), Geovani (Vasco), Tita (Pescara), Renato (Roma), Careca (Napoli), Valdo (Benfica).

Stagione finita per Hans Van Breukelen dopo l'infortunio? Nel dubbio, il PSV ha cercato un sostituto, trovandolo in Carlo L'Ami, portiere dell'Excelsior Rotterdam

ALBANIA

COPPA

3. GIORNATA: Labinoti-Ballshi 3-1; Skënderbeu-17 Nentori 0-0; Minatori-Luftëtari 0-0; Vllaznia-Perparimi 5-0. Lokomotiva-Partizani 2-2; Korabi-Turbina 2-0; Besëlidhja-24 Maji 3-0; Traktori-Apolonia 2-1; Ylli 1 Kuq-5 Shtatori 0-0; Flamurtari-Kastrioti 5-2; Besa-Dinamo 2-2; Tomori-Erzeni 0-0. recupero: Dinamo-Flamurtari 5-0.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**5**	3	2	1	0	4	1
Labinoti	**4**	3	2	0	1	4	3
Skënderbeu	**3**	3	1	1	1	4	3
Luftëtari	**3**	3	1	1	1	1	1
Minatori T.	**2**	3	0	2	1	5	7
Ballshi	**1**	3	0	1	2	5	8

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**4**	3	1	2	0	7	3
Vllaznia	**4**	3	2	0	1	9	5
Korabi	**4**	3	2	0	1	4	2
Perparimi	**3**	3	1	1	1	3	7
Laokomotiva	**3**	3	1	1	1	3	3
Turbina	**0**	3	0	0	3	1	7

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Traktori	**5**	3	2	1	0	5	3
Besëmodhja	**4**	3	2	0	1	8	3
24 Maji	**4**	3	2	0	1	4	4
Apolonia	**2**	3	1	0	2	2	4
Ylli I Kuq	**2**	3	0	2	1	1	2
5 Shtatori	**1**	3	0	1	2	4	8

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**5**	3	2	1	0	8	2
Tomori	**5**	3	2	1	0	2	0
Flamurtari	**4**	3	2	0	1	6	6
Erzeni	**3**	3	1	1	1	2	1
Besa	**1**	3	0	1	2	2	5
Kastrioti	**0**	3	0	0	3	1	7

Primi allenamenti in Jugoslavia per Miodrag Belodedici, il libero della Steaua Bucarest fuggito dalla Romania per tornare nella sua patria d'origine (fotoMihajlovic)

SCOZIA

COPPA F.A.

3. TURNO: Alloa Athletic*-Albion Rovers 3-1; Celtic*-Dumbarton 2-0; Clydebank *-Montrose 2-1; Dundee FC-Dundee United* 1-2; Dunfermline Athletic-Aberdeen 0-0; Falkirk-Motherwell 1-1; Forfar Athletic-Clyde Glasgow 1-1; Hearts of Midlothians-Ayr United 4-1; Hibernian*-Brechin City 1-0; Morton Greenock-Airdrieonians 0-0; Partick Thistle-St. Mirren 0-0; Queen of the South-Kilmarnock 2-2; Queen's Park Glasgow-Stanraer 0-0; Raith Rovers-Glasgow Rangers 1-1; St. Johnstone*-Stenhousemuir 2-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite terminate in parità saranno ripetute a campi invertiti.

COPPA DI LEGA

QUARTI: Dundee United*-Celtic 2-0; Dumferline-Hearts* 1-4; Hibernian-Aberdeen* 1-2 (d.t.s.); Rangers*-Dundee 4-1.

□ **Tengis Sulakvelidze** e Ramaz Shengelia, ex stelle della Dinamo Tbilisi, hanno deciso di appendere le scarpe al chiodo. Il loro ex compagno David Kipiani, invece, è il nuovo tecnico della squadra: il suo primo problema sarà di sostituire il bomber Gija Guruli, «liquidato» dalla società.

EIRE

23. GIORNATA: Cobh-Bohemians 0-2; Derry City-Dundalk 2-0; Galway United-Limerick 0-3; St. Patrick's Athletic-Cork City 0-0; Shamrock Rovers-Athlone Town 2-1. Waterford-Shlebourne 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**35**	23	15	5	3	52	16
Dundalk	**33**	23	12	9	2	37	20
St. Patricks	**31**	23	11	9	3	31	11
Limerick	**31**	23	12	7	4	41	25
Bohemians	**25**	23	10	5	8	33	25
Athlone	**23**	23	8	7	8	18	18
Shelbourne	**22**	23	7	8	8	22	27
Shamrock	**18**	23	5	6	12	18	27
Cork	**16**	23	5	6	12	18	27
Galway	**15**	23	4	7	12	20	43
Cobh	**14**	23	4	6	13	20	41
Waterford	**13**	23	4	5	14	13	38

MARCATORI: **15 reti:** Swan (Bohemians); **14 reti:** Hamilton (Limerick); **10 reti:** Speake (Derry City).

LEINSTER SENIOR CUP

FINALE: Bohemians-Bray Wanderers 1-1 (dts).

□ **Evstafij Pekhlevanidi** è l'ultimo esempio di calciatore sovietico che passa all'Ovest: dal Kairat, si è trasferito al Panathinaikos.

BELGIO

20. GIORNATA: Charleroi-Bruges 1-1; Beerschot-St. Trond 1-0; RWDM-Malines 0-4; Genk-Anversa 1-1; Cercle Bruges-Waregem 3-0; Beveren-Standard 1-0; Courtrai-Lokeren 1-1; Racing Malines-Anderlecht 0-4; Liegi-Lierse 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**34**	20	15	4	1	40	13
Anderlecht	**33**	20	15	3	2	52	17
Bruges	**27**	20	11	5	4	41	20
Liegi	**27**	20	10	7	3	40	16
Anversa	**26**	20	9	8	3	30	25
St. Trond	**22**	20	9	4	7	23	26
Courtrai	**21**	20	7	7	6	33	27
Standard	**20**	20	7	6	7	28	27
Waregem	**19**	20	8	3	9	30	32
Lokeren	**17**	20	5	7	8	25	20
Charleroi	**17**	20	4	9	7	19	31
Beerschot	**17**	20	5	6	9	19	31
Beveren	**15**	20	5	5	10	21	30
Racing M.	**15**	20	5	5	10	24	36
Lierse	**15**	20	5	5	10	14	31
RWDM	**13**	20	5	3	12	17	37
Cercle	**12**	20	4	4	12	21	33
Genk	**11**	20	2	7	11	11	40

□ **Ricardo Giusti**, centrocampista della «Selección» argentina, dovrà farsi operare al piede perché soffre di una tendinite cronica.

IL GEMELLAGGIO TORINO-GIANNINA

UN TORO PER AMICO

La squadra di Giannina («i tavri tis Ipiru», i tori di Epiro come vengono nominati dai loro tifosi i calciatori, perchè portano sulle loro maglie azzurre come emblema un toro) è la società più popolare dell'intera regione. Per dodici stagioni ha militato in serie A: 392 partite giocate, 350 punti acquisiti, un quinto posto fu il suo miglior piazzamento il '76 e il '78. Attualmente è tra i protagonisti della divisione cadetta, favorita per il ritorno nella prima categoria ed è anche l'unica formazione di B qualificata per i quarti di finale della Coppa greca). Il club ellenico ha avuto l'idea di proporre il gemellaggio con il Torino, prendendo come spunto l'emblema delle due società. Recentemente, alla proposta ufficiale del Giannina, i granata hanno risposto con entusiasmo, affermando che non appena le circostanze lo permetteranno, le due parti ristabiliranno i contatti per concretizzare la proposta del toro greco di Giannina. □

GRECIA

17. GIORNATA: Kalamaria-AEK 0-1; Diagoras-Panathinaikos 0-2; Doxa-Ethnikos 1-1; Volos-Aris 1-1; Olympiakos-Iraklis 0-0; OFI-Levadiakos 2-1; Panionios-Larissa 0-0; Paok-Apollon 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**25**	17	11	3	3	24	9
Olympiakos	**24**	17	10	4	3	32	13
Iraklis	**22**	17	8	6	3	28	17
Paok	**21**	17	9	3	5	26	19
Panathinaikos	**20**	17	8	4	5	27	17
OFI	**20**	17	8	4	5	25	21
Larissa	**19**	17	6	7	4	18	14
Aris	**18**	17	5	8	4	14	11
Levadiakos	**16**	17	6	4	7	17	22
Doxa	**15**	17	5	5	7	14	15
Panionios	**15**	17	6	3	8	18	21
Volos	**15**	17	3	9	5	17	20
Diagoras	**12**	17	3	6	8	14	26
Ethnikos	**11**	17	2	7	8	12	28
Apollon	**10**	17	2	6	9	13	23
Kalamaria	**9**	17	1	7	9	11	32

MARCATORI: **8 reti:** Dimopulos (Iraklis), Samaras (Panathinaikos); **7 reti:** Okonski (AEK), Tuziaris (Iraklis), Vera (OFI).

COPPA

OTTAVI: Panachaiki-Panathinaikos* 2-1 1-8; Panionios*-Aris 3-0 0-2; PAOK*-Levadiakos 2-2 2-0; Kozani-Iraklis* 1-2 1-5; Larissa*-Apollon 2-0 0-0; Diagoras-Ethnikos* 2-1 0-1; Irodotos-OFI 0-1 2-3; Giannina*-Arta Kalamata 1-0 0-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Maurizio Gaudino**, attaccante dello Stoccarda, ha ricevuto un premio di 2 milioni come capocannoniere del torneo indoor di Monaco, ma ha versato la somma nella cassa comune dei compagni.

AFRICA

ALGERIA

14. GIORNATA: RS Kouba-El Harrach 0-1; Ain Beida-Relizane 1-0; Bordj Menaiel-MP Algeri 1-2; Sidi Bel Abbès-As Orano 1-2; Constantine-ES Tiaret 1-1; Annaba-Collo 4-0; Union Algeri-JE Tizi Ouzou 0-0; MP Orano-Ain M'Lila 1-0. Recuperi: MP Algeri-Constantine 1-0; Union Algeri-Annaba 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bel Abbès	**18**	14	7	4	3	22	15
MP Algeri	**18**	14	8	2	4	14	9
JET	**17**	14	6	5	3	12	11
El Harrach	**17**	14	6	5	3	11	7
AS Orano	**15**	14	5	5	4	15	12
Tiaret	**15**	14	5	5	4	16	16
Annaba	**15**	14	5	5	4	12	8
Bordj Menaiel	**14**	14	6	2	6	18	13
MP Orano	**14**	14	5	4	5	17	25
Constantine	**13**	14	3	7	4	11	12
Relizane	**13**	14	4	5	5	14	16
Union Algeri	**12**	14	3	6	5	11	16
Ain M'Lila	**11**	14	2	7	5	8	11
Ain Beida	**11**	14	4	3	7	11	18
Collo	**11**	14	3	5	6	10	18
RS Kouba	**10**	14	2	6	6	11	16

□ **Pavel Chaloupka**, ventinovenne attaccante del Bohemians Praga, è passato al Fortuna Dusseldorf per 100 milioni.

□ **L'Unione araba** di calcio ha deciso che la terza Coppa di Palestina si terrà a Baghdad, capitale dell'Iraq, nel mese di settembre 1989.

□ **Peter Velappan,** segretario generale della AFC, ha dichiarato che i giocatori delle Nazionali del Golfo Arabo sono troppo impegnati. *«Sono uomini, non cavalli»*, ha protestato l'influente dirigente.

INGHILTERRA

COPPA F.A.

3. TURNO (ripetizione): Manchester United*- Queen's Park Rangers 3-0.
4. TURNO: Aston Villa-Wimbledon* 0-1; Blackburn Rovers*-Sheffield Wednesday 2-1; Bradford City-Hull City* 1-2; Brentford*-Manchester City 3-1; Charlton*-Kettering Town 2-1; Hartlepool-Bournemouth 1-1; Manchester United*-Oxford United 4-0; Norwich*-Sutton United 8-0; Nottingham Forest*-Leeds United 2-0; Plymouth Argyle-Everton 1-1; Sheffield United-Colchester 3-3; Stoke City-Barnsley 3-3; Swindon Town-West Ham United 0-0; Watford-Derby County 2-1.

COPPA DI LEGA

QUARTI (ripetizione): Southampton-Luton* 1-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite terminate in parità saranno ripetute a campi invertiti.

□ **Jürgen Kohler**, difensore del Colonia e della Nazionale tedesca, passerà al Bayern al termine della stagione in corso.

□ **Lo Shaktior** e la Dinamo Tbilisi hanno seguito l'esempio della Dinamo Kiev e sono passate all'autogestione, ovvero la versione sovietica del professionismo.

PORTOGALLO

23. GIORNATA: Fafe-Vitoria Setubal 0-0; Nacional-Estrela Amadora 0-1; Chaves-Sporting 2-1; Braga-Boavista 0-2; Beira Mar-Penafiel 2-1; Leixoes-Espinho 4-0; Porto-Guimaraes 0-0; Benfica-Portimonense 3-0; Belenenses-Viseu 3-0; Farense-Maritimo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**36**	23	15	6	2	33	10
Porto	**33**	23	12	9	2	26	12
Sporting	**28**	23	10	8	5	30	18
Boavista	**28**	23	11	6	6	31	17
Setubal	**25**	23	10	5	8	29	24
Nacional	**24**	23	9	6	8	31	30
Penafiel	**24**	23	8	8	7	22	19
Guimaraes	**24**	23	8	8	7	21	18
Beira Mar	**23**	23	7	9	7	18	17
Belenenses	**23**	23	6	11	6	26	21
Chaves	**23**	23	7	7	8	19	17
Maritimo	**22**	23	6	10	7	26	24
E. Amadora	**21**	23	8	5	10	19	28
Braga	**21**	23	7	7	9	21	24
Leixoes	**21**	23	7	7	9	19	31
Fafe	**20**	23	7	6	10	16	30
Espinho	**18**	23	6	6	11	28	34
Farense	**17**	23	5	7	11	15	31
Portimonense	**15**	23	4	7	12	13	26
Viseu	**15**	23	4	7	12	14	34

□ **Andy King**, 32 anni, è il nuovo allenatore-giocatore del Waterford (Eira).

VERSO ITALIA '90

ASIA GRUPPO 1

RISULTATI: **Iraq-Oman 3-0; Giordania-Qatar 1-1.**
CLASSIFICA: **Qatar p. 6; Iraq 5; Giordania 3; Oman 2.**

ASIA GRUPPO 3

RISULTATI: **Kuwait-Pakistan 2-0.**
CLASSIFICA: **Kuwait p. 6; Emirati Arabi Uniti 2; Pakistan 0.**

□ **John Limniatis** e John Contanas, giocatori canadesi di origine graca, sono tornati a... casa. Il primo è passato dell'Intrepid Ottawa all'Aris Salonicco, il secondo dal Toronto Panhellenic al Levadiakos.

□ **Norberto Ortega Sanchez**, attaccante del San Lorenzo, è passato al Racing Avellaneda, ciò che gli permetterà di partecipare alla Coppa Libertadores.

□ **Il prossimo** campionato tedesco prenderà il via il 29 luglio e terminerà il 12 maggio 1990.

□ **Bojidar Iskrenov**, giunto a Saragozza per sostituire Nasko Sirakov, si è già infortunato.

□ **Leo Clijsters**, libero del Malines, è stato insignito della «Scarpa d'oro» 1988 dei giornalisti e dai giocatori belgi.

TUNISIA

Recuperi: CA Bizerta-AS Kasserine 0-0; JS Kairouan-Club Africain 1-2; Club Africain-OC Kerkennah 3-0; CS Sfax-Esperance Tunisi 0-0; RS Sfax-CA Bizerta 0-1; AS Marsa-CA Bizerta 1-0; VS Monastir-CA Bizerta 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**43**	13	9	3	1	26	8
Stade Tunisien	**38**	13	7	4	2	19	13
Sfax RS	**35**	13	6	4	3	20	13
Club Africain	**35**	13	6	4	3	17	12
COT	**34**	13	6	3	4	17	13
Etoile du Sahel	**31**	13	4	6	3	16	13
US Monastir	**30**	13	3	8	2	15	13
Ol. Beja	**29**	13	5	1	7	14	16
CS Sfax	**28**	13	3	6	4	9	16
AS Kasserine	**26**	13	3	4	6	7	22
AS Marsa	**25**	13	2	6	5	14	13
CA Bizerta	**25**	13	2	6	5	7	9
JS Kairouan	**24**	13	2	5	6	11	15
OC Kerkennah	**20**	13	1	4	8	8	19

□ **Dopo l'ultima sconfitta** contro la Tunisia, l'allenatore del Marocco, Valente, è stato duramente contestato dalla stampa locale.

□ **La dirigenza** dell'Entente Sétif, squadra campione d'Africa, ha deciso improvvisamente di licenziare l'allenatore Mokhtar Laribi e il d.s. Kamel Chamaa.

CONSERVA DI FRUTTI

L'antico Sauro volante si conferma bomber di razza: nel girone C grazie a un suo gol il Rovereto ha superato il capolista Valdagno

La ventesima giornata ha visto il portiere Ottavio Strano della Solbiatese portare il suo primato di inviolabilità a 1134 minuti. Tutto sommato però alla sua ovvia soddisfazione personale fa da riscontro la parziale delusione dei suoi compagni, che si sono fatti imporre il pari casalingo dalla Pro Patria di Busto Arsizio, in una domenica che poteva lanciare da sola al comando del girone B proprio la Solbiatese. Questa giornata comunque ha visto realizzarsi anche altri risultati abbastanza sorprendenti. La sconfitta del Valdagno a Rovereto per merito dell'inossidabile bomber Frutti e quella del Cittadella a Vittorio Veneto.

GIRONE A. Il Cuneo si aggiudica la partitissima con la Pegliese e porta a quattro i suoi punti di vantaggio. In coda dopo l'Entella si staccano Moncalieri, Asti e Cairese. Tutto deciso? Le reti: Rocca (Cuneo), autorete di Barone dell'Aosta (Albenga), De Tommaso (Aosta), Sinopoli, Turini su rigore, Berti e Maresca (Brà), Soldano (Carcarese), Tardivo (Savigliano), Carmassi (Levanto), Vogliotti, 2, e Veronese (Nizza), Vittone (Pinerolo), Valera su rigore e Girelli (S.Vincent), Pella (Asti), Autorete di Milani del Moncalieri (Ventimiglia).
Classifica marcatori: 12 reti: Rocca (Cuneo, 2); 9 reti: Orlando (Aosta, 3).

GIRONE B. Sagra dei pareggi casalinghi per le prime. Oltre alla Solbiatese si bloccano anche Pro Lissone e Valenzana. Le reti: Garavaglia, 2, e Fusto (Castanese), Weffort (Vigevano), Gagliardelli (N. Verbania), Savi (P. Lissone), Tavazzi (S. Colombano), Serandrei su rigore (V. Binasco), Pistillo (Biellese).
Classifica marcatori. 12 reti: Garavaglia (Castanese, 2) e Monti (Solbiatese, 6); 11 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla).

GIRONE C. Nonostante sapesse che nell'anticipo la Stezzanese aveva strapazzato il Bolzano, il Valdagno non è riuscito ad evitare la sconfitta a Rovereto. Le reti: Brambilla, Molari e Grigis (Romanese), Cattin (Contarina), Bergamaschi e Moré (Crema), Mutti (p. Palazzolo), Frinzi (O. Brà), Spagnuolo (Fiorenzuola), De Ambrosi (Rovigo), Matteoni e Brentegani (N. Gens), Frutti (Rovereto), Grandi (Leffe), Boffetti, 2, Trovei e Crotti (Stezzanese), Sbarberi (Bolzano).
Classifica marcatori: 14 reti: Grandi (Leffe, 2); 12 reti: Tamagnini (Valdagno).

GIRONE D. Il Cittadella vede ridotto (si fa per dire) a sei punti di vantaggio su Tombolo e Montebelluna. Le reti: Pogliero (Miranese), D'Amore (Conegliano), Bressan, Squizzato e autorete di Zanone del Bassano (Montebelluna), Frausin (Opitergina), Fantinato (Pievigina), Marchetti (Caerano), Della Valentina (P. Gorizia), Pignat (Sacilese), Piovanelli (Tombolo). Pita e Todona (Vittoria V.) e Frigo (Cittadella).
Classifica marcatori. 13 reti: Sambo (Cittadella, 3); 10 reti: Fantinato (Pievigina).

GIRONE E. Il Crevalcore frena il Baracca e favorisce un parziale recupero dell'Imola. Le reti: Ceredi (Baracca), Cossarini (Crevalcore), Covelli (Bozzano), Semeraro, 2 (Mirandolese), Ballanti (C.S. Pietro), Di Donato e Del Monte su rigore (Imola), Vezzoli, 2, e Causero (Russi), Montalti (S. Arcangelo), Giordani e Belli su rigore (Vaianese), Dal Fiume e D'Agostino, 2 (N. Pistoiese).
Classifica marcatori. 14 reti: guerra (Colorno, 7); 9 reti: Pompini (Reggiolo), Spezia (V. Roteglia, 14) e Del Monte (Imola, 3).

GIRONE F. Sul tonfo del Colligiana a Castelfranco l'Assisi torna solo, ma il vertice è decisamente affollato. Le reti: Maruscelli (Castellina), Barberi (Certaldo), Pasuelli (Castelfiorentino), Badalotti e Volpi, 2 (Vadese), Bellardi, Olivieri e Maraio (Castelfranco), Agrumi e Favarin (Colligiana), Ceccarini e Mangialardo (Durantins), Luna (J. Spello), Filippis (Narnese), Cocilovo (Assisi), Lotti (M. Ponsacco), Pantare (I. Vinci).
Classifica marcatori. 9 reti: Luccioli (J. Spello) e Panconi (I. Vinci); 8 reti: Matticari (Narnese).

GIRONE G. La Vastese passa a Castelferretti ed è tallonata da un terzetto: Molfetta (una gara in meno, ad Osimo), Monturanese e Cep. Le reti: Capoccia e Mengucci (Cep), autorete di Tomba della Castelfrettese), Paoloni e Fiorello (Vastese), Ottaviani (Castelfrettese), Punzo e Francavilla (Corato), Ingresso (Monturanese), Di Luzio su rigore (Osimana), Baleani (Montegranaro), Di Cintio su rigore (R. Curi), Cichella, 2, e Clementoni (Sangiorgese), Conti e Mancini (P.S. Elpidio), Nicassio (Termoli).
Classifica marcatori. 11 reti: Martino (Penne); 10 reti: Scotini (Vastese).

GIRONE H. Pari interno dell'Ostia (Viterbese) ed esterno dell'Aquila (Fertilia); il Tivoli ringrazia e guadagna ancora terreno. Le reti: Losacco (autorete) dell'Angizia, Carrettucci, 2, a Di Filippo (Almas), Patane, Ravioli e Michetti (Angizia Luco), Montarani, 2 (Astrea), Bencivenga (Avezzano), Inches (L'Aquila), Bambino (Fertilia), Mura (S. Marco), Monti (Civitavecchia), Iallonardi e Di Pietropaolo (Sulmona), Marras (Tharros), Tamburro e Greco (Tivoli).
Classifica marcatori. 12 reti: Montarani (Astrea, 4); 10 reti: Gargano (Ostia) e Carrettucci (Almas, 1).

GIRONE I. Non perdono colpi le prime, ad eccezione del Cisterna, che però si inchina negli ultimi minuti sul campo dell'Isola Liri. Le reti: Martinez (La Palma), Gl. Congiu (Carbonia), Boltolini, Zaccheddu e Atzeni (Gialeto), Di Renzo su rigore e Cuccunato (R. Aversa), Sergio (Maddalonese), Cantile (Giugliano), Contu e Podda (Gonnesa), Mazza (Pomezia), Giobbe (Isola Liri), Gatto (V. Sezze).
Classifica marcatori. 11 reti: Foggia (R. Aversa, 4); 10 reti: D'Ambra (V. Sezze, 2) e Pasini (La Palma, 3).

GIRONE L. Con due bei colpacci esterni, Cariatese e Pro Matera rispondono al poker dell'Altamura. Le reti: Perrone e Napoli (Acri), Cancellato, 2, Natalicchio e Innella (Altamura), Pacino (Corigliano), Cannone su rigore e Aniello (Bitonto), Maurizio Greco (Galatina), Donato Greco, 2 (Tricase), Caldarola (P. Matera), Simone (Francavilla), Pulvirenti (Ostuni), Cascione e Spinelli (Noicattaro).
Classifica marcatori. 15 reti: A. Russo (Cariatese, 3); 14 reti: Cancellato (Altamura, 2).

GIRONE M. Lo Stabia — pari interno con la Paganese — perde un punto nella rincorsa al duo Angri e Nicastro. Le reti: Poliselli (Solofra), Martino, Messina e Muti (A. Nicastro), Menniti e Alampi (Rosarnese), Minopoli, 2 (Angri), Magni (Portici), Barbato (Ebolitana), Lapa, 2, e Mazzella (Sambiase), Alia (Locri), Di Spirito (Sarnese), Pilato (Forio), Castaldi (Savoia), Rossi (Siderno), Astarita (Palmese).
Classifica marcatori. 9 reti: Sciarappa (Acerrana, 3); 8 reti: Magni (Portici, 2).

GIRONE N. Vincono Acireale e Mazara e tutto rimane invariato. Le reti: Manca, 2, Barraco e Amato (Acireale), La Morella (Palermo O.), Guidotti (Marsala), Pollara (Scicli), Francioni (Gangi), Podda e Iacono (Mazara), Fornò e Cannizzaro (P. Sciacca), Stillitano (Nissa), Sciacca (Partinico).
Classifica marcatori. 9 reti: Guidotti (Marsala) e Iacono (Mazara, 1); 7 reti: Barraco (Acireale).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albenga-Aosta 1-1; Bra-Sammargheritese 4-0; Carcarese-Saviglianese 1-1; Cuneo-Pegliese 1-0; Entella-G. Levante 0-1; Nizza-Vado 3-0; Pinerolo-Cairese 1-0; St. Vincent-Asti 2-1; Ventimiglia-Moncalieri 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	31	20	12	7	1	27	13
Pegliese	27	20	9	9	2	28	12
Aosta	25	20	9	7	4	31	19
Ventimiglia	25	20	9	7	4	24	16
Carcarese	24	20	8	8	4	23	18
Sammargheritese	21	20	7	7	6	16	14
Saviglianese	21	20	6	9	5	18	17
Bra	20	20	5	10	5	31	25
Nizza	20	20	6	8	6	24	23
G. Levante	20	20	4	12	4	17	20
St. Vincent	19	20	5	9	6	25	19
Pinerolo	19	20	4	11	5	17	19
Vado	19	20	7	5	8	18	22
Albenga	18	20	4	10	6	16	19
Asti	14	20	2	10	8	13	28
Cairese	14	20	2	10	8	15	30
Moncalieri	13	20	2	9	9	9	25
Entella	10	20	1	8	11	14	27

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Aosta-St. Vincent; Cairese-Albenga; Cuneo-Ventimiglia; G. Levante-Bra; Moncalieri-Entella; Pegliese-Nizza; Sammargheritese-Asti; Saviglianese-Pinerolo; Vado-Carcarese.

GIRONE B: Castanese-Vigevano 3-1; Fanfulla-Saronno 0-0; Mottese-Iris Borgoticino 0-0; Nuova Verbania-Mariano 1-0; Oleggio-Seregno 0-0; Pro Lissone-Sancolombano 1-1; Solbiatese-Pro Patria 0-0; V. Binasco-Biellese 1-1; Valenzana-Bellinzago 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	28	20	11	6	3	29	10
Pro Lissone	28	20	10	8	2	21	7
Valenzana	25	19	8	9	2	23	11
Vigevano	23	20	7	9	4	18	14
Saronno	22	20	6	10	4	16	11
Mariano	22	20	7	8	5	15	18
Pro Patria	21	20	4	13	3	13	13
Iris Borgoticino	20	20	7	6	7	21	19
V. Binasco	20	20	6	8	6	16	14
Biellese	19	20	6	7	7	14	16
Seregno	19	20	5	9	6	15	19
Castanese	18	20	6	6	8	24	28
Fanfulla	18	20	5	8	7	24	30
Bellinzago	16	20	5	6	9	18	17
Nuova Verbania	15	20	6	3	11	16	25
Mottese	15	20	4	7	9	11	22
Oleggio	15	20	6	3	11	17	28
Sancolombano	14	19	2	10	7	18	27

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Bellinzago-Pro Patria; Biellese-Valenzana; Castanese-Pro Lissone; Iris Borgoticino-Fanfulla; Mariano-Oleggio; Mottese-V. Binasco; Sancolombano-Nuova Verbania; Saronno-Solbiatese; Seregno-Vigevano.

GIRONE C: Contarina-Benacense 1-0; Crema-Pro Palazzolo 2-1; Darfo Boario-Lecco 0-0; Fiorenzuola-Officine Bra 1-1; Nova Gens-Rovigo 2-1; Romanese-Tregnago 3-0; Rovereto-Valdagno 1-0; Schio-Leffe 0-1; Stezzanese-Bolzano 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	30	20	12	6	2	29	10
Stezzanese	26	20	10	6	4	29	19
Romanese	25	20	8	9	3	28	15
Leffe	24	20	9	6	5	29	19
Lecco	24	20	8	8	4	17	12
Darfo Boario	24	20	6	12	2	23	19
Crema	23	20	6	11	3	22	16
Fiorenzuola	22	20	6	10	4	18	12
Schio	20	20	7	6	7	19	20
Rovereto	20	20	7	6	7	15	21
Rovigo	18	20	4	10	6	15	15
Bolzano	17	20	5	7	8	18	23
Nova Gens	16	20	5	6	9	26	28
Benacense	16	20	4	8	8	14	17
Pro Palazzolo	16	20	3	10	7	13	21
Contarina	15	20	5	5	10	16	33
Officine Bra	13	20	3	7	10	15	29
Tregnago	11	20	1	9	10	15	32

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Benacense-Nova Gens; Bolzano-Schio; Lecco-Stezzanese; Leffe-Crema; Officine Bra-Contarina; Pro Palazzolo-Darfo Boario; Rovigo-Rovereto; Tregnago-Fiorenzuola; Valdagno-Romanese.

GIRONE D: Miranese-Conegliano 1-1; Montebelluna-Bassano 3-0; Opitergina-San Donà 1-0; Pievigina-Gemeaz 1-0; Pro Gorizia-Caerano 1-1; Sacilese-Pasianese 1-0; Tombolo-Mira 1-0; Unionclodia-Monfalcone 0-0; Vittorio Veneto-Cittadella 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	30	20	11	8	1	35	7
Montebelluna	24	20	7	10	3	28	18
Tombolo	24	20	6	12	2	15	10
Pro Gorizia	22	20	5	12	3	17	13
Caerano	22	20	6	10	4	21	19
Opitergina	21	20	7	7	6	22	18
Bassano	21	20	5	11	4	14	14
Monfalcone	20	20	5	10	5	20	17
Conegliano	20	20	6	8	6	16	16
San Donà	20	20	5	10	5	18	19
Pievigina	20	20	6	8	6	18	21
Mira	19	20	7	5	8	18	15
Unionclodia	19	20	3	13	4	18	16
Vittorio Veneto	18	20	5	8	7	17	21
Gemeaz	18	20	6	6	8	20	26
Sacilese	17	20	4	9	7	15	25
Pasianese	16	20	4	8	8	14	20
Miranese	9	20	1	7	12	9	39

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Caerano-Vittorio Veneto; Cittadella-Pro Gorizia; Conegliano-Sacilese; Gemeaz-Bassano; Mira-Pievigina; Monfalcone-Tombolo; Pasianese-Opitergina; San Donà-Montebelluna; Unionclodia-Miranese.

GIRONE E: Aullese-Cerretese 0-0; Baracca-Crevalcore 1-1; Bozzano-Pietrasanta 1-0; Castel S.Pietro-Mirandolese 1-2; Colorno-Viareggio rinv.; Imola-Faenza 2-0; Russi-Santarcangelo 3-1; V. Roteglia-Reggiolo 0-0; Vaianese-N. Pistoiese 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	28	20	10	8	2	28	9
Imola	27	20	11	5	4	30	15
Crevalcore	26	20	9	8	3	23	12
Reggiolo	25	20	8	9	3	23	17
Bozzano	24	20	7	10	3	25	22
N. Pistoiese	22	20	9	4	7	25	20
Mirandolese	22	20	6	10	4	22	21
Russi	21	20	7	7	6	23	17
Viareggio	19	19	7	5	7	21	20
Colorno	18	19	5	8	6	20	23
Santarcangelo	18	20	5	8	7	18	22
V. Roteglia	18	20	5	8	7	19	29
Vaianese	17	20	6	5	9	20	24
Pietrasanta	17	20	3	11	6	14	22
Aullese	16	20	3	10	7	20	28
Faenza	15	20	4	7	9	13	20
Castel S.Pietro	15	20	6	3	11	18	28
Cerretese	10	20	2	6	12	9	22

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Castel S.Pietro-Imola; Cerretese-Baracca; Crevalcore-Vaianese; Faenza-Aullese; Mirandolese-Bozzano; N. Pistoiese-Russi; Pietrasanta-Viareggio; Reggiolo-Colorno; Santarcangelo-V. Roteglia.

GIRONE F: B.B. Castellina-Certaldo 1-1; Bastia-Gualdo 0-0; Castelfiorentino-Vadese 1-3; Castelfranco-Colligiana 3-2; Città di Castello-Bibbienese 0-0; Durantina-Julia Spello 2-1; Narnese-Assisi Angelana 1-1; Urbino-Foligno 0-0; Vinci-Ponsacco 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	25	20	7	11	2	18	14
B.B. Castellina	24	20	8	8	4	17	10
Colligiana	24	20	8	8	4	20	14
Vadese	24	20	8	8	4	20	14
Ponsacco	23	20	7	9	4	25	16
Durantina	23	20	7	9	4	16	17
Urbino	22	19	6	10	3	15	11
Narnese	21	20	7	7	6	30	17
Foligno	20	20	6	8	6	14	14
Vinci	19	20	6	7	7	22	21
Castelfranco	19	20	6	7	7	19	22
Gualdo	19	20	6	7	7	4	17
Bastia	18	20	5	8	7	12	15
Bibbienese	17	20	4	9	7	18	23
Julia Spello	17	20	5	7	8	18	26
Città di Castello	16	20	7	2	11	17	23
Certaldo	16	20	3	10	7	12	21
Castelfiorentino	10	19	3	4	12	12	25

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Bastia-Castelfiorentino; Bibbienese-Durantina; Certaldo-Narnese; Colligiana-Assisi Angelana; Foligno-B.B. Castellina; Gualdo-Città di Castello; Julia Spello-Castelfranco; Ponsacco-Urbino; Vadese-Vinci.

GIRONE G: C.E.P.-Tortoreto 2-0; Castelfrettese-Vastese 1-3; Corato-Cingolana 2-0; Manfredonia-Molfetta 0-0; Monturanese-Penne 1-0; Osimana-Montegranaro 1-1; Sangiorgese-Renato Curi 3-1; Santegidiese-Pineto 0-0; Termoli-Porto S.Elpidio 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	28	20	11	6	3	36	20
Molfetta	26	19	9	8	2	20	7
C.E.P.	26	20	9	8	3	24	13
Monturanese	26	20	9	8	3	19	13
Montegranaro	24	20	7	10	3	23	11
Penne	23	20	9	5	6	30	18
Pineto	23	20	7	9	4	20	14
Santegidiese	21	20	8	5	7	23	18
Manfredonia	19	20	5	9	6	17	19
Corato	19	20	6	7	7	13	18
Termoli	18	20	4	10	6	15	19
Tortoreto	17	20	5	7	8	14	20
Porto S.Elpidio	16	20	5	6	9	13	26
Osimana	15	19	4	7	8	13	23
Cingolana	15	20	5	5	10	12	26
Castelfrettese	14	20	4	6	10	15	23
Sangiorgese	14	20	4	6	10	14	22
Renato Curi	14	20	3	8	9	18	29

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Cingolana-Castelfrettese; Molfetta-Termoli; Montegranaro-Sangiorgese; Penne-Santegidiese; Pineto-C.E.P.; Porto S.Elpidio-Osimana; Renato Curi-Manfredonia; Tortoreto-Monturanese; Vastese-Corato.

GIRONE H: Almas Roma-Angizia 4-3; Avezzano-Astrea 1-2; Fertilia-L'Aquila 1-1; Ostia Mare-Viterbese 0-0; Porto Torres-Ittiri 0-0; San Marco-Civitavecchia 1-1; Sulmona-Tharros 2-1; Thiesi-Calangianus 0-0; Tivoli-Alghero 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	30	20	11	8	1	31	12
L'Aquila	29	20	11	7	2	25	11
Tivoli	29	20	11	7	2	18	8
Sulmona	26	20	11	4	5	29	13
Almas Roma	24	20	8	8	4	27	13
Astrea	24	20	10	4	6	30	16
Angizia	22	20	7	8	5	28	24
Calangianus	22	20	7	8	5	25	23
Civitavecchia	18	20	6	6	8	20	28
Tharros	18	20	6	6	8	18	28
Viterbese	17	20	4	12	4	17	13
Ittiri	16	20	4	8	8	19	21
San Marco	16	20	5	6	9	14	23
Fertilia	15	20	4	7	9	16	25
Alghero	14	20	3	8	9	13	26
Thiesi	13	20	3	7	10	13	25
Avezzano	12	20	2	8	10	12	23
Porto Torres	12	20	3	6	11	15	38

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Alghero-Porto Torres; Angizia-Avezzano; Astrea-Sulmona; Calangianus-Almas Roma; Civitavecchia-Thiesi; Ittiri-Ostia Mare; Tharros-San Marco; Tivoli-L'Aquila; Viterbese-Fertilia.

GIRONE I: Fersulcis-La Palma 0-1; Formia-Carbonia 0-1; Gialeto-Real Aversa 3-2; Giugliano-Maddalonese 1-1; Gonnesa-Fondi 2-0; Guspini-Pomezia 0-1; Isola Liri-Pro Cisterna 1-0; Velletri-Policassino 0-0; Vis Sezze-Iglesias 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Isola Liri	29	20	12	5	3	30	10
La Palma	29	20	11	7	2	29	9
Vis Sezze	29	20	12	5	3	30	11
Carbonia	26	20	10	6	4	21	14
Pro Cisterna	24	20	8	8	4	25	14
Velletri	24	20	6	12	2	19	12
Pomezia	23	20	7	9	4	21	15
Giugliano	22	20	7	8	5	23	19
Policassino	21	20	7	7	6	25	20
Formia	19	20	5	9	6	15	14
Gialeto	18	20	5	8	7	16	21
Maddalonese	18	20	5	8	7	17	31
Real Aversa	17	20	4	9	7	20	23
Iglesias	16	20	5	6	9	15	26
Fondi	15	20	2	11	7	11	21
Fersulcis	13	20	3	7	10	16	23
Gonnesa	12	20	2	8	10	8	24
Guspini	5	20	1	3	16	12	46

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Carbonia-Fersulcis; Fondi-Maddalonese; Gialeto-Velletri; Iglesias-Formia; La Palma-Pro Cisterna; Policassino-Giugliano; Pomezia-Isola Liri; Real Aversa-Gonnesa; Vis Sezze-Guspini.

GIRONE L: Acri-Cariatese 0-2; Altamura-Paolana 4-0; Corigliano-Bitonto 1-2; Galatina-Toma Maglie 1-0; Noicottaro-Castrovillari 2-0; Ostuni-Schiavonea 1-0; Policoro-Francavilla 0-1; Rende-Pro Matera 0-1; Tricase-Nuova Nardò 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altamura	30	20	12	6	2	39	12
Pro Matera	29	20	11	7	2	34	10
Cariatese	29	20	13	3	4	30	12
Noicottaro	25	20	8	9	3	30	13
Bitonto	25	20	9	7	4	31	19
Policoro	25	20	7	11	2	15	9
Tricase	25	20	10	5	5	17	13
Francavilla	24	20	9	6	5	24	14
Acri	20	20	6	8	6	23	22
Rende	18	20	6	6	8	18	18
Toma Maglie	18	20	6	6	8	20	22
Ostuni	17	20	5	7	8	14	16
Nuova Nardò	17	20	4	9	7	10	23
Galatina	15	20	5	5	10	17	22
Schiavonea	15	20	4	7	9	17	31
Castrovillari	14	20	3	8	9	12	24
Paolana	9	20	3	3	14	11	44
Corigliano	5	20	1	3	16	8	46

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Bitonto-Policoro; Cariatese-Galatina; Castrovillari-Tricase; Corigliano-Ostuni; Francavilla-Schiavonea; Nuova Nardò-Rende; Paolana-Noicottaro; Pro Matera-Acri; Toma Maglie-Altamura.

GIRONE M: A. Nicastro-Solofra 3-1; Acerrana-Rosarnese 0-2; Angri-Portici 2-1; Ebolitana-Chiaravalle 1-0; Sambiase-Locri 3-1; Sarnese-Forio 1-1; Savoia-Valdiano 1-0; Siderno-Palmese 1-1; Stabia-Paganese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	30	20	12	6	2	26	13
A. Nicastro	29	20	11	7	2	31	11
Stabia	27	20	10	7	3	22	12
Rosarnese	24	20	10	4	6	20	15
Portici	22	20	8	6	6	17	15
Palmese	20	20	7	6	7	21	19
Siderno	20	20	5	10	5	20	21
Ebolitana	19	20	5	9	6	15	15
Solofra	18	20	7	4	9	21	21
Acerrana	18	20	5	8	7	19	20
Savoia	18	20	6	6	8	15	18
Locri	18	20	5	8	7	15	21
Paganese	18	20	6	6	8	16	23
Chiaravalle	17	20	6	5	9	16	20
Sarnese	16	20	3	10	7	19	22
Sambiase	16	20	5	6	9	12	18
Valdiano	16	20	4	8	8	15	23
Forio	14	20	4	6	10	14	27

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Acerrana-Siderno; Chiaravalle-Savoia; Locri-Angri; Palmese-Forio; Portici-Sambiase; Rosarnese-A. Nicastro; Sarnese-Ebolitana; Solofra-Stabia; Valdiano-Paganese.

GIRONE N: Acireale-Niscemi 4-0; Agrigento F.-Palermolympia 1-0; Bagheria-Marsala 0-1; Comiso-Paternò 0-0; F. Castelvetrano-Scicli 0-1; Gangi-Vittoria 1-0; Mazara-Nuova Igea 2-0; Nissa-Pro Sciacca 1-2; Partinicaudace-Enna 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	31	20	12	7	1	36	12
Mazara	28	20	12	4	4	29	14
Agrigento F.	26	20	8	10	2	21	12
Scicli	25	20	7	11	2	15	7
Partinicaudace	24	20	9	6	5	18	12
Comiso	23	20	5	13	2	11	9
Marsala	23	20	9	5	6	20	18
Paternò	21	20	3	15	2	13	13
Bagheria	19	20	6	7	7	10	15
Gangi	18	20	4	10	6	13	17
Vittoria	18	20	4	10	6	17	23
Enna	17	20	3	11	6	15	21
F. Castelvetrano	16	20	4	8	8	14	18
Pro Sciacca	16	20	5	6	9	20	26
Niscemi	15	20	4	7	9	16	22
Nuova Igea	14	20	3	8	9	13	21
Palermolympia	14	20	3	8	9	9	19
Nissa	12	20	2	8	10	11	22

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbraio, ore 15): Enna-Bagheria; Marsala-Comiso; Niscemi-F. Castelvetrano; Nuova Igea-Agrigento F.; Palermolympia-Pro Sciacca; Partinicaudace-Acireale; Paternò-Nissa; Scicli-Gangi; Vittoria-Mazara.

RIDE BENE CHI RICE ULTIMO

Una finale appassionante ha illuso i tifosi di Cincinnati. Ma San Francisco, trascinato dal ricevitore Jerry Rice, ha ribaltato il risultato

I tifosi dei Cincinnati Bengals sono rimasti con l'amaro in bocca. A 37 secondi dalla fine un magistrale lancio dell'intramontabile Joe Montana per John Taylor in end-zone, sul 16-13 per le «tigri», ha cancellato all'istante ogni speranza dei Bengals di aggiudicarsi il ventitreesimo Super Bowl, regalando ai San Francisco 49ers la terza vittoria in sette anni. Un trionfo costruito minuto dopo minuto e ampiamente meritato. I Fortyniners di Bill Walsh hanno dimostrato maggiore lucidità, esperienza e potenza offensiva e hanno saputo sfruttare alla perfezione la migliore occasione loro capitata. Quello di Miami è stato, a detta di tecnici e tifosi, il Super Bowl più appassionante degli ultimi otto anni. Non si ricorda una finale così equilibrata dal 1982 e non a caso anche allora furono i 49ers a vincere il Super Bowl, superando sempre Cincinnati. Di fronte a 75mila spettatori, in uno stadio nuovissimo come il Joe Robbie di Miami, la squadra di San Francisco si è imposta 20-16 e la sua affermazione porta due firme d'autore: Joe Montana e Jerry Rice. Il quarterback, che ha ormai superato i trent'anni, è stato protagonista di un Super Bowl da grande campione: 23 passaggi completati su 36 per 357 yards, 2 td-pass, nessun intercetto, 5 corse per 9 yards e tre sack subiti. Montana ha inoltre stabilito il nuovo record di passaggi completati in assoluto nel Super Bowl: 61 su 93 in tre partite. A fine partita il biondo regista californiano ha dichiarato: *«In un Super Bowl può succedere di tutto. I Bengals sono stati un osso veramente duro. Rimontare e vincere a meno di un minuto dal termine è assolutamente entusiasmante, è stata forse una delle migliori partite che io abbia giocato»*.

E Joe Montana avrebbe probabilmente vinto per la terza volta il titolo di Most valuable player del Super Bowl se nella sua squadra non vi fosse stato quel fenomeno di Jerry Rice, principe dei ricevitori, che nella finale ha catturato quindici passaggi per 215 yard con un touchdown determinante realizzato nel quarto periodo. Oltre ad aver stabilito il nuovo record del Super Bowl in fatto di yard conquistate su ricezione, Rice ha compiuto azioni decisive che hanno aperto la strada per la vittoria dei 49ers. Nel ricevere il trofeo dell'MVP e l'auto Subaru XT6, premio per questo riconoscimento, Rice ha detto: *«Inutile negare che sono entusiasta di essere stato eletto miglior giocatore del Super Bowl. Ma sono convinto che sarebbe stato più giusto premiare Joe (Montana). È lui il vero trionfatore»*. Ai due exploit in casa dei californiani si contrappongono le due grosse delusioni dei Cincinnati Bengals, ovvero Boomer Esiason e Ickey Woods. Il quarterback sulla carta avrebbe dovuto tenere testa al collega Montana, mentre è incappato in una delle sue giornate più nere, completando 11 passaggi su 25 per 144 yard, nessun touchdown, cinque sack subiti e un intercetto. Il runner Woods, che durante i giorni che hanno preceduto il Super Bowl ha intrattenuto di sovente i suoi sostenitori con balletti e scenette improvvisati, in campo non è stato altrettanto brillante, percorrendo appena 79 yards in 20 corse. In definitiva il vero accusato dei Bengals di Sam Wiche è il reparto offensivo, che ha concluso l'incontro senza realizzare nemmeno un punto: le segnature sono giunte con tre field-goal e una meta su ritorno di calcio di Jennings di 93 yards. Al contrario la difesa delle «tigri» ha saputo arginare con vigore gli attacchi dei 49ers, pur dovendo rinunciare già dal primo quarto al poderoso nose-guard Tim Krumrie, fratturatosi tibia e perone nel tentativo di placcare un avversario. È stato anche il Super Bowl della paura. Mentre la città era invasa dai tifosi, per le strade di Liberty City, nel pieno centro della città, vi sono stati numerosi tafferugli tra polizia e gente di colore, dopo che due ragazzi neri erano stati uccisi dalle forze dell'ordine. Giorni e notti di tensione e Miami praticamente in stato perenne di allarme, assediata da polizia e guardia nazionale. Tuttavia il copione è stato rispettato, la grande festa dello sport ha prevalso.

Stefano Tura

Qui a fianco, una fase del XXIII Super Bowl. In alto, il casco dei San Francisco 49ers arricchisce la scenografia dello spettacolo. Più a sinistra, il ricevitore Jerry Rice, MVP della partita (fotoGotta)
Joe Montana & Company si sono imposti 20 a 16 in un match da brivido...

EUROSTYLE LIBERO

L'infortunio di Depalma non ha frenato i ragazzi di Montichiari, vincitori a Catania

Quando la Panini deve vincere, vince e basta. Lo dimostra il suo eccezionale rendimento di Coppa dei Campioni: tre partite e altrettanti successi per 3-0. Dopo lo Steaua e il Las Palmas, i modenesi hanno imposto la loro legge anche ai presuntuosi tedeschi dell'Amburgo. Così i ragazzi di Velasco guidano da soli e con sei punti il loro girone di qualificazione, che li dovrebbe promuovere alla finalissima di Atene. E non è del tutto improbabile che in Grecia si riproponga ancora una volta il confronto Panini-Cska Mosca: i sovietici infatti stanno dominando il loro gruppo. Dopo tanti impegni internazionali, la Coppa dei Campioni osserverà una settimana di riposo: l'8 febbraio avrà luogo la rivincita, questa volta in casa dell'Amburgo, tra i gialloblù e la squadra di Olaf Kortmann. Tra i due club c'è molta rivalità, soprattutto per le continue e decisamente assurde dichiarazioni dei tedeschi e del loro tecnico in particolare. Per questo motivo, il c.t. emiliano, Julio Velasco, ha promesso un premio personale ai suoi ragazzi: *«Vincere a Amburgo e "vendicare" così il nostro passo falso dell'anno scorso* (la Panini, nella passata Coppa dei Campioni, si qualificò per la finale a spese dell'Amburgo solo per differenza punti e dopo aver vinto in casa e perso in trasferta per 3-0, n.d.r.) *sarà importantissimo: e non solo per il risultato, che ci garantirebbe in pratica la finalissima. Vorrei chiudere anche un conto personale con il signor Kortmann che, senza i gradi ma con tanta presunzione, giudica la nostra pallavolo antiquata e senza fantasia».*

Sopra (fotoPinto/Schicchi), il ritrovato asso dell'Eurostyle, l'argentino Raoul Quiroga

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA

Panini Modena-Olio Venturi Spoleto 3-0 (15-9 15-6 15-4)
Migliori: Cantagalli-Bernardi

Sisley Treviso-Opel Cespeda Agrigento 3-2 (15-13 13-15 9-15 15-12 15--8)
Migliori: Tessore-De Luigi

Acqua Pozzillo Catania-Eurostyle 1-3 ((12-15 15-11 11-15 12-15)
Migliori: Quiroga-Ninfa

Burro Virgilio Mantova-Camst Bologna 3-1 (17-16 7-15 15-6 15-7)
Migliori: Diz-Carretti

Petrarca Padova-Maxicono Parma 1-3 (15-10 16-17 4-15 5-15)
Migliori: Dal Zotto-Giani

Odeon Falconara-Conad Romagna Ravenna 3-0 (15-5 15-3 15-8)
Migliori: Andersson-Babini

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	30	15	15	0	45	7
Sisley Treviso	24	15	12	3	38	17
Panini Modena	20	15	10	5	38	20
Eurostyle Montichiari	18	15	9	6	31	25
Petrarca Padova	16	15	8	7	32	27
Conad Ravenna	16	15	8	7	29	29
Camst Bologna	16	15	8	7	30	30
Odeon Falconara	14	15	7	8	27	29
Acqua Pozzillo Catania	12	15	6	9	25	34
Olio Venturi Spoleto	8	15	4	11	18	35
Burro Virgilio Mantova	6	15	3	12	12	38
Opel Cespeda Agrigento	0	15	0	15	12	45

PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno, sabato 4 febbraio, ore 17,30): Olio Venturi Spoleto-Odeon Falconara; Camst Bologna-Petrarca Padova; Conad Romagna Ravenna-Burro Virgilio Mantova. Domenica 5 febbraio, ore 17,30: Panini Modena-Acqua Pozzillo Catania; Eurostyle Montichiari-Sisley Treviso; Maxicono Parma-Opel Cespeda Agrigento.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Ho-Chul e Andersson** punti 10; **Dal Zotto 9; Travica, Causevic e Bernardi 8; Conte, Zorzi e Quiroga 7; Barrett e Bertoli 6; Castellani, Gardini, Buck, De Giorgi, Anastasi e Cantagalli 4.**

GLI IMPEGNI DI COPPA

Semifinali

Risultati 3. partita (mercoledì 25 gennaio)

Coppa dei campioni: Panini Modena-Amburgo (Germania Ovest) 3-0 (15-12 15-10 15-6); Steaua Bucarest (Romania)-Las Palmas Majorca (Spagna) 3-2 (9-15 15-4 10-15 15-12 15-13). **Classifica:** Panini punti 6; Amburgo 4; Steaua Bucarest 2; Las Palmas Majorca 0. **Prossimo turno:** (mercoledì 8 febbraio, ore 20,30) Amburgo-Panini; Las Palmas-Steaua.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA

Visconti di Modrone Albizzate-Yoghi Ancona 0-3 (9-15 9-15 7-15)
Migliori: Fajardo-Perini

Stefanel Noventa-CIV Modena 3-2 (15-6 15-17 15-10 11-15 15-12)
Migliori: Fritz-Malaga

Assovini Telenorba Bari-Cucine Braglia 1-3 (15-13 9-15 12-15 6-15)
Migliori: Flamigni-Weishoff

Lagostina-Banca Popolare Pescopagano 1-3 (15-6 15-13 7-15 15-11)
Migliori: Del Solar-Garcia

Crocodile by Mapier-Conad Fano 3-0 (15-10 15-12 15-6)
Migliori: Turrini-Krempaska

Teodora Ravenna-Telcom Geas Sesto 3-0 (15-9 15-10 15-13)
Migliori: Zambelli-Lesage

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia Reggio E.	28	15	14	1	44	10
Teodora Ravenna	24	15	12	3	40	12
Crocodile by Mapier	18	15	9	6	32	24
Telcom Geas Sesto	18	15	9	6	32	26
Yoghi Ancona	18	15	9	6	30	24
Banca Popolare Matera	18	15	9	6	31	27
Lagostina Reggio C.	18	15	9	6	32	23
Assovini Telenorba	14	15	7	8	29	30
CIV Modena	10	15	5	10	28	35
Stefanel Noventa	10	15	5	10	19	36
Conad Fano	4	15	2	13	11	42
Visconti di Modrone	0	15	0	15	6	45

PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno, sabato 4 febbraio, ore 20,30): Visconti di Modrone Albizzate Varese-Lagostina Reggio Calabria; Cucine Braglia Reggio Emilia-Stefanel Noventa Vicentina; Yoghi Ancona-Teodora Ravenna; Conad-Fano-CIV Modena; Banca Popolare di Pescopagano Matera-Crocodile by Mapier S. Lazzaro; Telcom Geas Sesto S. Giovanni-Assovini Telenorba Bari.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Del Solar** punti 11; **Weishoff 9; Lesage 8; Emereick, Pasi, Malaga, Garcia e Krempaska 7; Roese, Feumi Jantou e Fajardo 6; Benelli, Hanyzeska e Monnet 5; Silva, Crockett, Tait, Parisi, Bigiarini, Fritz, Turrini e Zambelli 4; Bernardi, Mangifesta e Flamigni 3; Gatti, Stanzani, Chudy, Tureta, Lucas, Uribe, Pudioli e Marabissi 2; Cocquio, Cioppi, Leoni, Viapiano, Bertini, Zrilic, Fontanesi, Ramaglia, Conte, Giuliani, Valsesia, Halsted, Cristofoletti, De Souza, Boselli, Arfelli, Vichi, Tarroni, Fabietti, Guiducci, Mele, Chiostrini, Radogna, Collins, Prati, Peluso e Perini 1.**

Passando dal volley internazionale a quello nazionale, il massimo campionato maschile continua ad avere nella Maxicono la sua incontrasstata regina. A punteggio pieno e con ben sei punti di vantaggio su una scricchiolante Sisley (assente il coreano Kim Ho-Chul, ha rischiato di perdere contro l'Opel in casa), i parmigiani sembrano ormai irragiungibili. In terza posizione troviamo invece la Panini, per la quale l'obiettivo stagionale è l'acquisizione del secondo posto, quello attualmente occupato dalla Sisley. Da rilevare l'importantissima vittoria dell'Eurostyle, che sembra aver trovato nella sfortuna (l'infortunio dell'argentino Depalma), uno stimolo vincente. Dopo la Panini, gli uomini di Frigoni hanno battuto l'Acqua Pozzillo e si sono messi sulla via giusta per le posizioni di vertice del torneo. In una partita senza storia e con il solito tedesco Leif Andersson in evidenza, l'Odeon ha liquidato un Conad svogliato e al di sotto delle sue reali possibilità. L'assenza per squalifica del ravennate Gianmarco Venturi non giustifica però lo scarsissimo rendimento dei romagnoli. Tra le novità più importanti, da segnalare lo spostamento alla domenica di alcune partite: tre nel prossimo e quattro nel successivo turno di campionato. Questa decisione è stata presa dalla Lega dietro richiesta di alcune società affiliate. Pur ammettendo la prova a titolo sperimentale, siamo decisamente contrari ad una eventuale pallavolo domenicale. E non solo perché rompe una tradizione ormai consolidata: quali spazi può infatti pensare di trovare il volley nella giornata «istituzionalmente» consacrata al calcio (e al basket in seconda battuta)?

Pier Paolo Cioni

David Campese, asso del Mediolanum capolista, sopra (fotoTrambaiolo): anche grazie a lui e a Burke Milano vola

RUGBY/MILANO VINCE ED È ANCORA PRIMA

CASALE, DOLCE CASALE

Com'era prevedibile, il fatto che il francese Pierre Villepreux sia andato in Portogallo, a insegnare alla nazionale inglese come si possa battere la Francia, ha suscitato indignate reazioni negli ambienti federali d'Oltralpe. Nessuno gli perdona di aver dispensato la sua sapienza tecnica proprio alla più temibile avversaria della Francia. Dal canto suo, il presidente federale Ferrasse si è ripromesso di parlarne a viso aperto con i dirigenti inglesi, i quali,dice Ferrasse, avrebbero dovuto avere almeno il buon gusto di avvisarlo. Non c'è dubbio che, per quanto nessuno lo dica chiaramente, tutti attendono con molta curiosità l'appuntamento del 4 marzo a Twickenham, quando Inghilterra e Francia saranno di fronte: non sarà soltanto un incontro fra due Nazionali, fra due scuole e fra due tradizioni, sarà pure un terribile duello psicologico tra uomini. E intanto, sabato prossimo, l'Inghilterra farà la prova generale contro quella Scozia che ha esordito battendo il Galles e segnando tre mete; nel frattempo, a Cardiff, Galles e Irlanda cercheranno entrambe di racimolare una briciola di speranza dopo il disastroso esordio. Ma anche in Italia si torna a respirare aria internazionale: l'incontro con la Francia non è più tanto lontano (Brescia, 19 febbraio) e infatti sono già in raduno a Rovigo una trentina di azzurrabili agli ordini del C.T. Cucchiarelli, il quale deve provvedere anche alla formazione di una Nazionale B da spedire in Francia e vedersela lo stesso giorno con il Battaglione di Jonville, una sperimentata formazione composta di validissimi elementi in servizio militare. La quarta di ritorno del campionato si è fatta notare per il successo della Scavolini sulla Benetton, e ciò consente agli abruzzesi di guadagnare un posto in classifica. Convincente anche la ripresa della Colli Euganei, che ha vinto a Brescia segnando 10 mete e mettendo in evidenza un Brunello in forma smagliante. Il Mediolanum, passato a Casale, ha mantenuto il suo primato in classifica.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 4. giornata di ritorno: Scavolini Aquila-Benetton Treviso 24-22. Fracasso San Donà-Bilboa Piacenza 44-10; Serigamma Brescia-Colli Euganei Rovigo 24-59; Eurobags Casale-Mediolanum Milano 24-37; Unibit Roma-Casone Noceto 6-0; Petrarca Padova-Nutrilinea Calvisano 66-3. *Classifica:* Mediolanum 26; Colli Euganei 25; Scavolini 22; Benetton 21; Fracasso 16; Unibit 15; Petrarca 14; Nutrilinea 12; Serigamma 11; Eurobags, Casone 6; Bilboa 4 (Benetton e Casone una partita in meno). *Serie A2, 4. giornata di ritorno:* Parma-Marini Munari Roma 33-9; Pastajolly Tarvisium-Alosa Paganica 23-10; Vogue Belluno-Imoco Villorba 29-13; Amatori Catania-Tre Pini Padova 38-8; Metalplast Mirano-Carisparmio RE Viadana 12-6; Imeva Benevento-Corime Livorno 15-17. *Classifica:* Catania 27; Parma 25; Corine 22; Imoco 17; Imeva 15; Metalplast 14; Pastajolly 12; Alosa, Vogue 11; Marini Munari, Carisparmio RE 10; Tre Pini 6.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

LA LIGURIA ATTACCA NAPOLI E PESCARA

(r.p.) Che sia l'anno decisivo per la pallanuoto? Dal 1990 le società che non avranno una piscina adeguata all'attuale sviluppo di questo sport dovranno praticamente smobilitare. Giocatori e tecnici, infatti, non sono più in grado di sopportare masochisticamente disagi e disorganizzazione. Il pubblico, poi, che da un paio d'anni dimostra di aver aderito con entusiasmo alla pallanuoto, non può più aspettare. Il massiccio supporto che dà ai playoff sta a dimostrare che gradisce lo spettacolo. E allora perché molti dirigenti della pallanuoto nascondono ancora questo sport? Sono da noi i migliori giocatori del mondo, le nostre squadre sono al top in Europa, c'è disponibilità da parte degli sponsor, il pubblico dice sì, ma ancora pochi lo sanno. Perché non affidare l'immagine di questo sport a manager professionisti sul modello del calcio? A proposito del calcio, lo sapevate che una volta era il fratello minore della pallanuoto? E che, quando la pallanuoto debuttò alle Olimpiadi, il calcio non figurava ancora tra le discipline olimpiche? Intanto nei porticcioli liguri, piccoli laboratori della pallanuoto nazionale, si sta preparando una massiccia offensiva allo strapotere di Napoli e Pescara (risale all'84 l'ultimo scudetto ligure). L'entusiasmo di base, tecnica e pubblico non mancano. La pallanuoto-spettacolo aspetta solo un sì dall'alto. *RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 3. giornata di andata:* Ortigia Siracusa-Boero Arenzano 3-3; Comitas Nervi-Erg Recco 6-13; Worker Bogliasco-Florentia 8-12; Lazio-Can. Napoli 3-7; Sisley Pescara-Kontron Savona 9-6; Socofimm Posillipo-Seat Sori 11-7. *Classifica:* Sisley, Florentia, Can. Napoli 6; Erg, Socofimm 4; Boero, Ortigia 3; Kontron, Worker 2; Seat; Lazio, Nervi 0. *Serie A2, 3. giornata di andata:* Calidarium Palermo-Como 13-12; Fiamme Oro Roma-Caserta 7-7; Salerno-Catania 5-3; Camogli-Molinari Civitavecchia 9-9; Cael Mameli-Triestina 15-10; Volturno-A.S Roma 13-7. *Classifica:* Volturno 6; Como, Salerno, Calidarium 4; Molinari, Camogli, Fiamme Oro, Caserta 3; A.S. Roma, Cael, Catania 2; Triestina 0.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

TORO SCATENATO

Giornata nera, per le capolista: il Campania è stato costretto al pari dall'Ascoli, mentre la Reggiana ha lasciato i due punti al Torino, specializzato nel ruolo dell'ammazzagrandi. In coda, anche Monza e Carrara riprendono fiato, a spese però della Juve Siderno (lontana dalla zona sicurezza) e dell'ormai spacciato Gravina. *RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 11. giornata:* Ascoli Barbagrigia-Campania 1-1; Carrara-Gravina 3-1; Lazio-Milan 1-0; Monza Mamanoel-Juve Siderno 3-1; Prato Wonder-Modena Euromobil 2-0; Torino-Reggiana Zambelli 2-0; Verona Centomo-Firenze 0-3; ha riposato il Napoli. *Classifica:* Campania 18; Zambelli 17; Wonder 16; Lazio, Napoli 15; Torino 13; Firenze 10; Milan, Siderno, Euromobil 8; Carrara 7; Mamanoel, Barbagrigia 6; Centomo 4; Gravina 1.

In alto (fotoBellini), la Juve Siderno, sconfitta dal Monza

l'astra indoor con la misura di 6 metri.

☐ **Ciclismo.** Si sono svolti a Pont Chateau, in Francia, i Mondiali di ciclocross. Questi i nuovi campioni iridati. Professionisti: Danny De Bie (Belgio). Dilettanti: Onderj Glajza (Cecoslovacchia). Juniores: Richard Groenendaal (Olanda). ☐ La formazione italiana della Carrera sarà una delle tre squadre professionistiche che correranno la Parigi-Mosca, dall'8 al 27 maggio prossimi. Alla gara a tappe, riservata ai dilettanti, parteciperanno anche la francese Système U e la sovietica Alfa Lum.

☐ **Automobilismo.** Tre Lancia Delta integrali si sono classificate ai primi tre posti al termine del Rally di Montecarlo, valevole per il Mondiale: nell'ordine, sono quelle di Biasion-Siviero, Auriol-Occelli e Saby-Fauchille. Per l'iridato Biasion si tratta del secondo successo nel prestigioso rally monegasco, per la Casa torinese un ottimo preludio a un campionato iridato che la vede largamente favorita sulla concorrenza giapponese. ☐ L'Alfa ha comunicato ufficialmente i programma che la vedrà tra le Case partecipanti al campionato CART. Sulla pista di Balocco (Vercelli), il pilota colombiano Roberto Guerrero, già collaboratore della Ferrari, ha provato una Alfa su telaio March, che verrà però sostituita da una vettura nuova (sia nel motore che nel telaio) in tempo per la gara di Indianapolis, il 28 maggio.

☐ **Pallamano.** L'ex arbitro di calcio e parlamentare Concetto Lo Bello è stato rieletto alla presidenza della Federazione Italiana di Pallamano.

☐ **Ippica.** Nell'ippodromo parigino di Vincennes, l'outsider francese Queila Gede ha vinto la 65. edizione del Grand Prix d'Amerique di trotto.

☐ **Boxe.** A Milano, Maurizio Stecca si è laureato campione mondiale dei pesi piuma, versione WBO, avendo battuto per abbandono alla sesta ripresa il dominicano Pedro Nolasco.

☐ **Atletica.** A San Giorgio su Legnano (Milano), Francesco Panetta si è aggiudicato la 33. edizione del Cross del Campaccio. ☐ Il sovietico Rodion Gataullin ha ottenuto a Leningrado il nuovo primato mondiale del salto con

Sopra, la Carrera 1989, che debutterà il 7 febbraio nella Ruta del Sol, in Spagna: certa la sua partecipazione alla Parigi-Mosca. In alto (fotoCevenini), Guerrero e l'Alfa presentata a Balocco per illustrare i programmi della Casa di Arese nel campionato CART

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

BRIANZA MIA FATTI CAPANNA

Sono bastati i sessanta minuti di questa prima giornata di ritorno per cambiare il volto dell'alta classifica, per giustificare, d'ora in avanti, una lotta tutta monzese tra Beretta e Supermercarti Brianzoli. Le clamorose sconfitte di Gorgonzola e Mobilsigla, infatti, hanno lasciato il segno, soprattutto quella dei lombardi che, in casa propria, non sono praticamente mai esistiti, e si sono fatti travolgere come dei «polli». Il Novara, invece, ha trovato a Viareggio un Bertolucci incontenibile, vero trascinatore per i versiliesi che, dopo il successo di sabato scorso, guardano ora alla classifica con la speranza di riagganciare proprio il Novara e il Seregno al quarto posto. Nelle zone basse ancor più clamorosa la sconfitta della Mentapiù Gorizia in quel di Reggio Emilia. Subire diciotto reti in una sola partita non è cosa di tutti i giorni, anche perché significa prenderne, pressappoco, una ogni tre minuti. *RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 16. giornata:* Primomercato Viareggio-Gorgonzola Novara 7-4; Scotti Castiglione-Mastrotto Trissino 2-5; Faip Lodi-Fiatagri Laverda Breganze 5-5; Zoppas Pordenone-Vercelli 4-10; Beretta Salumi Monza-Marzotto Valdagno 9-4; Mobilsigla Seregno-Supermercati Brianzoli Monza 0-11; Estel Thiene-Elektrolume Bassano 6-4; Carisparmio Venturini Reggiana-Mentapiù Gorizia 18-7. *Classifica:* Beretta 28;Supermercati Brianzoli 26; Mobilsigla, Gorgonzola 24; Primomercato 21; Venturini, Faip, Vercelli 20; Mastrotto 18; Marzotto 17; Fiatagri, Scotti 9; Estel 7; Zoppas, Elektrolume 5; Mentapiù 3. *Serie A2, 16. giornata:* Frassati-Sp. Viareggio 4-5; Siena-Forte dei Marmi 4-7; SMC Computers Correggio-Giovinazzo 3-4; Prato-Sandrigo 2-2; Viareggio-Il Mulinaccio Modena 5-11; Villa Oro Modena-Follonica 4-4; Raro Chimica Matera-Lodi 1-3; Molfetta-Denim Montebello 7-5. *CLASSIFICA:* Forte dei Marmi 29; Sandrigo 22; Sp. Viareggio 21; Prato, Lodi 20; Il Mulinaccio 19; SMC 18; Giovinazzo 17; Siena 15; Denim 14; Molfetta 12; Villa Oro 11; Follonica 10; Viareggio, Raro Chimica, Frassati 9.

HOCHEY GHIACCIO/IL CAMPIONATO

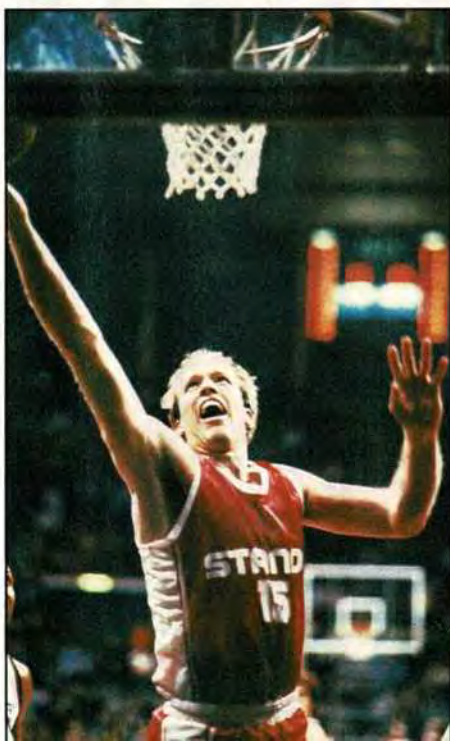
CHIPPERFIELD: BOLZANO ADDIO

(d.m.) Bufera in casa Bolzano. Dopo tre stagioni da giocatore e cinque da coach, Ron Chipperfield, canadese, 34 anni, cinque scudetti all'attivo con la maglia biancorossa, ha deciso di lasciare la società campione d'Italia per motivi strettamente personali. All'origine del divorzio ci sarebbero alcuni contrasti, che Chipperfield illustrerà nei prossimi giorni, a mente serena. L'allenatore ha fatto le valigie e ha lasciato la squadra, che ha dovuto estrarre l'orgoglio per affrontare i gravosi impegni di campionato con Asiago e Varese. Contro i vicentini la squadra campione d'Italia l'ha spuntata, mentre contro il Varese ha dovuto arrendersi, comunque in entrambe le occasioni si è dimostrato in salute. Contro i lombardi i bolzanini hanno giocato senza stranieri. Orlando ha diretto la squadra dalla panchina poiché dolorante a un ginocchio, Pavlich è incappato negli strali del giudice sportivo e Zanier è sempre alle prese con i guai alla schiena. La società lo sta sostituendo. Rivelazione straordinaria il portiere di riserva Spoletti, che ha compiuto interventi eccezionali negli ultimi turni di campionato. Alle spalle del Varese, quest'anno nell'insolita veste di battistrada, c'è il Bolzano, quindi, attacca l'Asiago, poi Fassa, Alleghe e Milano nell'ordine. Dopo una quindicina di titoli nazionali, dopo aver dominato in lungo e in largo la scena hockeystica, il Cortina ha infangato il suo illustre blasone con l'onta della retrocessione. *RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A* 33. giornata: Asiago Italia 7 Telepadova-Alleghe Sile Caldaie 7-3; Milano Saima-Cortina De Longhi 5-2; Bolzano Conc. Lancia-Fiemme Dolzan Sporting System 6-4; Brunico Cuki Gelo-Merano Forst 4-6; Fassa Cavit-Varese Kronenbourg 3-7. 34. giornata: Fiemme-Alleghe 1-6; Bolzano-Asiago 4-3; Merano-Fassa 8-7; Milano-Brunico 6-1; Varese-Cortina 6-1. 35. giornata: Fiemme-Asiago 4-7; Alleghe-Brunico 2-3; Fassa-Milano 6-4; Cortina-Merano 7-8; Bolzano-Varese 1-2. Classifica: Varese 55; Bolzano 49; Asiago 40; Fassa 37; Alleghe 36; Milano 35; Brunico 30; Merano 27; Fiemme 26; Cortina 15.

Al termine di una settimana molto agitata a causa dell'ingaggio di Bobby Lee Hurt, (per sostituire Mike Evans o Joe Kopicki), l'Ipifim ha sconfitto la Philips grazie all'ottima prova di Fausto Bargna — un «ex» dal dente molto avvelenato — e ai tiri di Paolo Scarnati. A destra (fotoPinto/Schicchi), l'esultanza della formazione guidata da Gianni Asti. Dello scivolone milanese ha così approfittato l'Enichem Livorno, vittoriosa contro la Paini Napoli

BASKET/IL PUNTO SUI CAMPIONATI

DOPPIO TAGLIO

A lato (fotoSerra) Dan Caldwell, capocannoniere e leader della Standa Reggio Calabria, sempre più solitaria al vertice del campionato di A2. La formazione di Tonino Zorzi non ha risentito più di tanto della fuga per amore di Robert Lock e prosegue imperterrita nella sua marcia di avvicinamento ai playoff (e all'A1)

L'Ipifim sgambetta Milano nel momento del dubbio: per far posto a Hurt, in ballo Evans e Kopicki

di Luca Corsolini

Negli Stati Uniti, addormentati da otto anni di reaganismo, faticano a tenere il passo di uno scatenato Bush, proprio il presidente che avrebbero eletto gli americani d'Italia, convinti com'erano che lo sportivissimo George avrebbe difeso meglio il loro patrimonio. In Italia fatichiamo a tenere il conto dei movimenti degli americani, specie quando ci capita una settimana come quella appena finita. Verona ha richiamato Bailey che era

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Massimo MINTO
Benetton

Se non gira Iacopini (che comunque tira), se manca Macy, è lui il... mintore della Benetton. Segna anche le bombe e si infila nella difesa Arimo con abilità degna dell'azzurro.

2 Loris BARBIERO
Hitachi

Ha propiziato il canestro della vittoria per la Reyer, grazie anche allo spazio colpevolmente concessogli da Della Valle. Una volta di più è stato lui il piccolo grande uomo di Venezia.

3 Romeo SACCHETTI (3)
DiVarese

Sua Esperienza ha colpito ancora. Più di venti punti nel primo tempo: un bottino che è servito alla squadra di Isaac per esorcizzare i suoi mali. Meo è una chioccia indispensabile.

4 Oscar SCHMIDT (4)
Snaidero

Ha tenuto la mano in allenamento per l'impegno di Korac contro i francesi dello Cholet. E senza il suo (solito) quarantello la Snaidero si sarebbe trovata in grossissima difficoltà.

5 Andrea GRACIS (2)
Scavolini

Aveva cominciato alla grande, a Madrid in ottobre. Poi si è beccato l'influenza, ma adesso è di nuovo il volto più felice di una Scavolini che continua l'altalena delle stranezze.

6 Giampiero SAVIO (2)
Standa

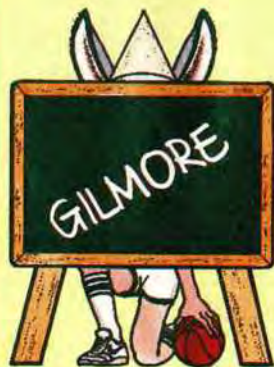
Davanti alla sua vecchia squadra il «tedesco» ha voluto far valere a tutti i costi la solita legge dell'ex. Al diavolo le astinenze degli ultimi tempi: ecco di nuovo il Giampi martello.

7 George SINGLETON
Annabella

Taurisano non sbaglia (quasi) mai gli stranieri. Ha deluso un po' Spurling, ma non scontenta nessuno questo giocatore che ormai conosce la Serie A2 come e meglio delle sue tasche.

8 Fausto BARGNA
Ipifim

La vendetta, attesa, arriva puntuale. Da bravo ex finisce nella hit prendendosi anche i meriti di Scarnati (4 su 5 nelle bombe, mentre D'Antoni è andato nel... pallone, con 0 su 5).

DIETRO LA LAVAGNA

Artis GILMORE
Arimo

Per sua disgrazia quel passaggio in stile baseball che ha fatto a una signora del parterre è stato visto, in TV, da tutta l'Italia dei canestri. E il Gigante Gentile, ormai, è considerato solo un vecchio, neanche tanto grande.

Carlo DELLA VALLE
Phonola

È stato il migliore dei romani a Venezia, ma finisce in castigo per quell'esitazione finale che ha concesso troppo spazio all'implacabile e crudele coppia Barbiero-Sitton. In tempo di Carnevale, per Roma è già tragedia.

BASKET

segue

costato un(gin)occhio della testa ed era stato tagliato per far posto a Garnett: adesso che ques'ultimo si è fatto male Bailey è di nuovo l'ex professionista che farà volare la Glaxo; di sicuro farà saltare qualcuno sulla sedia la causa intentata dalla Fantoni per il «rapimento» di Garnett. Torino dà gli «otto giorni» a Evans, lo tratta come una colf forse perché le colf di cinque bombe ne trasformano almeno una in tre punti. Poi l'Ipifim prende quel Bobby Lee Hurt, già visto a Forlì, che sembrava dovesse finire a Cantù: Torino chiede all'agente del nuovo straniero re a un'asta. Il fatto però che vinca e convinca anche senza gli stranieri potrebbe far venire in mente a qualcuno di riproporre l'eterna questione: non sono troppi due stranieri?

La domanda ne introduce altre, ugualmente inquietanti: è proprio necessario andare negli USA per trovare un buon giocatore? Non sono troppi gli agenti? Non sarebbe il caso di aumentare gli stranieri e condannare la mediocrità di taluni (molti) giocatori italiani? Ci rifiutiamo di rispondere ai quesiti che abbiamo proposto, altrimenti ci verrebbe voglia di italianizzare subito qualcuno, mortificando il cosiddetto lavoro di base. Infatti, dimenticavamo:

Vince Askew e Artis Gilmore: il vecchio «Artiglio» è il principale imputato nella sconfitta dell'Arimo contro la Benetton (fotoOrsi)

anche una margherita da sfogliare petalo per petalo per decidere chi tagliare fra Evans o Kopicki (che intanto si è infortunato al ginocchio). Reazioni da Cantù? Non è vero che tutto tace, visto che la Vismara ha pensato di sostituire Benson con Gary Voice. Su tutto c'è infine la Benetton, che vince a Bologna anche senza Macy, al quale manca da scontare ancora una giornata di squalifica per lo sgambetto a Maggiore. Treviso non aveva risparmiato soldi, l'estate scorsa, perché pescare in Italia significa comunque partecipa- l'Annabella, che ha cambiato Spurling con Mike Davis, ha cominciato a far allenare l'oriundo Montenegro. Strano, Taurisano è un esperto di funghi e non di animali da salvare all'ultimo momento... Ma parliamo sul serio, commentiamo un campionato che quasi si offende perché una sua partita è inserita nel calendario del Carnevale veneziano. Forse è giusto così: la lotta per la salvezza è l'unica cosa seria di una prima fase fotografata, nella sua mediocrità, dal maxi gruppo formatosi in vetta. La

segue

SERIE A1

17. GIORNATA: Alno Fabriano-Scavolini Pesaro 72-82; Enichem Livorno-Paini Napoli 105-94; Ipifim Torino-Philips Milano 100-90; Snaidero Caserta-Vismara Cantù 97-94; DiVarese-Allibert Livorno 102-83; Hitachi Venezia-Phonola Roma 93-91; Cantine Riunite Reggio Emilia-Knorr Bologna 81-89; Arimo Bologna-Benetton Treviso 69-71.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Enichem	**24**	17	12	5	1684	1577
Philips	**24**	17	12	5	1618	1504
Benetton	**22**	17	11	6	1390	1349
Knorr	**22**	17	11	6	1526	1490
Snaidero	**22**	17	11	6	1625	1603
Scavolini	**22**	17	11	6	1539	1519
DiVarese	**18**	17	9	8	1445	1332
Vismara	**18**	17	9	8	1584	1571
Allibert	**18**	17	9	8	1480	1569
Arimo	**16**	17	8	9	1500	1484
Paini	**16**	17	8	9	1502	1529
Ipifim	**12**	17	6	11	1537	1610
Hitachi	**12**	17	6	11	1410	1488
Cantine Riunite	**10**	17	5	12	1480	1499
Phonola	**10**	17	5	12	1374	1501
Alno	**6**	17	3	14	1467	1572

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): Philips Milano-DiVarese; Knorr-Alno; Scavolini-Snaidero; Benetton-Allibert; Paini-Arimo; Phonola-Ipifim; Vismara-Cantine Riunite; Enichem-Hitachi.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 623; Riva (Vismara) 521; Addison (Allibert) 481; McAdoo (Philips) 466; Richardson (Knorr) 419; Simpson (Paini) 408; Radovanovic (Hitachi) 394; Iacopini (Benetton) 381; Drew (Scavolini) 373; Marcel (Alno) 367; Alexis (Enichem) 363; Kopicki (Ipifim) 360; Grattoni (Cantine Riunite) 344; Morandotti (Ipifim) 336; Bouie (Cantine Riunite) 333; Daye (Scavolini) 327.

SERIE A2

17. GIORNATA: Standa Reggio Calabria-Fantoni Udine 105-92; Neutro Roberts Firenze-Annabella Pavia 80-83; Irge Desio-Sharp Montecatini 100-88; Jollycolombani Forlì-Kleenex Pistoia 72-74; Glaxo Verona-Filidoro Brescia 99-79; Teorema Arese-Marr Rimini 100-83; San Benedetto Gorizia-Caripe Pescara 93-77; Braga Cremona-Sangiorgese Porto San Giorgio 75-88.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**26**	17	13	4	1596	1463
Irge	**22**	17	11	6	1541	1522
Braga	**22**	17	11	6	1369	1379
Neutro Roberts	**20**	17	10	7	1548	1494
Glaxo	**18**	17	9	8	1525	1462
San Benedetto	**18**	17	9	8	1532	1512
Jollycolombani	**18**	17	9	8	1425	1408
Filodoro	**18**	17	9	8	1496	1506
Marr	**18**	17	9	8	1368	1379
Kleenex	**16**	17	8	9	1392	1363
Annabella	**16**	17	8	9	1421	1454
Sharp	**14**	17	7	10	1521	1556
Fantoni	**14**	17	7	10	1572	1618
Teorema	**12**	17	6	11	1548	1559
Sangiorgese	**12**	17	6	11	1425	1505
Caripe	**8**	17	4	13	1417	1516

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): Annabella-Irge; Caripe-Standa; Fantoni-Marr; Kleenex-San Benedetto; Jollycolombani-Braga; Sangiorgese-Glaxo; Filodoro-Neutro Roberts; Sharp-Teorema.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 623; Caldwell (Standa) 552; Anderson (Neutro Roberts) 513; Mitchell (Filodoro) 512; Bryant (Kleenex) 490; Aleksinas (San Benedetto) 458; Sappleton (Sangiorgese) 452; King (Fantoni) 441; Allen (Teorema) 426; Smith (Marr) 421; Griffin (Braga) 402; McNealy (Irge) 399; Boni (Sharp) 350; Gaddy (Caripe) 344; Boesso (Annabella) 342; Bon (Jollycolombani) 342.

SERIE A1 FEMMINILE

DICIANNOVESIMA GIORNATA: Oece Cavezzo-Gemeaz Milano 63-79; Italmeco Bari-Omsa Faenza 75-64; Angstrom Busto-Pool Como 59-64; Nuvenia Magenta-Perugini Viterbo 84-94; Unicar Cesena-Sidis Ancona 78-65; Felisatti Ferrara-Enichem Priolo 69-77; Marelli Sesto-Primigi Vicenza 71-90; Gran Pane Palermo-Primizie Parma 75-77.

CLASSIFICA: Enichem, Primizie p. 30; Gemeaz 28; Primigi 26; Omsa 24; Perugini 22; Sidis 20; Oece, Pool 18; Gran Pane, Nuvenia, Unicar 16; Italmeco 12; Angstrom, Felisatti 10; Marelli 8. PROSSIMO TURNO: (4 e 5 febbraio): Enichem-Gran Pane; Perugini-Oece; Sidis-Italmeco; Nuvenia-Angstrom; Unicar-Felisatti; Pool-Primizie; Marelli-Gemeaz; Primigi-Omsa.

Monica Lamb (Gemeaz)

SERIE B D'ECCELLENZA

18. GIORNATA: Mar Roseto-Faciba Busto 80-87; Benati Imola-Delizia Campobasso 83-81; Docksteps Montegranaro-Coop Ferrara sosp. per invasione di campo sul punteggio di 64-80; Electrolux Pordenone-Sebastiani Rieti 91-81; Virtus Ragusa-Numera Sassari 72-91; Full Mestre-Conad Siena 71-79; Inalca Modena-Vini Racine Trapani 80-82; Ranger Varese-Stefanel Trieste 91-84. CLASSIFICA: Stefanel p. 30; Ranger 26; Conad, Numera 24; Benati, Vini Racine 20; Mar, Coop 18; Inalca, Sebastiani, Full 16; Delizia, Virtus, Docksteps 14; Electrolux 12; Faciba 2. Docksteps e Coop una gara in meno.

PROSSIMO TURNO (5 febbraio): Conad-Benati; Numera-Full; Sebastiani-Inalca; Stefanel-Docksteps; Faciba-Electrolux; Delizia-Virtus; Coop-Mar; Vini Racine-Ranger.

EUROPA: OSTENDA, PRIMATO SOLITARIO

BELGIO. RISULTATI 16. giornata: Ostenda-Racing 91-89; B.C. Gand-Mariembourg 73-77; Castors-Houthalen 104-87; Maccabi-Pepinster 93-74; Bruges-BAC 86-87; Beringen-Hellas 85-79; S. Trond-Charleroi 81-71. CLASSIFICA: Ostenda 24; Castors, Racing 22; Maccabi, BAC, Mariembourg 20; Charleroi, Bruges 18; Hellas 16; B.C., Pepinster 12; Houthalen, S. Trond 8; Beringen 4.

OLANDA. RISULTATI 20. giornata: Gunco-Ahrend 89-90; De Boo DAS-Direktbank 70-88; Kolf & Moljin-Nashua 69-80; Miniware Wert-Meppel 77-96; E.S.T.S.-Sportlife 69-73. CLASSIFICA: Nashua 34 punti; Direktbank 30; Miniware 28; Meppel 26; Sportlife 20; Ahrend 18; De Boo 14; Gunco 10, Kolf & Moljin 10; E.S.T.S. 8.

SVIZZERA. RISULTATI 15. giornata: Losanna-Bellinzona 109-91; Sam Massagno-Reussbuhl 85-96; Birsfelden-Champel Ginevra 88-101; Chene-Pully 112-142; Nyon-Olimpic Friburgo 113-87. CLASSIFICA: Nyon 24; Pully 22; Olimpic, Champel 18; Losanna 16; Bellinzona, San Massagno, Reussbuhl 12; Birsfelden 10; Chene 6.

FRANCIA. RISULTATI 21. giornata: Limoges-Caen 110-84; Avignone-Tours 73-83; Antibes-Nantes 95-88; Lorient-Mulhouse 80-97; Montpellier-Saint Quentin 102-81; Orthez-Gravelines 114-91; Villeurbanne-Racing Parigi 87-106; Cholet-Monaco 109-94. CLASSIFICA: Limoges 40; Cholet 39; Orthez, Montpellier 37; Mulhouse, Saint Quentin 36; Monaco 35; Villeurbanne 33; Lorient 31; Avignone, Gravelines 29; Racing 9; Antibes 5; Nantes, Tours 4; Caen 3. N.B.: Il Racing ha perso a tavolino tutte le partite nelle quali ha schierato, irregolarmente, il naturalizzato N'Doye.

SPAGNA. RISULTATI 18. giornata: Puleva Granada-Cajacanarias 106-97; Cajabilbao-Valladolid 91-84; Magia de Huesca-Estudiantes Madrid 77-70; Real Madrid-Taugrès Basconia 106-96. Recuperi: Taugrès Basconia-Juventud Badalona 100-102; Estudiantes Madrid-Real Madrid 84-106. CLASSIFICA: Barcellona 33; Real Madrid 32; Juventud 30; Magia 29; Saragozza 28; Cacaolat Granollers 26; Taugrès, Puleva 25; Estudiantes, Cajabilbao 23; Cajacanarias, Valladolid 22.

JUGOSLAVIA. RISULTATI 10. Giornata: Stella Rossa-Cibona 81-90; Prvi Part.-Vojvodina 76-87; Olimpia Lubiana-Sebenico 119-81. CLASSIFICA: Jugoplastika, Olimpia, Bosna, S. Rossa, Cibona e Vojvodina 16; Zara 15; Partizan 14; I.M.T. Belgrado 13; Borac, Prvi Part. Titovo Uzice, Sebenico 11.

NBA: SEATTLE SEMPRE PIÙ SUPERSONICS

RISULTATI: Atlanta-Charlotte 137-113; Cleveland-New Jersey 115-103; Chicago-Phoenix 107-116; Denver-Milwaukee 107-116; Sacramento-Golden State 111-136; Seattle-New York 121-119; Boston-Detroit 112-99; Portland-New York 116-120; Cleveland-Golden State 142-109; Indiana-Denver 117-102; San Antonio-Miami 119-101; New Jersey-Denver 117-115; Atlanta-Cleveland 121-105; Chicago-Dallas 109-91; Houston-Miami 118-93; Phoenix-Charlotte 106-103; Lakers-New York 117-122; Sacramento-Milwaukee 110-114; Portland-Seattle 100-103; Philadelphia-Chicago 120-108; Detroit-Golden State 105-104; Indiana-Boston 103-94; Dallas-Clippers 117-98; San Antonio-Utah 103-107; New Jersey-Sacramento 109-112; Washington-Indiana 126-106; Miami-Denver 108-129; Houston-Clippers 106-100; Utah-Charlotte 88-89; Portland-Milwaukee 109-127; Boston-Sacramento 128-115; Philadelphia-Golden State 113-112; Detroit-Cleveland 79-80; Chicago-Washington 117-106; Dallas-San Antonio 126-82; Phoenix-New York 132-130; Lakers-Charlotte 114-97; Seattle-Atlanta 119-112.

A sinistra, il simbolo dei Charlotte Hornets, una delle due nuove squadre entrate quest'anno nel torneo NBA. A destra, Dale Ellis dei Supersonics di Seattle: un team in ascesa nella Pacific Division

di Luca Corsolini

AVANTI C'È BOSTON

Titolo azzeccato, quello dell'annuario di Sporting News: «Superstar alla loro destra». Loro sono Magic Johnson e Larry Bird; le superstar che riescono a non farsi confinare nell'ombra si chiamano invece James Worthy e Kevin McHale (quest'ultimo fu il sogno proibito di Milano, qualche estate fa). *«Mi piacciono molto le mele»*, afferma Kevin, *«ma se hai un cestino già pieno e vuoi mettere altre trenta mele in cima, quel che succede è che cade tutto e perdi anche il resto. Cosa intendo dire? Che la mia filosofia sui soldi è così: a me basta giocare finché mi diverto. Perché dovrebbero darmi più soldi per continuare a divertirmi? Comunque, penso che mi ritirerò a Cleveland. Nevicherà o pioverà, sarà comunque una serata uggiosa e probabilmente i Cavaliers ci avranno dato almeno quaranta punti di scarto. Allora dirò: "O.K., per me è tutto". E me ne andrò a casa»*. Strano e mutevole il mondo della NBA: nell'intervista, rilasciata qualche settimana fa, McHale si riferiva alla squadra di Cleveland chiamandola Cadavers. Oggi, i Cadavers, anzi, i Cavaliers, stanno dominando il campionato e i Celtics arrancano senza raggiungere il cinquanta per cento di vittorie. Ma la colpa, naturalmente, non è di Kevin, che, nel frattempo, continua così il suo discorso sui massimi sistemi: *«Guardate cosa capita a quei giocatori che vanno ben oltre i loro limiti fisici: all'improvviso il gioco si rivolta contro di loro, come un amante tradito. E che succeda tutto questo all'improvviso non è poi una gran bella cosa. Dio mi ha dato la capacità di giocare e mi ha benedetto in tante di quelle maniere che io voglio giocare assecondando questa attitudine, piuttosto che distruggermi per strappare un altro anno di contratto quando sarò ormai alla frutta»*. Larry Bird è ovviamente il compagno preferito da Kevin e viceversa, ma secondo McHale non si tratta di un rapporto a senso unico, ci sono sempre due punti di vista: *«Tutti noi abbiamo fatto di Larry un giocatore migliore. Se avesse giocato con i Golden State Warriors, sarebbe stato ugualmente un cestista molto valido, ma siamo sicuri che sarebbe stato grande come adesso? I fuoriclasse migliorano anche chi sta al loro fianco. Io, ad esempio, impazzirei dalla gioia se potessi giocare con un tipo come Magic: di sicuro saprebbe esaltare le mie caratteristiche. Così è stato con Larry. Allo stesso tempo, però, Parish e il sottoscritto hanno migliorato la maniera di giocare di Bird. Facciamo un sacco di cose: rimbalzi, stoppate, blocchi, aiuti; insomma, gli permettiamo di avere molte più chances difensive e di recuperare un sacco di palloni. Quello che penso sempre è che se non giocassi con un cestista così bravo, i miei sacrifici non sarebbero sfruttati al meglio»*.

A lato, Kevin Mc Hale contrastato da Ricky Mahorn, dei Pistons. Sopra, con un gruppo di giovani fans. «Ogni ragazzo deve essere libero di scegliere il suo futuro», afferma l'asso dei Celtics

Torniamo indietro di un anno, alla semifinale persa con i Detroit Pistons. *«È stata la prima volta, dopo un bel po' di anni, che non siamo stati in grado di capire che cosa stava succedendo. Il basket è un tipo di sport in cui non puoi fermarti troppo a riflettere, a rischio di far crollare le cose e gli eventi. È quello che capita ai giocatori di golf: chi sta in piedi guardando la buca e perdendosi negli interrogativi non ce la fa. Nel basket è lo stesso. Si vedono giocatori che cominciano a "misurare" la palla appena la ricevono. Un giocatore di golf dovrebbe preoccuparsi soltanto di tirare e un cestista dovrebbe limitarsi a mirare al canestro. E avere in squadra quattro o cinque giocatori con discrete capacità offensive non basta, se tutti non si mettono reciprocamente in sintonia. Quando c'è uno che dimostra di avere la mano particolarmente calda bisogna giocare per lui ed è quello che non abbiamo fatto noi nella primavera scorsa. Ci preoccupavamo di trovare soluzioni sempre diverse per i nostri attacchi; uno tirava una volta, quell'altro tirava la volta successiva e non ci siamo mai trovati in una situazione in cui il lavoro che producevamo potesse darci dei frutti concreti»*. Anche John Salley, l'uomo che marcava Kevin in quella serie di partite fra Boston e Detroit, ha raccontato divertito di aver sentito il suo avversario lamentarsi: *«Mi aveva appena sbattuto in faccia quattro canestri di fila»*, racconta Salley, *«eppure K.C. Jones si ostinava a voler cambiar gioco, ad affidare la responsabilità del tiro a Danny Ainge»*. Ad ogni modo McHale non deve essersela presa più di tanto, almeno a sentire l'opinione di Isiah Thomas: *«Kevin è un uomo che vivrà a lungo, soprattutto serenamente. L'ho visto ridere, dopo una partita persa. Ed erano le risate che si può permettere chi ha dato tutto in campo»*. L'interessato smentisce: *«Nessuno mi conosce davvero bene. Se sembro tranquillo, dopo la partita, è perché all'incontro ripenso soltanto a casa. Sfortunatamente per mia moglie sono capace di restare sveglio fino alle tre o alle quattro di mattina per cercare di capire una sconfitta. Non credo che il basket sia un'attività così divertente da essere preferita a una normale vita familiare, anche se il sentirsi in forma non è così lontano dalla gioia che si prova a essere circondato dai figli che giocano. È indispensabile ricevere soddisfazioni personali da qualcosa che non sia il basket: stare bene con se stessi ed essere sicuri sono i primi rimedi per non avere problemi con la droga, oppure anche per prendere decisioni. Ripeto sempre ai miei figli di non giocare a basket solo perché gli altri giocano a basket: se vogliono suonare il piano, bene, suonino il piano. Scegliendo personalmente il proprio futuro, senza condizionamenti, ogni ragazzo dovrebbe non accusare traumi. La carriera, il successo possono realizzarsi meglio, quando uno è pienamente convinto di quello che sta facendo»*.

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ **Perché l'Armata Rossa sta per invadere l'Italia?**
Perché oltre all'incontro di Coppa dei Campioni fra la Scavolini e la formazione moscovita (adesso affidata al mitico Sergei Belov), è in programma a Cesena un'amichevole fra l'Unicar e l'Armata Rossa femminile, con incasso a favore dei terremotati armeni. La stessa Armata Rossa incontrerà poi l'Enichem Priolo nella semifinale di Coppa Ronchetti.

☐ **Perché in... URSS stat Virtus?**
Perché la società bolognese ha ancora un'opzione valida nel caso in cui Sharunas Marchulonis, guardia dal tiro implacabile, decida di lasciare il suo Paese per andare all'estero. L'accordo fu raggiunto nella passata estate dall'ex sponsor dei bianconeri, Giuseppe Gazzoni, che voleva pure sponsorizzare la Nazionale sovietica nel torneo giocato a Bologna. Non se ne fece niente perché i russi non volevano reclamizzare i profilattici Vale. Né Marchulonis sarebbe stato disponibile prima di Seul; sarebbe potuto arrivare invece Valdis Walters, per un prezzo di circa 200mila dollari. Da allora molte cose sono cambiate: Gazzoni non ha più rapporti con la Virtus, ma qualora Richardson dovesse tornare a casa, prima o poi, potrebbe la società felsinea rinunciare a cuor leggero a Marchulonis?

☐ **Perché De Piano va lontano (anche se non a Napoli)?**
Perché è il costruttore del Palasport di San Marino, un impianto (già presentato, a suo tempo, dal Guerino) che potrà ospitare dodicimila persone. Lo realizzerà l'Interperformance di Luciano Capicchioni, che agirà ad altissimo livello anche perché a San Marino non ci sono troppe restrizioni fiscali. Ma con un impianto del genere a un tiro di schioppo, cosa ne pensa la Scavolini del suo futuro (condizionato dall'impianto ristretto)?

A fianco, Clemon Johnson, pivot a riposo (a causa di uno strappo muscolare) della Knorr: un giornale lo ha descritto come un calciatore, ma i tifosi virtussini — pur soddisfatti dalle prove del suo sostituto Starks — non vedono l'ora che il loro idolo torni a presidiare l'area bianconera. In alto, Andrea Gracis, playmaker della Scavolini (fotoRobertoSerra)

☐ **Perché Clemon Johnson ha dato 5 ai giornalisti di 7, l'inserto settimanale del Corriere della Sera?**
Perché su uno degli ultimi numeri è stato presentato Robert Craig, un cantante di Blues che preferisce farsi chiamare Night Train Clemons. *«Ho inventato la prima parte del nome»*, spiega il bluesman, *«perché e Eugene, dove sono nato, giocavamo a basket di notte»*. Peccato che il giornalista E. J. Camp abbia poi aggiunto: *«Clemons è dedicato a uno dei suoi giocatori di calcio preferiti: Clemon Johnson, dei Seattle Supersonic»*.

☐ **Perché in Coppa delle Coppe lo Zalgiris Kaunas è pronto a dei tiri Mancini?**
Perché, come il giovane attaccante della Sampdoria, anche i cestisti hanno raggiunto un accordo con la Kronos. Quest'ultima ditta è riuscita nell'impresa di fornire le calzature alla squadra sovietica senza passare attraverso la Dorna, che sembra essere una specie di forca caudina da varcare per avere contatti sportivi con l'URSS.

☐ **Perché Pat Riley ha raggiunto e sorpassato Jabbar?**
Perché appena il mitico centro dei Lakers ha firmato un contratto con la Ermenegildo Zegna (di cui sarà testimonial ad... altissimo livello), il coach gialloviola è stato eletto da Usa Today allenatore più elegante della NBA.

BASKET

segue

DiVarese (che ne ha combinate più di Bertoldo) e la Vismara (che ha giocato più partite senza un americano che al completo) restano tutto sommato a un tiro di schioppo, vicine e comunque lontane da una zona retrocessione che invece dovrebbe cominciare a preoccupare Allibert e Paini, che non hanno più il passo spedito di inizio stagione. Ma c'è ancora qualcuno che ha il passo spedito? L'unica è forse la Standa, in A2, che ha mandato a casa Lock senza ingolfarsi, anzi esaltandosi per le sconfitte delle sue avversarie, capaci di rinforzare un primato favorito anche dal calendario: nel prossimo turno la banda di Zorzi va a Pescara sul campo dell'unica squadra (con l'Alno forse) che sembra ormai rassegnata al suo destino di retrocedente.

In A1, invece, la mancanza di continuità è un difetto ormai generale: strano, perché in un campionato dove diminuiscono le vittorie in trasferta tutti dovrebbero essere interessati a presentarsi ai playoff con una buona posizione in classifica. Evidentemente, volere non è potere, e per fortuna che Skansi riesce a dare una certa dignità alla crisi della Phonola rinunciando al classico viaggio negli States: i mali della sua squadra sono a Roma, cioè nella squadra che pur rinnovata paga il difetto storico di chi l'ha preceduta: il non aver saputo distinguere l'eccezionalità degli anni delle vacche grasse dai tempi delle vacche magre che sono più lunghi e difficili da affrontare. Fatte salve le solite eccezioni (finora Enichem e Benetton, si potrebbero aggiungere con riserva la Philips — che si sta trasformando e non sembra capace al momento di grossi acuti — e la Knorr, sempre meno cicala e sempre più formica, alla faccia della malasorte) il campionato è dunque povero. La cosa non ci preoccupa, al contrario ci annoia, ed è questo lo stesso fastidio che esprime il pubblico bocciando una formula che da troppi anni è uguale a se stessa, dopo molte stagioni in cui le rivoluzioni sembravano all'ordine del giorno e ci si preoccupava dei tifosi che avrebbero alla fine deciso di lasciar perdere. Oggi succede proprio questo: si lascia perdere, per di più nel momento sbagliato. I mondiali di calcio stanno già spargendo il sonnifero su quanto non è direttamente collegato a Italia 90. Ci si straccia le vesti fino a quando il governo, tirato per le stesse

segue

di Massimo Zighetti

LEROY DI MONTECARLO

I migliori stranieri del campionato francese sono probabilmente Robert Smith e Ron Davis, poco conosciuti alle grandi platee, ma non per questo meno bravi. Robert Leroy Smith, minuscolo play di colore (è alto 1,80) del Monaco, è nato a Los Angeles nel 1955. Si dimostrò subito un talento eccezionale, ma dovette sudare per convincere l'allenatore dell'Università di Nevada Las Vegas, Terry Tarkanian, a prenderlo con sè: Smith era troppo piccolo e il tecnico non lo voleva. Cambiò idea solo vedendolo all'opera durante l'ultimo anno di High Scool. Dopo quattro anni passati a Las Vegas, Smith fu scelto dai pro della NBA e iniziò un lunghissimo vagabondaggio, che lo portò a Denver, Utah, New Jersey, Cleveland, Milwaukee, San Diego e San Antonio. Poi altri 4 anni nella CBA (a Toronto coi Montana Golden Nuggets) e, finalmente, l'Europa. Ma dire che Robert Smith abbia avuto un approccio entusiastico all'idea di venire a giocare nel Vecchio Continente sarebbe una colossale bugia. *«L'idea mi spaventava sul serio»*, afferma oggi Smith, *«perché avevo parlato con altri americani venuti a giocare in Europa, che mi avevano descritto situazioni assai poco piacevoli. Avevo maturato la convinzione che in Europa i giocatori venissero mal pagati, o non pagati affatto quando si perdeva. Inoltre pensavo che gli americani venissero abbandonati a se stessi e trattati come mercenari»*. E in effetti quando, quattro anni fa, un allenatore italiano andò a visionarlo negli States, Smith, terrorizzato, fece di tutto per sfigurare e far scappare il possibile acquirente. Anche quando Bill Sweek, allenatore americano del Monaco, gli telefonò la prima volta, Smith gli rispose picche, dicendo che lui in quel posto lì, Monaco appunto, che a suo dire non si trovava in Europa, ma in Marocco (sic), non ci sarebbe mai andato. Alla fine Sweek lo convinse e Smith di questo deve ringraziarlo, visto che a Montecarlo sta da pascià già da quattro stagioni. Qualcuno ha paragonato Robert «Speedy» Smith a Isiah Thomas. *«E in effetti»*, confida il suo coach Sweek, *«il mio Smith è davvero un play eccezionale. È preciso, rapido, con una gran visione del gioco. È poi in campo ha un gran carisma. È lui che decide come deve giocare la squadra, sia in attacco sia in difesa»*. L'anno scorso sembrava proprio che il Monaco dovesse arrivare fra le final four dei playoff, ma una maledetta appendicite bloccò il piccolo folletto nero proprio sul più bello. E dire che l'87-88 per Smith è stato comunque un campionato magico. Pensate che chiuse la stagione con 19,6 punti e 7,7 assist per partita, oltre a un sensazionale 99 su 100 nei tiri liberi. A proposito di tiri liberi, va detto che chi fa fallo su Smith mentre tira (o dopo aver superato il bonus) compie un autentico suicidio, perché l'ultimo «Principe di Montecarlo» è uno che dalla lunetta non sbaglia quasi mai. Già ai tempi dell'Università di Nevada Las Vegas fu il migliore di tutta la NCAA nel 1977 (con il 92,5%), confermandosi anche nella CBA (dove nell'83, oltre al titolo di MVP della lega, ottenne il 93,5% e poi, nell'85, 93,1%) e nella NBA (dove non è mai sceso sotto l'87,7%!).

Robert Leroy Smith

Ron Davis

Ron Davis (30 anni, 1,98), ala di colore del Mulhouse, è uscito nell'81 dall'Università dell'Arizona. Non ha vissuto i fasti della NBA perché, dopo un soggiorno in Venezuala, ha giocato in Spagna (al Cotonificio Badalona, nell'82-83), in Belgio (al Racing Malines), due anni nella CBA (con le compagini di Albuquerque e Florida) e in Israele dove, nell'86-87, è stato il capocannoniere del campionato con 31 punti a partita. L'anno scorso è sbarcato a Mulhouse e ha chiuso la stagione ad una media di 30,2 punti. Attualmente viaggia a 33,9 punti per partita. Un tiratore, dunque. O, per meglio dire, un tiratore sensazionale, che quest'anno, contro il Racing Parigi, è arrivato a quota 61 (dopo averne segnati 44 nel primo tempo e senza che nessuno glielo avesse segnalato, per non fargli perdere la concentrazione...). Discreto e silenzioso fuori dal campo (dove è un formidabile giocatore di scacchi), timido e un po' introverso *(«da ragazzino ho cambiato 9 scuole in 12 anni, così ho imparato a non affezionarmi a nessuno, anche se non sono uno scorbutico, ma solo un uomo che rispetta gli altri e che desidera essere rispettato per quello che è e che fa»)*, sul rettangolo di gioco Ron Davis è una furia scatenata, capace, dicono i suoi ammiratori, di segnare anche bendato e con le mani legate dietro la schiena. Lo schema di gioco che preferisce? *«È quello»*, *spiega Davis*, *«che in realtà tutto è, fuorché uno schema. I miei compagni e l'allenatore Jean-Luc Monschau lo hanno comunque ribattezzato "Take it, Ron" ed è, come dire?, l'ultima spiaggia quando in attacco le cose funzionano male. I miei compagni la palla devono darla a me, perché io mi esalto in questa specie di sfida, quella di tirare in condizioni critiche, quasi impossibili»*. E segnare, perché è quello che succede quasi sempre.

segue

vesti, assegna alle dodici città mondiali oltre 3mila miliardi.

L'impressione è che lo sport non avrà molto di più nei prossimi anni, allora vorremmo sapere che fine hanno fatto (brutta, osiamo immaginare) i palazzetti della terza generazione che avrebbero dovuto ospitare il futuro del basket. Si sta perdendo tempo, da qualche parte stanno anche perdendo la pazienza perché l'anno prossimo a Pesaro e Livorno, in ossequio alle norme di sicurezza, il basket sarà un privilegio per sempre meno persone. Esiste una preoccupazione per questo problema? Per carità, non fatevi illusioni, la grande questione aperta è il prossimo consiglio federale, segnatamente l'elezione di chi rappresenterà la Lega in seno alla Fip. I giochi di potere interessano poco alla gente? Peggio per lei, per la gente, tanto fra pochi giorni da Houston arriverà la caramella dolcissima dell'elezione di Roma quale sede del prossimo torneo Open, e con la benedizione dell'NBA il nostro basket gonfierà una volta di più il petto allontanando quel fastidio che sono i mali di stagione del campionato. A proposito di campionato: il prossimo turno manda in onda Philips-DiVarese e Scavolini-Snaidero, partite che un certo sapore l'hanno sempre avuto.

Prima ancora, le coppe: alla Scavolini va benino solo per merito della Jugoplastika che ha perso in casa col Maccabi, ma Pesaro si deve levare dalla testa che ci sono quattro biglietti per Monaco, visto che la quarta incontra in semifinale il Barcellona; e chi affronta i catalani non può coltivare molte speranze (la finale, si sa, è sempre un discorso a parte, un incontro in cui può succedere anche il miracolo), alla Philips va benissimo perché è in semifinale senza macchia; alla Vismara va bene così, non si capisce perché la squadra reagisca a scoppio ritardato o inesistente come in Russia; adesso la semifinale è nelle mani dell'Orthez. Molto meglio il basket femminile: la Primigi viaggia in Europa col vento in poppa, e in Ronchetti avremo in semifinale Gemeaz e Enichem.

Luca Corsolini

BASKET E SPONSOR, RITORNO AL FUTURO

□ Sono un grande tifoso della Scavolini e ho letto che il mio idolo, Ario Costa, è arrivato a Pesaro proveniente dalle file del Simmenthal. Ma la squadra milanese non si chiama più così da moltissimi anni. Si tratta di un errore?

MATTEO GADANI - FANO (PS)

Nessun errore, solo un caso di omonimia sportiva. Il nome Simmenthal è entrato

nella memoria collettiva del basket italiano sponsorizzando la formazione dell'Olimpia dal 1956 al 1973, periodo nel quale le mitiche «Scarpette rosse» conquistarono dieci scudetti, una Coppa dei Campioni e due Coppe delle Coppe. Dopo il «divorzio» dalla società milanese, la Simmenthal tornò clamorosamente nel mondo della pallacanestro nel 1983, legando il proprio nome alla squadra di Brescia (nelle cui file militava, appunto, Costa). L'abbinamento durò soltanto un anno, «macchiato» anche da una retrocessione in A2. Esempi di doppia sponsorizzazione in luoghi ed epoche diverse non costituiscono comunque una rarità nel frenetico viavai di sigle che caratterizza il nostro basket. Abbiamo infatti avuto gli esordi e le repliche dei marchi Snaidero (a Udine e, oggi, a Caserta); Binova (Rieti e Bergamo); Emerson (Genova e Varese); Eldorado (Bologna e Roma); Arrigoni (Trieste e Roeti); Mobilgirgi (Varese e Caserta); Splügen (Gorizia e Venezia); Pinti Inox (Roma e Brescia); American Eagle (Vigevano e Rieti); Liberti (Treviso e Firenze). Diversi sono stati, invece, i casi dell'Oransoda (prima a Cantù, poi a Bologna e nuovamente nella cittadina lombarda); della Jollycolombani (Forlì, poi Cantù, quindi ancora Forlì); della San Benedetto (a Gorizia, a Torino e, da quest'anno, ancora nel capoluogo isontino) e della Knorr, il cui nome ricompare sulle maglie della Virtus a Bologna a ventisette anni dal primo abbinamento.

Esempi di doppia sponsorizzazione in epoche e luoghi diversi. Sopra, a sinistra, Pellanera in maglia Knorr, nel 1962, e, a destra, Gus Binelli oggi. A lato, a sin., Sandro Riminucci nel 1957 e, a destra, Ario Costa nel 1983, con il Simmenthal a Brescia

1953: IL PRIMO ALL STAR GAME

□ Dove venne giocato il primo All Star Game della Nba? E chi lo vinse?

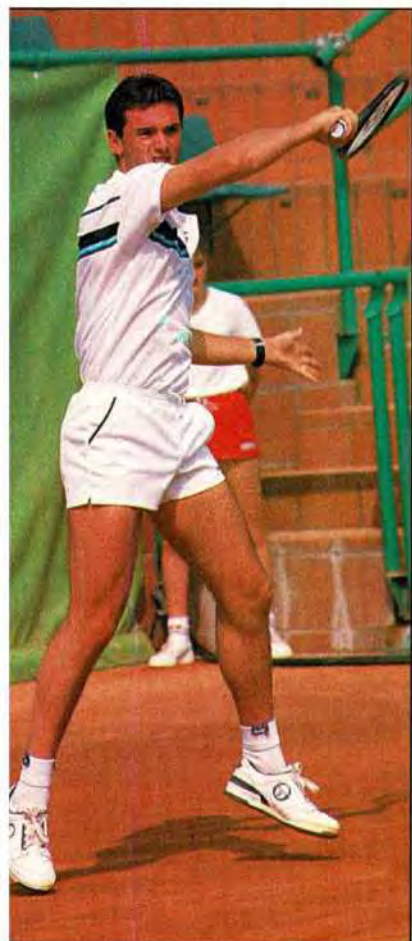
SERGIO FANIN - VERONA

Il 2 marzo 1951, al già mitico Boston Garden, due selezioni dei migliori cestisti americani inaugurarono l'annuale duello Est-Ovest, clou della stagione statunitense. Quella sera, arbitri Pat Kennedy e Charley Eckman davanti a 10.094 spettatori, scesero in campo, per l'Est: Joe Fulks (Philadelphia), Paul Arizin (Philadelphia), Dolph Schayes (Syracuse), Vince Boryla (N.Y.), Ed Macauley (Boston), Harry Gallatin (N.Y.), Bob Cousy (Boston), Red Rocha (Baltimora), Dick McGuire (N.Y.), Andy Phillip (Philadelphia); allenatore era Joe Lapchick (N.Y.). Per l'Ovest giocarono: Alex Groza (Indianapolis), Dike Eddleman (Tri-Cities), Jim Pollard (Minneapolis), Vern Mikkelsen (Minneapolis), George Mikan (Minneapolis), Larry Foust (Fort Wayne), Bob Davies (Rochester), Frank Brian (Tri-Cities), Ralph Beard (Indianapolis), Fred Schaus (Fort Wayne); tecnico, John Kundla (Minneapolis). Al termine dei quattro tempi regolamentari l'Est si impose per 111 a 94. Macauley fu il massimo marcatore, con 20 punti, e venne eletto miglior giocatore della serata.

LA RISERVA CI CACCIA

Assenti Edberg e Wilander, il Ct scandinavo schiera una formazione d'emergenza. Ma è probabile che basterà per eliminare gli azzurri

di Marco Strazzi

Forse era meglio incontrare la Svezia «vera». Contro Wilander e Edberg si sarebbe perso di sicuro, ma il pronostico chiuso avrebbe consentito agli azzurri di giocare tranquilli e, magari, di fare una figura accettabile. Non è un mistero che i due esponenti più prestigiosi del tennis scandinavo farebbero volentieri a meno di giocare in Coppa Davis: la clamorosa sconfitta di Göteborg contro la Germania si spiega con una certa carenza di motivazioni, oltre che con la straordinaria prova di Becker e compagni. Ora gli acciacchi hanno preso il sopravvento: Wilander è perseguitato dai dolori alle tibie, Edberg ha la schiena bloccata. Siccome Kent Carlsson non è competitivo sulle superfici sintetiche e Joakim Nystrom è quasi scomparso dalla scena, il nuovo Ct svedese John-Anders Sjögren sarà costretto a schierare quella che è praticamente la terza squadra, con Jonas Svensson e Jan Gunnarsson (o Mikael Pernfors). Qui arrivano i... guai. C'è chi ha cominciato a farsi delle illusioni, a pensare che il match — attraverso queste circostanze imprevedibili — si sia fatto miracolosamente equilibrato. Meglio rimanere con i piedi per terra: lo 0-5, che con i big in campo sarebbe stato accettato serenamente, è un'eventualità tuttora possibile. Scandalizzarsene sarebbe fuori luogo: basta scavare un po' sotto le apparenze per verificare che lo scarto dei valori in campo rimane molto ampio. Jonas Svensson ha giocato benissimo a Melbourne, arrivando ai quarti di finale e battendo nientemeno che Boris Beccker, ritenuto fino al giorno

In alto (fotoSipaPress), Jonas Svensson, 22 anni: ha battuto Boris Becker agli Open d'Australia ed è il numero uno della formazione svedese che lamenta le assenze di Edberg e Wilander. Sopra, il doppio azzurro. A sinistra (fotoStrazzi), Omar Camporese, 20 anni. A destra (fotoTonelli), Diego Nargiso, 18 anni, che sarà impegnato anche nel singolare. Il nostro numero uno è Paolo Canè

prima il tennista più in forma del circuito. Non si tratta di una rivelazione: il giocatore aveva concluso il 1988 al 22mo posto mondiale, grazie soprattutto agli exploit di Parigi dove aveva fatto un'altra vittima illustre — Ivan Lendl — prima di essere sconfitto in semifinale da Leconte. C'era stato un periodo di appannamento a fine stagione, ma gli Open d'Australia ci hanno restituito uno Svensson in grande crescita. Per fermarlo c'è voluto proprio Jan Gunnarsson, che sembra rinato dopo un anno difficile e l'intervento chirurgico al ginocchio destro: Melbourne potrebbe essere l'inizio della scalata. Insomma, a Malmö avremo di fronte i due atleti emergenti del tennis mondiale, non una coppia di rincalzi qualsiasi. Noi, invece...

I nostri rappresentanti sono Paolo Canè e Diego Nargiso, che si trovano parecchie decine di posizioni più indietro nella classifica Atp. Ma a suggerire pessimismo per la spedizione in Svezia non sono i semplici numeri. Agli Open d'Australia, Nargiso è stato buttato fuori al primo turno da tale Richey Reneberg, giovanotto americano che solo nel 1987 ha fatto un'apparizione tra i primi 100. Canè non si è nemmeno preso il disturbo della trasferta agli antipodi, giustificando la rinuncia con la volontà di prepararsi meglio per la nuova stagione. Strano: si direbbe che il modo migliore di «prepararsi» sia partecipare ai tornei importanti, ma evidentemente ognuno ha i suoi metodi. Canè si presenta a Malmö dopo che sono passati alcuni mesi dal suo ultimo match «vero», Nargiso — per usare un eufemismo — stenta a decollare: ad occhio e croce, anche con la formazione «Svezia 3» vincere in queste condizioni sarebbe un miracolo. Da parte scandinava, si paventa la debolezza del doppio. Jarryd è stato disastroso nella finale di Göteborg, dove pure aveva la collaborazione di Edberg; contro l'Italia, dovrebbe essere affiancato da Gunnarsson, ma l'intesa fra i due è tutta da dimostrare. C'è anche la possibilità di un doppio Gunnarsson-Svensson, ulteriore ripiego. Punto perso? Non è detto, anzi. Panatta farà giocare la coppia Nargiso-Camporese, a sua volta tutt'altro che entusiasmante nelle (poche) occasioni che ha avuto per esibirsi. Se non bastassero le considerazioni tecniche e psicologiche, a complicare ulteriormente il compito dei nostri c'è il Supreme Court, ovvero il campo sintetico piuttosto veloce allestito nel Palasport di Malmö: gli svedesi lo conoscono bene. In definitiva, volendo tentare un pronostico, si può assegnare alla squadra di casa l'ottanta-ottantacinque per cento di probabilità di passare il turno; e pensare, incrociando le dita, che contro i tedeschi Wilander e Edberg avevano più o meno le stesse percentuali a favore...

Passando alla situazione generale del primo turno, si possono definire scontate le vittorie della Germania con l'Indonesia, degli Stati Uniti con il Paraguay (anche se McEnroe ha chiesto di non essere convocato), della Jugoslavia con la Danimarca, della Spagna con il Messico. L'Australia rischia grosso in Austria: Thomas Muster, recente semifinalista a Melbourne, e la terra battuta potrebbero fare la differenza per i padroni di casa. Non si divertiranno nemmeno i francesi a Tel Aviv: Amos Mansdorf, il numero uno israeliano, è un buon giocatore, Henri Leconte e Yannick Noah sono imprevedibili nel bene e nel male. Infine, la Cecoslovacchia di Mecir (ma non di Lendl, come sempre negli ultimi anni) dovrebbe essere in grado di superare l'Urss.

IVAN È DI NUOVO L'UOMO DA BATTERE

ANDAMENTO LENDL

Chiamato a dare elementi per valutare la nuova stagione, l'Australian Open ha risposto alle attese con prodigalità perfino eccessiva. Si parla del settore maschile, naturalmente, perché tra le donne ogni mese che passa sembra rendere più incolmabile il distacco tra Steffi Graf e le altre. La tedesca è arrivata al quinto successo consecutivo in tornei del Grand Slam, vincendo tutte le partite in due set e mancando di poco, per qualche minuto «perso» durante la finale, l'incredibile exploit di non rimanere mai in campo per più di un'ora. Molto più interessante, si diceva, il torneo maschile. Ivan Lendl è tornato grande, ottenendo la prima affermazione della sua carriera a Melbourne e tornando a guidare la classifica mondiale. Il sorpasso si deve anche alla pessima prestazione di Mats Wilander, eliminato fin dal secondo turno: ma che Ivan sarebbe tornato Il Terribile si era intuito già in dicembre, da quella finale newyorkese persa in modo rocambolesco con Becker. Ora ha completato il capolavoro di un recupero che, dopo la perdita del primato e l'intervento chirurgico alla spalla, sembrava problematico. E il 1989 inizia come era cominciato il 1988: Lendl in testa, tutti gli altri a inseguire. Con scarse prospettive di successo, a giudicare da Melbourne: Becker paga puntualmente le cattive giornate del suo servizio, Edberg e Wilander sono alle prese con problemi fisici di varia natura. Rimangono da verificare le possibilità di André Agassi, che in Australia non è andato. Ma Ivan drago, nel frattempo, ha buone ragioni per sorridere...

A fianco (fotoAnsa), la gioia di Lendl, che in finale ha battuto Mecir per 6-2 6-2 6-2

DOMENICA 5 FEBBRAIO

 KOPER SPORT

12.00 **Tennis.** Coppa Davis: ultimi due singolari. In diretta da Goteborg (Svezia). Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scannagata.

16.00 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conduce Cesare Cadeo.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

22.15 **Sci.** Campionati mondiali: presentazione della gara in studio. Conduce Giovanni Bruno. Con Piero Gros, Claudia Giordani.

22.30 **Sci.** Campionati mondiali: discesa femminile. In differita da Vail (Colorado). Telecronaca di Sandro Vidrih e Mario Cotelli.

 RETEQUATTRO

10.30 **Il grande golf** (replica).

23.30 **Il grande golf.** English Open.

 ITALIA UNO

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Sci.** Campionati mondiali: discesa femminile (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA. Football NCAA.

17.30 **Sci.** Campionati mondiali: presentazione della gara in studio. Conduce Giovanni Bruno. Con Piero Gros, Claudia Giordani.

17.50 **Sci.** Campionati mondiali: speciale femminile, 1. manche. In diretta. Telecronaca di Sandro Vidrih e Mario Cotelli.

19.30 **Sci.** Campionati mondiali: commenti dopo gara e presentazione in studio.

20.20 **Sci.** Campionati mondiali: speciale femminile, 2. manche.

22.00 **Sci.** Campionati mondiali: commenti.

22.15 **Basket.** NBA Today: Dallas Mavericks-Los Angeles Lakers (registrata). Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

23.55 **Boxe di notte.** I grandi match della storia del pugilato presentati da Rino Tommasi: Tim Witherspoon-Frank Bruno, mondiale massimi WBA (Londra, 19/7/86).

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO

 KOPER SPORT

9.55 **Biathlon.** Campionati mondiali: 20 km. individuale maschile. In diretta da Feistritz Drau (Austria).

13.50 **Biathlon.** Campionati mondiali: 15 km. individuale femminile.

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey ghiacchio. Wrestling.

18.30 **Sci.** Campionati mondiali: presentazione della gara in studio. Conduce Giovanni Bruno. Con Piero Gros, Claudia Giordani.

18.50 **Sci.** Campionati mondiali: superG maschile. In diretta. Telecronaca di Sandro Vidrih e Mario Coltelli.

20.30 **Sci.** Campionati mondiali: commenti.

20.45 **Football americano.** NFL 88-89: Pro Bowl. In registrata da Honolulu.

23.15 **Sportime Magazine.**

23.30 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

24.00 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi. Hector Camacho-Rafael Limon, mondiale superpiuma WBC (San Juan, 7/8/1983). Kaosai Galaxy-Rafael Orono, mondiale supermosca WBA (Bangkok, 17/7/1985).

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO

 KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Sci.** Campionati mondiali: superG maschile (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Football NCAA.

18.30 **Sci.** Campionati mondiali: presentazione della gara in studio. Conduce Giovanni Bruno. Con Piero Gros, Claudia Giordani.

18.50 **Sci.** Campionati mondiali: superG femminile. In diretta. Telecronaca di Sandro Vidrih e Mario Cotelli.

20.30 **Sci.** Campionati mondiali: commenti.

20.45 **Calcio Internazionale.** Una partita.

22.45 **Sportime Magazine.**

23.00 **Calcio Internazionale.** Una partita.

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO

 KOPER SPORT

9.55 **Biathlon.** Campionati mondiali: 20 km. a squadre maschile. In diretta da Feistritz Drau (Austria).

13.50 **Biathlon.** Campionati mondiali: 15 km. a squadre femminile.

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Baseball MLB.

17.30 **Sci.** Campionati mondiali: presentazione della gara in studio. Conduce Giovanni Bruno. Con Piero Gros, Claudia Giordani.

17.50 **Sci.** Campionati mondiali: gigante maschile, 1. manche. In diretta. Telecronaca di Sandro Vidrih e Mario Cotelli.

19.30 **Sci.** Campionati mondiali: commenti dopo gara e presentazione in studio.

20.20 **Sci.** Campionati mondiali: gigante maschile, 2. manche.

22.00 **Sci.** Campionati mondiali: commenti.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.15 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi. Barry McGuigan-Felipe Orozco, mondiale piuma WBA (Belfast, 13/10/1984). Barry McGuigan-Bernard Taylor, mondiale piuma WBA (Belfast, 28/9/1985).

24.00 **Juke Box** (replica).

VENERDÌ 10 FEBBRAIO

 KOPER SPORT

12.30 **Slittino.** Campionati mondiali. In diretta da Winterberg (Germania).

15.30 **Juke Box** (replica).

16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.**

19.00 **Mon-gol-fiera** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Basket.** NBA Today: Seattle-Portland (registrata). Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

22.10 **Sci.** Speciale Campionati Mondiali.

22.50 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket.

23.50 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi. Loris Stecca-Leo Cruz, mondiale supergallo WBA (Milano, 22/2/1984).

SABATO 11 FEBBRAIO

 KOPER SPORT

8.10 **Bob.** Campionati mondiali: 1. manche a quattro. In diretta da Cortina.

9.55 **Biathlon.** Campionati mondiali: 10 km. individuale maschile. In diretta da Feistritz (Austria). In alternanza:

Bob. Campionati mondiali: 2. manche a quattro.

12.00 **Sottocanestro** (replica).

13.00 **Pattinaggio su ghiaccio.** Velocità: 500 m. e 5000 m. maschili. In diretta da Oslo (Norvegia).

17.30 **Sci.** Campionati mondiali: presentazione della gara in studio. Conduce Giovanni Bruno. Con Piero Gros, Claudia Giordani.

17.50 **Sci.** Campionati mondiali: gigante femminile, 1. manche. In diretta. Telecronaca di Sandro Vidrih e Mario Cotelli.

19.30 **Sci.** Campionati mondiali: commenti dopo gara e presentazione in studio.

20.20 **Sci.** Campionati mondiali: gigante femminile, 2. manche.

21.00 **Boxe.** Don Curry-René Jacquot, mondiale superwelter WBC. Da Grenoble (Francia).

22.30 **Basket.** Seattle-Portland (replica).

24.00 **Juke Box** (replica).

 CANALE 5

23.45 **La grande boxe.** Don Curry-René Jacquot, mondiale superwelter WBC. Da Grenoble. Telecronaca di Rino Tommasi.

 ITALIA UNO

22.20 **Superstars of Wrestling.**

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 1**
a **martedì 7**
febbraio 1989

Rugby mercoledì 1, su Rai Tre alle 16.40, con Scavolini Aquila-Benetton Treviso (in basso, fotoTrambaiolo, Mike Brewer dell'Aquila). Ancora palla ovale, ma del Torneo 5 Nazioni, su Telelcapodistria: sabato 4 alle 20.45 va in onda Galles-Irlanda. L'emittente Fininvest trasmette anche l'incontro di andata della Supercoppa di calcio, mercoledì 1 alle 20.00, tra Malines e PSV Eindhoven (in basso, fotoBorsari, Den Boer del Malines). La settimana è caratterizzata dai Mondiali di sci alpino in corso a Vail, USA (in basso, Marc Girardelli). Giovedì 2, combinata femminile: Rai Uno sintesi alle 0,25, Telemontecarlo e Telecapodistria diretta alle 18.50. Venerdì 3, combinata maschile: diretta su Rai Uno, TMC e Capodistria alle 18.50. Sabato 4, discesa maschile: diretta su Rai Uno, TMC e Capodistria alle 18.50. Domenica 5, discesa femminile: sintesi su Rai Uno nel corso della Domenica Sportiva, differita su Capodistria alle 22.30, diretta su TMC alle 20.50. Lunedì 6, speciale femminile: Rai Tre, 1. manche in diretta ore 17.55, 2. manche in sintesi dopo il Processo del lunedì, diretta di entrambe le manche su TMC e Capodistria, ore 17.50 e 20.20. Martedì 7, superG maschile: diretta alle 18.50 su Rai Uno, TMC e Capodistria. Il basket apre con Scavolini-CSKA Mosca di Coppa dei Campioni (giovedì Rai Uno ore 23.25). Su Rai Due, sabato alle 17.45, secondo tempo di Enichem Livorno-Hitachi Venezia (in basso, Marco Calamai, allenatore veneziano, fotoAmaduzzi). Per la NBA, infine, Capodistria trasmette Dallas-Los Angeles lunedì 6 alle 22.15. □

COPPA DAVIS SU RAITRE E KOPER

UN TURNO AL LOTTO

Primo turno di Coppa Davis. Per l'Italia, il difficilissimo confronto con la Svezia si svolge davanti alle telecamere di Rai Tre e Telecapodistria. Tutti gli incontri vengono trasmessi in diretta, fatta eccezione per il secondo singolare della giornata inaugurale. Ecco il calendario. Venerdì 3: primo singolare, Rai Tre ore 15.55, Telecapodistria ore 16.00; secondo singolare, Rai Tre ore 23.40, Capodistria 20.45. Sabato 4: doppio su Rai Tre alle 14.30, su Capodistria alle 14.00. Domenica 5, infine, Rai Tre si collegherà con Goteborg alle 13.00 solo nel caso che il risultato non sia ancora acquisito. L'appuntamento su Telecapodistria è invece alle 12.00. In alto, a sinistra, Diego Nargiso; a destra, Paolo Canè (fotoTonelli). Tra di loro, una Coppa Davis alla quale per il momento gli azzurri non possono certo ambire. □

Da non perdere

mercoledì 1
ore 16.40
RUGBY D'ITALIA

mercoledì 1
ore 20.00
SUPERCOPPA DI CALCIO

da giovedì 2
a martedì 7
SCI IRIDATO DA VAIL

sabato 4
ore 17.45
HITACHI A LIVORNO

★★★★

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

□ **Boxe di notte.** Da lunedì 6, prende il via una nuova serie di «Boxe di notte», la rubrica di Telecapodistria curata dall'espertissimo Rino Tommasi che ripercorre la storia del pugilato più recente attraverso significativi match. L'appuntamento è quotidiano, in seconda o terza serata. Le due puntate che rientrano nella nostra settimana televisiva prevedono tre interessanti incontri. Lunedì alle 23.55 va in onda il mondiale dei pesi massimi WBA disputato a Londra il 19 luglio 1986 tra Tim Witherspoon (USA) e Frank Bruno (Gran Bretagna). Martedì 7 i grandi match sono due: quello per il titolo mondiale dei pesi superpiuma WBC tra Hector Camacho (USA) e Rafael Limon (Messico) che risale al 7 agosto 1983; e quello in cui si contesero la corona mondiale dei pesi supermosca WBA il tailandese Kaosai Galaxy e il venezuelano Rafael Orono (Bangkok, 17 luglio 1985).

□ **Videodonna.** Nel successo generale di «Mondocalcio», settimanale di Telemontecarlo, dedicato ad avvenimenti classifiche e personaggi del football italiano e internazionale, un riconoscimento in particolare va alla conduttrice (insieme con Luigi Colombo) Marina Sbardella: «decana» delle donne che parlano di sport in TV, ha trovato da due anni a questa parte una prestigiosa collocazione professionale all'interno della redazione di TMC. Ed è di queste settimane l'arrivo di un nuovo volto femminile, che arricchisce la già fitta schiera di giornaliste e presentatrici sportive. È quello di Laurel D'Antoni, alla quale i responsabili di «Sottocanestro», su Telecapodistria, hanno affidato la rubrica «Pianeta Donna». Laurel cerca così il proprio spazio in Italia, dopo aver vissuto per qualche anno di popolarità riflessa grazie al matrimonio col baffo più rapinoso del basket milanese e italiano, Mike D'Antoni. Il suo passato di modella le ha facilitato l'approccio con il mezzo televisivo, simpatia e prontezza di spirito fanno passare in secondo piano gli inevitabili bisticci con la lingua italiana.

Sopra, il «logo» della rubrica che Koper Sport dedica ai match più significativi della storia della boxe. A lato, Luigi Colombo e Marina Sbardella nello studio di «Mondocalcio». In alto, Laurel D'Antoni

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Una bella domenica. Dai nove campi di A e dai quattro (uno in più rispetto al consueto) di B, prestazioni senza sbavatura da parte dei nostri prodi. Sovvertiamo le canoniche gerarchie della premiata ditta Carbone (Domenica Sport) e De Luca (Tutto il calcio) per partire dalla Serie B. Con mossa strategica, il ct Giobbe ha spedito Luzzi a Bari per poter inviare Grifoni dal grifone (Genoa) per la vera partitissima della giornata (Luzzi perdono, ma non è colpa nostra). Del Vecchio, dopo Barletta-Genoa dell'altra settimana, è stato inviato per premio a Taranto e ha «giocato» una partita migliore della precedente. Roberto Collini da Udine è entrato in punta di piedi, discreto e misurato, guadagnandosi una sufficienza piena. Visto che con un po' di buona volontà e d'attenzione anche la B può essere offerta agli ascoltatori in modo degno? Polemico Dotto (Milan-Pisa, e con ciò siamo tornati in A): *«A San Siro niente smog»*. Al sindaco di Milano Pillitteri saranno certamente fischiate le orecchie. Carlo Nesti (Torino-Como) è sempre più il milordino a noi caro: *«Torino ultimo in prima divisione»*, proprio come direbbero a Oxford parlando della Serie A inglese. Piuttosto, nell'intervista del dopopartita, milord Nesti si è dilungato con Claudio Sala ignorando del tutto il Como: ma forse credeva d'essere in onda per il Gr sport del Piemonte. È andato in zona retrocessione Bruno Gentili (Pescara-Bologna), per lasciare l'Olimpico a Riccardo Cucchi (Lazio-Juventus), ormai divenuto capitolino ad honorem. A proposito di Olimpico: Enrico Ameri: *«Cucchi non ha potuto fare le interviste perché gli spogliatoi dell'Olimpico sono irraggiungibili»*: Eh, sì: lui è un vero intenditore di spogliatoi... Domenica scorsa a Bergamo c'era Tonino Raffa, scomodato dalla sua sede calabrese. Ma la Rai a Milano non ha proprio nessuno? O, in alternativa, dov'è finito Antonello Orlando? E comunque, pur essendo in due, sono riusciti ad attribuire il gol dell'Inter a Berti. Grande, più del solito, Foglianese: il silenzio-stampa del Napoli, da lui definito «erga omnes», ha spiazzato anche Enrico Ameri: *«Se parli in latino, è finito tutto»*.

anno LXXVII - n. 5 (730)
1-7 febbraio 1989 - L. 2500

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4450318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

PHILIPS
JWT
BI-
TURBO
ROCK.